LE ANTICHITÁ ROMANE

OPERA DEL CAVALIERE

GIAMBATISTA PIRANESI

ARCHITETTO VENEZIANO

DIVISA IN QUATTRO TOMI

NEL PRIMO DE' QUALI SI CONTENGONO

Gli avanzi degli antichi Edifizj di Roma, disposti in Tavola Topografica secondo l'odierna loro esistenza; ed illustrati co' frammenti dell'antica Icnografia marmorea, e con un Indice critico della loro denominazione

ARRICHITO DI TAVOLE SUPPLETORIE

Fralle quali si dimostrano l'elevazione degli stessi avanzi: l'andamento degli antichi Aquedotti nelle vicinanze e nel dentro di Roma, correlativo al Commentario Frontiniano ivi esposto in compendio: la Pianta delle Terme le più cospicue: del Foro Romano colle contrade circonvicine: del Monte Capitolino: ed altre le più riguardevoli.

NEL SECONDO, E NEL TERZO

Gli Avanzi de' Monumenti Sepolcrali esistenti in Roma, e nell'Agro Romano colle loro rispettive piante, elevazioni, sezioni, vedute esterne ed interne: colla dimostrazione de' sarcofagi, ceppi, vasi cenerarj, e unguentarj, bassirilievi, stucchi, musaici, iscrizioni, e tutt' altro ch' è stato in essi ritrovato: e colle loro indicazioni e spiegazioni.

NEL QUARTO

I Ponti antichi di Roma che in oggi sono in essere, colle Vestigia dell'antica Isola Tiberina, gli Avanzi de' Teatri, de' Portici, e di altri Monumenti, eziandio colle loro indicazioni e spiegazioni.

TOMO PRIMO.

IN ROMA MDCCLXXXIV.

Nella Stamperia Salomoni alla Piazza di S. Ignazio

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

I.ª Tom. I.
FADERNESLANDET

VRBIS·ÆTERNÆ·VESTIGIA

A BEQ·IB·PIRANESIO·IAM·ÆNEIS·TABVLIS·INCISA

NVNC·DENVO

IIS·QVÆ·SVPERERANT·EDENDA·QVÆQVE·NOVITER·DETECTA·SVNT

DECORATA·ADAVCTA·AMPLIFICATA

EQVES·FRANCISCVS·FILIVS

GVSTAVO·III

GOTH·SVEC·VAND·REGI &c &c

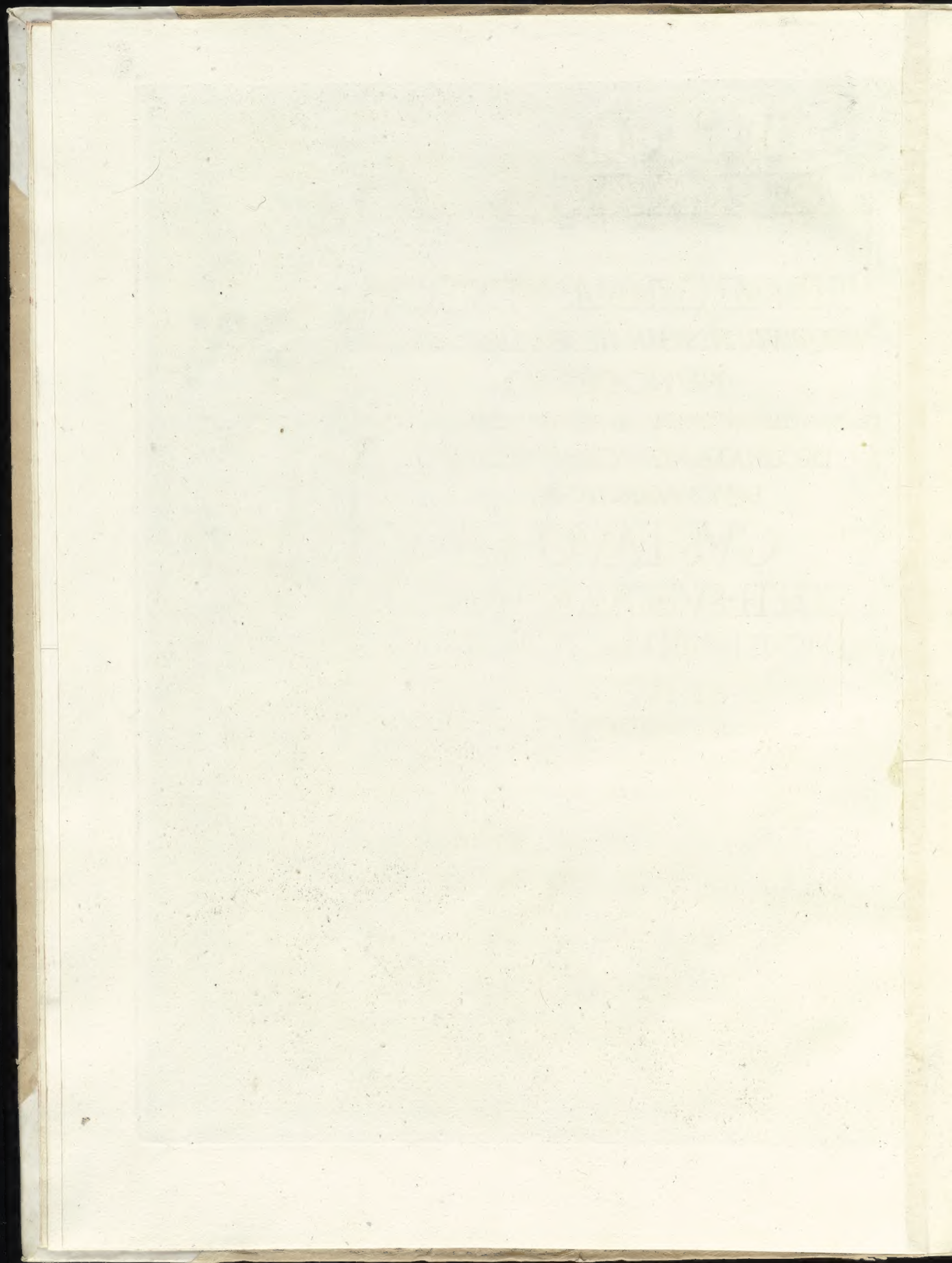
SAPIENTI·FORTI·ATQVE·OPTIMO

ANTIQVITATVM

ET·BONARVM·ARTIVM·PATRONO·MVNIFICENTISSIMO

IN·OBSEQVII·GRATIQVE·ANIMI·SPECIMEN

D·D·D

Piranesi Archit. inv. e sculp.

SIRE

Se ai personaggi grandi, il patrocinio delle grandi Opere si conviene; niuno fra le persone sensate si recherà a meraviglia, che dovendo io pubblicar nuovamente i quattro volumi delle Antichità Romane: collezione la più interessante, che in tal genere siasi mai veduta: v' abbia umilmente richiesto di fre-

giarla dell' Augusto Nome Vostro, e che voi, SIRE, mi abbiate una tal grazia benignamente accordata. Chi poi sa (e a qual de viventi non fia palese?) che fra i Principi amatori, ed investigatori degli antichi monumenti, come uno de' più coraggiosi, dalle Settentrionali contrade qua vi conduceste a bella posta per visitarli; non può non convenire che con ragione a voi si consacrino, e che meritamente ora insieme raccolti, facciano nuova, e più luminosa comparsa sotto i Vostri gloriosissimi auspicj. Vedrassi questa seconda edizione adorna di nuova luce per sei corrette ed accurate stampe rappresentanti il sepolcro degli Scipioni; la più nobile scoperta del nostro secolo, perchè il più antico forse de Mausolei; degno per diversi titoli di essere paragonato alle moli superbe di Augusto, e di Adriano, ed anteposto a quelle de Cestj, de Metelli, e de Plauzj. Non altrimenti che andavano un giorno alla tomba d' Achille i Guerieri dell' Asia, vengono in folla ad esso i viaggiatori illustri, ed ivi incontrando ne' più segreti cuniculi del sotterraneo il glorioso nome di GUSTAVO, non lasciano di encomiare la saggia vostra curiosità; e di paragonarvi altresì a quei valorosi Campioni ora nel coraggio, ora nel consiglio, ora nell' amor della virtù, ora in quello stimolo ardente che vi anima sempre ad accquistare una bene intesa, e meritata rinomanza. Per me non dubito che se a qualcuno di quegli estinti republicani fosse stato dato di riassumere per un istante e moto, e voce; al vedervi, o SIRE, ed al risapere i fasti luminosi della storia Svedese che vi rendono chiaro ed immortale; si sarebbe udito esclamare Oh!

Quant' or da noi nascon gli Eroi lontani.

Ma così dicendo cos' altro io fo se non che debolmente lodarvi? Per tessere il Vostro elogio, o SIRE, dovrebbe rivivere colui che cantò le gesta degli Scipioni medesimi. Conosco ove trasportar mi vorrebbe il mio cuore grato e ricono-

scente, che trovasi dalla MAESTÁ VOSTRA in mille guise beneficato. Scusatelo ve ne supplico, o SIRE, e gradite intanto nella presente offerta un umile e sincero tributo della mia ossequiosissima servitù. Sono col più profondo rispetto

DI VOSTRA MAESTÀ.

Umilissimo, Devotissimo, ed Obligatissimo Servitore
Francesco Piranesi.

IMPRIMATUR

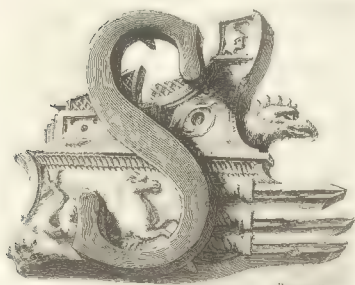
Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

F. A. Marcucci ab I.C. Patr. Cpolitanus Ep. Montisalti ac Vicesg.

IMPRIMATUR

Frater Thomas Maria Mamachi Ord. Praed. Sacri Palatii Apost. Magister.

PREFAZIONE

AGLI STUDIOSI DELLE ANTICHITA ROMANE.

E la ſemplice eſteriore oſſervazione degli avanzi delle antiche magnificenze di Roma è baſtata a riformare negli ultimi tempi l'idea del buon guſto dell'Architettura, depravato per l'innanzi dalle rozze e infelici maniere de'Barbari: e ſe l'applauſo delle antiche fabbriche è ſemprepiù creſciuto preſſe le Nazioni le piu culte dell'Europa: ſi debbono veramente imputare di traſcuraggine e di ſtupidità i noſtri Architetti, nell'averne tralasciate le perquiſizioni a fondo, colle quali si ſarebbe riſtabilita la gravità e la maniera la più ſoda di fabbricare, che (mi ſia lecito il dirlo) peranco ſi deſidera negli oderni edifizj. La gloria però di eſſere ſtato il primo a riparare a queſta traſcuratezza, ſi debbe al Nobiliſſimo Milord Jacopo Caulfield, Viſconte di Charlemont il quale nella ſua età giovenile, fra la generoſità del ſangue e le più rare doti della vita politica, ha ſaputo diſtinguere il pregio di tali ſtudj, con eſſerſi trasferito nella Grecia, nell'Egitto, e ultimamente in Roma a far le più eſatte ricerche ſulle maniere degli antichi edifizj; coſicchè avendo un sì nobil'eſempio ſervito di ſtimolo agl'ingegni i più elevati, e della ſua e delle altre Nazioni ad intraprendere i medeſimi ſtudj: e vedendo io, che gli avanzi delle antiche fabbriche di Roma, ſparse in gran parte per gli orti ed altri luoghi coltivati, vengono a diminuirſi di giorno in giorno o per l'ingiuria de'tempi, o per l'avarizia de'poſſeſſori, che con barbara licenza gli vanno clandeſtinamente atterrando, per venderne i frantumi all'uſo degli edifizj moderni; mi ſono avviſato di conſervarli col mezzo delle ſtampe, animatovi dalla Sovrana Beneficenza del Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV, che fra le graviſſime cure del ſuo Pontificato, ha ſempre riguardata con iſpecial propenſione, e promoſſa la cultura e delle arti liberali, e delle Antichità Romane, coll'avere iſtituita in di loro riguardo una particolare Accademia, ed arricchito il Muſeo Capitolino di antiche Statue, e di molti altri illuſtri Monumenti per iſchiarimento della Storia sì ſacra che profana.

Ho perciò ritratto ne'preſenti volumi colla ſquiſitezza poſſibile i predetti avanzi, rappreſentandone molti non ſolo nel loro proſpetto eſteriore, ma anche in pianta, e nell'interno: diſtinguendone le membra per via di ſezzioni, e profili: e indicandone i materiali, e talvolta la maniera della loro coſtruzione, ſecondo quelche ho potuto ritrarre nel decorſo di molti anni da infaticabili eſattiſſime oſſervazioni, cavi, e ricerche: coſe che non ſono mai ſtate praticate per l'addietro, e che poſſono ſervire particolarmente alla dilucidazione de' precetti di Vitruvio, relativi al ripartiche ſi dimoſtraſiſtenza, maeſtà, e venuſtà delle fabbriche ſull'eſempio degli avanzi mento, conno nella preſente Opera.

Quelche però nel proſeguir della impreſa ha eſatto da me un ſerio e laborioſo ſtudio, è ſtato non tanto l'aver dovuto dare le denominazioni ai detti avanzi, quanto il ſituare molte delle antiche fabbriche, le quali (tuttoche non ne rimanga inoggi verun veſtigio) ho dovuto rapportare in pianta per neceſſità dell'impegno; poichè mi

† ſono

ſono avveduto di non poterne dedurre un poſitivo accerto da quelche ne hanno ſcritto gli Autori moderni per non eſſerſi eſſi ingeriti nella inquiſizioue de' medeſimi avanzi, e de' luoghi ove ſuppongono eſſere ſtate le mancanti fabbriche, o per la loro ignoranza dell' Architettura, o per la mancanza di una esatta pianta di Roma, e in conſeguenza per la inconſiderazione de' luoghi medeſimi; dalche è derivato l'aver eglino suppoſta una fabbrica per un' altra, come ho riconoſciuto dalla loro impropiazione, ed aſſegnatene molte ad un luogo, ove ſarebbono ſtate incompatibili o per l'unità, o per l'angustia. Coſicchè, deſtituito in molti caſi del ſoccorſo de' moderni ſcrittori, mi è ſtato neceſſario il ricorrere alle memorie degli Antichi, ſtudiandomi di ridurre alla più certa precisione, come ſi vedrà nel compleſſo dell' opera, qualch' è in eſſi di più vago ed oſcuro, con una matura rifleſſione ſu i loro paſſaggi, unita ad un' eſatto confronto co' i detti avanzi, e alla definizione certa de' luoghi, la quale ho potuto ritrarre dalla eſattiſſima Topografia di Roma, da me rapportata in principio per iscorta agli ſtudiosi nel rintracciare i medesimi avanzi.

Affine poi di non eſſer proliſſo, ho tralasciato le prove delle mie aſſertive, ove ho giudicato di uniformarle ai mentovati moderni Scrittori, ed ove ſi tratta di coſe provate dai medesimi o con tutta la conclusione, o colla probabilità la più plauſibile. Perloche ſpero di conseguire il fine propoſtomi di giovare al Pubblico e nello ſtudio dell' Architettura, e nella cognizione degli odierni reſidui della Romana Magnificenza negli antichi Edifizj.

R O
HORTI CELONIAE FABIA
BALNE COTINI
MONTE VATICANO
CAMPO VATICANO
P. Angelica
P. Castello
P. Fabbrica
P. Cavaleggiera
P. S. Spirito
Mausoleo d'Adriano
OSTYLVM
AREAS POL
RIVI
VVS VICTORIA
SEVERI ET TONINIA NN
DONAEA
CAMPO MA
DEL
PA
Panteon
Teatro di Pompeo
GIANICOLO
MONTE
PORTIC AE
DALIV
CVS OCTAVIAE
ADIS IOVIS
AEDIS IVNONIS
AEDI S HERCVLI S MVSA
HOR OLE
REA LIANA
CLA
LVDVS MAGNVS
P. S. Pancrazio
P. Settimiana
P. Portuense
P. Portese
THEATRVM
CA
GD
BALINEVM
PATRICIVS
PLVMDI
MONTE TESTACCIO
MONTE
P. S. Paolo
NAVALEMFER
BAL SV
HOREA CANDELAR
ASTA
PIANTA di Roma disegnata colla situazione di
illustrata colli Framm.ti di Marmo della Pianta di Roma antica, scavati, saranno
Piranesi Archit. des. et inc.

tutti i Monumenti antichi, de' quali in oggi ancora se ne vedono gli avanzi, ed due secoli, nelle Rovine del Tempio di Romolo; ed ora esistenti nel Museo di Campidoglio.

Tom.I.
III
ES
SYN
MAGNI
HOR
THEATRI
ATR
ER
AE

Framm.ti di Marmo della Pianta di Roma antica, ſcavati, ſaranno due ſecoli, nelle Rovine del Tempio di Romolo, et ora esiſtenti nel Muſeo di Campidoglio

Piranesi Archit. diſ. et inc.

Tom. I.
IIII
C
MI
AB
ANVS
NAE
AN
NOV
BE

Framm.ti di Marmo della Pianta di Roma antica, ſcavati, ſaranno due ſecoli, nelle rovine del Tempio di Romolo, ed ora eſiſtenti nel Muſeo di Camp.glio

Piranesi Archit. dis. ed inc.

Frammenti di marmo della Pianta di Roma antica, ſcavati [...]
nel Muſeo di [...]

[…] saranno due secoli nelle Rovine del Tempio di Romolo, et ora esistenti […] Campidoglio.

In quest' Indice richiamansi que' Frammenti sol tanto, i quali hanno qualche Iscrizione o intiera, o tronca. S' ella è intiera, si spiega di per se; aggiungovi solamente qualche breve Annotazione sopra il Monum.to: s' ella è tronca, aggiungovi la piu probabile interpretazione. La Pianta in questi Marmi profilata, sembra essere opera di Professore inesperto, fatta senza intelligenza, e con linee, le quali non hanno la loro dovuta distinzione architettonica; rendesi perciò poco intelligibile, ed oscura; parlo in quanto all' icnografica descrizione delle Fabbriche, non della loro situazione, della quale non si può giudicare. Ella fu trovata tralle antiche Rovine perduta in parte, e parte spezzata in minuti Framm.ti, che non si possono riunire. Questi Framm.ti di poi in parte ancora si smarrirono, dopo che furono pubblicati colle stampe, sopra le quali si rifecero i perduti, alterati però, e diversi da quelle. Quindi è, che da sì manchevole infranto alterato Monum.to altro più non si rilieva, se non che Roma in que' tempi fosse una Città piantata senza ordine, e da superbi magnifici Edificj piuttosto ingombrata, che adorna. Per tanto a que' Framm.ti, i quali hanno l' Iscrizione mutilata aggiungovi, come dissi, la più probabile interpretazione, appoggiandola sopra ciò, che sembra indicarsi dalle tronche parole insieme, e dalle linee, esprimenti la forma di qualche Fabbrica, che sappiamo essere stata anticam.te in Roma; e sopra altre osservazioni, e congetture ec. Le due Iscrizioni moderne qui sopra riportate sono quelle, che tra i detti Framm.ti si veggono poste alle pareti delle Scale del Museo Capitolino. Evvi ancora nel medesimo luogo affissa una Scala geometrica moderna di piedi 80 Romani antichi, la quale io considero affatto inutile per misurare que' Monum.ti a riguardo de' sopraccennati difetti, siccome ognuno a suo talento può misurare gli Avanzi, che ancora esistono del Portico d' Ottavia, del Teatro di Marcello, e d' altre Fabbriche antiche, e confrontandoli colle Piante in questi Framm.ti segnate, ne può fare chiaram.te la prova.

1 HORTICELONIAEFABIA) *Leggasi:* HORTI CELONIAE FABIA *e. Giardini di Celonia Fabia sull' Aventino*

2 DLARIVS) *Vicus* SanDaLiARIVS. *Il Vico Sandaliario poco lungi dal Foro. Fu poi occupato dalla Casa Aurea di Nerone. Apollo Sandaliarius fu una Statua, posta da Augusto per ornamento dello stesso Vico. Quivi eranvi il Tempio della Fortuna Seja, e molte Botteghe dei Libraj*

3 BALNE COTINI) BALNE*a* COTINI. *Fabbrica di molte Celle ad uso de' Bagni.*

4 EGIA) *R*EGIA *di Numa nel Foro.*

6 SV–MICH) SV*m*MICH*oragi. Fabbrica, dentro la quale conservavasi l' Apparato delle Scene, e delle Machine de' Teatri principali di Roma.*

7 MACELLVM) *Macello vicino a Santo Vito.*

9 OSTYLVM) *HecatOn*STYL*on. Avanzo di magnifico Portico di cento Colonne vicino al Teatro di Pompeo. Facevansi allora i Portici, come abbiamo in Vitr.o, presso a Teatri; ove ancora eranvi de' Passeggi in mezzo ad amenissime Verdure. Ed il presente portico occupava l' odierna piazza Farnese con altri luoghi circonvicini*

10 AREA POL) AREA POL*lucis. Piazza dinanzi all' Aede di Polluce.*

11 VVSVICTORI/) *Cli*VVS VICTORI*ae. Clivo della Vittoria, così detto dal vicino Tempio di questa Deità poco distante dalla Casa de' Cesari*

SEVERI ET / TONINIA\ NN) SEVERI ET ANTONINI AV*gust. dd.*NN. *Fabbrica di Severo, e di Antonino Augusti, dall' uno, e dall' altro unitam.te fatta, ed aggiunta agli altri Edificj del Palatino.*

12 ETA–E) ETAE*des.*

15 DONAEA) *Porticus* ADONEAE. *Maravigliosi Portici di Colonne fabbricati da Domiziano sul Palatino. Cingevano questi deliziose Verdure, distinte con linee, nel mezzo delle quali vedesi una Fabbrica simile ad un Xisto per uso de' Giuochi ginnastici. Dentro al Xisto all' intorno delle Pareti scopresi accennato il Margine de' Sedili per li Spettatori.*

16 PORTIC AE) PORTIC*us* AE*milia. Uno de' Portici fabbricati dagli Edili M. Emilio Lepido, e P. Emilio Paulo.*

17 HOR–REA LOLI–LIANA) HORREA LOLIANA. *Si può credere, che sia stata replicata la Sillaba,* LI, *forse a cagione, che la Parola è tramezzata dalle Linee della Pianta. Granaj fabbricati nel Consolato di Loliano, e Genziano sotto Basso Imperatore.*

18 CVSOCTAVIAEEI HE ADIS IOVIS. *Aedis Jovis* AEDIS IVNONIS AEDIS HERCVLIS MVSAI) *Porti*CVS OCTAVIAE ET HE*rculis. Metello il Macedonico fabbricò in questo sito due Aedi, a Giove, et a Giunone, una delle quali fu la prima di marmo, che sia stata edificata in Roma, e se ne veggono ancora in piede tre Colonne di marmo Pario dietro la Chiesa di Sant' Angelo in Pescheria. Augusto dopo eretto il Teatro di Marcello, circondò queste due Aedi con un sontuoso Portico vicino all' Aede di Ercole, e delle Muse accanto al Circo Flaminio; il qual Portico fu ristaurato dopo gl' incendj; ed oggi ancora ne appare qualche Avanzo dinanzi alla detta Chiesa di Sant' Angelo ec. Nel Framm.to scopronsi dinanzi all' Atrio di questo Portico indicati li due grandi Basamenti sopra quali posavano le due Statue Colossali di Cajo, e Lucio, Nipoti di Augusto, quivi ritrovate, le quali al presente si mirano innalzate alla Salita di Campidoglio.*

20 CLA) CLA*udia.*

21 LVDVS MAGNVS) *Il maggiore de' ludi, ove giocavano i Gladiatorj, i Lottatori, ed altri*

22 THEATRVM TI–) THEATRVM *Pomp*EI*i Teatro di Pompeo. Avea egli dietro la Scena de' Portici spaziosi, i quali servivano per comodo agli Attori, al Coro, et a' Machinisti nel prepararsi alle loro maravigliose comparse; ed ancora davano ricovero, qualora venisse sorpreso dalle repentine pioggie, al numeroso Popolo, che operava nella Scena mobile, non ancora intesa da Moderni, la quale si preparava sopra il Pulpito di legno dinanzi alla Parete de' medesimi Portici; siccome io spiegherò nell' Opera mia de Teatri. In questo Framm.to scorgesi ancora delineata sopra la Circonferenza maggiore de' Sedili del Teatro la Pianta del rinomato Tempio di Venere, a cui salivasi per li gradi, o sedili medesimi, che a lui servivano, come di Scalinata.*

24 CA GD) CA*lvini*, G*nei* D*omitii. Sepolero di Calvino, e Gneo Domizio, situato sopra il Colle degli Ortuli.*

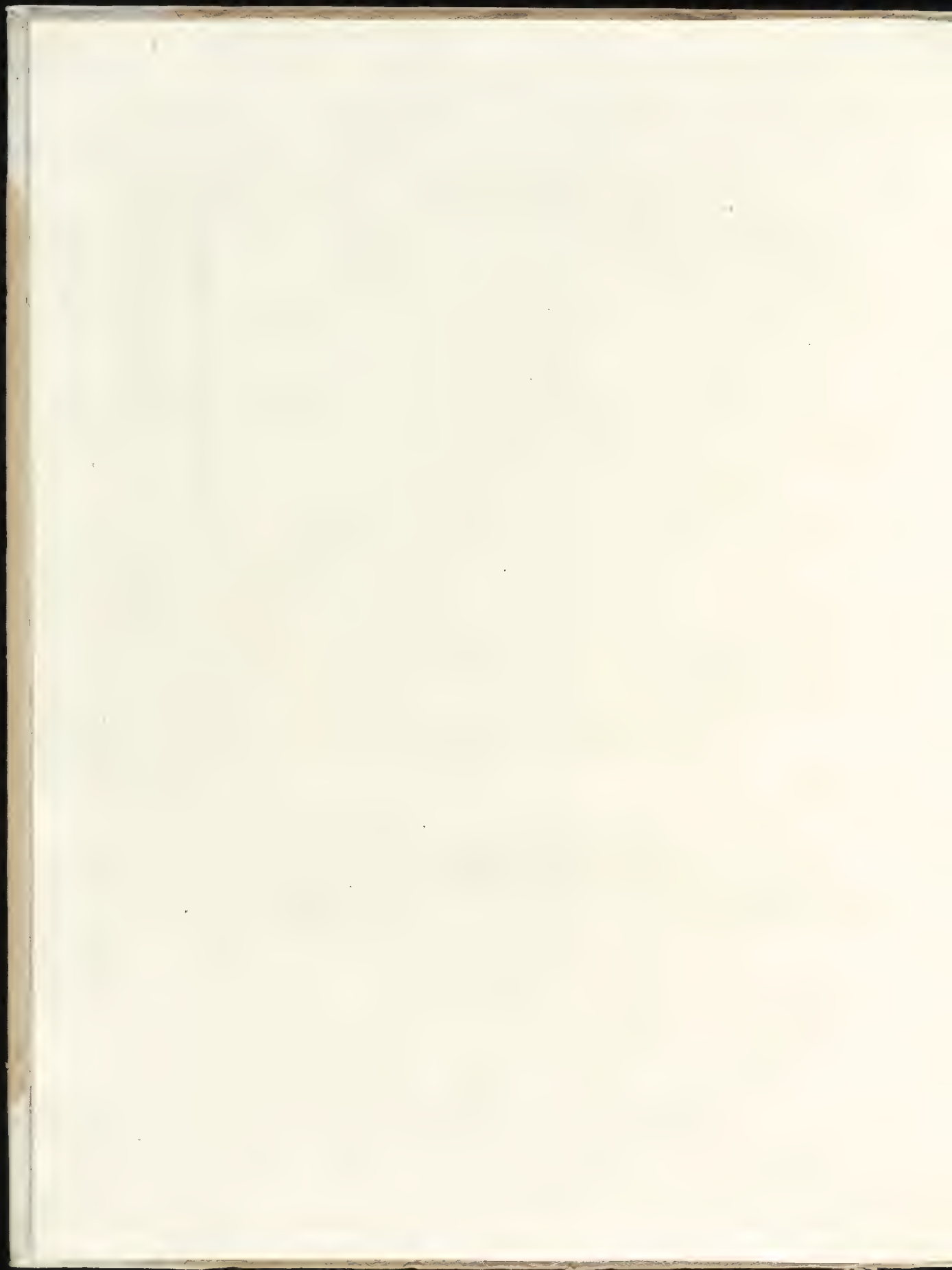
25 LICAL MENTARIA ASTRAMISI TIVM) *Basi*LICA *Licinij. Basilica di Licinio. Arma*MENTARIA CASTRA MISE*na*TIVM. *Armeria. Alloggiamenti de' Miseni, piantati da Augusto sopra il Monte Esquilino*

26 PLVMDI) *Tem*PLVM DI*ocletiani. Tempio di Diocleziano. Veggonsi ancora accennate quivi le Conserve d' acqua presso forse alle Terme dello stesso. Di queste Fabbriche gli anni scorsi ne furono dirocati gli Avanzi nella Villa Negroni.*

31 32 LIA) *Septa Ju*LIA. *Questo sì vasto Edifizio fu cominciato nel fine della Repubblica, da Lepido, e terminato da M. Agrippa col sopranome di Septi Giulii. Nei gran Cortili riserravansi le Centurie, e le Tribù per dare i Suffragj. Dinanzi a Cortili eranvi replicati ordini di Portici per ricetto del Popolo. Gli Avanzi di questa Fabbrica si veggono nelle Cantine del Palazzo Panfilio in faccia all' Accademia di Francia.*

33 PATRICIVS) *Vicus. Vico Patrizio, il quale trovavasi tra Santa Pudenziana e Villa Negroni.*

34 MON) MON*umenta.*

Indice de' Framm.ti di marmo della Pianta di Roma antica.

FRAGMENTA·ICHNOGRAPHIAE·ANTIQVAE·ROMAE
PRIORIBVS·XX·TABVLIS·COMPREHENSA
EO·SVNT·ORDINE·QVO·A·BELLORIO·EDITA
SVPPLETIS·ATQ·ASTERISCO * NOTATIS
QVAE·POSTEA·INTERCIDERE
RELIQVAE·TABVLAE·VI
ALIA·EXHIBENT·HACTENVS·INEDITA
TABVLAE·I·ADIECTA·EST·COMPENDIARIA
PEDVM·ANTIQ·ROM·LXXX·MENSVRA
EX·EORVMDEM·FRAGMENTORVM·COLLATIONE
CVM·VETERIBVS·AEDIFICIIS·DEPROMTA

36 \VACH | A) *La*VACH*rum* A*grippinae. Bagni di Agrippina situati, ove ora è l'Orto Muti dinanzi alla Chiesa di San Vitale*

37 NAVALEMFER) *Navale, o sia Arsenale, piantato fuori di Porta Trigemina sulla sponda del Tevere. Quivi facevasi lo sbarco delle Navi, che venivano per il fiume. Navale chiamavasi ancora il Luogo, ove conservavansi que' Navigli, che non si adoperavano.*

38 H-REA CANDELARIA) H*or*REA CANDELARIA. *Magazzini, o Conserve, od altri Luoghi, ove riponevansi, conservavãsi, ovvero facevansi le Candele*

39 BAL SVRAE) BAL*neum* SVRAE. *Bagno sull'Aventino nella Casa di L. Sura, il quale fu Console sotto Nerva Imp.re*

40 PVBLI) *Villa Publica vicina ai Septi nel Campo Marzo. ovvero Piscina Publica sotto all'Aventino. ovvero Sepolcro di C. Publicio, di cui se ne vede qualche residuo a Macel de' Corvi.*

42 CIR FLAMI) CIR*cus* FLAMI*nius. Circo Flaminio. Ne' tempi scorsi si scoprirono de' Sedili del Circo Flaminio nello scavare le Fondamenta della Chiesa di S. Catterina de' Funari*

43 HORTIP) HORTI P*ensiles. ovvero* HORTI P*allantiani. Orti di Pallante Liberto di Claudio. Eglino erano situati dirimpetto l'adierno, avanzo del Castello dell' acqua Claudia*

44 AR-EA-M) AREA M*ercurii. Piazza di Mercurio con Ara rotonda Era vicina a S. Sisto Vecchio dentro alle primiere Mura.*

46 MVTATORIVM) MVTATORIVM *Caesaris. Fabbrica con varj Xisti, e Delizie fatta edificare da Cesare dinanzi alla Piscina Publica sotto all'Aventino*

ARBARADICARIA) *Piazza delle Radici, vicina al sudd.to Luogo.*

V | I) *Vicus.*

48 ORDIA) *Aedes, Conc*ORDIA*e. Aede della Concordia. In oggi se ne vede l'Avanzo dietro al Campidoglio.*

49 ILONIS) *Domus C*HILONIS, *ovvero M*ILONIS.

51 LIBERTATIS) *Atrium* LIBERTATIS. *L'Atrio della Libertà fu fabbricato nel tempo della Republica, e dedicato alla stessa Libertà.*

BASIL EMILI) BASIL*ica Pauli* AEMILI*i. La celebre Basilica di Paolo Emilio si estendeva sino al detto Atrio della Libertà; ed era uno spazioso Edifizio, siccome lo vediamo, isolato; e senza terrene pareti, sostenuto solam.te da un doppio ordine di Colonne formando un Portico tutto d'intorno alla Testuggine di mezzo. Quindi si può inferire, che le Basiliche da tutti i lati erano aperte per comodo maggiore de' Negozianti. Questa Basilica era presso il Foro di Cesare tra S. Adriano, e S. Lorenzo de' Speziali.*

52 CIS) CIS*ternae; ovvero Bibliotheca Pa*CIS

53 REA APC) AREA APO*llinis. Piazza di Apolline*

55 CORNIFICIA) *Domus* CORNIFICIA. *Casa della Famiglia Cornificia. Lucio Cornificio, per dare nel genio ad Augusto, s'indusse a fabbricare un' Aede sacra a Diana; e potrebbe credensi, che fosse quella, la quale nel Frammento si vede ornata di replicate Colonne, e Gradini. Questa nobile Abitazione supponesi da taluni, che fosse alle falde dell'Aventino davanti alla Piscina Publica, o, come altri vogliono, a quelle del M. Celio*

MINERBAE) *Aedes* MINERBAE

56 VLPIA) *Bibliotheca* VLPIA. *Si veggono accennati li Portici, che stavano dinanzi alla rinomata Libreria Ulpia; una delle Fabbriche appartenenti al Foro di Trajano, non molto distante dalla di lui Colonna. Similm.te si può chiamare Basilica* VLPIA.

57 BALNEVM CAESARIS) *Bagno di Cesare ne' suoi Orti; ovvero nella sua Casa sopra la Via Sacra; ovvero nella Suburra.*

58 INTEL AEDES) AEDES INTEL*lure. Due Aedi Sacre, erette vicino alle Carine poco lungi dal Colosseo.*

62 RECOST) *G*R*a*ECOST*asis. Fabbrica, dentro la quale trattenevansi gli Ambasciatori delle Nazioni, per aspettare le risposte dal Senato.*

63 THEATRVM MARCELLI) THEATRVM MARCELLI. *Teatro di Marcello. Parte del Pulpito, e de' Portici dietro alla Scena. Se ne veggono le Rovine sull' angolo del Palazzo Orsini, ed ancora nelle Cantine del Maniscalco ivi in faccia, e delle altre vicine Botteghe, confinando questa Fabbrica colla Chiesa di S. Nicolò in Carcere*

64 AQVEDVCTIVM) *Condotto d'Acqua. Non si può congetturare, in qual sito egli si fosse*

65 INTER) INTER *Pontes. Montes. Aggeres. ec.*

66 BVRA) *Su*BVRA. *Fabbriche, et Aedi nella Subura, cioè nella Valle tra il Monte Celio, e l'Esquilino.*

67 VLIA) *Basilica* JVLIA. *Apparteneva al Foro di Cesare situata accanto all'Aede di Venere Genitrice. Sopra la Scalinata dinanzi di questa si vede il sito del Bassamento, su cui stava la Statua Equestre di Cesare. Questi Edifizi erano dietro la Chiesa di S. Lorenzo in Miranda.*

INDICE DE' FRAMMENTI DELLA TAV III

6 MAGNI) *Domus Pompej* MAGNI. *Casa di Pompeo Magno nell' Esquilie vicino alle Carine.*

15 HOR) HOR*ti.*

18 PONTES) *Fabbriche sitiate nell'Isola di S. Bartolomeo tra li due Ponti.*

21 THEATRVM) *Molti Teatri erano in Roma.*

22 ATR) ATR*ium*

25 V-RNI) *Aedes Opis, et Sat*VRNI *nel Vico Giugario; ovvero, Aedes Saturni nel Foro Romano, la quale servì ancora di Publico Erario.*

B) B*asilica.*

INDICE DE' FRAMMENTI DELLA TAV IIII

15 ANVS) *Diocleti*ANVS; *Trajanus; Octavianus; ec.*

21 NAE) *Aedes Fortu*NAE.

23 PIS) *Aedes O*PIS, *fabbricata sul Campidoglio.*

32 NOV) NOV*a.*

BE) *Aedes* BE*llonae; Area Bellonae*

Giovi osservare; che i frammenti delle sei Tavole aggiunte a quelle del Bellori non sono tutti diversi da quegli publicati colle di lui stampe, come si dice nella iscrizione riportata in fronte di questa tavola; ma bensi sono per la maggior parte minuzzoli de' frammenti spezzatisi dopo essere stati dati in luce dal medesimo, come ho riconosciuto dal confronto fattone e perciò da me non riportati nelle antecedenti Tavole.

Indice de' Framm.ti di marmo della Pianta di Roma antica ec.

ISCR[illegible] de' SOLDATI PRETORIANI scop[illegible] [illegible]lla de Cinque, e c, le quali si veggono piantate nel terreno a guisa di Termini nel modo stesso, come [illegible] te ritrovate Piranesi Archit. dis. ed inc.

I N D I C E

O SIA SPIEGAZIONE DELLE VESTIGIA DI ROMA ANTICA, DELINEATA NELL' ANTEPOSTA TAVOLA TOPOGRAFICA.

Il ſeguente Indice riguarda ſoltanto la Spiegazione della Topografia circoſcritta dalle moderne mura di Roma. I frammenti poi dell' antica Icnografia che le ſono poſti all' intorno, aſſieme colle altre loro immediate tre Tavole, hanno ſeparatamente, come ſi è veduto qui innanzi, i loro riſpettivi Indici calcografici.

Rima di denominare e dichiarar gli avanzi delle Fabbriche ed altre Antichità, contraſſegnate dai numeri nella Topografia, ſi avverte, che la circonferenza de' punti notata nell' interno colla lett. A. dimoſtra il circondario delle Mura di Roma colle di Lei Porte prima della dilatazione fattane dall'Imperadore Aureliano. Un tal circondario è ſtato da me determinato mediante una matura conſulta degli antichi Scrittori, i quali parlano delle Fabbriche e de' Luoghi che confinavano col medeſimo: tralaſciando per la brevità di rapportar qui le prove di queſta determinazione, le quali ſi vedranno dedotte, come in luogo più proprio, nella grande Icnografia di Roma antica che ſon per dare alla luce.

Cominceremo intanto la Spiegazione della Topografia dal giro eſterno intorno alle odierne Mura di Roma, e preciſamente dalla ripa del Tevere incontro il Monte Teſtaccio, ſcorrendo dall' aſteriſco * ſecondo l' ordine de' numeri conſecutivi. Ma prima di ogni altra coſa, ſtimo bene di dare a conoſcere la differenza della coſtruzione delle Mura d'Aureliano dai riſarcimenti in eſſe fatti da Arcadio ed Onorio, da Beliſario, da Totila, da Narſete, da' Sommi Pontefici, e da altri. Su di che baſterà di far oſſervare, che quelle d' Aureliano ſono fabbricate a corſi di tevolozza triangolare martellinata al difuori, e riempiute di opera incerta, cioè d' ogni ſorta di ſcaglie poſte orizontalmente, e tra di loro ben nudrite di calcina e di pozzolana: ed ogni tre o quattro palmi hanno un letto di tevoloni che legano inſieme ed uniſcono l' opera incerta co' detti corſi di tevolozza, affine di render la coſtruzione ſtabile e ferma, come ſi può vedere *nella Tavola* VIII. *di* que-

queſto Tomo alla figura prima. Si vedono poi le ſteſſe mura munite di frequenti torri, e coſtruite nell' interno con una ordinata arcuazione, e con feritoje, o ſiano picciole fineſtre ſotto ad ogni arco, corriſpondenti nell' eſterno. Lochè, ſecondo il coſtume de' tempi antichi, ſerviva per le Sentinelle, come ſi dimoſtra *nella detta Tavola* VIII. *alla fig.* II.

Se nel noſtro giro ci abbatteremo ne' riſarcimenti fatti da Coſtantino Magno alle medeſime mura, ſenz' altra dimoſtrazione giovi ſapere, che ſono della medeſima coſtruzione di quelle d' Aureliano.

* Dall' aſteriſco fino al *num.* 1. le mura ſon quaſi affatto diſtrutte.

1. Dal *num.* 1. ſino al 2., ov' è la Piramide di Cajo Ceſtio, le mura ſono antiche, e forſe del tempo d' Aureliano, riſtorate però in molti luoghi dagli Antichi e dai Moderni.

2. Piramide Sepolcrale di Cajo Ceſtio, ai fianchi della quale ſi appoggiano le mura. Di queſta Piramide faccio particolar dimoſtrazione nel *Tomo* III. *dalla Tavola* XL. *alla* XLVIII.

3. Porta chiuſa. Si deve avvertire, che accanto ad ogni Porta aperta ve n' è altra chiuſa. L' uſo di queſte può eſſere ſtato per aprirle nelle ſortite contro il nemico, qualora queſti ſuperata la Porta eſterna ſi foſſe occupato a combattere l' interna, o ſia l' Antiporta.

4. Porta di *S. Paolo* ſulla Via che conduce ad Oſtia. Ella è corriſponte alla *Lavernale* del più antico recinto, e fu rifabbricata da Beliſario con marmi tolti da altri Edifizj ſullo ſteſſo piano di quella d' Aureliano già rovinata. La ſua ſoglia è a livello del piano moderno, e in conſeguenza palmi 30. più alta del piano antico della vicina Piramide.

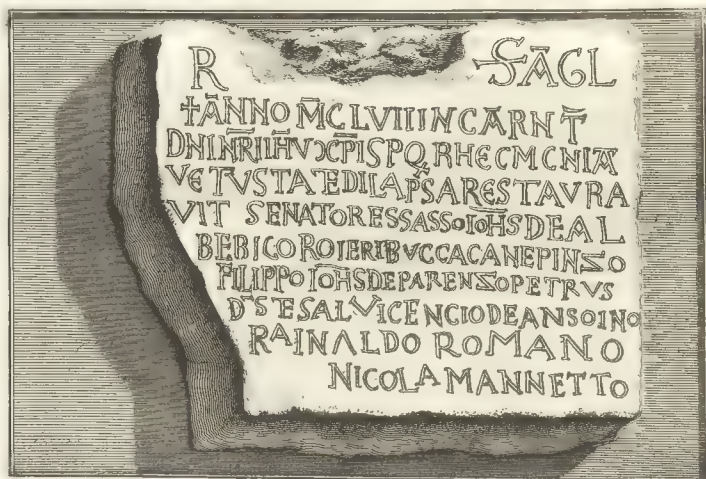
5. e 6. Mura all' uſo moderno rifabbricate ſulla rovina delle antiche da' Sommi Pontefici.

7. Porta chiuſa appartenente all' avanzo di un antico edifizio, ſotterrato in parte ſotto il piano delle mura d' Aureliano. Le cornici di tevolozza gentilmente intagliate le fanno credere fabbrica de' tempi buoni.

8. Porta chiuſa, la di cui ſoglia è più alta della ſuſſeguente. Queſta è opera de' tempi baſſi.

9. Porta di *S. Sebaſtiano*, corriſpondente alla *Capena* del più antico recinto. Ella fu piantata da Aureliano, e rifabbricata poſcia da Beliſario ſulla Via Appia. Le bozze che ſi vedono ne' marmi de' fianchi del baſamento delle di lei torri, ſervirono per avvolgervi le funi affine d' innalzarli ſulla fabbrica. Le mura d' Aureliano fino a queſta Porta furono maltrattate e riſtorate in diverſi tempi, e ſpezialmente da Beliſario.

10. Porta *Latina* corriſpondente alla *Ferentina* del più antico recinto. Queſta è di una ſtruttura molto povera, e affatto differente dalle altre. Apariſce nel cuneo di mezzo del di lei arco il ☧, che la fa credere rifatta ne' tempi de' Criſtiani.

11. Porta chiuſa, ſotto la quale paſſa l' Acqua, anticamente chiamata *Crabra*, e in oggi *Marana*. Queſta Porta fu riſtorata inſieme colle mura l' anno 1157., come ſi ricava dalla ſeguente Iſcrizione.

12. Barbacane fabbricato a corsi di pezzi di tufo, forse tolti dal vicino Condotto delle Acque Claudia e Anione Nuovo, mentre vi si scuoprono i canali riempiuti di quel lastrico che usavasi affinchè l'acqua non penetrasse le commessure del Condotto, come si dimostra nella *Tavola* IX. *di questo Tomo alla fig.* I.

13. Porta *Asinaria*, inoggi chiusa, e così denominata dall' antica Via Asinaria. Ella corrisponde alla Porta *Celimontana*, e a'tempi d'Onorio entrò per essa in Roma con tradimento Alarico, il quale le diede il primo sacco. Gli stipiti ed ogni altro marmo che l'adornavano furono quindi levati nel Pontificato di Gregorio XIII. per rivestirne la nuova, chiamata di S. Giovanni. La predetta certamente doveva essere una delle più magnifiche per le due gran torri che le stanno ai lati. Al didentro della medesima si veggono parecchie finestre di maniera barbara, le quali possono attribuirsi a Totila, che l'avesse risarcita colle mura contigue.

14. Porta di *S. Giovanni* nuovamente fatta dal mentovato Sommo Pontefice. Vi si vede una porzione di muro antico reticolato.

15. Residuo dell'Anfiteatro Castrense, fabbricato di tevolozza, e che da Aureliano col turarne gli archi fu congiunto colle mura urbane, come si dimostra nella detta *Tavola IX. alla fig. II.* Per gli scavi in esso fatti si è ritrovata la di lui platea piantata sul terren vergine, e sotto di essa si son rinvenute delle grotte ripiene di ossa di grossi animali, i quali servivano per gli spettacoli. Le mura che quindi seguono mostrano ne'loro rifacimenti di aver sofferte le ingiurie de'Barbari.

16. Avanzi delle fabbriche dell'antico Sessorio, i quali attraversano le mura.

17. Barbacane composto di tufi dell' antico Aquedotto riferito al *num.* 12., parimente per le ragioni ivi addotte.

18. Porta in oggi chiusa, corrispondente colla *Esquilina* del recinto anteriore. Entravano per essa le antiche Vie *Prenestina* e *Labicana*. Ella tuttochè sia dieci palmi sotto l'odierno piano è nondimeno venti palmi più alta del piano del vicino Condotto dell'Acqua Claudia. Apparisce sopra di essa la seguente Inscrizione.

S. P. Q. R.
IMPP. CAES. DD. NN. INVICTISSIMIS . PRIN
CIPIBVS . ARCADIO . ET . HONORIO . VICTORIBVS
AC TRIVMPHATORIBVS . SEMPER . AVGG
OB . INSTAVRATOS . VRBI . AETERNAE . MVROS
PORTAS . AC . TVRRES . EGESTIS . IMMENSIS
RVDERIBVS . EX . SVGGESTIONE . V. C. ET IN
LVSTRIS . MILITIS . ET . MAGISTRI . VTRIVSQ
MILITIAE . FL. STILICONIS . AD . PERPETVITATEM
NOMINIS . EORVM . SIMVLACRA . CONSTITVIT
CVRANTE . FL. MACROBIO . LONGINIANO . V. C.
PRAEF. VRBIS . D. N. M. Q. EORVM

Da questa Iscrizione si arguisce che la detta Porta sia una di quelle d'Aureliano, per il riflesso, che sendo stata ristorata sotto l'Imperio d'Arcadio ed Onorio, non poteva essere stata fabbricata che dal medesimo Aureliano, mentre sappiamo dagli antichi Scrittori, che fra 'l di lui Imperio, e de' riferiti due compagni le mura e le porte furono semplicemente risarcite da Costantino, come quelle che non aveano peranco patite le ingiurie de'Barbari, le quali incominciarono soltanto dopo la morte d'Arcadio per la fellonia del medesimo Stilicone, sotto la cui cura erano stati già fatti i ristori riferiti nella Iscrizione suddetta. Pertanto il veder questa Porta elevata, come abbiam detto, venti palmi dal piano del vicino Condotto delle Acque Claudia e Anione Nuovo, non debbe punto ripugnare a credere ch'ella sia d'Aureliano; ma si deve inoltre riflettere in primo luogo, che un tal piano si ritrovava a' di lui tempi già cresciuto in parte per le rovine degli edifizj cagionate dai frequenti incendj, come fra gli altri Scrittori narra Sesto Frontino, il quale scrisse ne' tempi di Nerva e di Trajano, dicendo in proposito delle Acque condottate in Roma: *quaedam erigi in eminentiora non possunt; nam & colles si sint, propter frequentiam in-*

 cen-

cendiorum excrevèrunt rudere. In secondo luogo, che parte dello ſteſſo piano debb'eſſere ſtato uguagliato dalla parte interna delle mura del medeſimo Aureliano colle rovine degli edifizi che ingombravano il luogo, e le vicinanze delle ſteſſe mura, affine di dare a queſte una ſpecie di terrapieno. In terzo luogo, che le riempiture del piano fuori delle mura furono dipoi sgombrate dai predetti Arcadio ed Onorio, come notano le parole: *egestis immensis ruderibus*: le quali non furono rimoſſe da Aureliano per l'anguſtia del tempo, come diremo più ſotto. E ſarà anco meno ripugnante il vedere, che la ſemplice e povera ſtruttura di queſta Porta non corriſponda alla magnificenza de' tempi d'Aureliano, ſe ſi conſidera il breve ſpazio di ſette anni in cui egli reſſe l'Imperio, occupato ſempre in difficiliſſime guerre; comeppure la grande opera di queſto ſuo vaſtiſſimo recinto, munito in gran parte di torri, la quale fu meditata da' ſuoi Anteceſſori, ma da lui ſolamente intrapreſa e ridotta a fine; e che la di lui principal cura foſſe di terminarla colla maggior ſollecitudine, ergendo le Porte ne' luoghi opportuni, e forſe co' marmi medeſimi di quelle del recinto anteriore, ſenza badare alla magnificenza chè l'agio ed il luſſo gli avrebbono potuto ſomminiſtrare.

19. Porta *Maggiore*, la quale debb' eſſere ſtata fabbricata ed aperta dopo eſſer rimaſa impraticabile l'antecedente Porta chiuſa. E ciò per i rifleſſi che ſopra alla chiuſa, e non ſopra a queſta, ſi legge la ſurriferita Iſcrizione di Arcadio ed Onorio; molto più poi che la preſente è ſituata da dieci palmi incirca in piano più alto dell'altra; coſicchè ſopravanza in trenta palmi il piano del vicino Condotto antico delle Acque Claudia e Anione nuovo, il quale s'interna colle mura, come ſi dimoſtra nella *Tavola* X. di queſto Tomo alla *fig*. II. appartenente alla porta di S. Lorenzo.

20. Uno degli Avanzi del Condotto delle Acque Marcia, Tepula, e Giulia, il quale interſeca le mura urbane. Queſto andava ad unirſi al reſtante preſſo la Porta di S. Lorenzo. Su queſt'angolo delle mura e incontro alle medeſime ſono ſtati da me oſſervati due avanzi correſpettivi de' CCXXI, paſſi di ſoſtruzione che Seſto Giulio Frontino riferiſce nel ſuo Commentario avere avuto il Condotto dell' Anione Vecchio, come ſi legge ſotto il §.7. della ſpiegazione della *Tavola Topografica degli Aquedotti in ordine la* XXXVIII. *di questo Tomo*. Per tali io li credo, sì perchè vi ſi vede il vacuo che dovea ſervir di ſpeco o ſia canale dell'aqua: sì perchè ſendo venticinque palmi più alti del piano antico del terreno, non ſi può ſupporre, che apparteneſſero a qualche cloaca: sì perchè non potevano, appartenere alle altre Acque che paſſavano in queſte vicinanze, e delle quali, riſpetto alle condottate per archi, ſi vede tuttavia l'antico andamento, e riſpetto alle ſotterranee, che ſarebbono l'Appia e 'l ramo dell'Auguſta, non ſi legge preſſo il riferito Scrittore, nè preſſo altri, ch'elle aveſſero veruna ſoſtruzione: sì anche perchè quindi dovea paſſare l'Anione Vecchio per andar lungo la Speranza Vecchia, come ſcrive il medeſimo Autore. Queſti Avanzi ſi dimoſtrano nella detta *Tavola X. alla fig*. I.

21. Porta chiuſa.

22. Altra Porta parimente chiuſa, la di cui maniera ci fa conoſcere, ch' ella ſia ſtata fatta poſteriormente alla coſtruzione delle mura.

23. Porta di *S. Lorenzo* dirimpetto alla Porta *Inter-aggeres* del Circondario anteriore. Per eſſa entrava l'antica Via *Collatina*. La ſua ſoglia ſta al pari del piano moderno più alto 25 palmi dell' antico, ſu cui poſa un' altro avanzo a lei vicino del ſuccennato Condotto dell' Acqua Marcia. La riferita Iſcrizione di Arcadio ed Onorio collocata parimente ſopr' a queſta Porta, ci fa arguire, ch' ella ſia d' Aureliano e riſarcita dai detti Succeſſori, per le ragioni diffuſamente addotte al *num*. 18. riſpetto alla Porta chiuſa ivi enunziata. La *fig. II. della Tavola X.* anzidetta ci dimoſtra la forma e la pianta di queſta Porta, comeppure il vicino andamento dello ſteſſo Condotto delle Acque Marcia, Tepula, e, Giulia, colla pianta della Porta Maggiore, e della chiuſa, riferite ai num, 18. *e* 19, L'andamento poi o ſia l'avanzo del Condotto medeſimo che ſi vede dentro la detta Porta di S. Lorenzo, comprende un magnifico monumento de' rifacimenti de' rivi delle predette tre Acque, come ſi dimoſtra nella *Tav. XI. di queſto Tomo alla fig.* I., e come appariſce dalle ſeguenti Iſcrizioni, che ſono ſulla facciata del medeſimo Monumento.

IMP.

IMP. CAES. DIVI . IVLI . F. AVGVSTVS
PONTIFEX . MAXIMVS . COS. XII
TRIBVNIC. POTESTAT. XIX. IMP. XIII.
RIVOS . AQVARVM . OMNIVM . REFECIT
IMP. CAES. M. AVRELIVS . ANTONINIVS . PIVS . FELIX . AVG. PARTH. MAXIM
BRIT. MAXIMVS . PONTIFEX . MAXIMVS
AQVAM . MARCIAM VARIIS . KASIBVS . IMPEDITAM . PVRGATO . FONTE . EXCIS . ET . PEREGRATIS
MONTIS . RESTITVITA . FORMA . ADQVISITO . ETIAM . PONTE . NOVO . ANTONINIANO
IN . SACRAM . VRBEM . SVAM . PERDVCENDAM . CVRAVIT
IMP. TITVS . CAESAR. DIVI . F. VESPASIANVS . AVG. PONTIF. MAX.
TRIRVNICIAE . POTESTAT. IX. IMP XV. CENS. COS. VII. DESIGN. VIII.
RIVOM . AQVAE . MARCIAE . VETVSTATE . DILAPSVM . REFECIT
ET . AQVAM . QVAE . IN . VSV . ESSE . DESIERAT . REDVXIT

Il primo rifacitore, come narra Frontino, fu Agrippa, il quale ne riferì l'onore ad Augusto. Il secondo fu Tito, ed il terzo Caracalla. Questi, tolto via il Frontespizio, di cui si vedono peranco i segni, come nell' anzidetta figura alla *lett.* C, vi collocò parimente la sua Iscrizione, che perciò rimane framezzo alle due, di Augusto, e di Tito, più antiche, e situate ne' luoghi indicati colle *lett.* A, *e* B. L' avanzo poi del muro contrassegnato colla *lett.* D al lato destro del detto monumento, appartiene alla derivazione di una parte dell' Acqua Giulia, che per via di opera arcuata andava al Castello notato nella Topografia generale col *num.* 230, come dimostro nella riferita Tavola topografica degli Aquedotti.

24. Barbacane fabbricato a corsi di tufi, calce, e tevolozza. Le mura che quindi sieguono sino al *num.* 25 sono di diversa maniera di quelle d' Aureliano, onde si puo supporre ch' elle sieno uno de' ristauri de' mentovati Arcadio ed Onorio.

25. e 26. Si veggono iu questo intervallo de' Grandi e confusi rifacimenti, fatti forse per istantaneo riparo alle demolizioni de' Barbari. Dal *num.* 26 fino al 27 seguono le costituzioni d' Aureliano.

27. Porta chiusa fatta dal medesimo Imperadore, e corrispondente alle due Porte, *Viminale*, *e Querquetulana* del recinto anteriore. La sua soglia sta al piano moderno innalzato in questo luogo 28 palmi sopra l' antico. Ella era aderente anticamente alle mura del Castro di Tiberio innogi rovinato. Fu chiusa ne' tempi di Costantino, allorquando ei innalzò le mura delle rovine dello stesso Castro; e in di lei vece furono aperte le due delle quali parleremo qui appresso. Per essa entrava l' antica Via *Tiburtina*, la di cui selciata tuttavia apparisce vicino alla stessa Porta, e prosiegue per qualche tratto, benchè sconnessa dai nuovi rialzamenti. La Tavola XXXIX. di questo Tomo dimostra la Porta, le mura di Costantino, la pianta della primiera forma del Castro, e l' avanzo della detta Via.

28. e 29. Sino quasi al *num.* 30 le mura di Costantino furono abbattute ne' successivi assedj, e rozzamente rifabbricate da' Sommi Pontefici poco spazio più in fuori della loro linea anteriore.

30. Angolo curvilineo delle mura di Costantino, con barbacane piantato su' fondamenti del Castro, come si dimostra nella detta Tavola XXXIX. al *num.* 7.

31. Porta chiusa fatta da Costantino quasi in mezzo alla fronte del Castro, come si vede nella medesima *Tavola al num.* 8. La di lei soglia pianta sul piano moderno più alto del piano antico del Castro da trenta palmi in circa. Ella è stata certamente una delle più magnifiche, quantunque costruita di tevolozza. Era ornata di pilastri e d' architrave, i quali ne formavano il grand' arco turato dai moderni. A' fianchi de' pillastri mancanti rimangono tuttavia due ale con alcuni altri risidui dei di lei ornamenti.

32. Altro angolo curvilineo delle mura di Costantino, indicato nella stessa Tavola parimente col *num.* 7. Questo è situato sopra un residuo di muro del Castro, alto 12 palmi da terra, composto di tevolozza, e guarnito di archi secondo l' uso di que' tempi. Le Mura soprappostegli sono lavorate pulitissimamente, cioè con mattoni triangolari martellinati a similitudine di quelle d' Aureliano, e fortificate di quando in quando da sodi barbacani. Furono di poi innalzate da Belisario colla giunta di nuovi merli (forsech' ell'erano troppo basse e perciò malsicure) coll' incastrarvi eziandio nuove torri e nuovi barbacani: fortificazioni

C per-

peraltro molto rozze e grossolane. Sotto a' merli inferiori, cioè a quegli di Costantino si vede un' ordine continuato di buchi, dentro de' quali eran piantate altrettante mensole di marmo, come si comprende da qualche loro avanzo. Queste per avventura dovean sostenere un poggio continuo per comodo de' difensori delle mura.

33. Porta chiusa, parimente di Costantino. Dalle vestigia degli ornamenti che le sono stati tolti sembra essere stata simile all' altra qui sopra descritta.

34. Torri di Belisario di forma bizzarra, corroborate con barbacani, che sembrano essere stati imitati nel baloardo incontro la Porta di S. Paolo.

35. Avanzo di un' altro angolo curvilineo del Castro, indicato nella detta Tavola parimente col *num. 7*.

36, Porticella chiusa, la di cui maniera la fa credere de' tempi di Narsete.

37. Altra Porta chiusa.

38. Avanzi di due torri rotonde, fralle quali era parimente altra Porta, che sendo stata distrutta, v' è stato tirato da' Sommi Pontefici un muro uguale dall' una all' altra torre, una delle quali si vede essere stata piantata sul masso di un' antico Sepolcro. La stessa Porta colla descritta al *num.* 31. supplivano alla *Nomentana* del recinto anteriore, loro contrapposta.

39. Porta *Pia* del tutto moderna, e aperta da' Sommi Pontefici invece dell' anzidetta.

40. Porta *Salaria*, così detta dall' antica Via *Salaria* che passava per la medesima. Ella fu collocata da Aureliano incontro alla Porta *Collina* del recinto anteriore. Fu danneggiata molto da' Brbari, e risarcita poscia da Belisario e da Narsete, de' quali vi si distinguono i ristauri. Il mattonato sopra i di lei stipiti supplisce alla mancanza de' travertini dell' arco. Le mura dalla Porta Pia fino a questa patirono molte rovine, e furono perciò risarcite più volte, cioè da Arcadio ed Onorio, dagli anzidetti Capitani, e da' Sommi Pontefici.

41. Torre rotonda, vicino a cui era un' altra Porta che da Clemente XI. fu investita di nuovo muro, il quale s' innalza fino ad uguagliare il restante delle mura. Di qui fino alla seguente Porta Pinciana le mura sono di maniera diversa da quelle d' Aureliano, opera forse di Belisario.

42. Porta *Pinciana*, ristorata da Costantino; e così detta dalla vicinanza dell' antico Palazzo di Pincio Senator Romano. Ella è costruita di spoglie di altri edifizj, e nel cuneo medio dell' arco ha scolpito il segno della Croce. Vi si vedono de buchi fattivi dai Barbari per tor via i perni che tenevano uniti i corsi delle pietre. La di lei soglia sopravanza molto in altezza il più antico piano di Roma; ma ciò non costa al crederla di Aureliano per le ragioni addotte al *num.* 18. rispetto ai rialzamenti del piano anco ne' tempi antichi. Per questa Porta passava l' antica Via *Flaminia*, del di cui lastrico si vede tuttavia poco lungi dalla stessa Porta un avanzo, il quale si protrae in lungo tratto per le odierne Vigne, de' Carmelitani Scalzi, de' Gesuiti, e di S. Bernardo, dove la detta via tirando in obliquo, giungeva al Tevere nel luogo dimostrato nella mentovata Tavola degli Aquedotti, e passava per il Ponte Milvio segnato nella medesima, e di cui benchè affatto rovinato si vede nondimeno ne' tempi estivi un avanzo nel Tevere, da me bene osservato e riconosciuto per una delle di lui pile; proseguendo poscia essa via in andamento retto fino alla Torre di Quinto. Gli Scrittori moderni suppongono, ch' ella passasse per la Porta del Popolo, cognominata da tal supposizione anche Flaminia; e che fosse la medesima che inoggi si protrae fino al Ponte Molle; ma gli Scrittori antichi gli convincono di errore. Tacito nel 13. degli annali, raccontando la calunnia inventata da Gratto Liberto contro di Silla, così dice: *Pons Milvius in eo tempore celebris nocturnis illecebris erat: ventitabatque illuc Nero, quo solutius Urbem extra lasciviret*. *Igitur* REGREDIENTI PER VIAM FLAMINIAM *compositas insidias, fatoque evitatas, quoniam* DIVERSO ITINERE SALUSTIANOS IN HORTOS REMEAVERIT, *auctoremque ejus Syllam ementitur*. Dal che si ricava chiaramente, che gli Orti Salustiani doveano esser contermini, o almeno vicini alla Via Flaminia, giacchè si finge, che Nerone *ritornandosene per essa*, divertisse il viaggio coll' entrare negli stessi Orti. Ciò non sarebbe certamente potuto succedere, qualora la Via Flaminia fosse stata la stessa che inoggi

da

da piazza di Sciarra ſi protrae per retta linea ſino al Ponte Molle; imperocchè. ſiccome non ſi controverte che gli Orti Saluſtiani erano ſul Monte Pincio; e preciſamente nel luogo indicato nella predetta tavola Topografica degli Acquedotti co' *num.* 47, 48, 49, e 50; venivano a rimaner talmente remoti da queſta preteſa Via, come ſi vede dalla oculare iſpezione della medeſima Tavola, che Gratto il calunniatore non ſarebbe ſtato così ſciocco di aſſegnar queſti orti per la diverſione ſurriferita, come quella che oltre l' eſſer paruta ſtrana, ſarebbe ſtata contraria al conteſto della eſpoſizione fattacene da Tacito. Quello ſteſſo ſcrittore conferma parimente il mio aſſunto nel libro 3. delle Storie, ove diſcorrendo della battaglia occorſa fra i Flaviani e i Vitelliani, dice, che l'eſercito de' Flaviani trovandoſi al Ponte Milvio, *tripartito agmine, pars, ut aſtiterat, Flaminia Via, pars juxta ripam Tiberis, inceſſit: tertium agmen per Salariam Collinae Portae propinquabat*: e ciò affine di andare a Roma ad aſſalire i Vitelliani *da tre parti*. Da queſta relazione neceſſariamente ſi arguiſce, che ſe la Via Flaminia foſſe allora ſtata quella medeſima che inoggi eſce per la Porta del Popolo, il detto tripartimento di eſercito ſarebbe ſtato vano, e in conſeguenza non ſi ſarebbe verificato l' attacco col nemico da tre parti, come accadde, imperocchè lo ſquadrone il quale *Flaminia Via*, e l' altro, che *juxta ripam Tiberis inceſſit*, ſi ſarebbono indiſpenſabilmente dovuti ricongiugnere nello ſtretto del Campo che rimane vicino alla detta Porta del Popolo prima di aſſalire il nemico ſeparatamente ſecondo il progetto fattone, ed ecco la vanità della diviſione di queſti due ſquadroni al Ponte Milvio; locchè non avvenne, atteſo il ſurriferito vero andamento della medeſima Via. Ovidio nel terzo libro de' Faſti, accennando le ſecond' Equirie che ſi celebravano nel Campo Marzio addì 27. di Febbrajo, così canta:

Altera gramineo ſpectabis Equiria Campo,
QUEM TIBERIS CURVIT IN LATUS URGET AQUIS.

Qui debbo permettere, che il Campo Marzio ſi eſtendeva anticamente ſino al Ponte Milvio, come ſi rileva dalle prove irrefragabili, che contro la comune oppinione degli Scrittori moderni da me ſi adducono verſo il fine della ſpiegazione della ſuccennata Tavola degli Aquedotti. Ciò premeſſo, e vedendoſi alla interpretazione de' riferiti verſi d' Ovidio, eſſi non fanno altro, che contraſſegnarci il luogo ove ſi celebravano le dette Equirie. I contraſſegni di queſto luogo pertanto ſono un riſtringimento a fianco del Campo cagionato dal curvo andamento del Tevere. Per tutta l' eſtenſione del Campo Marzio non trova un tal riſtringimento cagionato dal Tevere ſe non che dalla odierna Ripetta verſo il Ponte Molle, e preciſamente dal luogo ſegnato nella detta Tavola degli Aquedotti col *num.* 45. *ſino al* 46. dal che ſi debbe dedurre chè celebrandoſi in queſto riſtretto l' Equirie non ſi doveſſe dar luogo al preteſo tranſito della Via Flaminia.

43. Qui ſono alcuni barbacani delle mura, ſimili ai ſurriferiti al *num.* 45.

44. Qui le mura d' Aureliano furono affatto abbattute dai Barbari, e ſono ſtate rifatte ne' tempi baſſi in varie maniere, e ſpecialmente alla Saracineſe, cioè a corſi di tufi e di altri materiali diſpoſti ſenz' alcun ordine.

45. Piccolo avanzo di una delle Torri d' Aureliano, appoggiata ad una gran ſoſtruzione antica, detta inoggi *Muro-torto*.

46, 47, e 48. L' ambito di queſti numeri comprende l' avanzo della predetta Soſtruzione, che inveſtiva la parte del Colle degli Ortuli ſulla quale era il gran Buſto, o ſia Uſtrino ove ſi ardevano i corpi de' Ceſari, fabbricato da Auguſto. I moderni Scrittori, non eſſendoſi mai avviſati della ſuccennata eſtenſione del Campo Marzio ſino al Ponte Milvio. diſtinta in due pianure, l' una fuori della Porta del Popolo, e l' altra dentro l' odierno recinto di Roma; e non avendo perciò potuto ritrovare il luogo intermedio dell' una e l' altra pianura, ove ſecondo il detto di Strabone da me riferito nella ſpiegazione della detta Tavola degli Aquedotti era ſituato il medeſimo Buſto; errano ſulla preciſione di queſto, e ſenza riferire alcuna ragione ſuppongono il detto ambito per un avanzo del Palazzo di Pincio Senator Romano ſuddetto. Ma oltre la detta preciſione, poſſono eſſer ricreduti da più rifleſſi. Il primo, che il predetto ambito forma un triangolo corriſpondente in ugual diſtanza al Mauſoleo d' Auguſto, come ſi vede nella ſteſſa Tavola degli

Aquedotti. Il fecondo, che la porta del Maufoleo ivi indicata colla *lettera* C, ferifce per retta linea l'angolo principale D del detto ambito. E'l terzo, che, fecondo il medefimo Strabone, avendo il Maufoleo avuto al didietro il bofco, quefto veniva a rimanere incontro lo fteffo ambito, e in confeguenza dovev' alludere al Maufoleo ed al Bufto, riducendo per così dire l'una e l'altra fabbrica in un fol corpo, dal quale rimafe diftinto il Campo Marzio come più diffufamente fi legge nella fpiegazione della medefima Tavola degli Aquedotti in propofito dello fteffo Campo. L'Avanzo poi di cui fi tratta, e di opera reticolata, e attorniato da Barbacani, parte de' quali fono architettati a nicchioni, come fi vede nella già detta *Tavola* XI. *alla fig.* II. La di lui altezza pareggia il piano del colle degli Ortuli. Si dice, ch' ei foffe nel medefimo ftato anche a tempo d'Aureliano, che lo fece fervire al nuovo recinto della Città. Sembra però difficile, che un muro di sì fterminata groffezza poffa effer caduto cafualmente, feppure le piene delle acque piovane fcorrendo impetuofamente dal Colle verfo quefto angolo, e non trovando fufficiente sfogo pe' forami del muro, i quali vi fi veggono peranco, come apparifce dalla predetta *fig.* II. abbiano coll' andar del tempo precipitato quefto gran maffo, porzione del quale fendo rimafa in pendenza, ha perciò acquiftato il nome di Muro-torto.

49. Altra porzione delle mura d'Aureliano, che fi unifce all' avanzo predetto, e fimile nella figura ai moderni baloardi.

50. Dalla detta fpezie di baloardo fino alla Porta del Popolo le mura fon coftruite a corfi di tufi alla Saracinefe.

51. Porta *del Popolo* fabbricata dai Sommi Pontefici fopra gli avanzi di quella d'Aureliano. Vi fi veggono dai lati efterni i bafamenti di marmo, i quali reggevano le torri. Quefti furono maltrattati da' Barbari, e forati nelle commeffure per levarne i perni. I forami poi furono taffellati, quando fu rifatta la fteffa Porta.

52. Seguono fino al Tevere le mura rifatte da Belifario, e rifarcite in più volte ne' tempi fucceffivi.

53. Indicafi il luogo ov'era la Porta Trionfale d'Aureliano inoggi del tutto fpianata affieme colle di lui mura indicate co' punti antecedenti e fuffeguenti.

54. Si nota il luogo della Porta Aurelia parimente fpianata.

55. Sin qui profeguivano le mura d'Aureliano.

56. Avanzi delle mura traftiberine fabbricate da Aureliano, cofiftenti inoggi in un deforme compofto di diverfi riftauri fi antichi che moderni. Fra gli antichi furono quei d'Arcadio ed Onorio, come fi deduce dalla ifcrizione riferita fotto il precedente *num.* 18. la quale era parimente collocata fulla Porta Portuenfe dello fteffo Aureliano, i di cui avanzi peranco rimangono alla ripa del Tevere nel luogo contraffegnato nella prefente Topografia generale dalla cometa, e precifamente tra i frammenti 32. e 33. della antica Icnografia di Roma ivi riportati all'intorno. Tralafciando poi i riftauri che vi poffono effere ftati aggiunti dopo Arcadio ed Onorio dai Curatori della Città riferiti in principio di quefto Indice, vi fi debbono annoverare quei del Pontefice Aleffandro VI. giacchè quefti riedificò l'odierna Porta Settimiana corrifpondente col Ponte Sifto, detto anticamente Janiculenfe, come meglio fi vede nella detta Tavola Topografica degli Aquedotti in ordine la XXXVIII. di quefto Tomo. Dall'una e l'altra parte, cioè dalle Porte Portuenfe e Settimiana quefte mura fi protraggono fino alla odierna Porta di S. Pancrazio; fuori della quale, oltre il cancello della Villa Corfini rimane un avanzo della foftruzione dell'antico Condotto dell' Aqua Alfietina, che io dimoftro nella *Tavola* XII. di quefto medefimo Tomo alla *figura* I. Quefto Condotto profeguiva dentro la detta Porta di S. Pancrazio verfo il di lui Emiffario e la corrifpettiva Naumachia d'Augufto come riferifce fotto il fuffeguente *num.* 156. di quefto Indice, e nella fpiegazione della predetta Tavola degli Aquedotti, correlativa al Commentario Frontiniano ivi compendiato.

57 Qui Urbano VIII. incominciò la parte del fuo recinto, demolendo l'antica Porta Portuenfe, invece della quale Innocenzio X. di lui Succeffore aprì la moderna.

58. Le repetizioni di quefto numero dinotano il recinto di Roma dilatato dal medefimo Urbano VIII.

59. Mu-

59. Mura e Porta di *Santo Spirito* fabbricate da Pio IV, e rese inutili dal predetto recinto.

60. Porzione delle mura di S. Leone IV fabbricate alla Saracinesca cioè a piccioli corsi di tufi nell' anno 849.

61. Altra porzione delle stesse mura rese inutili, come abbiam detto al *num.* 59.

62. Le rimanenti sono del tutto moderne, fabbricate dai Sommi Pontefici Successori del detto S. Leone.

63. Fortificazioni dell' odierno Castel S. Angiolo.

Terminato il giro esterno delle Mura, entreremo per la Porta del Popolo a ricercar gli antichi monumenti, che sono fra di esse e la circonferenza de' punti contrassegnata colla *lett.* A, e dinotante il più antico recinto delle mura Urbane.

64. Avanzo di un Sepolcro della Famiglia d' Augusto, ove inoggi è il giardino Cenci.

65. Avanzo di un' altro Sepolcro della stessa famiglia nell' odierno orto Nari contiguo al giardino predetto.

66. Avanzi de' celebri orti Luciliani, i quali restano inoggi nel Palazzo Mignanelli. Questi orti si estendevano sopra il colle degli Ortuli per il tratto delineato nell' accennata Tavola degli Aquedotti al *num.* 29.

67. Avanzo del Mausoleo d' Augusto, riferito sotto gli antecedenti *num.* 46, 47, e 48. I di lui muri sono reticolati e riempiuti orizontalmente di opera incerta. L' ingresso antico del detto Mausoleo si vede vicino alla Chiesa di S. Rocco in un magazzino di legname. Egli qui è spogliato in tutto de' suoi marmi, e deformato nel restante della fabbrica dal suo esser primiero. In mezzo a questo avanzo è un giardino pensile attenente al Signor Marchese Correa. Dello stesso Mausoleo faccio special dimostrazione colle *Tavole* LXI, LXII, e LXIII del II Tomo. Sulla riva del Tevere dirimpetto al medesimo si vede lo sbocco di una delle cloache dell'Acqua Vergine fabbricate da Agrippa.

68. Giaceva in questo sito inoggi occupato dalle cantine appartenenti ai PP. Agostiniani della Madonna del Popolo, quasi sotterrato del tutto l' Obelisco che serviva di gnomone all' Orologio Solare nel Campo Marzio. L' anno 1748 il Pontefice Benedetto XIV lo fece scavare col suo piedistallo e trasportare nel Palazzo contiguo detto della Vignaccia. Nello stesso piedistallo si legge la seguente iscrizione.

IMP. CAESAR . DIVI . F
AVGVSTVS
PONTIFEX . MAXIMVS
IMP. XII. COS. XI. TRIB. POT. XIV
AEGYPTO . IN . POTESTATEM
POPVLI . ROMANI . REDACTA
SOLI . DONVM . DEDIT

Gli oncini di ferro nel medesimo piedistallo vi sono stati conficcati dai moderni per facilitarne la detta estrazione, e 'l trasporto.

69. Residui nel Palazzo Amadei al Corso dell' Arco di Marco Aurelio, demolito dal Pontefice Alessandro VII, che ne fece trasferire i bassirirlievi alle Scale del Palazzo de' Signori Conservatori nel Campidoglio.

70. Avanzo nelle cantine del Monastero di S. Silvestro in Capite de' muri de' Septi Tigarj ristorati già ed abbellitati da Domiziano.

71. Avanzo del Portico d' Europa vicino alla Chiesa di S. Maria in Via.

72. Principio dell' arcuazione dell' Antico Condotto dell' Acqua Vergine nel Palazzo incontro la Chiesa de' SS. Angioli Custodi, e precisamente dietro al Collegio Nazzareno. I punti protratti fino al *num.* 44. dinotano l' andamento sotterraneo del medesimo Condotto dentro di Roma. Il di lui supplimento si esibisce nella Tavola Topografica degli Aquedotti.

73. Proseguimento della stess' arcuazione da un cortile contiguo al Palazzo del Bufalo per il Palazzo Panfilj fino al Bottino dell' odierna Fontana di Trevi. Quest' arcuazione fu rifatta da Claudio per essere stata rovinata da Caligola, come apparisce dalla seguente

iſcrizione che ſi legge nel gran fregio di uno degli archi diſtinto in ampla forma dal medeſimo rifacitore.

TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. CAESAR. AVGVSTVS. GERMANICVS
PONTIFEX. MAXIM. TRIB. POT. V. IMP. XI. P. P. COS. DESIG. IIII
ARCVS. DVCTVS. AQVAE. VIRGINIS. DISTVRBATOS. PER. C. CAESAREM
A. FVNDAMENTIS. NOVOS. FECIT. AC. RESTITVIT

Furono ſucceſſivamente inveſtiti di tevolozza dall'una e l'altra parte, come ſi dimoſtra nella *Tavola* XII. *alla figura* II. Dello ſteſſo Aquedotto faccio ſpezial dimoſtrazione nella predetta Tavola degli Aquedotti.

74. Monte Citorio. Queſto è un' ammaſſo delle rovine dell' Anfiteatro di Statilio Tauro, e di altre antiche fabbriche circonvicine. Ciò ſi deduce primieramente dagli avanzi di alcuni Sedili circolari che doveano appartenere al medeſimo Anfiteatro, e da altri avanzi di antica fabbrica ritrovati 100 palmi ſotto lo ſteſſo Monte nel gettarvi i fondamenti dell' odierno Palazzo della Gran Curia Innocenziana che gli dà il nome di Citatorio o Citorio. Secondo: dal giro sferico dello ſteſſo Palazzo per eſſer ſituato ſopra una parte de' fondamenti del detto Anfiteatro. Terzo: da altri ſimili Sedili ritrovati 80 palmi ſotto il medeſimo Monte nello ſcavo fatto l'anno 1705, allorchè furono gettati i fondamenti della Chieſa e delle caſe de' Signori della Miſſione. E quarto, dal piano antico ſu cui era ſituata la Colonna dell' Apoteſi, o Deificazione d' Antonino Pio, eſtratta nel medeſimo ſcavo da 100. palmi più ſotto del piano moderno.

75. Colonna Antonina ſituata nel mezzo della piazza, che da lei ſi dice Colonna, e dimoſtrata nella *Tavola* XIII di queſto Tomo alla *figura* I. Ella ha ſcolpite in un faſciamento dalla cima al fondo le battaglie e la Vittoria riportata de' Germani e de' Sarmati da Marco Aurelio, da cui fu innalzata e dedicata al predetto Antonino Pio ſuo Padre. Ha una interna ſcala a chiocciola illuminata da feritoje, onde ſi ſaliſce al piano del gran capitello. Il Pontefice Siſto V, fra gli altri riſtauri fatti a queſto monumento, fece inveſtir di marmo l'antico piediſtallo deformato dagl' incendj, e fece collocare ſulla cima della Colonna la ſtatua enea di S. Paolo.

76. Avanzo di una delle parti laterali del Portico che circondava la cella del Tempio del medeſimo Antonino Pio, la di cui pianta ed elevazione ſi vede nel tratto dell' Architettura di Andrea Palladio, formata dal medeſimo ſugli avanzi che al ſuo tempo eſiſtevano in copia tale da poterne ritrarre il perfetto diſegno. L' odierno avanzo conſiſte in undici colonne di marmo ſtriate, deformate dagl' incendj, e internate nelle moderne pareti della facciata della Dogana di Terra, come ſi vede nell' anzidetta *Tavola* XIII alla *fig.* II. Alcuni hanno falſamente creduto, che queſto ſia un' avanzo delle fabbriche del Foro di Marco Aurelio.

77. Otto Colonne di vaſta mole le quali ſi dimoſtrano nella *Tavola* XIV di queſto Tomo alla *figura* I. Sette di eſſe ſono di cipollino, e della ſteſſa groſſezza di quelle del Pronao del Pantheon. Queſte s' internano per metà parte ne' muri del cortiletto del Palazzo ſpettante alla Confraternita del Roſario incontro il Teatro Capranica, e parte nelle caſe circonvicine, e ſpezialmente nella bottega del Saponajo. Eſſe appartenevano al Tempio di Giuturna. L' ottava poi è di granito, ed internata in un muro del proſſimo vicolo Spada, che dalla detta piazza porta al vicolo de' Paſtini. Queſta colonna apparteneva all' antica fontana dell' Acqua Vergine, e perciò vi ſi vede l' incavo per un tubo perpendicolare ch' ejaculava l' acqua.

78. Avanzo de' muri laterali del gran Veſtibolo del Pantheon, corriſpondente agli altri avanzi in oggi tolti, e parte notati nella icnografia di Roma del Bufalini, e parte riferiti dal Falconieri nel ſuo trattato della Piramide di Cajo Ceſtio. Eſſo avanzo ſi vede in un cortile del caſamento ſituato ſulla ſiniſtra del medeſimo Tempio incontro la fontana della piazza della Rotonda.

79. Pantheon, o ſia Tempio di Giove Ultore, conſiſtente in una magnifica Cella, ed in un maeſtoſo Pronao, come ſi dimoſtra nella predetta *Tavola* XIV alla *figura* II. Egli fu fabbricato da M. Agrippa, come appariſce dalla ſeguente iſcrizione ſcolpita ſul fregio

fregio del medeſimo Pronao, notato nella detta figura colla *lettera* A.

M. AGRIPPA. L. F. COS. TERTIVM. FECIT

Fu poſcia riſtorato dagl' Imperadori Settimio Severo, e Caracalla, come appariſce dalla conſecutiva iſcrizione che ſi legge nelle faſce dell' Architrave del medeſimo Pronao, notato colla *lettera* B.

IMP. CAESAR. SEPTIMIVS. SEVERVS. PIVS. PERTINAX. ARABIC. ADIABENIC. PARTHIC. PONTIF. MAX.
TRIB. POT. XI. COS. III. P. P. PROCOS. ET
IMP. CAES. MARCVS. AVRELIVS. ANTONINVS. PIVS. FELIX. AVG. TRIB. POT. V. COS. PROCOS
PANTHEVM. VETVSTATE. CORRVPTVM. CVM. OMNI. CVLTV. RESTITVERVNT

Queſto, ſecondo la relazione degli antichi Scrittori, era un Tempio de' più ſplendidi, ed è l' unico monumento dell' antica magnificenza che ſia rimaſo illeſo nelle ſue parti principali. I di lui muri ſono di una portentoſa groſſezza, fabbricati di opera incerta e fermati ogni quattro palmi con un letto di tevoloni. reſi viepiù ſtabili da un' arcuata coſtruzione parimente di tevoloni, dimoſtrata nella detta figura alla *lett.* C, ed inveſtiti nell' eſterno di tevolozza triangolare. Il Pronao poi ha ſedici gravi colonne di granito orientale di ſmiſurata groſſezza. Era anticamente coperto con travi e tegole di bronzo, le quali furon tolte al tempo di Urbano VIII, e fatte rifondere per formarne la Confeſſione de' SS. Apoſtoli Pietro e Paolo nella Baſilica Vaticana, ſendo ſtato ſupplito in di loro vece con travi di legno, e con tegole laterizie. Nel timpano del di lui fronteſpizio ſegnato colla *lettera* D ſono quantità di buchi, ne' quali s' internavano de' perni impiombati per ſoſtegno di un baſſorilievo parimente di bronzo. Le pareti interne ed eſterne dello ſteſſo Pronao ſono inveſtite fra un pilaſtro e l' altro di laſtre marmoree con più ordini di fregj, ne' quali ſono eccellentemente ſcolpiti de' fulmini, delle patere, de' candelabri, degli elmi, ed altri ſimboli che alludevano alle Deità di Giove e di Marte, e delle ſteſſe laſtre erano parimente inveſtiti i due nicchioni laterali al grande ingreſſo del Tempio, dimoſtrati nella *Tavola* XV di queſto Tomo alla *figura* I colla *lettera* E, in uno de' quali era la Statua d' Auguſto, e nell' altro quella d' Agrippa. Il di lui antico pavimento inoggi mancante copriva parte degli orli delle baſi delle predette colonne, apparendo tuttavia in alcune di eſſe baſi il ſegno dell' internamento degli ſteſſi orli, nella guiſa appunto che s' internano le baſi delle colonne del Tempio; coſicchè il pavimento moderno rimane alquanto più baſſo, ed è coſtruito parte con alcune laſtre reſiduali dell' antico, e parte con opera laterizia. L' ingreſſo poi del Tempio, in vece de' perni conficcati nel muro che inoggi ne ſoſtengono le porte di bronzo, avea ſugli angoli interiori dell' uno, e l' altro ſtipite ora rimaſo rozzo una groſſa lamina ſimilmente di bronzo ſteſa dalla cima al fondo, alla quale erano raccomandati i medeſimi perni. Si entra quindi nel Tempio, il di cui piano è alquanto più baſſo di quello del Pronao: coſtume uſato dagli Antichi per renderne l' entrata grave e maeſtoſa, Veggendoſi i muri inveſtiti di marmi con tabernacoli e con tribune frammezzate da architravi ſoſtenuti da colonne di giallo antico ſtriate, gli orli delle di cui baſi s' internano, come abbiam detto poc' anzi, nel pavimento, che da alcuni ſcioccamente ſi crede perciò rialzato, non conſiderando eſſer queſto ſtato un coſtume di que' tempi per dar gravità alle colonne. Ha la volta conveſſa con compartimenti, i quali erano inveſtiti da lamine d' argento ſecondo le antiche tradizioni. La veduta interna dello ſteſſo Tempio ſi dimoſtra nella detta *Tavola* alla *figura* II, ove ſi nota l' internamento degli orli delle baſi delle colonne colla *lettera* F. Gli Scrittori moderni prendono alcuni motivi di ridurre in quiſtione chi ſia ſtato il fondatore di queſto Tempio. Il primo motivo ſi è la di lui ſconneſſione col Pronao, il quale ſembra perciò coſtruito in tempi poſteriori: il ſecondo ſi è la loro debole oſſervanza ſull' architettura del Tempio, ch' eſſi giudicano inferiore a quella del Pronao: ed il terzo ſi è un paſſo di Dione nel *lib.* 53. della Storia Romana, ove ſi dice; Α'γρίππας ecc. τότε Πάνθειον ecc. ἐξετέλεσε: pretendendo eglino, che la parola ἐξετέλεσε altro non ſignifichi che *perfezionò*; Laonde deducono, che Agrippa ſia ſtato, non fondatore, ma ſoltanto perfezionatore del Tempio colla giunta del Pronao; e pretendono con queſti mal fondati ſofiſmi di dar la mentita alla ſurriferita iſcrizione che ſi legge ſul fregio dello ſteſſo Pronao: *M. Agrippa* L. F. *Cos. tertium* FECIT: e all' aſſer-

F tiva

tiva egualmente precisa di Plinio nel 15. del 36: *Pantheon Jovi Ultori ab Agrippa* FACTUM. Io però rispondendo a questi loro sofismi, dico in quanto al primo, che la sconnessione del Pronao dalla Cella, dandoci indizio della loro costruzione in diversi tempi, non conclude la diversità del Fondatore dell' uno e dell' altra, imperciocchè può darsi che Agrippa facesse la Cella senza il proposito di adornarla col Pronao, e che terminatala gli venisse in mente di aggiugnervelo. In quanto al secondo sull' architettura della Cella e del Pronao, qualunque intendente Architetto vedendo le stesse modinature nell' uno e nell' altra, e in conseguenza riconoscendone la medesima eccellenza, fa poco conto del giudizio di diversità che vi fa l' imperizia di tali Scrittori. In quanto al terzo sul riferito passo di Dione, la parola ἐξετελέσε, la quale fa tutto il forte del loro argomento, nel più stretto significato vuol dire *finì*, onde non inferisce che Agrippa non avesse potuto fare il Pantheon, essendone stato terminatore. La causa poi non ricercata dagli stessi Scrittori, per la quale Dione non abbia detto *fece* ma *finì*, deriva dalle di lui antecedenti parole: Α'γρίππας δε ἐν τύτῳ τὸν ἄςυ τοῖς ἰδίοις τέλεσιν ἐπεκόσμησε: *Agrippa nel medesimo tempo adornò la Città a sue spese*: sotto la disposizione delle quali venendo le altre: τότε Πάνθειον ἐξετέλεσε: *e finì il Pantheon*: non potea questo Storico dir *fece*, perchè non era vero che Agrippa avesse fatto il Pantheon nel tempo determinato colle precedenti parole, cioè l' anno *727* di Roma essendo egli Consolo la terza volta. Ed in fatti il dir poscia Dione: ἠ βυλήθη μὲν ὖν ὁ Α'γρίππας γὰρ τον Αυγέςον ἐν θαῦθαι ἱδρύσαι τηντε τῦ ἔργυ ἐπίκλησιν ἀυτῳ δῦναι; μηδοξαμένον δε ἀυτῦ μηδέπερον ἔχειν μὴν τῦ πρωτέρυ Καίσαρος ἐν δε τῷ προνάῳ τῦ τε Αυγέςυ καὶ ἑαυτῦ ἀνδελάνξας ἔςησε: *Volle poi Agrippa riporre ivi* (nel Pantheon) *la statua d' Augusto, e a lui scrivere il nome d' aver fatta quell' opera ma non accettando* (Augusto) *ne l' una ne l' altra di queste cose*, (Agrippa) *pose nel Tempio la statua del primo Cesare, e collocò poi nel Pronao quella d' Augusto e la propria*: che altro ci dichiara se non che Agrippa volea riferir la propria gloria di aver fatto questo Tempio ad Augusto? e ch' egli col voler riporvi la statua di questo Principe usava nello stesso Tempio di un dispotismo che non gli sarebbe stato perdonabile qualora egli non ne fosse stato il Fondatore.

80. Avanzi di muri appartenenti a Sisto dello stesso Agrippa, i quali sono aderenti alla parte deretana del detto Tempio, e ridotti ad uso del forno, e di altre moderne fabbriche parimente aderenti allo stesso Tempio.

81. Altri avanzi del detto Sisto, nell' odierno vicino Palazzo dell' Accademia Ecclesiastica.

82. Avanzi delle Terme del medesimo Agrippa, chiamati ora l' Arco della Ciambella.

83. Uno de' capitelli delle colonne che appartenevano alla cella del Tempio di Minerva fabbricato da Pompeo Magno, questo rimane nella bottega del Facocchio dietro la Cappella della Nunziata della Chiesa di S. Maria, perciò detta sopra Minerva.

84. Avanzi delle Terme di Nerone nel cortile del Palazzo Madama, le quali si univano con altre fabbriche del Campo di Agrippa. Questi avanzi si vanno attualmente disfacendo per ampliare i comodi di detto Palazzo ultimamente comperato per gli uffizj della Dateria Pontifizia.

85. e 86. Linee tirate a seconda delle case le quali circondano l' odierna piazza Navona, e che son piantate su i fondamenti de' Sedili dell' antico Circo Agonale.

87. Piccolo avanzo di muro appartenente alle fabbriche che circondavano l' area di Marte. Questo rimane nel vicolo detto de' Granari.

88. Avanzo di una delle pile del Ponte Trionfale, composta di grossi travertini, peperini, e di opera incerta. Questo si vede alla ripa del Tevere, molto scoperto ne' tempi estivi, e si dimostra nella *Tavola* XIII. del Tomo IV.

89. Ponte Elio Adriano, inoggi detto di S. Angiolo.

90. Avanzo del gran tumolo del Mausoleo di Adriano, inoggi detto il Maschio di Castel S. Angiolo. Sì di questo, che del predetto Ponte si fanno specifiche dimostrazioni nel Tomo IV della *Tavola* IV sino alla XII.

91. Avanzi nel Tevere di alcuni muri fabbricati ne' tempi bassi. Dai moderni Scrittori si suppongono spettare al Ponte Trionfale; ma, oltre il vedersi un' avanzo incontra-

stabi-

ſtabile di queſto Ponte nel luogo riferito al precedente *num.* 88, ſendo ſtati da me più volte eſaminati, e tentata la loro diſpoſizione nel profondo dell' alveo del fiume, non mi hanno ſomminiſtrato il minimo indizio di ponte, mentre conſiſtono in una ſpezie di meta rotonda, ed in un rimaſuglio di abitazione che in neſſun conto poteano formare le pile di un ponte. Queſti avanzi inoggi ſervono a diſporre la corrente del Tevere all' uſo degli odierni molini ſituati ſulle barche.

62. Avanzi di alcuni cunei della circonferenza inferiore del Teatro di Pompeo, da me dimoſtrati nel Tomo IV alla *Tavola* XXXVIII, e corriſpondenti alla pianta del medeſimo Teatro, la quale rimane nel frammento dell' antica Icnografia di Roma contraſſegnato intorno alla preſente Topografia col *num.* 22. Queſti ſono di opera reticolata, e rimangono nell' odierno Palazzo del Duca Grillo a Campo di Fiori, nella bottega del Fornajo alla contrada detta del Paradiſo, dell' Oſte, e del Cordaruolo ivi vicini, ed in altre botteghe intermedie, prendendo un giro sferico ſulla deſtra fra il detto Palazzo, e la piazza de' Satiri.

93. Ponte Siſto fabbricato dal Pontefice Siſto IV ſulle ruine dell' antico Janiculenſe.

94. Avanzo dell' interno del Tempio d' Apollo, già aderente al Circo Flaminio. Egli conſiſte in una porzione di parte sferica, nella quale ſono alcune colonne joniche di mezzo rilievo, che ſendo già ſtate conſumate dall' incendio, furono dagli antichi riveſtite di ſtucco di ottima maniera. Queſto avanzo ſi vede in un cortiletto de' PP. Somaſchi di S. Niccolò a' Ceſarini.

95. Avanzo del Portico di Filippo, il quale rimane ſulla ſiniſtra della facciata della Chieſa di S. Maria in Cacaberis. I moderni Scrittori lo ſuppongono per il Portico di Gneo Ottavio. ma nel rapportarci un paſſo di Plinio, ove ſi nota che il Portico di Ottavio *corinthia ſit appellata a capitulis aereis columnarum*, ſmentiſcono la loro ſuppoſizione, perchè le colonne che inoggi rimangono del Portico in queſtione, hanno i capitelli dorici di travertino, come dimoſtro nel Tomo IV alla *Tavola* XLVI. Che poi un tal Portico ſia di Filippo lo dimoſtrerò nella grande Icnografia di Roma antica che ſon per dare alla luce.

96. Avanzo, o ſia uno de' cunei del Teatro di Balbo, nella bottega dell' oſte ſituata ſotto il Palazzo Cenci ſulla ſtrada vicina alla porta del Ghetto alla Regola, e preciſamente inconro al molino del Tevere. Il monte ſu di cui è ſituato lo ſteſſo Palazzo, è ſtato formato dalle rovine del medeſimo Teatro. Si oſſervi, che la ſtrada ſteſſa della Regola ſembra accennare la circonferenza del di lui andamento, comeppure ſi vedono in quelle circonvicine botteghe molti pezzi di colonne, capitelli, ed altri ornamenti, i quali doveano appartenere al mentovato Teatro.

96. Avanzi del Tempio della Pietà fabbricato ſopra il carcere di Claudio. Queſti conſiſtono in alcune colonne di peperino, le quali dimoſtrano d' eſſere ſtate inveſtite di ſtucco, e rimangono inoggi internate ne' muri della Chieſa di S. Niccolò in Carcere.

98. Ripa del Tevere di peperino, la quale inveſte la pila di uno degli archi del Ponte Fabrizio. Queſta fu fabbricata da Auguſto contemporaneamente al Teatro di Marcello, e in conſeguenza poſteriormente alla coſtruzione del Ponte, come ſi nota nel Tomo IV alla *Tavola* XX.

99. Avanzi del predetto Teatro, detto inoggi il Monte Savelli, ſu de' quali è ſituato il Palazzo Orſini. Egli era compoſto nell' eſterno di quattr' ordini. I due ſuperiori ſono del tutto rovinati. Parte de' due inferiori che formano i portici d' intorno al Teatro, tuttavia eſiſtono, e ſi vedono fabbricati di groſſi travertini. I cunei del medeſimo, i quali reggevano i ſedili e le ſcale per uſcire ne' vomitorj, ſono d' opera reticolata, e di qeando in quando legati da pezzi di peperini. Nella cantina della proſſima oſteria della Campana ſi vede l' andito colle porte che conducevano ai vomitorj dell' ordine Equeſtre. Sotto lo ſteſſo andito rimangono le vie de' Senatori per paſſare all' orcheſtra. Queſte vie, come anco le ſcale de' cunei e'l medeſimo andito, erano in tal maniera ſeparate e diſpoſte, che niuno degli ordini Senatorio, Equeſtre, e Plebeo, s' incontravano nell' entrare e uſcire: come dimoſtro nel Tomo IV dalla *Tavola* XXV ſino alla XXXVII.

110. Avanzo del Portico fabbricato da Auguſto in onore di Ottavia ſua Sorella, e ri-

G ſtora-

ſtorato poſcia da Settimio Severo, è da Caracalla dagl' incendj ſofferti. Queſto avanzo abbraccia l' odierna Chieſa di S. Angiolo in Peſcheria. I moderni Scrittori pretendono, che un tal Portico foſſe a S. Niccolò in Carcere nel luogo indicato col *num.* 97, ove ho detto eſſer l' avanzo del Tempio della Pietà, e ſuppongono, che l' avanzo preſente apparteneſſe al Tempio o di Bellona, o di Giunone Regina; ma parimente ſenza veruna ragione fondamentale, e ſmentendo la loro ſuppoſizione, mentre confeſſano, ſecondo gli antichi Scrittori, che il detto Portico ſi protraeva vicino al Circo Flaminio. E che ciò ſia vero, baſta oſſervare l' incompatibilità di una tal protrazione; imperocchè incominciando il Portico, com' eſſi vogliono, dal predetto *num.* 97 fino al Circo Flaminio, il qual' era ſenza controverſia ſituato fra i *numeri* 94, 95, 101, e 102, biſognerebbe figurarſi che non vi foſſe ſtato il Teatro di Marcello notato col *num.* 99, ne la rupe Tarpea, ne il Tevere, i quali non laſciavano alcun luogo a sì fatta protrazione, la quale oltre a ciò ſarebbe ſtata piucchè portentoſa e ſproporzionata. Che poi queſto avanzo appartenga al Portico, conproverſo appariſce alla di lui pianta in uno de' frammenti dell' antica Icnografia di Roma da me ſegnato all' intorno della preſente Topografia col *num.* 18; colla qual pianta avendo io confrontato l' avanzo in queſtione, e l' altro conſiſtente nelle tre colonne indicate col *num.* 101 ſuſſeguente di queſt' Indice, ne ho riconoſciuta la puntuale correſpettiva diſpoſizione nella forma e diſtanza, la quale mi ha ſomminiſtrata una ſoda ragione per credere che l' avanzo preſente apparteneſſe al medeſimo Portico, come dimoſtro nel Tomo IV dalla *Tavola* XXXIX alla XLIV.

101. Tre grandi colonne ſtriate di marmo, le quali formavano uno degli angoli del Pronao del Tempio di Giunone, fabbricato da Metello il Macedonio: come ſi oſſerva nel ſuccennato frammento dell' Icnografia antica di Roma ſegnato attorno alla preſente Topografia col *num.* 18. Queſte colonne rimangono inoggi nelle caſe dietro la Chieſa di S. Angiolo in Peſcheria: e ſi dimoſtrano, come ho detto, nelle prenominate Tavole appartenenti al Portico d' Ottavia, e nella XLV loro ſuſſeguente.

102. Avanzi della Scuola d' Ottavia, i quali ſi vedono nel Palazzo Altieri alla piazza Morgana, e nelle cantine del Convento de' Padri di S. Maria in Campitelli.

103. Avanzi del Portico di Nettuno, ſu de' quali è ſituata la Chieſa e 'l Palazzo di S. Marco.

104. Avanzo de' pilaſtri del Portico anteriore agli ſteccati o ſepti Giulj, fabbricati di travertini da Lepido, e proporzionati da M. Agrippa, dimoſtrati nel Tomo IV alla *Tavola* XLVII, e riconoſciuti per eſſi ſul confronto fattone co' frammenti dell' Icnografia antica di Roma, contraſſegnati co' *numeri* 31, e 32 attorno alla preſente Topografia. Queſti rimangono nelle cantine del Palazzo Panfilj al Corſo.

105. Altri avanzi de' medeſimi pilaſtri inveſtiti di tevolozza poſteriormente alla loro coſtruzione. E queſti reſtano ſotto la Chieſa di S. Maria in Via Lata.

106. Avanzo di magnifiche ſcale alle radici del Quirinale, e preciſamente nel giardino de' Colonneſi. Per queſte ſi aſcendeva ad una magnifica fabbrica d' Elagabalo, congiunta ad un Tempio affatto diſtrutto, alcuni marmi del quale parimente rimangono nello ſteſſo giardino. Pretendono i moderni Scrittori, che queſti avanzi appartenghino alle Terme di Coſtantino e di Coſtanzo per eſſere ſtate rinvenute le loro ſtatue nel fabbricarſi il Palazzo Roſpiglioſi. Ma baſta a ricrederli l' oſſervazione de' finiſſimi materiali che inoggi reſtano del detto Tempio, come anco la conſiderazione che le dette ſtatue ſono ſtate rinvenute negli ſcavi fatti nel cortile del predetto Palazzo, luogo molto remoto dai detti avanzi.

107. Avanzi della Caſa de' Cornelj di opera reticolata, nel Palazzo de' Colonneſi ſulla piazza della Pilotta.

108. Avanzo di fabbriche ſotteranee, ſpettanti al Campidoglio Vecchio, ſulle quali inoggi è ſituato il Palazzo Grimani a ſtrada Roſella.

109. Avanzi del Portico Miliarenſe di Aureliano, nella Villa Ceſi.

110. Piccolo avanzo delle ſoſtruzioni, o ſieno inveſtimenti ch' erano alle falde del Quirinale per aſſicurar le mura urbane anteriori al novo circondario d' Aureliano, che ricor-

ricorrevano ſopra le medeſime falde. Queſto rimane negli orti della Madonna della Vittoria verſo la Villa Barberina.

111. Altro avanzo delle medeſime ſoſtruzioni conſiſtente in un lungo muraglione munito di ſpeſſi barbacani dalla cima al fondo, come ſi dimoſtra nella *Tavola* XVI del preſente Tomo alla *figura* I. Queſto avanzo rimane nella Villa Mandoſi vicino alla Porta Salaria. Fra il detto muraglione, e 'l Circo Apollinare indicato nella ſteſſa figura era la via che conduceva al Foro di Saluſtio.

112. Avanzi della Caſa, e de' Bagni del detto Saluſtio dimoſtrati parimente nella predetta figura. Vi rimangono peranco i bottini che ricevevano gli ſcoli de' tetti, ed una ſcala dipinta a grotteſchi, per cui ſi aſcendeva ai piani ſuperiori; comeppure una fabbrica di forma ottagonale creduta uno de' templi di Venere ſull' indizio di una Statua di queſta Deità ivi ritrovata.

1113. Avanzi di antiche fabbriche alla falda del Colle degli Ortuli, li quali appartenevano al mentovato Circo Apollinare.

114. Avanzi degli Orti di Saluſtio inoggi ridotti a uſo di ſotterranei nella Villa Belloni. Quivi ſi troverebbono per via di ſcavi delle coſe maraviglioſe, come ſi ſon trovate nella ſuſſeguente Villa.

115. Altro reſiduo degli ſteſſi Orti nella Villa Veroſpi. Nell' anno 1745 fu queſta ſcaſſata in parte verſo le mura urbane, e al demolirſi di alcune fabbriche furono ritrovate delle ſtatue, e de' baſſirilievi, de' pezzi di colonne, e molti capitelli di varie ſorte con altre rarità.

116. In queſto luogo, ora vigna del Noviziato de' Padri Geſuiti dietro le Terme di Diocleziano, era, come ho detto all' antecedente *num.* 2, il Caſtro di Tiberio dimoſtrato in pianta alla *Tavola* XXXIX. di queſto Tomo. Coſtantino lo rovinò allorchè ſuperò Maſſenzio il tiranno. Sulle di lui rovine rialzò poſcia le mura urbane, nell' interno delle quali fece co' materiali dello ſteſſo Caſtro un lungo ordine di abitazione, forſe per quartiere de' ſuoi Soldati. Gli avanzi di tali abitazioni incominciano dal *num.* 29 e ſi protraggono ſino al 34. Sono eſſe di opera reticolata, ma però mal conneſſa, come quella che ſin da' tempi di Caracalla non apparendo più nelle antiche fabbriche, era perciò ſtata poſta in diſuſo, e diſimparata dagli artefici nel lungo tratto degli anni che ſi contano dall' Imperio di Caracalla a quello di Coſtantino; e non per altro rimeſſa in uſo nelle abitazioni di cui ſi tratta, che per il comodo e per la copia de' quadrelli di ſimile opera avanzati alle rovine del detto Caſtro.

117. Avanzo della proſecuzione del Condotto delle Acque Marcia, Tepula, e Giulia, riferito ſotto l' antecedente *num.* 23. Non deve ſembrare ſtrano il vederſi qui un muro di tevolozza differente dai reſtanti avanzi del medeſimo Condotto, i quali ſono di tufi, peperini, e travertini; perchè egli appartiene alla doppia inveſtitura che fu fatta al Condotto; o da alcuno de' Ceſari riferiti nella iſcrizione del monumento indicato al medeſimo *numero* 23, o da altri in tempi poſteriori, affine di rimediare alla di lui rovina. Queſta doppia inveſtitura ſi vede primieramente fuori della Porta maggiore ſull' angolo delle mura urbane indicato col *num.* 20. Entrando poi in Roma, e camminando lungo la traccia de' punti che indicano le veſtigia della rovina dello ſteſſo Condotto avanti e dopo il *num.* 21, ſe ne vedono gli avanzi internati nelle predette mure, i quali continuano ſino al *num.* 120, ove ceſſando l' inveſtitura e laſciando nudo il detto monumento, ella comincia di nuovo, come ho riconoſciuto in una retroſtanza o ſia grotta del portinajo della Porta di S. Lorenzo, in cui ſono gli archi del Condotto doppiamente cinti dalla medeſima, corriſpondente a retta linea ai ſuoi avanzi che appariſcono nel muro del giardino Gentili, ſul quale cammina l' odierna Acqua Felice.

118. Altri avanzi dello ſteſſo Condotto parimente inveſtito di tevolozza, e corroborato da barbacani. Queſti ſi vedono accanto e ſotto il Caſino Gentili, e ſi dimoſtrano col *num.* 4 nella *figura* I della detta *Tavola* XI di queſto Tomo.

119. Qui i due ſpechi, o ſiano canali della Tepula e della Giulia divertono dal Condotto della Marcia, come ſi dimoſtra in pianta nella ſteſſa *figura* I alla *lettera* F. Queſta

 diver-

diverſione ſarà ſtata data loro per qualche tratto facendogli andare ſopra l'inveſtitura del Condotto della Marcia, inoggi internata colle mura urbane, affine di alleggerire il Condotto medeſimo dal loro peſo, ov' egli ſarà ſtato maggiormente indebolito. Il tratto di queſta diverſione non potea ſtenderſi oltre i due confini accennati col preſente *num.* 119, e col 20, perchè quivi ed ivi ſi vedono i predetti due ſpechi ricorrere ſopra la Marcia.

120. Avanzi della inveſtitura del medeſimo Condotto, da me riconoſciuti per tali dalle veſtigia e dai reſidui del medeſimo, i quali rimangono al pari della ſuperficie del piano moderno di Roma.

121. Bottino appartenente alla derivazione di una parte dell' Acqua Marcia nel rivo Erculaneo, e che anticamente rimaneva dietro gli Orti Pallanziani, com' eſpongo nella ſpiegazione della Tavola Topografica degli Aquedotti ſotto il § 16 alla Nota 17, correlativamente al Commentario Frontiniano. Queſto Bottino, oltrechè ſi vede in pianta nella ſudetta *fig.* I della *Tavola* XI di queſto Tomo alla *lettera* F, ſi dimoſtra ancora nella medeſima Tavola degli Aquedotti al *num.* 22, ove ſi vede l'andamento della porzione dell' acqua ch' ei derivava; e nella ſteſſa Tavola degli Aquedotti ſe ne fa inoltre la ſezione alla *figura* II colla ſpiegazione delle di lui appartenenze inoggi parte riempiute dalle rovine, parte diſtrutte; e parte ingombrate da uno de' pilaſtri del moderno Condotto dell' Acqua Felice.

122. Avanzo del Condotto di una parte dell' Acqua Giulia nella Vigna de' Padri Celeſtini. Queſto, ſecondo il Commentario Frontiniano, prendendo parte della Giulia dal Condotto maeſtro, ſu cui camminavano, la Marcia, la Tepula e la Giulia medeſima, la portava al Caſtro ſegnato col *num.* 230, come dimoſtro più ſotto alla indicazione dello ſteſſo numero; e quindi l' acqua andava a diffonderſi per il Monte Celio.

123. Avanzo, nella Villa Magnani alla Porta Maggiore, del Tempio di Minerva Medica di figura ottagonale come ſi dimoſtra nella *Tavola* XVI di queſto Tomo *alla figura* II. Vi ſi vedono alcuni avanzi di muri, che inveſtendo all'intorno la di lui parte inferiore e togliendole il proſpetto, ci danno a conoſcere di eſſer poſteriori alla fabbrica del Tempio.

124. Avanzo del Caſtello principale dell' Acque Claudia e Anione Nuovo, ſul quale inoggi è ſituata la Caſa del Vignajuolo Marco Belardi. Egli rimaneva anticamente alla eſtremità dell' opera arcuata del ſuo Condotto e dietro gli Orti Pallanziani, come ſi dimoſtra nella Tavola degli Aquedotti, e nella ſpiegazione della medeſima, relativa al detto Commentario di Frontino. La *figura* I *della Tavola* XVII di queſto Tomo ci rappreſenta lo ſteſſo avanzo nella ſua ſemplicità. Al riſarcirſi della detta caſa, furon veduti in eſſo avanzo alcuni incavi che indicavano gli andamenti delle fiſtole, le quali diffondevano l'acqua per la Città. Fra il medeſimo ed il monumento dell' Acqua Claudia riferito nel ſuſſeguente *num.* 129, e preciſamente nella Vigna di Franceſco Belardi, fu ritrovata nello ſcaſſare una quantità di pietre di tufo e peperino, che il Ficoroni, ci dà a credere, eſſere ſtati avanzi dell' antica Porta Eſquilina. Ma ſendo ſtato da me interrogato il detto Franceſco Belardi ſul ritrovamento di tali pietre, mi aſſerì (indicandomi il luogo, di dove ell' erano ſtate tolte) che queſte conſiſtevano in ſei groſſi pilaſtri, poſti in ordinata proſecuzione. Ond' ebbi tutta la ragione d' arguire, ch' eſſi non aveſſero potuto appartenere alla ſuppoſta Porta, come indizio di una coſtruzione differente, ma bensì che doveſſero indubitatamente eſſere avanzi del riferito Condotto che dal qui ſotto indicato Monumento portaſſe l' Acqua al predetto Caſtello; molto più che il Belardi mi ſoggiunſe, che vi rimangono tuttavia de' medeſimi pilaſtri da diſſotterrare vicino al Caſtello medeſimo, nel quale appariſcono peranco i ſegni, o incavi, ove s' internavano i corſi delle pietre che componevano i pilaſtri del medeſimo Condotto, come ſi dimoſtra nella ſteſſa figura.

125. Avanzo nella detta Villa Magnani del Ninfeo di Settimio Severo, in cui appariſcono tuttavia le fiſtole, ed altri forami per il paſſaggio dell' acqua.

126. Avanzo di una Camera ſepolcrale nella medeſima Villa. Rimangono peranco in eſſo i Colombaj per uſo di diverſe Famiglie plebee, come meglio ſi ſpiega e ſi dimoſtra nel Tomo II *della Tavola* XVI *fino alla* XVI.

127. Al-

127. Altra Camera Sepolcrale della Famiglia di L. Arrunzio parimente in essa Villa. Sono nelle pareti di questa Camera de' Colombaj, e nella volta de' finissimi stucchi: il tutto dimostrato nel Tomo II *dalla Tavola* VII *fino alla* XV.

128. Avanzo di un ricettacolo di acqua, che dalla cattiva maniera della sua costruzione si riconosce essere stato fatto in tempi di gran lunga posteriori alle opere degli Aquedotti. Questo dovea forse ricevere una porzione dell' Acqua Marcia che gli passava accanto.

129. Monumento delle Acque Claudia e Anione Nuovo summentovate, disposto a guisa di Arco trionfale nell' interno delle mura urbane alla Porta Maggiore, come si dimostra nella predetta *Tavola* XVII di questo Tomo alla *fig.* II. In questo Monumento appariscono in tre vasti piani le tre seguenti iscrizioni. La prima, dinotante la grand' opera di Claudio che condusse queste Acque in due separati canali, l' uno superiore all' altro. La seconda il ristauro dell' Aquedotto fatto da Vespasiano. E la terza quella di Tito

TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. CAISAR. AVGVSTVS. GERMANICVS. PONTIF. MAXIM
TRIBVNICIA. POTESTATE. XII. COS. V. IMPERATOR. XXVII. PATER. PATRIAE
AQVAS. CLAVDIAM. EX. FONTIBVS. QVI. VOCABANTVR. CAERVLEVS. ET. CVRTIVS. A MILLIARIO. XXXXV
ITEM. ANIENEM. NOVAM. A. MILIARIO. LXII. SVA. IMPENSA. IN. VRBEM. PERDVCENDAS. CVRAVIT

IMP. CAESAR. VESPASIANVS. AVGVST. PONTIF. MAX. TRIB. POT. II. IMP. VI. COS. III. DESIG. IIII. P.P
AQVAS. CVRTIAM. ET. CAERVLEAM. PERDVCTAS. A. DIVO CLAVDIO
ET. POSTEA. INTERMISSAS. DILAPSASQVE
PER. ANNOS. NOVEM. SVA. IMPENSA. VRBI. RESTITVIT

IMP. T. CAESAR. DIVI. F. VESPASIANVS. AVGVSTVS. PONTIEEX. MAXIMVS. TRIBVNIC
POTESTATE. X. IMPERATOR. XVII. PATER. PATRIAE. CENSOR. COS. VIII.
AQVAS. CVRTIAM. ET. CAERVLEAM. PERDVCTAS. A. DIVO. CLAVDIO
ET. POSTEA. A. DIVO. VESPASIANO. PATRE. SVO. VRBI. RESTITVTAS
CVM. A. CAPITE. AQVARVM. A. SOLO. VETVSTATE. DILAPSAE. ESSENT
NOVA. FORMA. REDVCENDAS. SVA. IMPENSA. CVRAVIT

Alcuni de' moderni Scrittori hanno dato al detto Monumento il nome improprio di Castello d' Acqua, poichè non si vede alcun bottino per cui egli possa dirsi tale. Egli è posteriore alla costruzione dell' Aquedotto, ed è stato fabbricato da Tito in questo luogo che rimaneva sul bivio delle Strade Labicana e Prenestina, come si dimostra nella Tavola degli Aquedotti al *num.* 17; affine di disporvi le riferite Iscrizioni, verificandosi con ciò il costume degli antichi di render magnifico il prospetto degli Aquedotti sulle Vie pubbliche. Si è però molto debilitato per il traforo fatto sotto il Pontificato di Sisto V nella grossezza de' di lui archi dalla inavvertenza dell' Architetto per farvi passare il moderno Condotto dell' Acqua Felice.

130. Archi Neroniani, i quali prendevano parte dell' Acqua Claudia, e terminavano al Tempio di Claudio sul Monte Celio, diffondendola sullo stesso Monte, e nel Ninfeo di Nerone, comeppure sul Palatino, e sull' Aventino, per via di una successiva prosecuzione di archi, come dimostro nella Tavola degli Aquedotti coerentemente al Commentario Frontiniano. La congiunzione de' predetti archi al Condotto della Claudia si dimostra in pianta nella predetta *fig.* II *della Tavola* XVII di questo Tomo *alla lett.* E.

131. Avanzi della Piscina, o sia Tepidario delle Terme di S. Elena nella Villa Conti, ove apparisce la seguente tronca iscrizione.

D.N. HELENA. VEN . . . . . AVG. MAT.
AVIA. RATIS . . . .
THERMA . . . . SI . . . .

Per altro si vede dalla mala connessione de' frantumi di tale Iscrizione, ch' ella è stata riportata sul muro ove apparisce.

132. Avanzi nella stessa Villa delle fabbriche degli antichi Orti Torquaziani, segnati

 nel-

nella Tavola degli Aquedotti *al num.* 2, secondo la relazione di Frontino.

133. Archi del surriferito Condotto delle Acque Claudia e Anione Nuovo nella Vigna de' Padri di S. Croce in Gerusalemme, accanto alle mura urbane, come si dimostra nella predetta Tavola degli Aquedotti. Inferiormente a questo numero rimane un bottino con delle fistole, il quale dovea servire per difusione dell' Aqua in servizio de' privati, come narra lo stesso Frontino.

134. Avanzo del Tempio della Speranza Vecchia nella medesima Vigna, segnato nella Tavola degli Aquedotti in coerenza al Commentario Frontiniano, e dimostrato nella *Tavola* XVII di questo Tomo *alla fig.* I.

135. Avanzi del Sessorio, ove solea trattenersi e adagiarsi il popolo prima di adunarsi agli spettacoli del vicino Anfiteatro Castrense. Sulle rovine dello stesso Sessorio è stato fabbricato il Chiostro de' medesimi Padri di Santa Croce,

136. Avanzo del detto Anfiteatro Castrense già riferito *al num.* 15.

137. Avanzi delle Terme Severiane nella Vigna delle Monache de' SS. Domenico, e Sisto.

138. Rovine di Camere Sepolcrali di famiglie plebee nella Vigna Passerini.

139. Avanzi di altre Camere Sepolcrali per la strada che conduce alla Porta Latina.

140. Avanzi di altre Camere simili per la strada che conduce alla Porta S. Sebastiano, e confinanti colla Vigna Moroni.

141. Avanzi Sepolcrali nella Vigna Casali. Nello scassar questa Vigna furono ritrovati e demoliti molti sepolcri, fra' quali una Camera magnifica da me ritratta nella predetta *Tavola* XVIII *alla figura* II.

142. Monumento del Condotto arcuato Antoniniano, il quale rimane internamente alla Porta di S. Sebastiano sull' antica Via Appia a somiglianza degli altri indicati alle Porte, Maggiore, e di S. Lorenzo, come dimostro nella *Tavola* XIX di questo Tomo *alla fig.* I. Il Condotto prendeva l' acqua del Fonte Antoniniano aggiunto alla Marcia da Caracalla, come si raccoglie dalla di lei iscrizione alla detta Porta di S. Lorenzo, riferita sotto l' antecedente *num.* 23. Il di lui andamento si vede delineato e destinato nella Tavola degli Aquedotti. Il Monumento poi di cui ora si tratta, è composto di spoglie di altri edifizj, ed è rimaso imperfetto in alcuni de' suoi ornamenti. I moderni scrittori lo suppongono per l' Arco di Druso, ma non lo avrebbono supposto tale, qualora avessero osservato nommeno lo speco del Condotto che tuttavia si vede sullo stesso Monumento, quanto l' andamento del Condotto medesimo nel residuo che rimane sull' angolo esterno delle mura urbane, notato parimente col *num.* 142, e nel susseguente residuo dentro le mura notato col *num.* 145, i quali ne additano la prosecuzione correspettiva. Ed in fatti Niccolò Baglioni Vignajuolo della Casa Casali nello scasso della vigna ha fatti vedere e tolti via i pilastri degli archi della detta prosecuzione, de' quali dice rimanere tuttavia gran parte da rimuovere.

113. Avanzi, nella stessa Vigna accanto la Porta S. Sebastiano, del Colombajo che si dimostra *nella Tavola* LV, *e* LVI *del Tomo* II.

144. Muri sepolcrali nella Vigna Albanesi. Dalla Vigna del Collegio Clementino sino alla detta Porta furon fatti in varj tempi parecchj scassati, ne' quali si rinvennero degli avanzi di Mausolei, di Camere Sepolcrali, e di vie selciate.

145. Avanzi soprindicati del Condotto Antoniniano, il quale portava l' acqua alla Piscina, o fosse tepidario delle Terme di Caracalla. *La figura* II *dell' anzidetta Tavola* XIX di questo Tomo dimostra l' ufizio dello stesso Condotto nelle medesime Terme, come anco la forma del tepidario: il tutto da me ritratto medianti gli scavi fatti da Jacopo Frattoni Vignajuolo antecedente all' odierno, detto il Lanajo.

146. Avanzi d' un Colombajo Sepolcrale, che ora serve di tinello nella Vigna Cavalieri.

147. Monte Testaccio chiamato da Vittore Doliolo, consistente in un grande ammasso di frantumi di soli testacei; perlochè ha dato soggetto ai moderni Scrittori di quistionar molto sulla di lui costruzione, ed origine. Ma per venirne in certa cognizione, giova l' osservare dalle reliquie delle antiche fabbriche il diverso uso che si faceva di alcuni

minuti

minuti materiali nella loro costruzione. Le scaglie di pietra un poco grosse si ravvisato in tutt'i muri di opera incerta. Quelle più picciole, comeppure i frantumi de' testacci si vedono nei lastrici di tutt'i piani degli edifizj, di tutti gli spechi degli aquedotti, e talvolta ancora de' tetti delle fabbriche pubbliche, composti nella maniera dimostrata nella *Tavola* XLVIII del Tomo IV *alle lett.* N, O, P, Q. Cosicchè si deve credere senza dubbio, che il Monte o sia l'ammasso di cui si tratta fosse fatto di proposito dalle figuline, che furono trasportate ivi vicino sin da' tempi di Tarquinio Prisco in occasione della fabbrica del Circo Massimo, affine di servirsi de' detti testacei ne' riferiti lastrici. Nè parrà inverisimile che un' ammasso così portentoso di testacei che ha meritato il nome di monte, fosse stato fatto apposta per il fine da me suggerito, qualora si rifletterà non solo ai lastrici delle innumerabili opere che accadevano di farsi, o di risarcirsi frequentemente nella Città, ma a un solo edifizio che, a similitudine della Casa Neroniana, de' Bagni di Caracalla e di Diocleziano, dell' Anfiteatro Flavio, e di tante altre superbe opere; il lusso avesse ispirato agli antichi Cesari e Magnati di fabbricare; ove sarebbe rimaso poco men che assorbito lo stesso Monte.

148. Avanzo, nella Vigna Cesarini, de' muri del circondario del Portico fabbricato da M. Aurelio Lepido, e P. Emilio Paolo sull' Emporio alla ripa del Tevere. Questo avanzo si dimostra in prospettiva *nella Tavola* XX di questo Tomo *alla fig.* I, e si dà in pianta *alla Tavola* XVII del Tomo IV. La composizione de' detti muri nell' esterno è triviale, cioè di tufi composti a guisa di cunei con lati disuguali a similitudine de' selci delle vie antiche. Fra questo *numero*, ed il 149 susseguente, vicino alla ripa del Tevere, furono negli anni scorsi fatti gli scavi, ove si rinvennero parimente degli avanzi de' muri di alcune fabbriche che doveano esser botteghe di antichi Scultori, per esservisi ritrovati molti ferri del loro mestiere, degli abozzi marmorei di statue, ed altri marmi.

149. Avanzi de Magazzini dell' Emporio predetto, nelle Vigne dirimpetto alle falde dell' Aventino.

150. Avanzi di una Pila del Ponte Sublicio, rifabbricato già da Emilio, e ristorato dai Cesari. Questi rimangono alla riva del Tevere incontro la Ripa-grande.

151. Altro avanzo del detto Ponte sulla Ripa-grande, ove si vedono nelle decrescenze del fiume de' pezzi di peperini, travertini, e tufi della pila opposta alla predetta.

152. Massi precipitati nel Tevere dal Colle Aventino, su de' quali fu fabbricato ne' tempi bassi un ponticello per commodo della navigazione.

153. Altri massi parecipati, come sopra, su de' quali furono fatte delle fabbriche ne' tempi bassi.

154. Ponte Rotto dimostrato nella predetta *Tavola* XX di questo Tomo *alla fig.* II. Egli fu fabbricato da Gregorio XIII su le rovine dell' antico Ponte Senatorio o Palatino. Le pile dell' antico furono fatte dal Censore Marco Fulvio, e gli archi dai Censori Scipione Affricano, e Lucio Mummio; uno de' quali archi, cioè il primo dalla ripa del Trastevere rimane peranco in essere, come anche una porzione delle antiche pile sulla ripa opposta.

155. Piccola Sanza, ovvero Sudatorio attenente alla casa di S. Cecilia. Vi si vedono de' tufi nelle pareti, e de' fornelli sotto il lastrico, per mezzo de' quali si riscaldava il Sudatorio; a similitudine di quei delle Terme di Caracalla, dimostrati *alla fig.* II *della Tavola* XIX di questo Tomo *alle lett.* L, M, N, O, e P. Vi rimane anco un coperchio di bronzo che anticamente copriva il Lacoonio dell' acqua bollente.

156. Avanzi, lateralmente al casino della Villa Spada, dell' Emissario dell' Acqua Alsietina, la memoria del quale si legge in una moderna lapide collocata sul prospetto del casino medesimo in occasione che per dar luogo alla moderna fabbrica fu devastato lo stesso Emissario. Questo corrispondeva alla Naumachia ta quale fu fabbricata da Tesare Augusto nel Trastevere (come diffusamente io riferisco nel compendio del Commentario Frontiniano dopo la già indicata Tavola degli Aquedotti) e della quale peranco rimangono le vestigia nella Vigna delle Monache di S. Caterina da Siena sottoposte alla detta Villa, come si ravvisa nella presente Topografia generale. Negli scassati che presentemente si fanno in essa Vigna se ne rinvengono de' piccioli avanzi di opera reticolata.

157. Avanzi ſotto la Cappella di S. Antonio di Padoa, delle ſoſtruzioni della Rocca Janiculenſe, fortificata e racchiuſa dentro di Roma da Anco Marcio col di lei più antico circondario notato nella preſente Topografia generale colla *lett.* A coerentemente alle relazioni di T. Livio nel 1, e di Dionigi d' Alicarnaſſo nel 3. In queſti avanzi ſi ravviſa peranco parte dell' opera reticolata: maniera di coſtruire che da ciò ſi deduce eſſere ſtata antichiſſima.

158. Ponte Ferrato, fabbricato da Valentiniano, Valente, e Graziano. Queſto ſi dimoſtra nel Tomo IV dalla *Tavola* XXI ſino alla XXIV.

159. Eſtremità dell' Iſola Tiberina, ove appariſcono gli avanzi di una porzione di Nave di Travertini coſtruitavi anticamente in memoria della favoloſa Nave che traſportò ivi il Serpente d' Eſculapio da Epidauro. Alla ſteſſa eſtremità ſono aderenti gli avanzi del Tempio della detta deità. Le memorie antiche che inoggi reſtano in queſt'Iſola ſi dimoſtrano nelle *Tavole* XIV. e XV del Tomo IV.

160. Si nota la ſeparazione in due parti dell' Iſola Tiberina, cagionata ne' tempi baſſi dall' eſcreſcenze del Tevere.

161. Alla eſtremità di queſta iſoletta, ſeparata come ſopra, ſi ravviſano gli avanzi delle antiche ſoſtruzioni dell' Iſola Tiberina, ſulle quali erra collocata la caſa de' tre fratelli Anicj; comeppure gli avanzi di un riparo fatto ne' tempi baſſi alle ulteriori devaſtazioni dell' Iſola, e coſtruito di macigni, travertini, e tufi tolti dalle accennate ſoſtruzioni.

162. Ponte de' Quattro-Capi, detto anticamente Fabrizio, perchè fu fabbricato nella decadenza della Repubblica da Lucio Fabrizio Curatore delle Vie. Fu poi fortificato di novi barbacani dai Conſoli M. Lollio, e Q. Lepido ſotto l' Imperio d' Auguſto, come dimoſtro nel Tomo IV. dalla *Tavola* XVI alla XX.

Orchè abbiamo terminato il giro fra l' odierno circuito delle mura urbane, ed il Circondario anteriore ad Aureliano, notato co' punti, e indicato colla *lett.* A; proſeguiremo le perquiſizioni de' Monumenti antichi entrando per la Porta Carmentale, colla conſecutiva ſcorta de' *numeri*.

163. Picciolo avanzo di caſe plebee vicino la ripa del Tevere.

164. Caſa di Niccolò di Lorenzo, chiamato volgarmenre Cola di Rienzo, fabbricata nel Secolo XIV con gentiliſſime ſpoglie di edifizj antichi, e dimoſtrata nella *Tavola* XXI di queſto Tomo alla *figura* I. Ella, per la bizzaria della ſua coſtruzione, e per l' unione bene accordata delle dette Spoglie, fu la maraviglia de' ſuoi tempi come accennano le ſeguenti iſcrizioni. Da lei preſero motivo gli Architetti del Secolo XVI di concepir nuove idee ne' ſoprornati delle colonne, ed è viſitata dagli Studioſi per una plauſibile curioſità: lo che mi ha moſſo ad annoverarla fralle antichità, e a ritrarne il proſpetto. Nella cornice roveſciata della di lei porta, contraſſegnata nella detta figura colla *lett.* A ſi legge la ſottopoſta iſcrizione

† NON FVIT IGNARVS CVJVS DOMVS HEC NICOLAVS. Q̄D NIL MOMENTI SIBI MVNDI GLORIA SENTIT
N. T. S. C. L. T. F. G. T. S.
VERVM Q̄D FECIT HANC NON TAM VANA COEGIT GL̄A QVAM ROME VETEREM RENOVARE DECOREM. IN DOMIBVS PVLCRIS MEMORES ESTOTE SEPVLCRIS; CONFISIQVE TIV NON IBI STARE DIV MORS VEHIT PENNIS NVLLI SVA VITA PERENNIS MANSIO NOSTRA BREVIS CVRSVS ET IPSE LEVIS. SI FVGIAS VENTVS SI CLAVDAS OSTIA C. LIS GOR MILLE JVBES N. SINE MORTE CVBES. SI MANEAS CASTRIS ĒĒ ME VICIN. ET ASTRIS. OCIVS INDE SOLET TOLLERE QVOSQVOLIBET; SVRGIT IN ASTRA DOMVS SVBLIMIS CVLMINA CVJVS PRIM. DE PRIMIS MAGNAS NICOLAVS AB IMIS EREXIT PATRV̄ DEC. OB RENOVARE SVOR. STAT PATRIS CRESCENS MATRISQ. THEODORA NOM. HOC CVLMEN CLARV CARO PPIGNORE GESTA DAVIDI
TRIBVIT QVI PATER EXHIBVIT

Nell' architrave curvo di una delle fineſtre, contraſſegnato nella medeſima figura colla lett. B, ſi legge

ADSV̄. ROMANIS GRANDIS HONOR POPVLIS

165. Tempio della Fortuna Virile il quale eſſendo arſo, fu dagli Antichi, per ſupplire alla deformita cauſatagli dall' incendio, ricoperto di ſtucco, come ſi dimoſtra nel To-

Tomo IV *dalla Tavola* XLIX *alla* LII. Questo Tempio è stato convertito in Chiesa di S. Maria Egizziaca,

166 Fornice quadrilatera vicino la Chiesa di S. Giorgio in Velabro, dimostrata *nella Tavola* XXI di questo *Tomo alla fig.* II. Ella è una delle due fabbricate di Stertinio nel Foro Boario, ed è ornata di due ordini di nicchie, nelle quali erano i segni dorati secondo la relazione di Tito Livio nel 3. della 4. decade. Sono sul piano A della cornice delle di lei quattro basi alcuni buchi corrispondenti sotto la gola della cornice medesima, stativi fatti o contemporaneamente alla Fornice, o almeno in tempi ne' quali ella era rispettata, atteso l' esser' eglino disposti in ugual distanza e simetria. Vi mancano fra le nicchie dell' uno e l' altr' ordine le colonne e le cornici, ed è deturpata negli altri suoi ornamenti. I molti forami che viepiù la sfigurano, vi furon fatti da' Barbari ne' tempi bassi per torne i perni di ferro e di bronzo, come ho detto altrove. Negli stessi tempi fu ridotta a uso di torre, come si vede dall' avanzo e dalla maniera de' muri riportati sopra il second' ordine delle nicchie, i quali si notano nella *figura fra le lettere* B, *e* C.

167. Monumento antico eretto nel Foro Boario dai Cambiatori della moneta, e dai Negozianti de' buoi, a Settimio Severo, a M. Antonino Caracalla, ed a Giulia Madre dello stesso Antonino, come apparisce dalla seguente iscrizione.

IMP. CAES. L. SETIMIO . SEVERO . PIO . PERTINACI . AVG. ARABIC. ADIABENIC. PARTHIC
MAX. FORTISSIMO . FELICISSIMO
PONTIF. MAX. TRIB. POTEST. XII. IMP. XI. COS. III. PATRI . PATRIAE . ET
IMP. CAES. M. AVRELIO . ANTONINO . PIO . FELICI . AVG. TRIB. POTEST. VII. COS. III. P. P. PROCOS
FORTISSIMO . FELICISSIMOQVE PRINCIPI . ET
IVLIAE . AVG. MATRI . AVG. N. ET. CASTRORVM . ET . SENATVS . ET . PATRIAE . ET . IMP. CAES. M. AVRELII
ANTONINI . PII . FELICIS . AVG
PARTHICI . MAXIMI . BRITTANNICI . MAXIMI
ARGENTARII . ET . NEGOTIANTES . BOARII . HVIVS LOCI QVI INVEHENT DEVOTI . NVMINI . EORVM

Questo monumento è situato vicino alla summentovata Fornice, come si dimostra nella predetta *fig.* II. *della Tavola* XXI di questo Tomo *alla lett.* E.

168. Porzione della Cloaca Massima scoperta e quasi riempiuta dal dirupamento del piano di Roma ov' è la cartiera, vicino alla detta Chiesa di S. Giorgio. Entrano in questa parte della Cloaca due acque provegnenti dal Palatino: L' una che sorge quasi appiè del detto dirupamento, e che si vede nelle decrescenze del Tevere; allorchè la Cloaca non la soverchia ricevendo il rigurgito delle di lui acque: l' altra condottata per uso della cartiera in rivo sotterraneo da me fatto visitare da un garzone della cartiera medesima, il quale mi ha riferito, che internatovisi per lungo tratto l' ha ritrovata procedere dalla parte verso la Chiesa di S. Anastasia, fin dove gli è stato facile l' avanzarsi per il largo transito di molte stanze sotterranee per le quali passa la dett' acqua; cosicchè queste procedono dal Palatino secondo la naturale produzione che ne fanno i monti, e gli altri colli di Roma; e queste sono di quelle acque, di cui al riferire di Frontino si servirono i Romani, oltre quelle de' pozzi e del Tevere, per lo spazio di 441 anni dall' edificazione di Roma, allorchè non aveano le condottate da luoghi lontani, come riferisco contestualmente al Commentario dello stesso Scrittore nella spiegazione della Tavola degli Aquedotti al §. 5. Mi sia lecito pertanto di riprendere la supposizione de' moderni Scrittori, che queste due sorgenti provvenissero dai laghi di Giuturna e spezialmente di Curzio, non solo colla predetta indicazione della loro origine, ma col testimonio di Ovidio nel VI de' Fasti, ove dice:

Haec ubi nunc Fora sunt, udae tenuere paludes;
Amne redundatis fossa madebat aquis
Curtius ille lacus, siccas qui sustinet aras.
Nunc solida est tellus, sed lacus ante fuit.

Dalche si deduce chiaramente, che siccome il Foro Romano era dapprincipio inondato dal Tevere, il lago di Curzio ch' era nel Foro fosse formato dalla stess' alluvione, la quale sendo dipoi stata ripressa, venisse anche a cessare il lago, e che cessato questo non vi rima-

rimaneſſero vene di acqua provegnenti da una coſa la quale non era più in eſſere.

169. Tempio di Cibele di forma rotonda nel Foro Boario, inoggi Chieſa detta di S. Maria del Sole. La *fig.* I *della Tavola* XXII di queſto Tomo ce n' eſibiſce le antiche ſemplici veſtigia, così diſegnate di propoſito per dimoſtrarne la Cella. Quindi ſi vede eſſer queſta circondata da un Portico di colonne co' loro capitelli, mancante ora dell' architrave, e di tutti gli ornamenti che lo rendevano compiuto; e ſi vedono nelle quattro facce de' medeſimi capitelli invece delle roſe le pine, le quali erano il diſtintivo della Dea.

170. Sbocco nel Tevere della mentovata Cloaca Maſſima, la quale ſecondo T. Livio ſerviva di ricettacolo a tutti gli ſpurghi della Città. Eſſa incominciando dall' Arco di Settimio Severo ſegnato nella Topografia col *num.* 270 ſi protraea per via ſotterranea a ſeconda de' punti diſtinti dai *num.* 281, 282, 168, 169, *e* 170, ov' è il predetto ſuo sbocco. Fu fabbricata ſotto il Regno di Tarquinio Superbo, e guarnita di tre raddopj di archi; dal quale fu anche fortificata in queſta parte la ripa del Tevere con più corſi di groſſi peperini, come ſi dimoſtra nell' anzidetta *Tavola* XXIII di queſto Tomo alla *figura* II, e detta perciò *pulchrum litus*. Colla quale opera, unita a quella del Circo Maſſimo fatta dallo ſteſſo Tarquinio, dice T. Livio, che appena erano paragonabili le magnificenze fatte in progreſſo di tempo dai Romani. Lochè ſervirà di objezione ad alcuni de' moderni Scrittori, i quali hanno defraudata ai Romani de' primi tempi la gloria nella maeſtà delle opere.

171. e 172. Due altre Cloache minori, fabbricate dai Cenſori M. Catone e Valerio Flacco. La prima inoggi reſta inutile, e la ſeconda tramanda nel Tevere l' Acqua Crabra o ſia Marana indicata *al num.* 11, la quale ſi vede paſſare lungo il Circo Maſſimo, ed internarſi nella ſteſſa Cloaca *al num.* 311, per direzione datale dai Moderni.

173. Avanzo del Sacrario di Saturno compoſto di groſſi macigni, peperini, e travertini. Queſto rimane dentro i molini incontro la Baſilica di S. Maria in Coſmedin.

174. Colonne di marmo ſtriate avanzate dal Portico che circondava la Cella del Tempio della Fortuna e di Matuta. Parte ſono internate nell' interiori delle pareti della detta Baſilica.

175. Avanzi delle Saline antiche i quali inoggi ſervono di magazzino di legname verſo la ſtrada di Marmorata, e preciſamente dirimpetto all' odierno ſpaccio del ſale. Queſti ſi dimoſtrano nella *Tavola* XXIII. di queſto Tomo alla *figura* I. colla *lett.* A.

176. Proſecuzione degli avanzi delle medeſime Saline ſulla ripa del Tevere ſotto il Priorato. Del 1749. quivi vicino, e preciſamente nel luogo notato colla *lett.* B nella ſteſſa figura, ſi vedeva lo ſpeco dell' antico Condotto dell' Acqua Appia, il quale terminava appiè del Clivo di Publicio nel luogo detto le Saline vicino alla Porta Trigemina, come ſi dimoſtra nella Tavola degli Aquedotti, e ai §§. 6, e 19. della di lei ſpiegazione relativa al Commentario Frontiniano ivi da me compendiato. Nello ſteſſo anno Monſignor Caſoni allora Preſidente delle ſtrade, per raccoglier l' acqua ch' eſce da queſto ſpeco e che proviene dalle gocce che vi cadono dentro le viſcere dell' Aventino, ne fece riformar l' orificio, e ridurlo in forma di picciola fontana, come ſi dimoſtra parimente nella detta *figura* I. della ſteſſa *Tavola* XXIII. di queſto Tomo alla *lett.* C.

177. Muraglione con barbacani, il quale reggeva le falde dell' Aventino ſuperiormente al Clivo di Publicio, come ſi dimoſtra nella ſteſſa figura alle *lettere* D, ed E.

178. Avanzi delle ſoſtruzioni del Tempio di Giunone Regina, parte delle quali ora ſoſtengono i muri della Chieſa di S. Sabina. Queſto Tempio era anticamente famoſo nell' Aventino, ed avea la Cella circondata da un maeſtoſo Portico, le di cui colonne ora ſoſtengono gli architravi della navata della medeſima Chieſa.

179. Linee della circonferenza del Circo Maſſimo, la di cui traccia appariſce negli orti della contrada detta de' Cerchj.

180. Avanzo circolare de' cunei, i quali reggevano i ſedili di marmo del medeſimo Circo. Queſto rimane ſulla ſtrada de' Cerchj confinante col muro dell' orto di S. Caterina da Siena, e preciſamente dirimpetto ai molini.

181. Altro avanzo circolare de' detti cunei oppoſto al predetto. E queſto rimane nella vigna dietro agli ſteſſi molini.

182. Al-

182. Altro avanzo de' cunei laterali del mentovato Circo.

183. Avanzo di muro antico fra le vigne Cavalletti, e Coridori, fabbricato per sostener la strada interposta al Circo e alle falde dell' Aventino.

184. Avanzi, o sia termine, nella vigna Cavalletti, degli Archi che tramandavano porzione dell' Aqua Claudia sull' Aventino, derivata dal suo condotto medianti gli Archi Neroniani, come si legge nel summentovato Commentario Frontiniano, e come riferisco nella *nota* 21. della spiegazione della *Tavola* degli Aquedotti, nella quale si vede dilineato l'antico andamento di questi Archi ai *num.* 33, 34, 35, 36, *e* 37. Gli stessi avanzi, e insieme colle reliquie del Castello della dett' Acqua (dietro al quale restano anco gli avanzi de' Bagni privati di Trajano) si dimostrano nella suddetta *Tavola* XXIII *alla fig.* II *colle lett.* A, B, *e* C.

185. Avanzi de muri del grande Atrio della Libertà, ornati di nicchie. Questi rimangono nella vigna incontro la Chiesa di S. Prisca.

186. Avanzi delle Terme di Decio nella medesima vigna.

187. Altri avanzi delle stesse Terme nelle vigne confinanti colla medesima.

188. Avanzi di uno de' Bagni venali consistente in quattro stanze. Questi restano nella vigna Maccarani sul confine della predetta Vigna.

189. Avanzi in essa vigna Maccarani di sostruzioni corroborate da barbacani, le quali agevolavano da questa parte la salita o sia clivo dell' Aventino.

190. Avanzi di altre sostruzioni alle falde del medesimo monte, le quali erano investite di tufi, e sostenevano uno de' Templi di Ercole. Questi rimangono accanto all' avanzo di un bastione moderno nella vigna Colonna, la quale è incontro alla predetta Maccarani.

191. Avanzi di muri che dai moderni si pretendono essere appartenenti al Tempio di Diana, Ma sendo stati da me esaminati gli ho riconosciuti per opera de' tempi bassi. In mezzo di questi rimane la Chiesa di S. Sàbba.

192. Avanzi nella vigna Cerruti del Mutatorio di Cesare delineato nel frammento 46 dell' Icnografia antica riportato attorno alla presente Topografia generale, descritto nel rispettivo Indice allo stesso numero.

193. Avanzo del Tempio della Buana Dea Subsaxana, nella vigna Boccapaduli, incontro l' alberto, oltre il Circo Massimo.

194. Piccioli avanzi di un' altro de' Bagni venali, alle falde dell' Aventino nell' orto detto del Carciofolo.

195. Avanzi di muro fabbricato da Caracalla con barbacani architettati e nicchioni per sostegno delle falde dell' Aventino, alle quali erano sottoposte le Terme dello stesso Imperadore. Questi si vedono nella vigna del Reverendissimo Capitolo di S. Pietro in Vaticano, detta del Lanajo.

196. Avanzi de' muri della Piscina attenente alle stesse Terme, e situata al primo piano di esse. come si dimostra *nella Tavola* LX di questo Tomo. Questi avanzi restano nel predetto orto del Carciofolo.

197. Avanzi nello stess' orto di una tribuna la quale facea testa ai Portici di Alessandro Severo.

198. Terme predette di Antonino Caracalla, la pianta delle quali si dimostra supplita nella detta *Tavola* LX di questo Tomo, colla loro individua spiegazione. I loro avanzi oltrechè si veggono nella detta vigna del Lanajo, sono anche in quella del Collegio Romano, e in altre vigne circonvicine.

199. Linee di punti indicanti il primo piano delle stesse Terme, parte inoggi interrato nelle rovine. Si entra nel detto piano per la vigna del Lanajo, ed anche per l' altra del Collegio Romano. I rispettivi possidenti vanno tuttora riempiendo di terra questo piano per mezzo degli abbaini, affine di pareggiare il terreno de' loro predj, e perciò pochi ora sono gli abbaini i quali rimangono scoperti, avendone io veduti molti di negli anni scorsi.

200. Avanzi, nella vigna Cornovaglia, di fabbriche intorno alle due grandi circonferenze de' muri fatti da Nerone per investire le falde del Monte Celio *sulle* quali si estendeva il di lui Ninfeo.

201. Giardino de' Signori della Missione, ov'era lo stesso Ninfeo, dimostrato in pianta nella *Tavola* XLI di questo Tomo.

202. Valle fatta da Domiziano coll' appianamento in figura di Circo di una parte del Monte Celio per disporvi il suo Stadio, come si dimostra nella medesima *Tavola* VLI *al num.* 11. Questa valle rimane ora occupata dalla vigna de' detti Signori della Missione, e dalla villa Casali. Ne' cavi fatti in questo luogo fu ritrovata porzione di una meta simile a quella de' Cerchi, forse appartenente al mentovato Stadio.

203. Si vede parimente nella detta vigna Cornovaglia, e si dimostra *nella Tavola* XXVI di questo Tomo *alla figura* I. la prosecuzione da un' altra banda della predetta investitura del Ninfeo, la quale consiste in un muro architettato a nicchioni; e che insiememente serviva di ornamento al predetto Stadio, il quale gli rimanea sottoposto, come meglio si dimostra e si spiega nella predetta *Tavola* XLI di questo Tomo *al num.* 12. Si vede sopra ai detti muri uno speco che girava e portava l' acqua all' intorno dello stesso Ninfeo, comeppure al Palatino medianti gli archi ch' erano appoggiati agli stessi muri, l' avanzo de' quali archi inoggi rimane soltanto per la via che dall' Arco di Costantino conduce alla Chiesa di S. Gregorio come riferisco al susseguente *numero* 300.

204. Avanzo de' pilastri delle fornici che sostenevano, l' atrio e le cordonate del medesimo Ninfeo.

205. Avanzo del serraglio di una parte delle fiere per uso dell' Anfiteatro Flavio. Questo avanzo si dimostra in tutte le sue parti nel Tomo IV *dalla Tavola* LIII *alla* LVI. Esso fu fabbricato da Domiziano con due ordini di archi. L' ordine inferiore è del tutto ricoperto dal moderno rialzamento del piano di Roma. Ne' cavi da me fattivi fare negli anni scorsi, viddi, che non v' è alcuna comunicazione di porte da un arco all' altro; che i muri degli archi dalla parte interna s' appoggiano al terren vergine del monte investito di parete e scavato per le grotte delle suddette fiere. Gli archi dell' ordine superiore mostrano nella grossezza del muro i segni di essere stati chiusi da pareti le quali forse avranno avuto le loro finestre barrate da ferri per ricettacolo de' volatili, o di altre spezie di bestie. E qui poi sono le communicazioni da un arco all' altro per mezzo di porticelle con architravi di grossi travertini, ne' quali, come anco negli stipiti delle dette porticelle non si ravvisa il menomo segno de' perni che avessero dovuto regger gli usci di legno o di ferro; onde si debbe supporre, che questo fosse un serraglio di bestie o di volatili sociabili.

206. Chiesa de' SS. Giovanni e Paolo fabbricata ne' tempi bassi sulle rovine della loro casa, di cui si sono scoperti ultimamente gli avanzi mediante uno scavo di cento palmi dal piano moderno della Chiesa sino al piano antico di Roma. Gli archetti che rimangono a uno de' fianchi della stessa Chiesa, non solo per la loro mala costruzione, ma anco per esser fondati su 'l rialzamento del predetto piano antico, dimostrano di esser parimente stati fatti ne' tempi bassi per corroborazione e appoggio della medesima come fondata sulla istabilità del detto rialzamento.

207. Avanzi della casa di Scauro al lato della detta Chiesa.

208. Avanzi sul clivo di Scauro della casa dell' antichissima famiglia Anicia, dalla quale discese S. Gregorio Magno. Questi rimangono nella vigna de' PP. Camandolesi.

209. Avanzo, e termine degli Archi Neroniani soprindicati *al num.* 130. Questo avanzo resta nella vigna de' Signori della Missione, ove si vedono parte delle fistole, per le quali, al dir di Frontino si diffondeva l' acqua per il Monte Celio, come si dimostra *nella Tavola* XXIV di questo Tomo *alla fig.* II, e come si spiega nella Tavola degli Aquedotti *al num* 38.

219. Fornice presso la Chiesa di S. Tommaso in Formis fabbricata di Travertini dai Consoli P. Cornelio Dolabella, e C. Giunio Sacerdote di Marte, come apparisce dalla presente iscrizione che si legge

P. CORNELIUS . P. F. DOLABELLA
C. JUNIUS C. F. SILANUS . FLAMEN . MARTIAL] COS
EX . S . C
FACIENDVM . CVRAVERVNT . IDEMQVE . PROBAVERVNT

Questa

Questa serviva d' ingresso nel Campo Celimontano, ove si celebravano l' Equirie di Marte qualora l' escrescenze del Tevere indicavano il Campo Marzio, Nerone fece ricorrer sopr' a questa Fornice la predetta sua arcuazione, come si dimostra *nella Tavola* XXV di questa Tomo *alla fig.* I.

211. Altro avanzo degli Archi Neroniani, dimostrato parimente nella detta *fig.* I della *Tavola* XXV, ed in cui appariscono le lettere riportate nella summentovata *Tavola* XLI di questo Tomo *alla fig.* II. Accanto a questo avanzo se ne vede un' altro appartenente agli antichi alloggiamenti de' Pellegrini, e su di cui fu eretta ne' tempi bassi una fabbrica alla saracinesca.

212. Altri avanzi degli Archi Neroniani, che andavano lungo il Campo Celimontano, e ne' quali appariscono de' ristauri fatti in diversi tempi. Dalla parte per dove s' entra nel cortile della Chiesa di S. Stefano Rotondo, fra un' arco e l' altro rimane un bottino coll' apertura dello speco che gli dava l' acqua. Questo parimente era uno de' castelli, i quali, come ho detto di sopra, prendendo parte dell' acqua degli Archi Neroniani la diffondevano per il Celio.

213. Seguono gli avanzi de' medesimi Archi tra le ville Casali, e Salviati.

214. Tempio di Santo Stefano di forma circolare, come si vede nella predetta *Tavola* XXV di questo Tomo *alla figura* II, la quale ne dimostra l' interno, come pure nella succennata *Tavola* LXI di questo stesso Tomo *al num.* 27, la quale dimostra la pianta della di lui primiera forma in cui fu edificato dal Pontefice S. Simplicio l' anno di nostra salute 467, mutata poscia dal Pontefice Niccolò V col demolire il tetto e parte delle pareti che circondavano le colonne del di lui portico, e col fabbricare fra gl' intercolonnj il muro dell' odierna circonferenza esteriore. Tali colonne sendo disuguali nella grandezza, e abbellite di diversi ornamenti, dimostrano di essere spoglie di antichi edifizj. Posano su i di loro capitelli de travertini, in due facce di alcuni de' quali è scolpito il segno della Croce. L' altra circonferenza, che sostiene i muri primieri dell' interno del Tempio, e composta di colonne di maggior grandezza, le quali posano sopra basi tolte parimente da altri edifizj antichi. I capitelli e l' architrave sono di una maniera molto grossa, e fatti contemporaneamente alla fabbrica del Tempio. I muri non son composti col buon' ordine costumato dagli Antichi, e i tegoloni che compongono gli archi delle finestre non sono della solita antica grandezza. Ma nondimeno l' aspetto interno di questo Tempio ha un idea della maestà delle fabbriche de' tempi buoni: lochè mi ha indotto a ritrarne la succennata figura.

215. Avanzi della Casa di Filippo Augusto nelle vigne di S. Gio. Laterano, Salviati, e Fonseca.

216. Avanzi de' muri laterali del Campo ove si celebravano l' Equirie riferite al precedente *num.* 120. Questi sono nella vigna confinante colla strada de' Santi-Quattro.

217. Avanzi delle Terme pubbliche che si suppongono essere state fabbricate da Nerone. L' aver veduto le stanze e i fornelli a uso de' bagni ne' cavi de' fondamenti del Monastero de' SS. Pietro e Marcellino ultimamente fabbricato, mi fa credere, che questi avanzi appartenghino alle Terme indicateci da Ruffo e Vittore nella seconda Regione.

218. Avanzi della Casa di Marco Aurelio, ove fu ritrovata la di lui Statua equestre, inoggi esistente sulla piazza del Campidoglio. Questi si vedono nelle vigne di S. Gio: Laterano, Mandosi, e Casina.

219. Avanzi, dietro al Battisterio detto di Costantino, della Casa della Famiglia Laterana, la quale occupava una gran parte della odierna Basilica di S. Giovanni. Nel cavarsi i fondamenti della moderna facciata della stessa Basilica si ritrovò una parte di quei della predetta Casa, con delle stanze, de' labri, e de' tubi di piombo, appartenenti ai di lei bagni.

220. Battisterio predetto, denominato di Costantino. Questo è fabbrica de' tempi bassi fatta colle spoglie della detta Casa dentro la di lei antica estensione, e rimodernata da' Sommi Pontefici.

221. Altro avanzo degli Archi Neroniani ſummentovati.

222. Avanzo del Ludo Gallico tra le vigne Aſtalli, e Falconieri.

223. Avanzo di fabbrica appartenente al Ludo Mattutino, nella vigna Altieri confinante colla Via Felice che da S. Maria Maggiore conduce a S. Croce in Geruſalemme.

224. Avanzi ſulla medeſima Via di opera incerta, appartenente alle Terme pubbliche, le quali erano contigue ai predetti Ludi Gallico e Mattutino.

205. Avanzi di opera reticolata, appartenenti alla Caſa Merulana. Queſti rimangono nella vigna Righini, e nel giardino Gaetani, poco diſtanti dalla Chieſa di S. Matteo perciò detta in Merulana.

226. Avanzo circolare de' monumenti di Mario nell' orto Altieri.

227. Altri avanzi degli ſteſſi monumenti nella vigna della Parrocchiale di S. Maria in Campo Carleo.

228. Avanzo della proſecuzione del Condotto di una parte dell'Aqua Giulia, accennato *al num.* 122.

229. Avanzi nella villa Palombara delle fabbrice appartenenti al Ludo Magno.

230. Avanzo, vicino alla Chieſa di S. Euſebio, del primo de' Caſtelli, i quali, ſecondo il Commentario Frontiniano, riferito in compendio, come già diſſi, nella ſpiegazione della Topografia degli Aquedotti, ricevevano una parte dell' Acqua Giulia. Queſto avanzo ſi dimoſtra *nella Tavola* XXVI del preſente Tomo *alla figura* I. un tal Caſtello, fra gli altri ornamenti, fu inſignito de' Trofei d' Auguſto che ora ſi veggono ſul Campidoglio, da M. Agrippa, allorchè queſti, al dire di Frontino, *pluribus ſalientibus inſtruxit Urbem.* Alcuni de' moderni Scrittori lo ſuppongono dell' Acqua Marcia, altri della Claudia. Onde io, atteſa queſta diſcordia di pareri, per venire in chiaro della vera appartenenza di queſto Caſtello, ſtimai opportune le di lui livellazioni cogli avanzi de' due Aquedotti che dall' uno e dall' altro partito ſi dicono appartenergli. Avendo perciò fatta una livellazione diligentiſſima dello ſpeco del Caſtello controverſo collo ſpeco della Marcia, trovai quello del Caſtello 14. palmi più alto dell' altro, e in conſeguenza riconobbi, ch' ei non poteva eſſere appartenuto alla Marcia. Livellato poi lo ſteſſo ſpeco con quello della Claudia al monumento della Porta Maggiore, ed anco coll' altro degli Archi Neroniani, che anticamente ricevevano una parte della medeſima Claudia, e che da Monſig. Fabretti ſi dicono a livello dello ſpeco del Caſtello in queſtione, ritrovai queſto ſpeco 16 buoni palmi più baſſo di quello della Claudia e degli Archi Neroniani, e in conſeguenza riconobbi non eſſer vera la di lui aſſerzione, e la inveriſimilitudine dell' appartenenza del Caſtello alla Claudia, argumentando fra me, che ſarebbe ſtata vanità da non attribuirſi agli Antichi, quella di mantenere con tanta ſpeſa di più alla Claudia un livello di altezza così prodigioſa, come ſi vede al predetto di lei monumento, non già affine d' introdurla in Roma così alta, ma ſolamente di darle ſubito un declivio precipitoſo, qual' è quello di 16 palmi nella breve diſtanza di poco più di mezzo meglio che corre dal preteſo Caſtello al di lei monumento. Coſicchè riconoſciuta la pari inſuſſiſtenza delle ſurriferite ſuppoſizioni circa il medeſimo, rivolſi l' animo a rintracciarne la vera appartenenza; e quindi avendo fatta la livellazione del di lui ſpeco con quello de' due avanzi dell' opera arcuata che gli ſon dietro, e che ſono ſtati indicati cogli antecedenti *numeri* 228, *e* 122, la ritrovai ugualiſſima. Vedendo poi, che queſti due avanzi mi ſcortavano al monumento delle Acque Marcia, Tepula, e Giulia alla Porta di S. Lorenzo, proſeguii la livellazione, e la trovai corriſpondente, per l' appunto collo ſpeco della Giulia. Viſitai perciò lo ſteſſo monumento per riconoſcere un qualche ſegno della da me toſto ſuppoſta diverſione della ſteſſa Giulia verſo il Caſtello controverſo, ma viddi, che il di lei ſpeco, ſervendo inoggi all' Acqua Felice proſegiva retto aſſieme cogli ſpechi inferiori della Tepula e della Marcia verſo il *num.* 118. lungo il giardino Gentili. Feci nondimeno ulteriori ricerche, ed oſſervai ſul lato deſtro dèl monumento l' avanzo del muro antico appoggiatogli, contraſegnato *colla lett.* D nella *fig.* I *della Tavola* XI di queſto Tomo, e che ſuppoſi toſto eſſere il termine della detta arcuazione provegnente dal Caſtello controverſo, ſecondo il diſegno della pianta data nella medeſima *figura alla lett.* G. Ed in fatti non mi oppoſi male, per-

perchè quantunque questo avanzo di muro sia inoggi rovinato nell' alto, pur riconobbi ch' ei doveva innalzarsi fino allo speco della Giulia, dacchè, sendo stato lo stesso speco da me scoperto lateralmente nell' esterno alla dirittura del detto muro, vi riconobbi la luce, che ora è chiusa a cagione dell' Acqua Felice, e che dovea ricevere la parte dell' Acqua mentovata di sopra. V' è tra' seguaci del Fabretti chi tiene, essere un' assurdo il dire, che un Castello così grande, qual'è quello di cui si tratta, appartenesse a una parte della Giulia; ma si risponde, che se la di lui grandezza si deduce dallo speco, questa è una frivola riflessione in paragone della verità surriferita, giacchè la grandezza dello speco essendo irregolare e maggiore nelle diramazioni dentro il Castello, come si vede dalla di lui pianta riportata nella detta *figura* I *della Tavola* XXVI, non deve servirci di norma per dedurne il recevimento o di una parte, o di tutta l' acqua. Se poi la grandezza del Castello si deduce dalla di lui mole, replico io, qual magnificenza si riconosce mai in questo avanzo, che potess' eccedere il merito di una parte dell' Acqua Giulia? Dunque ci dobbiamo maravigliare di un Castello che ci sembra troppo eccedente per una parte della Giulia? Eppure ci dovrebbemo ricordare che Frontino narra, che le porzioni delle Acque avevano anticamente più Castelli, come gli avea la presente: ecco le di lui parole: *pars Juliae &c. excepta Castellis Caelii Montis diffunditur*. Qual' è maggior maraviglia, domando io, un castello grande, o più castelli benchè piccioli? Certamente non farebbemo caso del mirabile avanzo di questo Castello, se avessemo veduta la magnificenza de' Castelli antichi dell' Acque.

231. Avanzi di fabbrica de' tempi bassi, su quali inoggi è costruito il Monastero di S. Lucia in Selce. I moderni Scrittori dalla memoria, che Simmaco Papa edificò la vicina Chiesa di S. Martino de' Monti sulle Terme di Trajano, deducono, che i presenti avanzi spettino alle medesime; ma la mala costruzione di essi esclude il supposto. Rimangono bensì sotto la detta Chiesa alcuni pilastri con fornice appartenenti al tepidario di queste Terme, e contrassegnati nella presente Topografia generale coll' asterisco *. Si avverte però, che non sono quei che si spacciano comunemente per tali, e che restano nel primo sotterraneo, essendo questi opera parimente de' tempi bassi, appartenente alla prima forma della Chiesa edificata dal detto Papa; ma sono bensì gli altri inferiori, che rimangono sotto gli abbaini del pavimento del medesimo primo sotterraneo, ove sono le grotte per uso de' Padri della stessa Chiesa. Si avverte inoltre, che la spezie di colonna di granito orientale interrata nella via maestra accanto al predetto Monastero di S. Lucia in Selce, non è altro che un pezzo di colonna alto due palmi, da me osservato in tempo delle riattazioni della medesima via.

232. Arco eretto all' Imperador Gallieno da un tal Marco Aurelio suo adulatore, come apparisce dalla seguente iscrizione la quale si legge sulle fasce del di lui architrave,

GALLIENO CLEMENTISSIMO PRINCIPI
CVJVS INVICTA VIRTVS SOLA PIETATE SVPERATA EST
M. AVRELIVS DEDICATISSIMVS NVMINI
MAJESTATIQVE EJVS

Questo rimane accanto alla Chiesa di S. Vito, e si dimostra libero dagl' ingombri de' moderni edifizj nella predetta *Tavola* XXVI di questo Tomo *alla figura* II.

233. Avanzi di stanze fornicate appartenenti agli alloggiamenti de' Miseni. Questi rimangono nella vigna Cicolini, e nel giardino Ruspoli vicino alla Chiesa de' SS. Pietro, e Marcellino. Dai moderni Scrittori si suppongono essere appartenenti alle Terme di Filippo Imperadore sull' indizio della seguente tronca iscrizione che si dice ritrovata nella loro vicinanza:

L. RVBRIVS GETA CVR . . . . . . P . . . . .
CCXXII . . . . . D. N. PHILIPPI AVG.
THERM . . . .

ma l' opera reticolata di cui son composti i muri di tali avanzi ne smentisce l' oppinione, non solo perchè quest' opera era ita in disuso, come abbiam detto, fin da' tempi di Cara-

 calla

calla molto anteriori a Filippo, ma anco perchè le stanze fornicate di quest' opera la enunziano de' tempi di Cesare Augusto, ne' quali furono costituiti i detti alloggiamenti nella III Regione, ove rimangono tali avanzi.

234. Avanzi della Piscina, o sia Tepidario delle Terme di Tito nella vigna de' PP. di S. Pietro in Vincoli. Egli è composto di due piani, il primo de' quali è del tutto interrato dal moderno rialzamento del piano di Roma. L' altro superiore, che rimane in gran parte scoperto, e si dimostra *nella Tavola* XXVII di questo Tomo *alla figura* I, è diviso da' muri, i quali formano nove anditi ampli, che però riempiuti dalle rovine, onde ne restano scoperti sette, detti volgarmente le Sette Sale. Si vedono ne' muri di uno di questi anditi alcuni spechi, per dove l' aqua del Condotto inoggi rovinato scendeva nel Tepidario, nella guisa che abbiam detto del Tepidario delle Terme di Caracalla. La costruzione del presente edifizio era per quelche si vede di molta consistenza. I muri sono di tevolozza riempiuti di opera incerta, con fodera di grosso lastrico. E' osservabile la disposizione delle porte essendo elleno fatte a bella posta alternativamente in luoghi, ove non isminuissero co' loro vacui, e soppravvacui la robustezza de' muri i quali erano sempre investiti dalle acque. Gli anditi son ricoperti. per attestato del lusso antico, di lastrico lavorato a musaico. Tempo fa nello scassare della detta vigna entrarono i cavatori nel primo piano, e trovarono ne' di lui muri alcuni condotti e fistole, le quali inducevano l' acqua tepida ne' bagni.

235. Avanzi della Casa di Tito nella vigna Gualtieri vicina alla predetta de' Padri di S. Pietro in Vincoli. Questa Casa fu fabbricata prima delle predette Terme, perchè una di lei parte s' interna col loro primo piano, senza uguagliar gli anditi, e i muri delle medesime, come si vedrà nella sotto enunziata figura.

236. Avanzi delle Terme di Tito nelle vigne de' Canonici Regolari di S. Pietro in Vincoli, Laureti, e Galtieri. Queste Terme si danno in pianta *nella fig.* II *della detta Tav.* XXVII. Le linee de' punti notate sulla Topografia generale indicano gli anditi del primo piano, i quali conducevano ai bagni; lochè si vede con maggior distinzione nella elevazione del loro avanzo *alla figura* I *della Tavola* XXVIII di questo Tomo. Le presenti Terme, col Tepidario, e colla Casa di Tito surriferiti, occupavano certamente una parte degli orti di Mecenate cotanto celebri, ma finquì incogniti presso i moderni Scrittori in riguardo alla situazione. Per tralasciare tanti e tanti documenti degli Scrittori antichi, co' quali si coclude che il luogo occupato da queste Terme apparteneva agli Orti di Mecenate, basterà riferirne alcuni. Svetonio nella vita di Nerone racconta che questo Imperadore *domum a Palatio* ESQUILIAS USQUE *fecit, quam primo transitoriam, mox incendio absumptam restitutamque, auream nominavit*. E Tacito nel XV degli Annali al § 39 parlando di questo incendio, dice: *Eo in tempore Nero, Antii agens, non ante in Urbem regressus est, quam domui ejus, qua Palatium, &* MAECENATIS HORTOS *continuaverat, ignis propinquaret &c. Sexto demum die apud imas Esquilias finis incendio factus.* Dal detto di Svetonio si raccoglie che la Casa di Nerone si protraeva dal Palatino fino all' Esquilie, e dall' altro di Tacito, ch' ella si estendeva dal Palatino fino agli Orti di Mecenate. Dunque il dire che la Casa di Nerone si protraeva dal Palatino fino all' Esquilie, oppure dal Palatino fino agli Orti di Mecenate, era la stessa cosa; sicchè deve vedersi per quanto tratto si estendesse la medesima Casa sull' Esquilie, affine di ritrovar gli Orti di Mecenate che l' erano aderenti. La precisione del luogo parimente si deduce dal detto di Svetonio, imperocchè dicendo egli: *Esquilias usque*, s' inferisce che la Casa giungeva soltanto fino all' Esquilie, non già ch' ella vi si protraesse sopra; ed infatti essendo, secondo Tacito giunto il fuoco fino appie dell' Esquilie: *apud imas Esquilias*; ed avendo, secondo Svetonio consumata del tutto (come spiega la parola *absumptam*) la Casa transitoria di Nerone; bisogna necessariamente confessare che questa Casa si estendesse soltanto fino alla costa dell' Equilie, imperocchè non sarebbe rimasa consumata del tutto qualora ella si fosse stesa più oltre, ove il fuoco non giunse. Ond' è ch' ella fu detta transitoria, come quella che dava il passo dal Palatino all' Esquilino, occupando fra l' uno e l' altro colle lo stretto della valle indicato nella presente Topografia generale col *num.* 287. Provato adunque che la Casa Ne-

Neroniana ſi protraeva ſoltanto fino all' Eſquilie , e preciſamente ſino al loro angolo il quale forma lo ſtretto della valle accennata, ne viene in neceſſaria conſeguenza, che ſu queſt' angolo confinaſſero gli Orti di Mecenate, e che le Terme di Tito occupaſſero una parte degli ſteſſi Orti; ed ecco verificato, riſpetto alle Terme il paſſo di Acrone, che il Nardini ha avuto il coraggio di ſoſpettare di falſità: *Antea Sepulcra erant in loco in quo ſunt horti Mecenatis; ubi ſunt modo Thermae*. Dimoſtrati piucchè ad evidenza gli Orti di Mecenate, riman ſuperfluo il riportar qui il pregiudizio formato dai moderni Scrittori, per cui non gli han potuti ſinora rinvenire. Sembra nondimeno, che mi ſi poſſino objettare gl' indiçi di Ruffo e di Vittore, i quali deſcrivono le Terme di Tito nella Regione III, e gli Orti di Mecenate nella V; ma ſiccome queſti Orti, ſecondo il riferito paſſo d' Acrone, occupavano il luogo de' Sepolcri i quali erano nel Campo Eſquilino; così la reſtrizione che ne fanno Ruffo e Vittore nella Regione V, non ſi deve intendere di tutta l' antica loro eſtenſione, imperocchè ſendone ſtata occupata una gran parte ſin da' tempi de' primi Ceſari con iſcambievoli fabbriche, fralle quali erano le dette Terme: ed avendo queſti due Autori compilati i loro Indici ſulla decadenza dell' Imperio, non poterono conſiderare per Orti di Mecenate ſe non la porzione rimaſane nella Regione da eſſi aſſegnata ai medeſimi. Si può pertanto arguire che il Tepidario delle Terme di Tito, e la di lui Caſa ſopra indicati, non foſſero altrimente opera dello ſteſſo Tito, ma di Mecenate, e che perveniſſero a Tito, come ſucceſſore nell' Imperio ad Auguſto, a cui pervennero i beni di Mecenate, giacchè queſti due avanzi non corriſpondono nell' odierno, nettampoco nella ſtruttura colle Terme anzidette, che anzi queſte ſi eſtendono da una parte ſopra la detta Caſa, come ſi è riferito *al numero precedente*, e come ſi è dimoſtrato nella loro pianta *alla figura* I *della Tavola* XXVIII di queſto Tomo. Onde è ſupponibile, che ſiccome Mecenate al dire di Dione nel LV della Storia Romana πρῶτός τε κολυμβῆθραν θερμοῦ ὕδατος ἐν τῇ πόλει κατεσκεύασε cioè: *Fu il primo iſtitutore nella Città de' Bagni di acqua calda*; aveſſe, per porre in uſo queſta ſua nuova invenzione, fabbricati quivi i ſuoi bagni, i quali foſſero poi ampliati da Tito in quella forma di cui appariſcono dalle loro veſtigia.

237, e 238. Avanzi della eſtenſione della Reggia di Nerone alle falde del Convento di S. Franceſco di Paola, e ſotto l' Arco della ſalita di S. Pietro in Vincoli. Nel fabbricarſi il detto Convento furono ritrovati de' bagni con alcuni labri di piombo, le loro pareti inveſtite di vetro di varj colori, e delle lamine di mettallo con altri vaghi ornamenti. Queſto edifizio ſi dà ſupplito in pianta nella *Tavola* Icnografica del Foro Romano in ordine la XLVIII di queſto Tomo *al num.* 49.

239. Avanzi ſotto la Chieſa di S. Lorenzo in Fonte de' Bagni ch' erano aderenti alla Caſa di Pompeo Magno. Queſti conſiſtono in una ſcala a chiocciola, e in un' andito con una picciola ſtanza d' opera incerta inveſtita con opera reticolata, eſſendo il rimanente interrato dall' odierno rialzamento del piano di Roma.

240. Avanzi delle pareti eſterne della detta Caſa di Pompeo Magno parimente di opera incerta, e inveſtite di opera reticolata. Le rovine di queſta Caſa formano inoggi il grande ammaſſo che ſi vede nell' Oſpizio de' Benfratelli Spagnuoli, e ſi eſtende negli orticelli circonvicini, e appiè della moderna Suburra.

241. Avanzi di muri di tevolozza in un cortile di una delle caſe della prima ſceſa della via che da S. Maria Maggiore conduce a Monte Magnanapoli, e poco lungi dalla ſteſſa Baſilica. Queſti appartenevano a bagni privati.

242. Fabbrica de' tempi baſſi inoggi granajo de' Signori di S. Antonio Abate. Queſta viene falſamente denominata il Tempio di Diana, mentre la forma dell' Architettura, e i muri non corriſpondono allo ſtile, e alla buona maniera de' tempi antichi, e gli ornamenti ſono del tutto gotici. Si vedono nelle pareti alcuni frammenti di marmi d' opera taſſellata ch' eſprimono varie cacce, e che ſono l' unico e debole indizio a ſupporla per Tempio di Diana.

243. Avanzi del Terme di Novato, ſu i quali fu fabbricata l' odierna Chieſa di S. Pudenziana. Altri avanzi delle medeſime rimangono nelle cantine delle caſe convicine alla

detta Chieſa, e in un giardino dirimpetto alla Chieſa del Bambin Gesù.

244. Avanzi delle Terme d'Olimpiade di opera reticolata, dietro all'orto delle Monache di S. Lorenzo in Pane e Perna.

245. Altri avanzi delle ſteſſe Terme, nel vicolo detto della Caprareccia vicino alla Chieſa di S. Lorenzo in Pane e Perna.

246. Altri avanzi delle medeſime i quali protraendoſi diſotto al muro dell'orto delle Monache di S. Lorenzo in Pane e Perna attraverſavano la via di S. Maria Maggiore, e che dal Pontefice Siſto V furono ſgombrati per appianamento della medeſima via, vedendoſene ora i reſidui ſotto il predetto muro, e in un Lavatojo per la ſceſa del vicolo di Cimara incontro S. Lorenzo in Fonte.

247. Avanzi delle ſoſtruzioni che inveſtivano le falde del Colle Viminale e ſervivano inſieme di muro al Lavacro d'Agrippina, che reſtava negli odierni orti dirimpetto alla Chieſa di S. Vitale, ove rimangono i detti avanzi.

248. Avanzo di un picciolo Tepidario di bagni privati, compoſto di due piani a ſimilitudine di quei delle Terme di Tito, e di Caracalla. Queſto rimane nella cantina di una Caſa alla ſtrada del Boſchetto.

249. Avanzi delle Terme Diocleziane e Maſſimiane, dimoſtrati nella *Tav.* XXVIII. di queſto Tomo *alla fig.* II. Queſti ſono in gran parte occupati dalle Chieſe, dai Conventi, e dagli orti de' Padri Certoſini, e di S. Bernardo, dai granaj della Camera Pontifizia, e dalle caſe convicine alla piazza detta perciò delle Terme. *La Tavola* XLII di queſto Tomo n'eſibiſce la pianta ſecondo l'antica loro eſiſtenza, colle reſpettive indicazioni numeriche.

250. Linee indicative de' muri del Tepidario delle medeſime Terme. I di lui avanzi parte furono atterrati, e parte riempiti di terra. Queſto Tepidario ſi comprende parimente nella predetta pianta *al num.* 25.

251. In queſto luogo rimane ſotterrata un antica via fornicata, la quale dalle dette Terme ſi protraeva ſino al Caſtro Pretorio, paſſando ſotto l'argine di Servio e Tarquinio, come ſi dimoſtra nella già detta *Tavola* XXXIX del preſente Tomo, Ella fu ſcoperta ultimamente, e poi ricoperta col far gli ſcaſſati nella vigna de' detti Padri Certoſini, e ne fu trovato il principio negli orti deretani al loro Monaſtero, e l'eſtenſione verſo la vigna a queſti vicina, che occupa il luogo del mentovato Caſtro. In propoſito dell'Argine di Servio, e Tarquinio, che nella preſente *Tavola* Topografica, e nell'altra degli Aquedotti ſi vede delineato ſecondo l'odierna apparenza, ſi debbe avertire. che queſto, giuſta le aſſertive degli antichi ſcrittori, e ſpezialmente di Strabone nel 6, della Geografia ſi protraeva ἀπὸ τῆς Κολλίνας πύλης μέχρι τῆς Ἠσκυλίνας *dalla Porta Collina ſino all' Eſquilina*, lungo la traccia delle mura del recinto interiore, le quali furono fabbricate dall'una all'altra porta ſopra il medeſimo argine: καὶ ἐπέβαλον τεῖχος, καὶ πύργος *vi furono collocate ſopra e le mura e le torri*, Coſicchè, non potendoſi ridurre in quiſtione che la Porta Eſqulina rimaneſſe anticamente nel luogo indicato nelle medeſime Tavole [mentr' ella ſecondo il Commentario Frontiniano era compreſa nella contrada della Speranza Vecchia che non s'impugna eſſere ſtata in quelle parti] ne viene in conſeguenza, che il deviamento dell'odierno argine verſo i *numeri* 242, *e* 231, non appartiene ai predetti Servio e Tarquinio, ma è ſtato da me notato come tale in grazia ſoltanto dell'odierno continuo rialzamento del terreno, e della comune oppinione.

252. Avanzi del Tempio di Venere Calva negli orti de' PP. Carmelitani di S. Maria della Vittoria.

253. Avanzi del Ninfeo di Diocleziano i quali attraverſano i giardini delle Monache di S. Suſanna e della Caſa Barberini. Nel Convento de' predetti PP. Carmelitani ſcorre ſotterranea un'acqua leggeriſſima e ſalubre, la quale paſſando pe'l giardino d'Acquaſparta, pe'l Convento de' PP. di S. Niccolò di Tolentino, e per le caſe proſſime a S. Ildefonſo a Capo-le-caſe (i reſpettivi poſſeſſori de' quali fondi ſe ne ſervono per via di pozzi) proſiegue il cammino per forma incognita. La S. M. di Clemente XII, atteſa nommeno la ſalubrità che la copia di queſt'acqua propoſe d'imboccarla nel Condotto della Vergine, ma ne fu tralaſciata l'impreſa, perchè portava ſeco la rovina di tanti edifizj ſotto a' quali ella

ella passa. V' è perciò il fondamento di credere, che questa sia l' acqua che Diocleziano fece ritrovare e ricettare in pozzo per uso del mentovato Ninfeo, come apparisce dalla seguente iscrizione raccolta dal Grutero.

IMP. DIOCLETIANVS. C. AVG. PIVS. FELIX
PLVRIMIS. OPERIBVS. IN. COLLE. HOC. EXCAVATO. SAXO
QVAESITAM. AQVAM. IVGI. PROFLVVIO. EX. TOFO. HIC
SCATENTEM. INVENIT. MAR. SALVBREM. TIBER
LEVIOREM. CVRANDIS. AEGRITVDINIBVS. STATERA. IVDICAT
EIVS. RECEPTVI. PVTEVM. AD. PROX. TRICLIN. VSVM
IN. HOC. SPHAERISTERIO. VBI. ET. IMPERAT
NYMPHAEVM. F. C

254. Avanzi della Casa di Domiziano e di Sabino Vespasiano, parimente nel giardino Barberino.

255. Avanzi del Tempio di Cerere negli orti fra le Chiese di S. Andrea a Monte Cavallo e di S. Vitale.

257. Avanzi delle Terme di Costantino nel giardino Rospigliosi. Ne' tempi scorsi fondandosi un muro del Palazzo di questa Famiglia, furono ritrovate alcune stanze adorne di stucchi, pitture, e grotteschi.

258. Avanzi de' Bagni di Claudio nel giardino del Palazzo Panfilj a Monte Magnanapoli. Questi avanzi attraversando per l' odierna Via di S. Maria Maggiore, si protraggono sin sotto il Monastero de' SS. Domenico e Sisto.

259. Torre delle Milizie, attribuita falsamente a Trajano, essendo ella opera de' tempi bassi fatti dai Conti Tusculani, o sia degli Antenati della Casa Conti. Ella rimane nel Monastero di S. Caterina da Siena fra gli avanzi del Foro di Trajano.

260. Avanzi del medesimo Foro, oggi sotterranei, e sostenenti una parte del Monte Magnanapoli.

261, e 262. Avanzi della fabbrica circolare o calcidica dello stesso Foro, i quali si dimostrano *nella Tavola* XXVIII di questo Tomo *alla fig.* I. Ella è di tre ordini il primo de' quali è interrato nelle rovine. Nella Tavola Icnografica del Foro Romano. XLIII di questo medesimo Tomo, se ne dà la pianta secondo la sua antica esistenza *dal num.* 188 *sino al* 210, e vi si vede supplita l' altra calcidica corrispondente. L' estensione circolare de' detti avanzi rimane nella casa di ritiro delle Vedove, in altre case convicine a S. Maria in Campo Carleo, nel Palazzo Ceva, e nel Convento di S. Caterina da Siena. Alcuni de' moderni Scrittori suppongono, che questa estensione appartenesse ai Bagni di Paolo da loro cognominato Emilio. Ma s' eglino avessero osservato la forma emiciclica della detta fabbrica, e la di lei continuazione nelle cantine delle predette case sino a S. Maria in Campo-Carleo nella guisa ch' io dimostro colla tinta più nera nella mentovata Icnografia del Foro Romano, e se avessero avuto riflesso alla iscrizione, che rapporto al seguente *num.* 263, posta nel piedistallo alla Colonna Trajana, dove si legge l' appianamento fatto appunto per dar luogo alla vastità del Foro Trajanense, attorniato in questo lato dal medesimo emiciclo; certamente essi non avrebbono dato nel doppio assurdo di riferir questa fabbrica al loro supposto Paolo Emilio; e di crederla spettante ai di lui Bagni, quando i di lei avanzi la dimostrano opera affatto differente dalle maniere de' bagni. Oltredichè fralle memorie delle Antichità non si trovano menzionati veruni Bagni di Paolo Emilio, bensì semplicemente di Paolo, che Ruffo e Vittore ci riferiscono essere stati, non già nella Regione VIII, ov' è la fabbrica in questione, ma nella VI.

263. Colonna Trajana innalzata dal Senato e dal Popolo in onore dell' Imperador Trajano per la vittoria da esso riportata nella guerra Dacica ed in cui furon riposte le di lui ceneri. Questa si dimostra nella detta *Tavola* XXXIX del presente Tomo *alla fig.* II, ed è un de' più antichi monumenti che siano rimasi interi fralle opere maravigliose degli antichi Romani. Sembra essere striata e ricoperta poi dalla cima al fondo dal rivolgimento d' una fascia che la rende coclide, ed ove sono effigiate in bassirilievi eccellentissimi le gesta del

 me-

medesimo Cesare nella guerra predetta. Ha interiormente una scala à chiocciola, per cui si ascende alla di lei cima, ove inoggi è la statua enea di S. Pietro collocatavi dal Pontefice Sisto V, il quale fece sgombrare all'intorno della stessa Colonna il rialzamento del moderno piano di Roma, che ricopriva il di lei gentilissimo piedistallo, mirabile nelle cornici gentilmente intagliate a foglie di quercia, e negli altri ornamenti. Il di lui dado sembra anch'egli ricoperto d'un tapeto intessuto di trofei scolpiti in rilievi così bassi, che non confondino le linee le quali compongono un'architettura cotanto vaga. A una delle di lui faccie è la porta per cui s'entra alla predetta scala, e su di cui apparisce la seguente iscrizione.

SENATVS. POPVLVSQVE. ROMANVS
IMP. CAES. DIVI. NERVAE. F. NERVAE
TRAIANO. AVG. GERM. DACICO. PONT
MAXIMO. TRIB. POT. XVII. IMP. VI. COS. VI. P. P
AD. DECLARANDVM. QVANTAE. ALTITVDINIS
MONS. ET. LOCVS. TANtis. operiBVS. SIT. EGESTVS

Il supplimento delle parole TAN*tis operi*BVS manca alla iscrizione per essere stata offesa ne' secoli barbari da un'intaglio di figura angolare fatto nel piedistallo sì da questa che dalla parte opposta, affine di appoggiarvi i tetti d'alcune taberne forensi, allorchè il piano di Roma non era quivi peranco rialzato.

264. Avanzi del Foro di Nerva all'Arco detto inoggi de' Pantani, dimostrato *nella Tavola* XXX. di questo Tomo *alla fig.* I. Egli era chiamato Transitorio per le molte di lui fornici che davano l'adito ai convicini Fori di Augusto, di Cesare, di Trajano, e Romano, come si dimostra nella Tavola Icnografica dello stesso Foro Romano, e nella consecutiva di lei spiegazione, ove rimane supplito in pianta il Foro di cui si tratta, e contrassegnato *dal num.* 211 sino al 220, distinguendosene l'odierno avanzo *colla lettera a.* Fu, al dire di Svetonio, incominciato da Domiziano, e compiuto da Nerva di cui ritenne il nome. Da questo avanzo si raccoglie una magnifica idea de' Fori antichi.

265. Altro avanzo dello stesso Foro a Tor de' Conti denominato inoggi le Colonnacce, dimostrato nella predetta *Tavola* XXX. *alla fig.* II, e distinto in pianta nella mentovata Icnografia del Foro Romano *colla lett. b*. Sono ammirabili in questo monumento i finissimi intagli delle cornici, i bassirilievi nel fregio, colla considerazione degli ornamenti di bronzo che si argomenta esservi stati soprapposti, dai forami che rimangono ne' pilastrelli attici, fra i quali si vede una Pallade scolpita in marmo. Quivi vicino, e precisamente nel luogo contrassegnato nella medesima Icnografia col *num.* 217, era il Tempio di Nerva, i di cui avanzi furono tolti dal Pontefice Paolo V per costruirne la magnifica fontana dell'Acqua Paola presso S. Pietro in Montorio. Alcuni de' moderni Scrittori suppongono per Tempio di Nerva gli avanzi della di lui Curia contrassegnati nella stessa Icnografia *colla lett. a*; ma son ripresi del loro abbaglio da Andrea Palladio, il quale sendo vissuto molto prima del predetto Pontefice, ritrasse la pianta, l'elevazione, e le parti di questo Tempio nel suo trattato dell'Architettura, additandone la situazione nel luogo da me prescritto, e dichiarandolo per tale colla seguente tronca iscrizione, la quale si leggeva nell'architrave del di lui pronao.

IMPERATOR. NERVA. CAESAR. AVG. PONT. MAX
TRIB. POT. II. IMPERATOR. II. PROCOS. . .

266. Chiesa de' SS. Cosimo e Damiano, fabbricata dal Pontefice Felice IV sulle rovine e colle spoglie del Tempio di Romolo e Remo, dato in pianta nell'Icnografia del Foro Romano ai *num.* 250, e 251. Nel detto Tempio furono ritrovati i frammenti dell'antica pianta marmorea di Roma. Rimane al di dietro della Chiesa un pezzo di muro, che apparteneva al Sacrario dalle Aste Marzie. Le due colonne che restano innanzi all'Oratorio della Via Crucis ultimamente fabbricato al lato sinistro della detta Chiesa, furono da me riconosciute, allorchè si gettarono i fondamenti dell'Oratorio medesimo, essere spoglie di antichi edifizj, quivi trasferite a uso di una fabbrica contemporanea alla detta Chiesa; primieramente perchè la loro grossezza soverchia nella proporzione l'altezza, cosicchè argumen-

mentai ch' elle si fossero state tagliate. Secondo, perch' elle posano sopr' a basi eziandio sproporzionate. Terzo, perchè il capitello e la cornice che rimangono sopra una di esse, sono parimente sproporzionati per la loro picciolezza. E quarto, perchè sendosi ne' detti fondamenti scoperta una scala con una porzione di muro, gli riconobbi di una costruzione infelice, e in conseguenza da non supporsi de' tempi antichi.

267. Avanzo del Pronao, e del Tempio d' Antonino e Faustina, dimostrato *nella Tavola* XXXI di questo Tomo *alla fig.* I. Egli rimane innanzi alla Chiesa di S. Lorenzo in Miranda, e sul fregio dello stesso pronao sostenuto da magnifiche colonne di un sol pezzo, apparisce la seguente indicativa della predetta appartenenza del Tempio.

DIVO. ANTONINO. ET
DIVAE. FAVSTINAE. EX. S. C

Le pareti laterali di peperini che inoggi rimangono rozze, erano investite di marmi. La di lui pianta si esibisce nella Icnografia del Foro Romano *al num.* 243 insieme col di lui Vestibolo, i di cui avanzi restavano ai tempi del mentovato Palladio, il quale lo ritrasse nel suo trattato dell' Architettura.

268. Avanzi dell' antico Erario [inoggi Chiesa di S. Adriano] fabbricato ne' tempi della Repubblica. La di lui facciata era ricoperta di stucco. Il Pontefice Alessandro VII quindi fece torre e rifondere la gran porta principale di bronzo della Basilica Lateranense.

269. Colonna rimasa in piedi della Grecostasi rifabbricata dopo gl' incendj di Antonino Pio, e dimostrata in pianta nella detta Icnografia *al num.*

270. Arco di Settimio Severo e d' Antonino Caracalla a piedi del Campidoglio, dimostrato nella detta *Tavola* XXXI *alla fig.* II. In esso apparisce la seguente iscrizione.

IMP. CAES. LVCIO. SEPTIMIO. M. FIL. SEVERO. PIO. PERTINACI. AVG. PATRI. PATRIAE. PARTHICO. ARABICO. ET
PARTHICO. ADIABENICO. PONTIFIC. MAXIMO. TRIBVNIC. POTEST. XI. IMP. XI. COS. III. PROCOS. ET
IMP. CAES. M. AVRELIO. L. FIL. ANTONINO. AVG. PIO. FELICI. TRIBVNIC. POTEST. VI. COS. PROCOS. P. P
OPTIMIS. FORTISSIMISQVE. PRINCIPIBVS
OB. REMPVBLICAM. RESTITVTAM. IMPERIVMQVE. POPVLI. ROMANI. PROPAGATVM
INSIGNIBVS. VIRTVTIBVS. EORVM. DOMI. FORISQVE. S. P. Q. R

Egli è composto di grossi pezzi di marmo, ed ornato di colonne e di bassirilievi. L' ordine attico dello stesso Arco era adorno ne' pilastrelli, e in altre parti di festoni in metallo sostenuti da perni, come si osserva dai loro forami. Aveva i caratteri della iscrizione riportati in bronzo, ed un cocchio sopprapposto tirato da cavalli. Tutti questi ornamenti però non rendevano l' opera pregievole, mancandole la buona maniera dell' Architettura e della Scultura.

271. Avanzo del Pronao del Tempio della Concordia vicino al suddetto Arco, dimostrato *nella Tavola* XXXII del presente Tomo *alla fig.* I. Questo edifizio dacchè fu arso per gl' incendj del Campidoglio, fu rifatto di spoglie di altre fabbriche, parimente incendiate, come apparisce dalla seguente iscrizione che si legge sull' architrave del medesimo Pronao:

SENATVS. POPVLVSQVE. ROMANVS
INCENDIO. CONSVMPTVM. RESTITVIT

La di lui pianta si vede nella predetta Icnografia del Foro Romano *al num.* 171.

272. Tre Colonne rimase in piedi del Tempio di Giove Tonante, dimostrate nella detta *Tavola* XXXII *alla fig.* II. Questo Tempio si dà in pianta *al num.* 174 della predetta Icnografia del Foro Romano. Fu eretto da Augusto alle radici del Campidoglio, e ristorato dai predetti incendj, come peranco accennano le lettere ESTITVER, cioè *restituerunt*, appartenenti alla iscrizione ch' era nell' architrave del pronao.

273. Avanzi di botteghe, composte di travertini e peperini, le quali appartenevano al Foro di Augusto date in pianta nella medesima Icnografia *dal num.* 222 fino *al num.* 228. Questi avanzi rimangono vicino alla Chiesa di S. Giuseppe de' Legnajuoli, e precisamente in un cortile al primo ingresso del vicolo tortuoso che rimane sulla destra della salita di Marforio.

R 274. Avan-

274. Avanzi del Carcere Mamertino (inoggi S. Pietro in Carcere) dato in pianta nella stessa Icnografia ai *numeri* 180, e 181, nel di cui fregio apparisce la seguente tronca iscrizione.

C. VIBIVS . C. F. M. COCCEIVS . NERVA . EX . S. C.

275. Avanzi dell' Atrio pubblico e del Tabulario riedificato da Vespasiano, o, secondo altri, da Domiziano, e dimostrato in pianta nella predetta Icnografia al *num.* 176, e 177. Esso era situato sulla sostruzione fatta al Monte Capitolino in questa parte, ove fu tagliato per dar luogo al piano del Tempio di Giove Tonante surriferito.

276. Avanzi di case antiche sul clivo Capitolino, e nel vicolo Mamertino vicino al detto Carcere.

277. Avanzi del prospetto del Sepolcro di Cajo Publicio Bibulo, al principio della salita di Marforio dalla parte del Macel de' Corvi, dimostrati nel Tomo II *alle Tavole* IV, *e* V.

278. Avanzo del Sepolcro della Gente Claudia. Tanto questo sepolcro che l' anzidetto, rimanevano fuori di Roma, prima che Trajano ne dilatasse le mura per comprendervi il suo Foro. E siccome questo Imperadore è stato il primo a ricevere la sepoltura dentro la Città, non si smentisce tal proposizione dal sapersi che i detti due sepolcri sieno stati veduti in Roma prima della di lui morte, perchè egli vi ebbe la tomba per derogazione alla legge proibitiva, e i ridetti sepolcri furono inclusi in Roma per incidenza.

279. Una delle sommità del Monte Capitolino, ov' erano i Templi di Giove Feretrio e di Marte, sulle rovine de' quali è inoggi edificata la Chiesa e 'l Convento d' Ara-Cœli. Questi Templi si danno in pianta nella Tavola Icnografica del Monte Capitolino in ordine la XLIV di questo Tomo ai *num.* 25, e 26.

280. Avanzi delle mura della Rocca Capitolina fabbricate sulla rupe Tarpea opposta alla predetta sommità, e dimostrate *nella fig.* II della medesima Tavola *alle lett* A, B, C, D, E, ed F. Questi avanzi rimangono nel giardino e sotto la scuderia della Casa Caffarelli. La pianta delle antiche fabbriche della detta Ripa si esibisce nella stessa Tavola Icnografica del Monte Capitolino col loro indice consecutivo.

281. Tre Colonne rimase in piedi del Tempio di Castore, e Polluce vicino a S. Maria Liberatrice, e dimostrate nella già detta *Tavola* XXXIII di questo Tomo *alla fig.* I. Caligola coll' edifizio della sua casa trasfigurò questo Tempio in di lei vestibolo, come narra Svetonio nella di lui vita al cap. 22, e come si ravvisa nella mentovata Icnografia del Foro Romano *al num.* 78.

282. Avanzi di muri dello stesso vestibolo ne' granaj al didietro della detta Chiesa di S. Maria Liberatrice, e dimostrati nell' accennata *figura* I *della Tavola* XXXIII.

283. Avanzi del Tablino della Casa Aurea di Nerone, consistenti in alte e gravi mura con tre fornici ornate di compartimenti, come si dimostra *nella figura* II della predetta *Tavola* XXXIII, e suppliti in pianta nella Tavola Icnografica del Foro Romano *al num.* 58. Questo Tablino avea cinque ingressi corrispondenti col di lui atrio scoperto, riferito nel seguente *num.* 284 di questo Tomo, tre de' quali ingressi inoggi rimangono in piedi, e son segnati nella detta *figura* II *colle lettere* A, B, *e* C. Il di lui prospetto ornato di bozze di stucco additate *colla lett.* D, rimaneva superiore allo stesso atrio, ed avea due ordini di finestre, di due delle quali (l' una appartenente all' odierno inferiore, l' altra all' odierno superiore, cioè al timpano) vi restano peranco gli stipiti laterali segnati *colle lett.* E, *ed* F. La gran volta di mezzo inoggi rovinata ed accennata nel suo residuo *colla lett.* G, era sostenuta da magnifiche colonne, una delle quali allora residuale fu dal Pontefice Paolo V fatta torre dal luogo indicato *colla lett.* H, e collocare dirimpetto alla Basilica di S. Maria Maggiore per sostegno della Statua enea di Nostra Signora. Vi rimane ezandio l' avanzo del Tribunale notato *colla lett.* I, e parimente dimostrato nella mentovata Icnografia del Foro Romano. E sotto alle predette tre fornici si veggono varie nicchie ove dovevano esser le immagini d' uomini illustri solite collocarsi ne' Tablini. I moderni Scrittori suppongono, che i predetti avanzi appartenessero al Tempio della Pace, ma senz' averne considerata la forma, la quale sarebbe bastata a ricredergli dalle loro suppo-

posi-

posizione. Primieramente perch' essi non hanno alcuna somiglianza ai templi stati sempre gli stessi, o poco varj appresso gli antichi Romani, giacchè non vi si vede veruna figura di cella, nè di portico nè di pronao sostenuto da colonne, come si raccoglie avere avuto il Tempio della Pace dalla Medaglia dell' Erizzo riportata nella stessa *fig.* II della predetta *Tavola* XXXII. Secondariamente, perchè non aveva alcun'aja all'innanzi, come avevano tutt' i templi, imperocchè il di lei prospetto era inferiormente impedito dal predetto atrio scoperto, come dimostra la detta Icnografia, e come andiamo a indicare nel seguente *numero*.

284. Avanzi di muri che formavano una delle ale del predetto atrio scoperto, negli orti di S. Francesca Romana, dimostrati nella stessa *fig.* II *della Tav.* XXXIII *alle lett.* L, ed M, e suppliti in pianta nella Icnografia del Foro Romano *al num.* 57.

285. Avanzi, al di dietro del Convento di S. Francesca Romana, di due Triclini che rimanevano laterali al Cavedio della detta Casa Aurea, dimostrati nelta stessa *fig.* II *della Tavola* XXXIII *alla lett.* N, e O, e suppliti in pianta nella detta Icnografia del Foro Romano *al num.* 62. I moderni Scrittori gli tengono per i Templi d' Iside e Serapide, ovvero del Sole e della Luna. Ma ricorre contro di loro la medesima ragione di non vedersi in tali avanzi alcuna forma di tempio. Nè si dica che una nicchia o abside sia bastevole a canonizzare un muro deforme per avanzo di un tempio, perchè questo sarebbe un' aver poca scienza delle maniere tenute dagli antichi ne' loro edifizj, dacchè eglino quasi in tutti facevano degli emicicli e delle nicchie, ed in ispezie negli eci, nell' esedere, e ne' triclinj. Oltredichè si vedono nell' esterno de' muri de' predetti triclinj le vestigia di un tetto, indicate nella detta *fig. colla lett.* P, il qual tetto copriva le celle contigue agli stessi triclinj; comeppure vi rimangono i segni, ove si appoggiavano le travi che coprivano le medesime celle, indicati nella stessa *fig. colla lett.* Q. L' uno di questi triclinj, il quale riguardava il Levante, serviva per l' estate. L' altro rivolto a Ponente serviva per il verno.

286. Parte de' muri della Reggia di Nerone, nella villa Mattei, a S. Pietro in Vincoli, e incontro al Palazzo Sinibaldi.

287. Avanzi de' muri appartenenti alle celle della detta Casa Aurea negli odierni orti delle Monache di Tor de' Conti; sotto delle quali celle per mezzo di fornici passava la Via Sacra.

288. Arco trionfale eretto sul Clivo Sacro alle glorie di Tito dopo la di lui morte in memoria della distruzione di Gerosolima, come apparisce dalla seguente iscrizione che si legge nell' odierno attico del medesimo:

SENATVS
POPVLVSQVE ROMANVS
DIVO TITO DIVI VESPASIANI F
VESPASIANO AVGVSTO

Questo si dimostra *nella Tavola* XXXIV di questo Tomo *alla fig.* I. Ha nelle partizioni della volta l' Ipotesi dello stesso Imperadore, e ne' due laterali rappresenta in bassorilievo il di lui trionfo colle spoglie del Tempio di Gerosolima, consistenti nel gran Candelabro, trombe ed altri arredi sacri, notati colla *lett.* A.

Seguono adesso gli avanzi del Palazzo Imperiale sul Palatino, le di cui vicende nommeno per le variazioni e gli accrescimenti fattivi dai Cesari, chè gl' incendj da esso sofferti, hanno sinquì renduta difficile la individua denominazione degli stessi avanzi; per non errar nella quale mi è stato duopo di consultare maturamente queltanto che ne riferiscono gli antichi Scrittori. Gioverà perciò premettere in generale, che questo Palazzo si estendeva per tutto il Palatino, e che quantunque ei fosse un solo, come racconta Flavio Giuseppe nel cap. I. del lib. 19. delle Antichità Giudaiche: Σωημμεν δε ἐκείνη διὰ τὸ ἐν τὸ βασίλειον ὂν ἐπ' οἰκοδομίαις ἑκάςου των ἐν τῇ ηγεμονία γεγονοτων ἀσκηθεν ἀπὸ μέρυς ὀνοματι των οἰκοδομης μὲν αν ἡ καί τι μερῶν οἰκησεος αρξαντων τὴν ἐπονυμίαν παρασχέσθαι *Queste* (cioè le abitazioni di Germanico) *erano contigue al Palazzo: il quale era uno, ma adorno e distinto con particolari edifizj da tutti gl' Imperadori, de' quali portavano il nome*; cosicchè non era di una ordinata figura, ma disuguale nella sua estensione e nelle sue appartenenze, come ben dimostrano le di lui reliquie, le quali sono state da me riportate in forma più ampla nella summentovata Icnografia del Foro Roma-

 no

no per maggior difcernimento di quelche fe ne abbia nella prefente Topografia generale.

Ciò premeffo, fuccedono nella fteffa Topografia generale gli avanzi indicati co' *numeri* 289, 290, 291, e 305, corrifpondenti alle *lettere c, d, e, f* della citata Icnografia; l'appartenenza de' quali avanzi fi deduce dal viaggio che nella eleg. 1. del 3. de' trifti fa il libro d'Ovidio allo fteffo Palazzo, dicendo:

Paruit: & ducens, haec funt Fora Caefaris, inquit;
Haec eft a Sacris quae via nomen habet.
Hic locus eft Veftae, qui Pallada fervat, & ignem;
Haec fuit antiqui Regia parva Numae
Inde petens dextra, Porta eft, ait, ifta Palati,
Hic ftator, hoc primum condita Roma loco eft.

In quefto viaggio ci fi para innanzi primieramente il Foro di Cefare Augufto (e non di Giulio Cefare, come altri credono, imperciocchè Ovidio perlopiù chiama Augufto antonomafticamente col folo nome di Augufto). La pianta di un tal Foro rimane nella predetta Icnografia contraffegnata col *num.* 222; perlochè fuccedendo nell' itinerario la Via Sacra fe ne vede l'andamento notato con picciole linee, e diftinto col *num.* 242 accanto allo fteffo Foro. Si enunzia in fecondo luogo il Tempio di Vefta, e la picciola Reggia di Numa correlativamente all' Epigramma di Marziale nel libro 1:

Quaeris iter? dicam: vicinum Caftora canae
Tranfibis Veftae, virgineamque domum.
Inde facro veneranda petes Palatia clivo;
Plurima ubi fummi fulget imago ducis.

e 'l Tempio di Vefta, e la picciola Reggia di Numa parimente fi ravvifano nella Icnografia ai *num.* 78, 75, e 72. Si parla in terzo luogo della deviazione della Via Sacra a mano deftra: e quefta deviazione fi nota nella Icnografia colla *lett. g*. Si enunzia in quarto luogo la porta del Palazzo cioè di Roma quadrata, o fia del Monte Palatino, chiamato Palazzo indifferentemente, come furono poi dette Palazzo le Cafe Imperiali (al che parimente corrifponde il detto Epigramma di Marziale, ove fi parla del Clivo Sacro, e del Palazzo medefimo) e quefto Clivo comeppure la Porta, fi notano nella Icnografia *col num.* 67, ricordandofi, che a' tempi d'Ovidio il viaggio dalla predetta *lett. g* fino *al num.* 67 non era ingrombrato dalla fabbrica Neroniana che fi accenna *col num.* 59. Si enunzia in quinto luogo il Tempio di Giove Statore alle radici del Palatino: e quefto fi ravvifa fupplito e contraffegnato nell' Icnografia *col num.* 66. Coficchè, additandofi quivi il Palatino, e vedendoci fcortati ai fuccennati avanzi notati nella Topografia generale co' detti *num.* 289, 290, 291, e 305, fi debbe concludere, che quefti apparteneffero ad Augufto, giacchè in que' tempi non vi era altra Cafa Imperiale che la fua.

Il fecondo Imperatore ch' edificò ful Palatino fu Tiberio, come fi raccoglie da Svetonio in Ottone, e con maggior precifione da Tacito nel primo delle Iftorie, ove fi parla del medefimo Ottone, il quale *per Tiberianam domum in Velabrum, inde ad milliarium Aureum fub Aedem Saturni perrexit*. Dunque gli avanzi della Cafa Tiberiana fono i fegnati nella Topografia generale co' *num.* 293, 294. e 295, corrifpondenti nella Icnografia del Foro Romano *colle lett. h, i, K, l*, giacchè quefti rimangono full' angolo il quale riguardava il Velabro, notato nella fteffa Icnografia fra i *num.* 100, 101, 102, e 103.

Cajo Caligola fu il terzo edificatore ful Palatino, come fi ha da Svetonio al cap. 22 della vita quefto Imperadore: *Partem Palatii ad Forum ufque promovit, atque Aede Caftoris & Pollucis in veftibulum transfigurata &c. fuper Augufti Templum ponte tranfmiffo, Palatium, Capitoliumque conjuxit*. Dal che fi deduce, che la parte del Palatino ove Caligola edificò la fua cafa, riguardava il Foro e 'l Campidoglio, a cui fu congiunta col ponte; e in confeguenza, che gli avanzi delle antiche fabbriche del Palatino riguardanti il Campidoglio, (e notate nella Topografia generale co' *num.* 282, e 292, i quali corrifpondono nell' Icnografia *alle lett. m, n, o, p*) apparteneffero alla fteffa cafa. Il ponte poi con cui Caligola congiunfe il Campidoglio col Palatino, fi vede notato in pianta nella detta Icnografia *colle lett. q, r, s*, ove paffava fopr' al Tempio d'Augufto, ivi parimen-

rimen-

rimente notato col *num.* 82. il qual tempio investiva il Palatino, come si raccoglie dalle parole: *quod est in Palatium*, cioè *erga Palatium*, appartenenti alla seguente iscrizione ritrovata nel Colombajo di Livia, e da me rapportata fra le altre nella *Tavola* XXVII del Tomo II. *Dis Manibus Aug. Lib. Bathyllus Aedituus Temlpi Divi Aug. & Divae Augustae, quod est* IN PALATIUM *immunis, & honoratus.*

Essendo stato il Palatino ingombrato dalle riferite tre fabbriche Imperiali di Augusto di Tiberio e di Cajo, ed essendo tutto il rimanente del Colle occupato da edifizj popolari, e da templi, accadde sotto di Nerone il famoso incendio, il quale, come racconta Tacito nel xv degli Annali, *initium in ea parte Circi ortum, quae Palatino Caelioque Montibus contigua est* (cioè dal luogo notato nella Icnografia del Foro colla *lett. t*) *ubi per tabernas quibus id mercimonium inerat quo flamma alitur, simul coeptus ignis & statim validus, ac vento citius longitudinem Circi corripuit* (cosicchè giunse fino al luogo notato nella Icnografia colla *lett. u*) *Neque enim domus munimentis septae, vel templa muris cincta, aut quid aliud morae interjacebat. Impetu pervagatum incendium, plana primum* (cioè il piano del Circo Massimo) *deinde in edita assurgens* (cioè al Palatino dalla parte del Circo) *& rursus inferiora populando, anteiit remedia velocitate mali &c. Eo in tempore Nero Antii agens, non ante in Urbem regressus est, quam domui ejus qua Palatium & Moecenatis hortos* (da me riferiti al precedente *num.* 236. di quest' Indice) *continuaverat, ignis propinquaret. Neque enim sisti potuit, quin & Palatium & domus* (cioè la casa transitoria accennata allo stesso *num.* 236.) *& cuncta circum haurirentur. Sed solatium populo exturbato & profugo* (una gran parte del qual popolo era quella che abitava nel Palatino ne' luoghi che non erano stati ingombrati dalle preaccennate tre fabbriche, di Augusto, di Tiberio, e di Cajo) *Campum Martis, ac monumenta Agrippae, hortos quin etiam suos patefecit.* Dal che necessariamente si argumenta, che sendo arso il Palatino, ed avendo Nerone conceduto al Popolo il Campo Marzio, e i suoi orti, fabbricasse poi la sua Casa sullo stesso Monte in quella estensione abitata prima dal Popolo, e notata nella Icnografia del Foro Romano *alle lett. x, y, z, bb, cc, ff, gg*, corrispondenti nella Topografia generale ai *num*, 296, 297, 298, 301, 302, e 207, ristorando dall' incendio le trè Case suddette. Cosicchè il Palatino rimase per la maggior parte ingombrato dalle fabbriche Imperiali, le quali portarono il nome di un sol Palazzo. Si sa inoltre dagli antichi Srittori, che queste fabbriche furono ampliate, ridutte in diversi usi, e ristorate da altri incendj da' successivi Cesari; ma queste ampliazioni e ristauri non furono tali che togliessero alle medesime le primiere denominazioni.

Dimostrata pertanto in generale l' appartenenza degli avanzi delle fabbriche del Palatino, riassumeremo le denominazioni di essi in particolare, e indicheremo i luoghi precisi ove rimangono presentemente, ponendo in ordinanza i predetti respettivi numeri.

589, e 290. Avanzi di alcune delle Celle della Casa Augustana, parte de' quali rimangono dentro la fabbrica della Polveriera superiormente all' Arco di Tito, e parte formano i di lei muri esteriori.

291. Altri avanzi, negli orti Farnesiani, delle dette Celle, corrispettivi ai predetti del muro esterno della Polveriera, i quali insieme circondavano l' area anteriore alla Casa Augustana, come meglio si discerne nella detta Icnografia del Foro *alle lett. d, e.*

292. Avanzi degli anditi, delle officine, e de' ristauri della Casa di Cajo Caligola, consistenti in una porzione di tre piani i quali si estendono per lungo tratto sotto il rialzamento del Palatino, come meglio si vede nella stessa Icnografia *alle lett. m, n, o.* Parte di essi rimane sull' angolo dello stesso Monte, corrispondente alla Chiesa di S. Maria Liberatrice, e parte ne' predetti orti Farnesiani.

293. Avanzi della Casa Tiberiana consistenti in grosse e lacere pareti confuse dalle rovine delle fornici ch' esse sostenevano. Questi rimangono negli orti deretani a S. Anastasia, e ne' predetti Farnesiani, e meglio si ravvisano nella Icnografia del Foro *alle lett. K.* L' anno 1720 nel farvi uno scavo vicino a S. Teodoro, furono ritrovati de' gran pilastri di travertini, de' pezzi di colonne, gli stipiti d' una parte di marmo, quantità di metalli, come anco le stanze attenenti alla fonderia Palatina. Ma non fu proseguito lo scavo per timore

more della rovina de' muraglioni de' detti orti, che per esso s'indebolivano.

294. Avanzi delle officine de' piani inferiori della medesima Casa Tiberiana. Questi rimangono alle falde del Palatino, e servono di Bottega al Facocchio della casa Piccaluga.

295. Altri avanzi delle abitazioni de' Servi e de' Liberti, le quali appartenevano al secondo piano della stessa Casa Tiberiana. Questi avanzi sono disposti in figura di anditi ornati di grotteschi e di figurine dipinte a minio, e rimangono nel giardino del Signor Cavalier Natoire Pittore Regio, e Direttore dell' Accademia di Francia.

296. Avanzi del Teatro fabbricato da Nerone superiormente alla gran Loggia Palatina che riguardava gli spettacoli del Circo Massimo. Questi restano nell' orto Ronconi confinante colla villa Spada, e si dimostrano con maggior distinzione nella Icnografia del Foro fra il *num.* 121, e la *lett. y*. La *figura* II poi della *Tavola* XXXIV di questo Tomo ne rappresenta l' elevazione.

297. Avanzi delle Logge della Casa Neroniana, lungo le quali erano disposte le porte de' cubicoli, delle celle, degli ecj, dell' esedre, de' bagni, e di altro gran numero di abitazioni, in molte delle quali resta impedito l' ingresso dalle rovine. Questi avanzi rimangono ne' fienili vicini alla suddetta vigna Ronconi, e si dimostrano in pianta più ampla nella Icnografia del Foro *alla lett. ff*, e in elevazione *nella fig.* I *della Tavola* XXXV di questo Tomo *alla lett.* A.

298. Altre Logge parimente di Nerone, risarcite da diversi Principi. Queste servono di fienili confinanti colla vigna del Collegio Inglese.

299. Piccioli avanzi del Settizzonio di Settimio Severo, confinanti col muro della stessa vigna. Questo Settizzonio fu distrutto dal Pontefice Sisto V, che ne fece trasferir le colonne in uso della Basilica Vaticana, dietro la quale se ne vedono peranco i residui.

300. Avanzi dell' opera arcuata che proveniva dal Monte Celio, e che prendendo porzione dell Acqua Claudia condottata sullo stesso Monte per gli Archi Neroniani, la portavano sul Palatino. Essi avanzi rimangono accanto alla via che dall' Arco di Costantino conduce alla Chiesa di S. Gregorio: si dimostrano in elevazione *alla fig.* II della predetta *Tavola* XXXV, e si danno suppliti in pianta ai *num.* 25, e 26 della Topografia degli Aquedotti.

301. Avanzo nell' orto Ronconi del Peristilo della Casa Neroniana sul Palatino, dimostrato *nella Tavola* XXXVI di questo Tomo *alla fig.* I.

302. Altri avanzi delle fabbriche Neroniane nella vigna Magnani.

303. Avanzi de' Bagni domestici di Nerone corrispondenti *alla lett. h* della Icnografia del Foro. Questi furono scoperti l' anno 1728 con aprire una cava lateralmente alla loro fodera. Nell' entrare che vi fecero i cavatori, scuoprirono sette celle ornate di marmi preziosi, di metalli, di stucchi dorati, e di pitture a grottesco. Nella stanza oggi rimasavi fu ritrovato un gran labro di piombo innanzi a una sede parimente di marmi preziosi, fra' quali erano due colonnette d' alabastro orientale, che han servito ad alcune impelliciature della Capella Odescalchi nella Chiesa de' SS. XII Apostoli.

304. Avanzi di una gran sala, discoperta l' anno 1726. con un cubicolo accanto. Questa era una giunta fatta da Domiziano alle fabbriche Neroniane, ed era architettata con colonne, architravi ed altri ornamenti i quali sono stati trasportati superiormente alla Fontana de' predetti orti Farnesiani. Vi rimane eziandio un' altra sala contigua ricoperta dagli scarichi delle rovine scavate nel discuoprimento dell' anzidetta.

305. Avanzi de' muri che circondavano le celle del Peristilo della Casa Augustana. Questi restano nell' orto Barberini fra la Chiesa di S. Bonaventura, e la summentovata Polveriera.

306, e 307. Avanzi de' piani inferiori della Casa Neroniana dalla parte orientale. Questi rimangono nella vigna de' Benfratelli accanto all' orto de' PP. di S. Bonaventura.

308. Arco di Costantino, fabbricato in parte con ispoglie degli edifizj del Foro di Trajano e dimostrato *nella Tavolo* XXXVI di questo Tomo alla *fig.* II. Appariscono in esso le seguenti iscrizioni

Nell'

Nell' ordine attico

IMP. CAES. FL. CONSTANTINO . MAXIMO
P. F. AVGVSTO . S. P. Q. R
QVOD . INSTINCTV . DIVINITATIS . MENTIS
MAGNITVDINE . CVM . EXERCITV . SVO
TAM . DE . TYRANNO . QVAM . DE OMNI . EIVS
FACTIONE . VNO . TEMPORE . IVSTIS
REMPVBLICAM . VLTVS . EST . ARMIS
ARCVM . TRIVMPHIS . INSIGNEM . DICAVIT

Da una parte ſotto l' architrave

VOTIS . X

Parimente

VOTIS . XX

Dall' altra parte ſotto lo ſteſſo architrave

SIC. X

Parimente

SIC. XX

E ſotto l' Arco di mezzo

Da una parte — Dall' altra

LIBERATORI . VRBIS — FVNDATORI . QVIETIS

La ſcultura di queſt' Arco preſcindendo dagli ornamenti, o ſpoglie Trajanenſi, mirabili in ſe medeſime, è di una infelice maniera. Il fregio e gli ſpecchj fra i baſſirilievi circolari erano impellicciati di porfido, e i vacui de' caratteri erano inveſtiti di metallo, lochè ancora doveva eſſere degli altri ornamenti ove mancano le inveſtiture.

309. Avanzo della Meta Sudante dimoſtrato nella ſteſſa *fig.* II *alle lett.* A, e B. Queſta Meta era ſimile a quelle de Circhi, e fu fabbricata da Tito, o da Domiziano per ornamento dell' aja, e delle fabbriche Flaviane, e per uſo dell' Anfiteatro. Gli anni ſcorſi nello ſcavare intorno a queſto avanzo fu ſcoperto il canale dell' acqua che imboccava nel gran tubo della ſteſſa Meta.

310. Anfiteatro Flavio detto il Coloſſeo, dimoſtrato *nella Tavola* XXXVII di queſto Tomo *alle figure* I, e II. Eſſo fu incominciato da F. Veſpaſiano, e terminato da' ſuoi figli Tito e Domiziano. Fabbrica la più magnifica delle antiche che ſia rimaſa ne' tempi noſtri.

311. In queſto luogo s'immerge la Marrana, o ſia Acqua Crabra, la quale, come narra Frontino, fu riprovata dai Romani, e conceduta ai poſſeſſori dell' Agro Tuſculano. Ma avendone i moderni poſſeſſori del medeſimo territorio per utile de' loro predj protratto l' andamento verſo Roma, ella ſi vede inoggi condotta dentro la Città, impura, e non ſervibile ad altro che ad innaffiar gli orti; dopodichè ella ſi ſcarica nel Tevere mediante l' imbocco fattone da' Sommi Pontefici nella Cloaca riferita *al num.* 172.

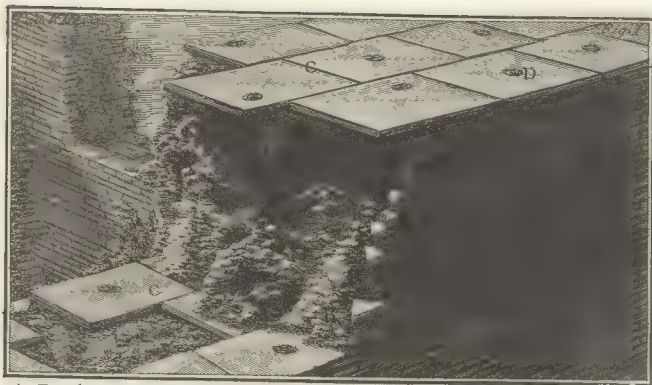
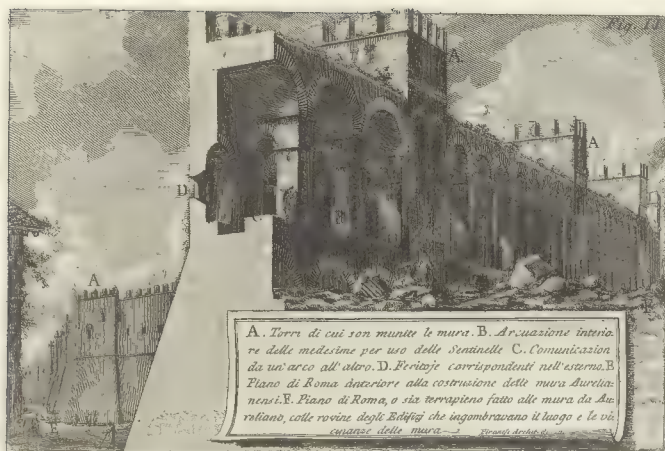
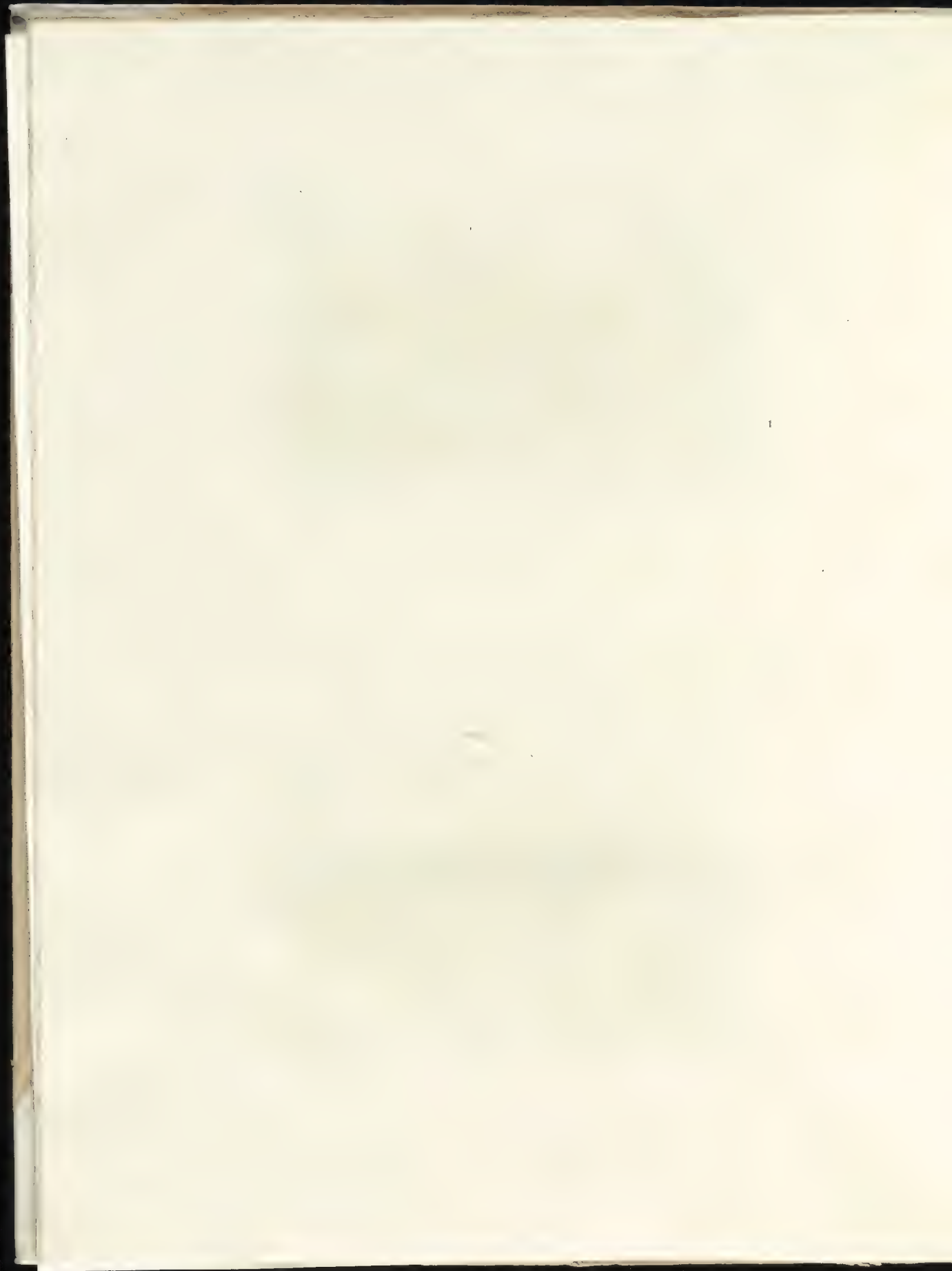
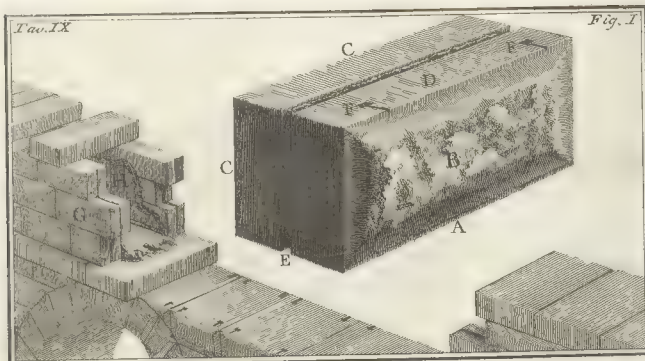
312. Avanzi ſull' Aventino della Caſa de' Santi Aquila e Priſcilla, i quali ricettarono S. Pietro allorch' ei venne in Roma a predicare il Vangelo. Su queſti avanzi è fondata la Chieſa di S. Priſca.

313. Avanzo di Caſe plebee nella già detta Vigna Cavalletti. Egli è antichiſſimo, ed il più intatto fra gli avanzi di tali caſe, e perciò rimarcabile per avere una idea delle antiche abitazioni della plebe.

314. Avanzi degli anditi del Cortile della Caſa di Faberio Scriba, di opera reticolata ed incerta. Queſti rimangono nella già detta vigna incontro S. Priſca.

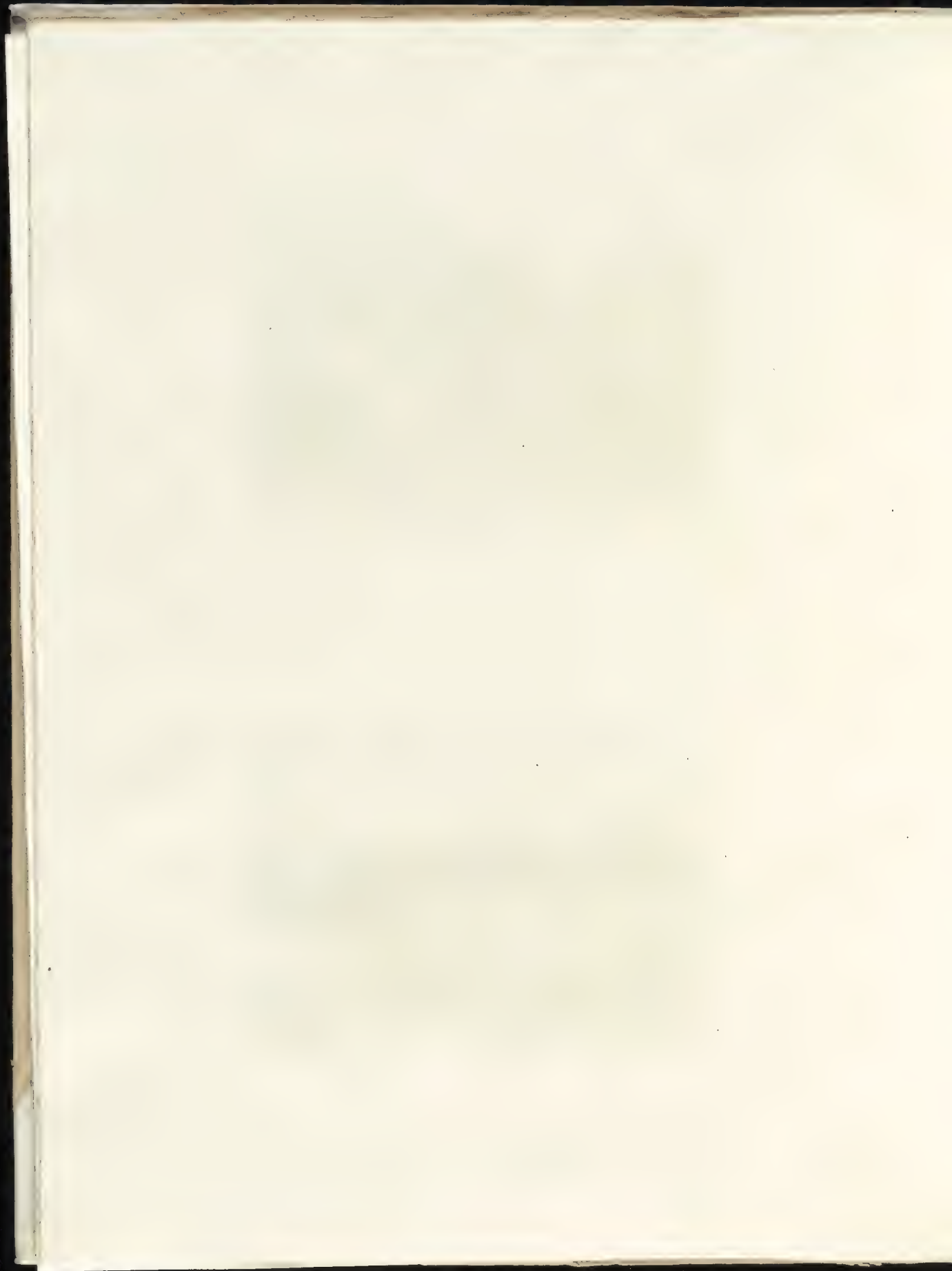
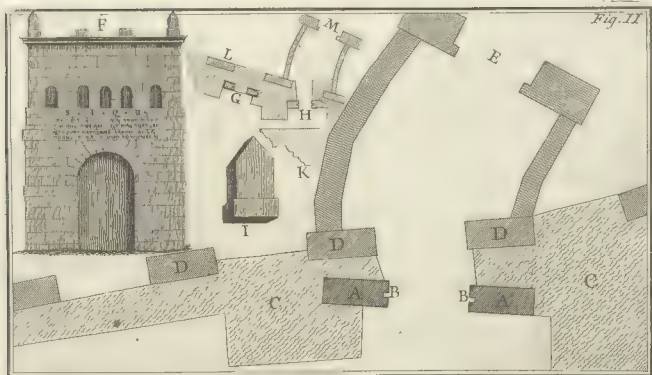
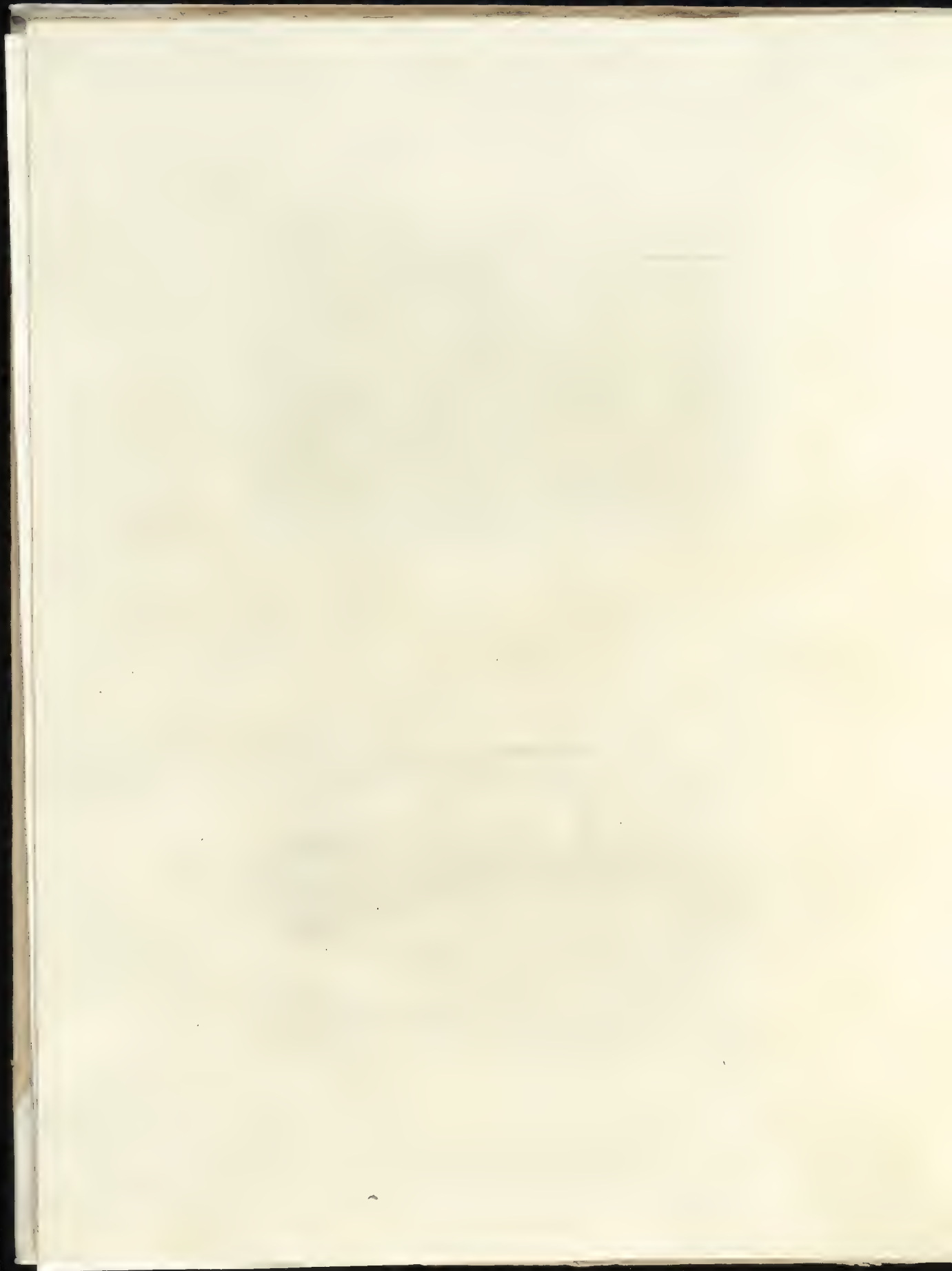
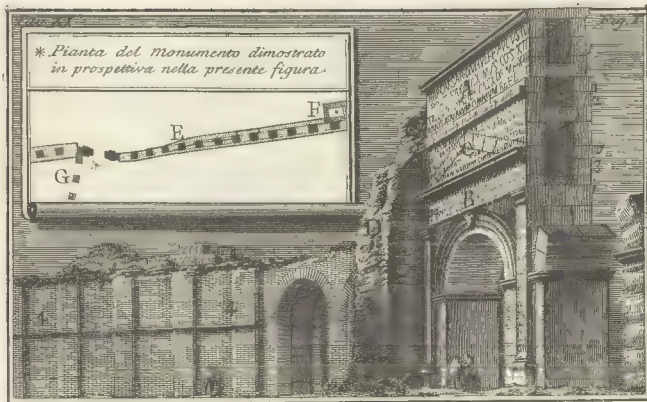
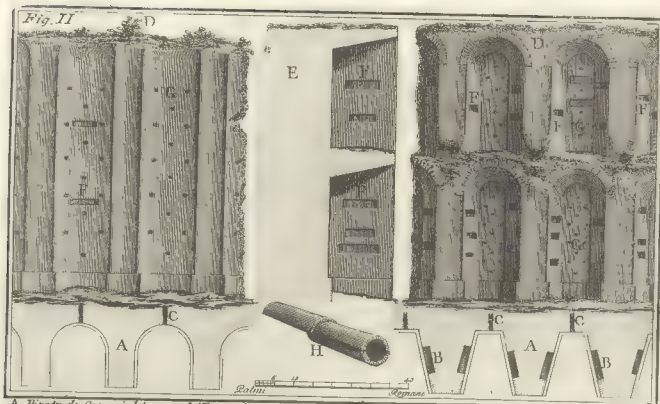
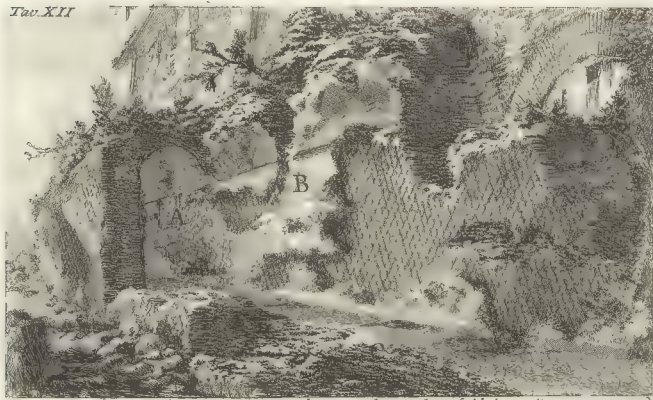
315. Avanzi di muri, che appartenevano al Portico laſtricato di ſelci, che T. Livio nel 5. della 5. Deca dice, che fuori della Porta Trigemina ſi protraeva ſull' Aventino, oltre-

paſſando le mura urbane. Ed in fatti ſi oſſerva negli ſteſſi muri uno degli archi del detto Portico che ſerviva di tranſito accanto alle mura del più antico circondario della Città. Queſti avanzi ſono per la ſtrada di Marmorata oltre il già accennato Clivo di Publicio, ov' è il Romitorio.

Il ſinora riferito è tutto ciò che rimane ſcoperto in Roma delle antiche fabbriche. Si avverte però, che la diſpoſizione de' Colli è diverſa in molte parti dall' antica, atteſo il loro accreſcimento sì in altezza che in eſtenſione per le rovine delle medeſime fabbriche. Mi ſervo pertanto di dimoſtrare la primiera loro coſtituzione nella grande Icnografia di Roma antica che ſto in procinto di dare alla luce.

A. *Tavolozza triangolare martellinata delle mura d' Aureliano.* B. *Opera incerta d' ogni sorta di scaglie* C. *Tegoloni quali legano i corsi della tavolozza, ed opera incerta* D. *Merco del Mastro della fornace* *Piranesi Architetto dis. inc.*

A. *Pezzo di tufo*. B. *Parte esterna*. C. *Lato interno*. D. *Lati, che connettevano con gli altri pezzi*. E. *Canale ripieno di lastrico*. F. *Buchi per i perni*. *Per maggior chiarezza poi del suddetto pezzo si è mostrato come doveva stare in opera nel suo acquedotto* G. H. *Condotto*

Piranesi Architetto dis. inc.

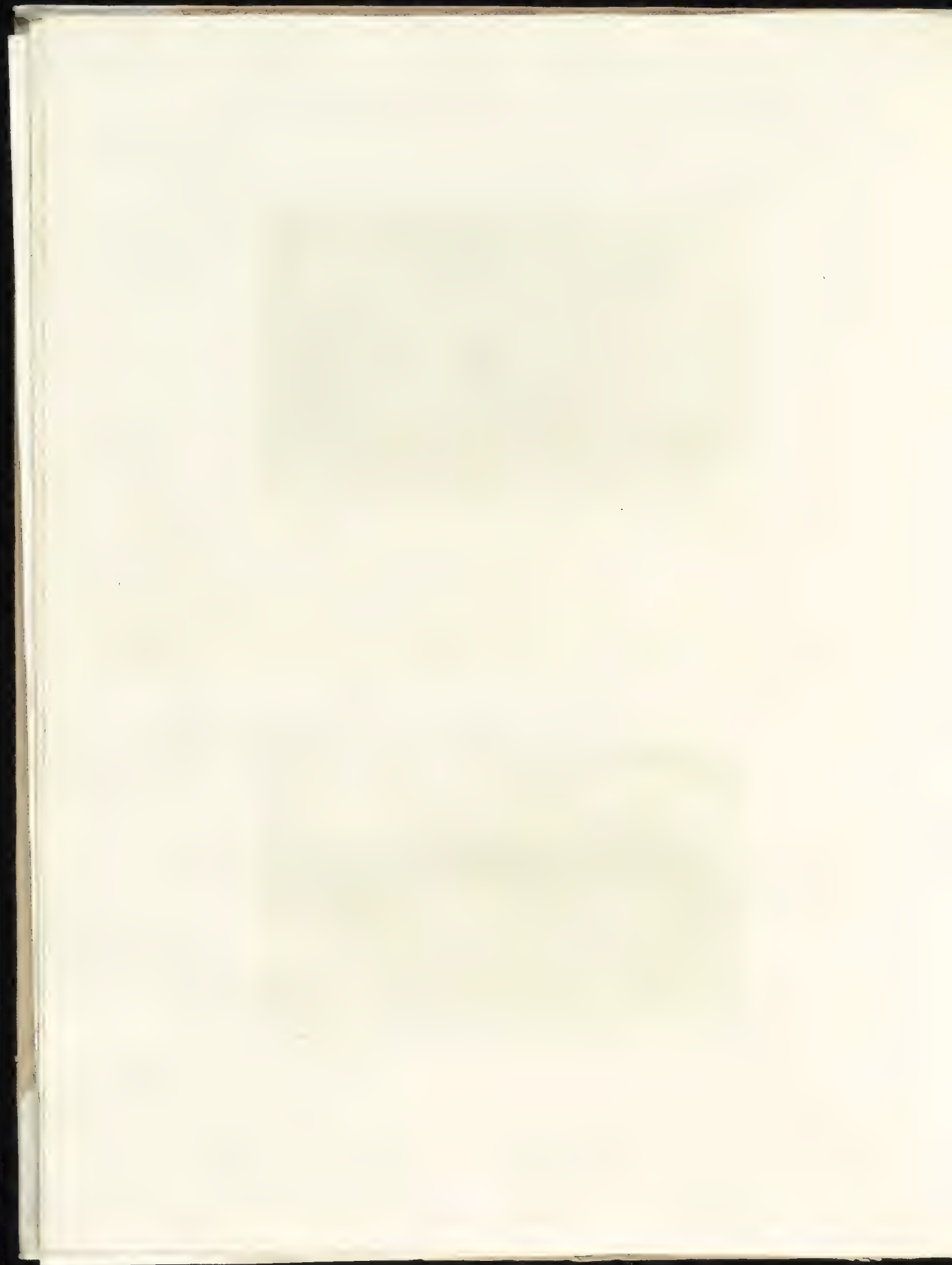
[illegible] teatro Castrense. A [illegible] *del prim. ordine dell' Anfi- teatro turati da Aureliano per* [illegible] *al recinto di Roma* B [illegible] *del second' ordine* C *Muro moderno* D *Mura Urbane* E *Basilica di S.* [illegible] *in Gerusalemme*

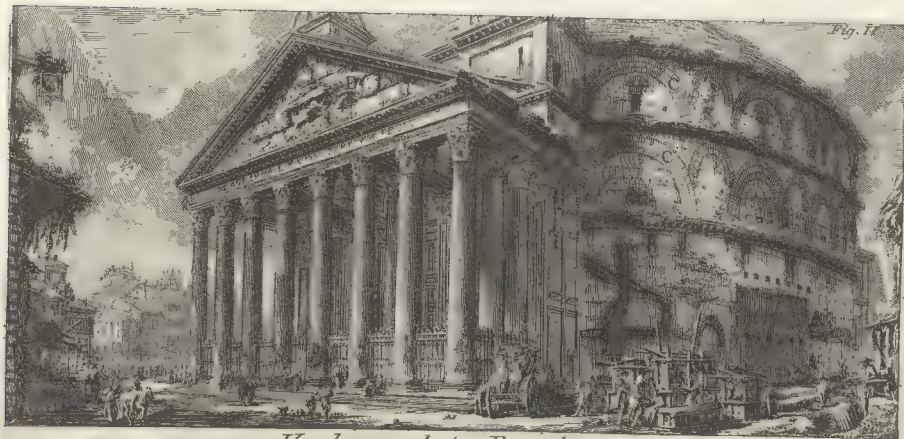
Piranesi Ar. [illegible] inc.

1. Avanzo del condotto dell Aniene Vecchio fabbricato di peperini, e internato nelle mura urbane. 2. Altro avanzo corrispettivo. 3. Speco del condotto — *Piranesi Archit. dis. inc.*

A. *Porta S. Lorenzo di Aureliano.* B. *Canale per uso della porta levatora a costume di que tempi.* C. *Mura, e torri di Bellisario.* D. *Acquedotto dell' Acqua Marcia.* E. *Porta interna.* F. *Facciata della porta.* A. *in tutto simile alla chiusa* G. *vicina alla Magg.re* H. I. *Merli della Porta* F. *in forma più grande.* K. *Modinatura della Cornice.* L. *Acquedotto dell' Acqua Claudia.* M. *Porta interna alla Maggiore* — *Piranesi Architetto. dis. inc.*

1. Speco della Giulia. 2. Speco della Tepula. 3. Speco della Marcia. 4. Investitura di muro di tevolozza per corroborazione dell' aquedotto, come si accenna ai numeri 117, e 118. del presente Indice.

A. Pianta de Speroni del muro del Busto, detto Muro Torto B. Cavi a guisa di casse incavate nella grossezza del muro, e de Speroni C. Canali per i scoli dell' acque D. Elevazione. E. Spaccato. F. Vacui, o siano Casse sudetti in pianta. G. Buchi co canali di terra cotta, per ricevere i scoli delle sopradette acque. H. Canali di terra cotta, disegnati in forma piu grande.

[illegible] del Condotto dell' Acqua Alsietina. A. Speco del condotto fabbricato di opera incerta, ed [illegible] si nell'esterno che nell'interno di opera reticolata. B. Intonacatura dell' opera reticolata [illegible] dello Speco, composta di testacei pesti. C. Lastrico composto di testacei [illegible]

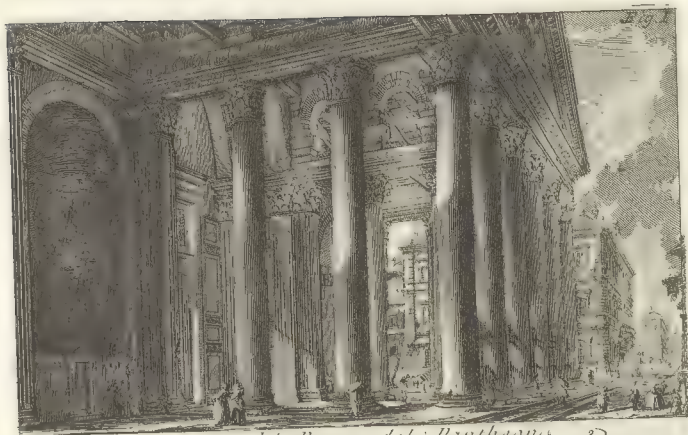
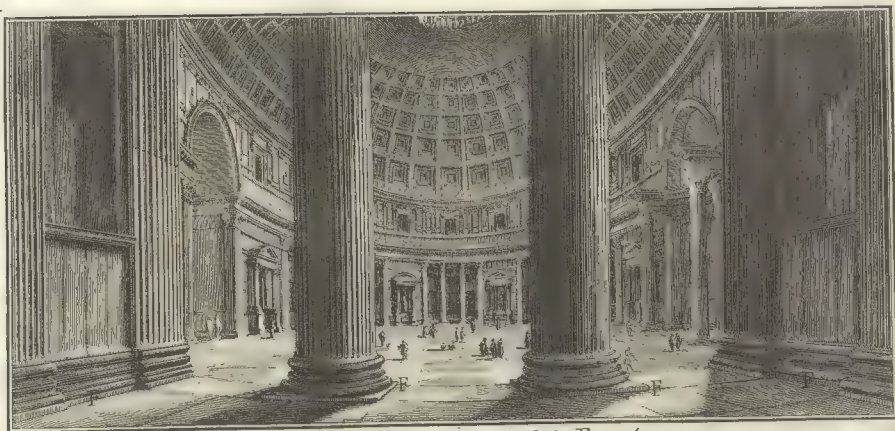
[illegible] dell' acqua vergine. A Monumento di Claudio. B Investitura di tevolozza fatta agli archi ante[illegible] e susseguenti allo stesso monumento. C Nuova forma dell' aquedotto innalzata dai moderni [illegible] dallo Speco [illegible] D. Questo condotto rimane inoggi interrato a livello de capitelli del monumento.

Piranesi Archit. dis. inc.

Colonna Antonina. A. Curia Innocenziana edificata sulle rovine dell'Anfiteatro di Statilio Tauro.
Piranesi Archit. des. inc.

Veduta dell'avanzo laterale del Portico che circondava la Cella del Tempio di Antonino Pio, ogg. la Dogana di Terra. A. Fabbrica moderna negli intercolonnj. B. Cornice parimente moderna
Piranesi Archit. des. in.

[illegible] colonne con capitelli corintj spettanti al Tempio di Giuturna, e in gran parte interrate [illegible] piano moderno di Roma. A. Colonna appartenente all' antica fontana dell' Acqua [illegible]. B Incavo nella medesima, ov' era un tubo ch' ejeculava l' acqua.

Piranesi Archit. dis. inc.

Veduta del Pantheon

Piranesi Archit. dis. inc.

Veduta interna del Pronao del Pantheon — *Piranesi Archit. dis. in.*

Veduta dell' interno del Pantheon — *Piranesi Archit. dis. inc.*

A. *Mura con barbacani che investono le falde del Quirinale.* B. *Avanzi della Casa e de' Bagni di Salustio.*
C. *Avanzo di un Tempio creduto di Venere.* D. *Luogo ch' era occupato dal Circo Apollinare.* *Piranesi Archit. dis. inc.*

A *Avanzo del Tempio di Minerva Medica.* B. *Fa[illegible]*
posteriore al Tempio, la quale lo investiva
all' intorno. *Piranesi Archit. dis. inc.*

Avanzo del Castello dell'Acqua Claudia e Anione Nuovo A. In[...] per le fisto: le dell'Acqua B. Orificio di uno de' bottini. C. Segni de' corsi de[...] pilastri D. Monumento delle stesse acque a Porta Maggiore E. Avanzo del Condotto dell[...] que Marcia Tepula e Giulia.

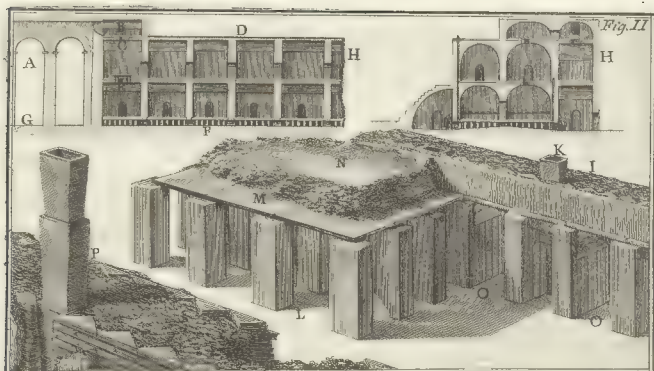
Veduta del Monumento del Condotto delle Acque Claudia e Anione Nuovo A. Speco dell'Anione Nuovo. B. Speco della Claudia. C. Condotto dell'Acqua Felice. D. Veduta interna della Porta Maggiore, la quale resta sotto uno de' due archi principali del Monumento

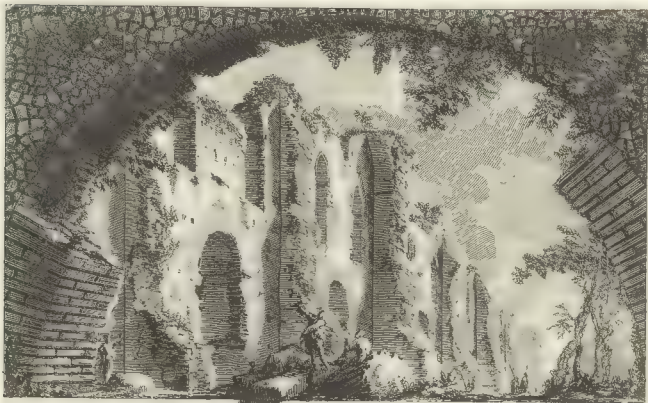
Avanzo del Tempio della Speranza Vecchia

Piranesi Archit. dis. inc.

STANZA sepolcrale scoperta, e demolita [illegible] *nell'anno 1746 nella Vigna Casali a Porta S. Sebastiano. Le nicchie grandi delle facciate erano dipinte a grotteschi, finte pietre di Stucchi.*

Monumento del Condotto Antoniniano, sotto al di cui arco passava la Via Appia.
A. *Speco, o sia canale del Condotto.* B. *Opera arcuata del medesimo.* C. *Avanzi della stessa opera.*

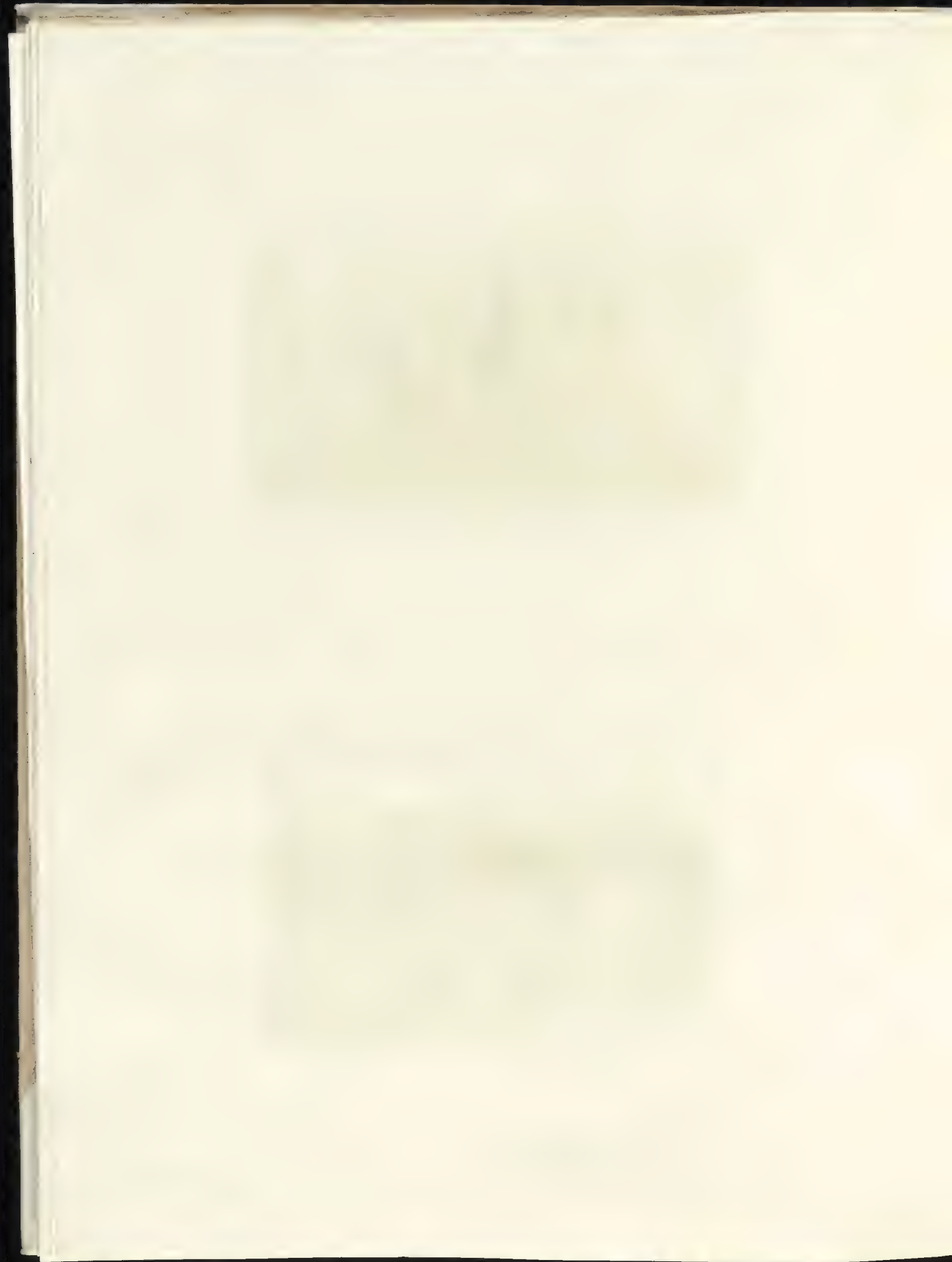
Piranesi Archit. dis. inc.

A. *Spaccato del Condotto di Caracalla che portava l'acqua al bottino* -B. *Bottino* - C. *Buca nella volta delle conserve, per la quale entrava l'acqua in esse intepidita dal Sole* D. *Lastrico di masaico che ricuopriva le conserve* E. *Altra buca nella volta che riceveva l'acqua tiepida* F. *Fornelli p. riscaldar maggiormente l'acqua* G. *Antico piano di Roma* H. *Spaccato delle conserve* I. *Muri delle conserve* K. *Tubi* L. *Fornelli* M. *Tegoloni che ricuoprono i fornelli* N. *Lastrico grosso p.mi 3 sopra posto ai tegoloni* O. *Bocche p. introdurre il fuoco nei fornelli* P. *Muro delle conserve dis. in forma più grande.*

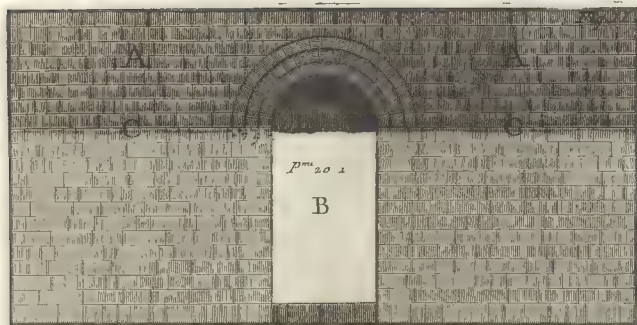
Piranesi Architetto. dis. inc.

Veduta dell' avanzo del Portico di M. Emilio Lepido, e di P. Emilio Paolo
Piranesi Archit. dis. inc.

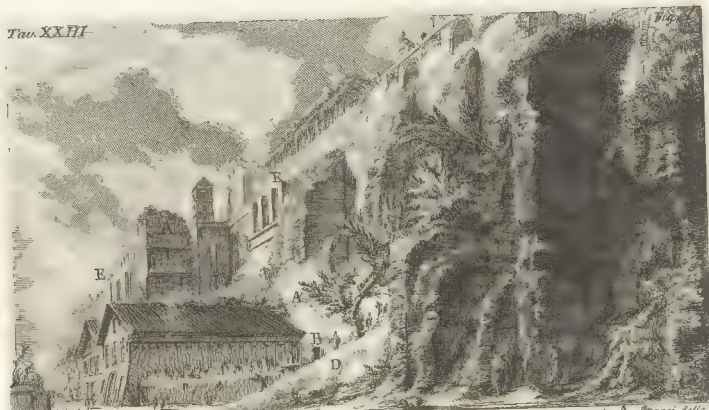
Veduta del Ponte Rotto. A. Arco dell' antico Ponte Senatorio alla ripa del Trastevere B. Archi moderni. C. Avanzi della pila antica sulla ripa opposta.
Piranesi Archit. dis. inc.

Veduta dell' avanzo della Casa di Nicolò di Rienzo fabbricata di spoglie di antichi edifizj, in contro la Chiesa di S. Maria Egizziaca — Piranesi Archit. dis. inc.

Vna delle due Fornici di Stertinio nel Foro Boario.

Piranesi Archit. dis. inc.

Avanzi del Tempio di Cibele. A Cella del Tempio. B Interno della medesima. C Stipiti del= la porta. D Finestre

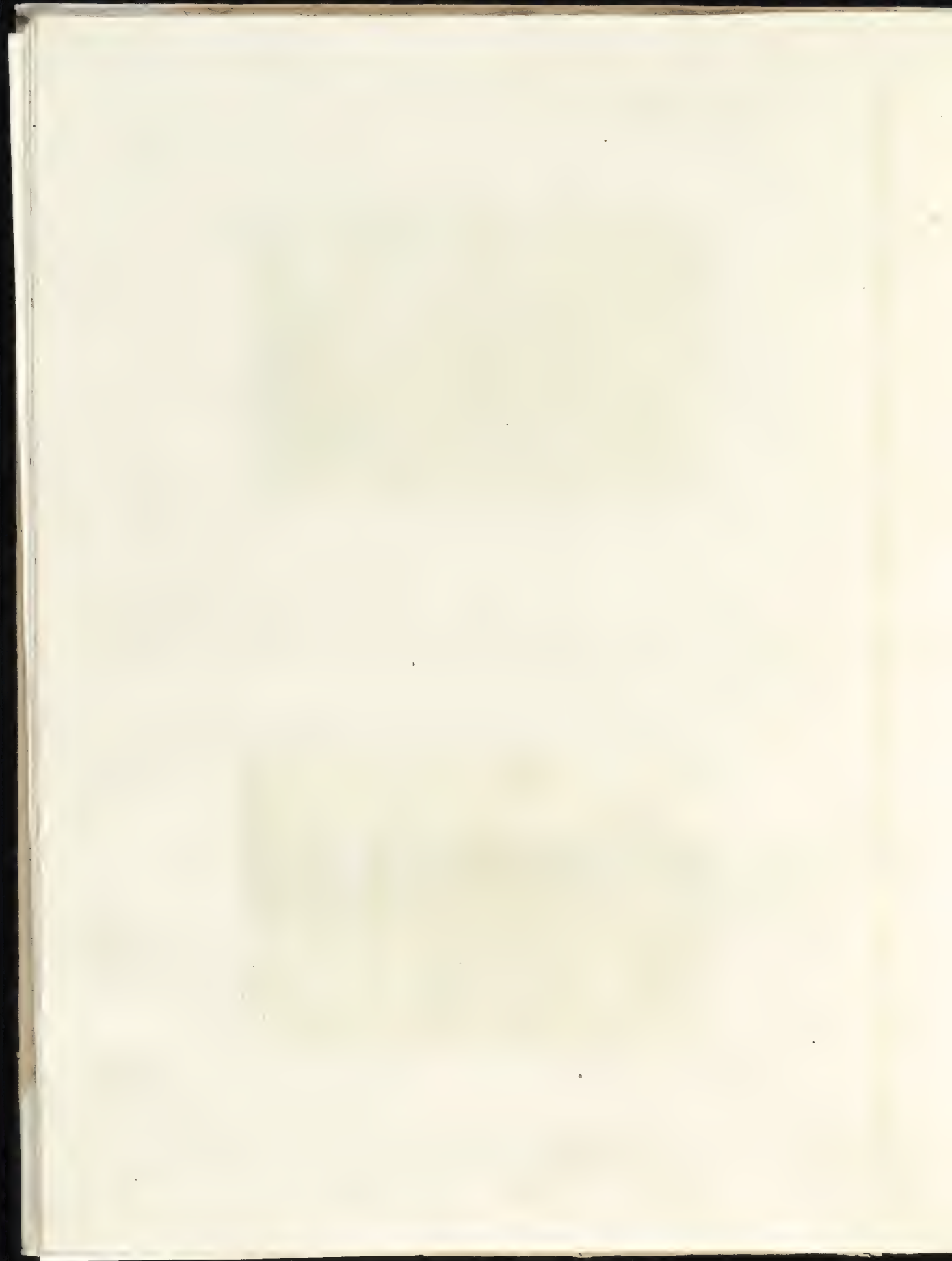
Piranesi Architett. dis. e inc.

A. Muro lungo la riva del Tevere per assicurazione dell'orificio della Cloaca massima. B. Sbocco della cloaca. C. Pelo dell' acqua del Tevere ne' tempi estivi

Piranesi Archit. dis. et scul.

Veduta degli avanzi di antiche fabbriche alle falde dell'Aventino sulla strada detta di Marmorata. A. Avanzi delle saline antiche. B. Speco del condotto dell'Acqua Appia. C. Fontanella moderna provegnente dal d.º speco. D. Salita moderna detta anticamente il Clivo di Publicio. E. Avanzi delle sostruzioni dell'Aventino — Piranesi Archit. dis. inc.

A. Veduta degli Avanzi, o sia del termine degli Archi che conducevano l'Acqua Claudia sull'Aventino. B Speco del condotto. C. Castello dell'Acqua. D. Abitazione moderna fabbricata sulle rovine del Castello e de' bagni privati di Trajano — Piranesi Archit. dis. inc.

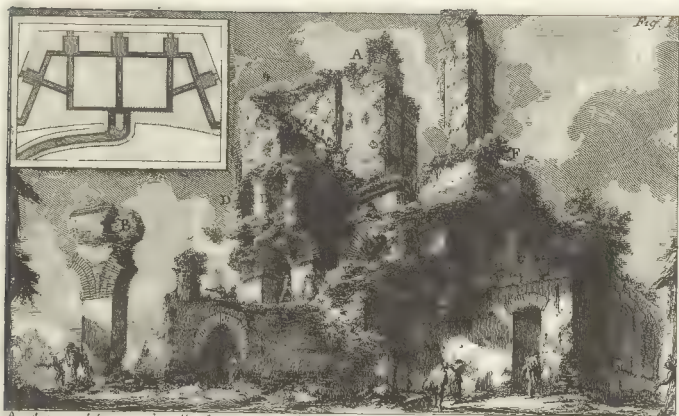
[illegible] mo le falde del monte Celio, sulle quali era il Ninfeo di Nerone, e che ador[illegible] A Speco dell'Acqua che girava intorno al Ninfeo. B luogo occupato dal detto Stadio

A Avanzo degli archi Neroniani sul monte Celio ov' era la loro terminazione. B e C Fistole e Cloache nell' avanzo de' muri del castello dell' acqua

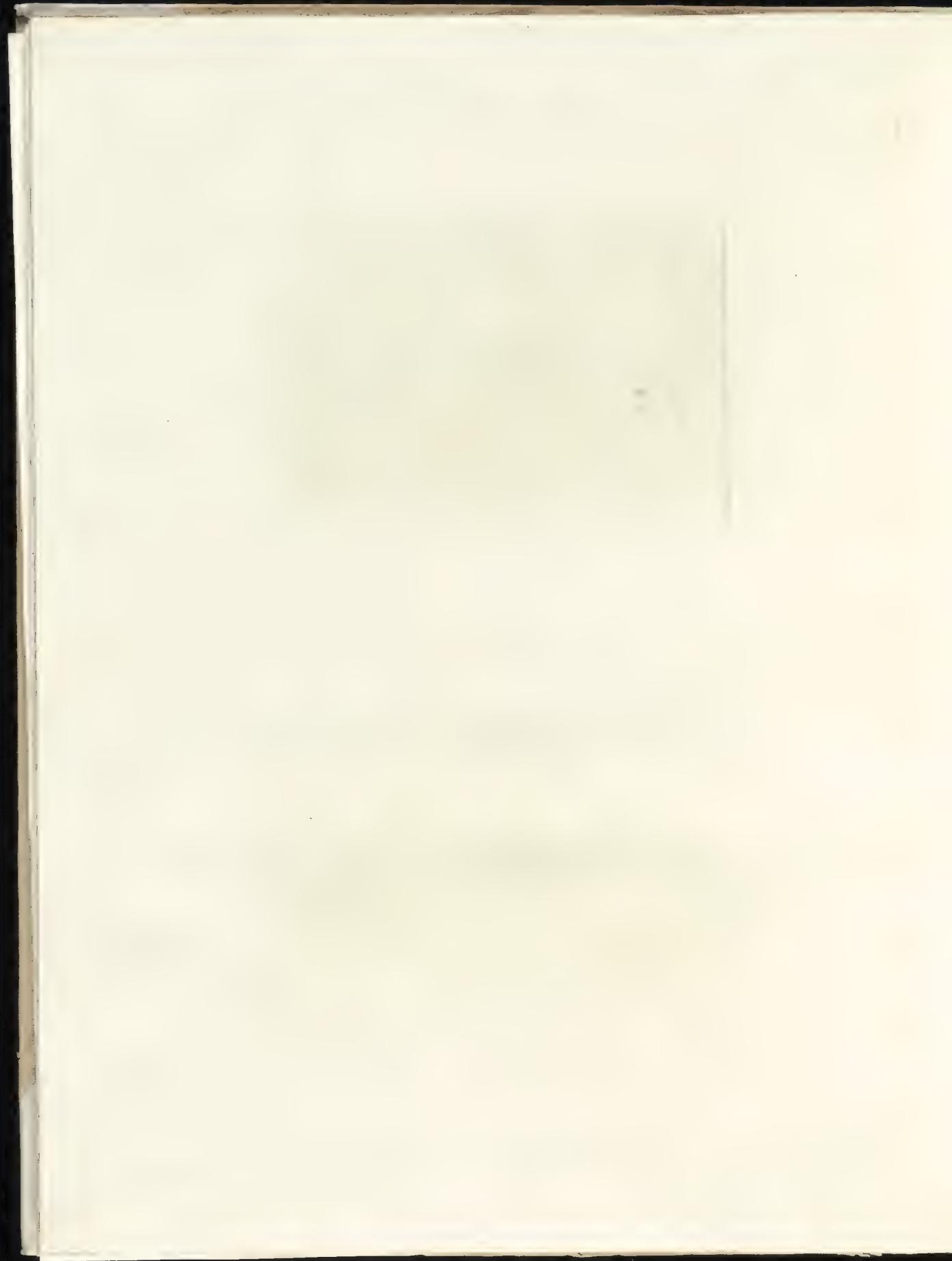
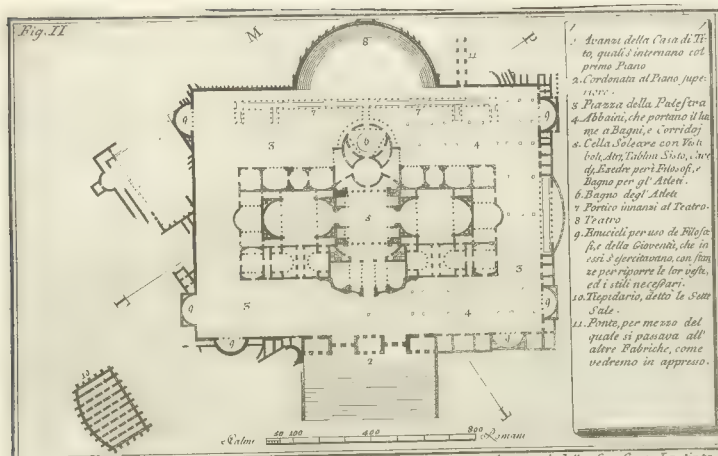
Piranesi Architetto [illegible]

A Veduta della Fornice de' Consoli Dolabella, e Silano investita dagli archi Neroniani provegnenti dal Condotto dell'Acqua Claudia. B Avanzo della Iscrizione di Nerone ne' suoi archi C Prosecuzione degli stessi archi. D Modelli di travertino serviti all'elevazione della fabbrica, e lasciativi per i fortuiti risarcimenti

Piranesi Architett. dis. e inc.

Veduta dell' interno del Tempio di S. Stefano Rotondo

Fig. II. *Piranesi Architetto dis. incise*

A. Avanzo del primo Castello di una parte dell' Acqua Giulia B. Avanzo del Condotto supplito in pianta colla lett. C. D. Spechi che ricevevano l' acqua del Condotto, suppliti in pianta colla lett. B. F. Diramazione de' medesimi Spechi

Piranesi Archit. dis. inc.

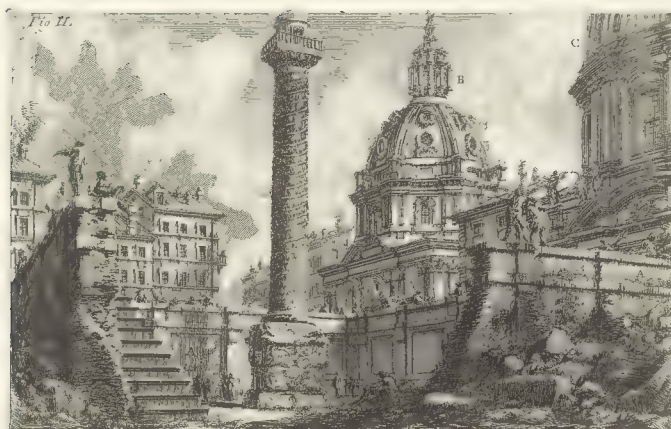
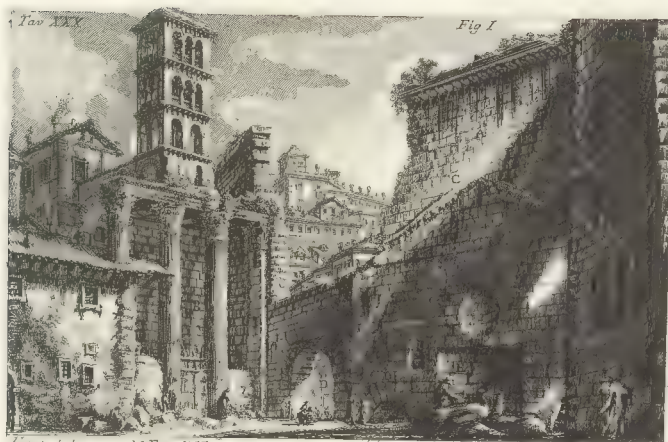
A Veduta dell' Arco di Gallieno. B Castello di una parte dell' Acqua Giulia. C Monumento delle Acque Marcia Tepula, e Giulia a Porta S. Lorenzo. D Monumento delle Acque Claudia, e Anione Nuovo a Porta Maggiore. E Archi Neroniani che ricevevano una parte dell' Acqua Claudia. Piranesi Archit. dis. inc.

Veduta de' sette anditi residui nel secondo piano del Tepidario delle Terme di Tito, detto le Sette Sale — Piranesi Archit. dis. inc.

Pianta delle Terme di Tito, con suo Tiepidario, detto le Sette Sale, e con gl' avanzi della sua Casa. La tinta più nera indica la fabrica esistente, la più leggiera ciò, che da me è stato supplito. — Piranesi Archit. dis. inc.

Veduta degli Avanzi delle Terme di Tito. A Anditi del primo piano delle Terme. B Casa di Tito. C Emicicli del secondo piano corrispondenti alla palestra. D Cella Soleare. E Teatro nel piano superiore

Piranesi Architett. dis. e inc.

Veduta degli avanzi delle Terme Diocleziane, e Massimiane, colla odierna Chiesa, e Monastero de' P.P. Certosini, fabbricata fra gli stessi avanzi: l'una indicata colla lettera A, l'altro colla B.

Piranesi Architetto dis. inc.

Veduta del second' ordine di una parte della Calcidica del Foro di Trajano A Porti antica appartenente al terz'ordine. B Muro moderno. C Giardino del Sr. Marchese Ceva. D Fabbriche moderne sopra le rovine del Foro di Nerva

Colonna Trajana. A Ripari fatti dal Pontefice Sisto V. al moderno piano di Roma. B Chiesa di S. Maria di Loreto. C Chiesa del Nome di Maria.

Veduta degli avanzi del Foro di Nerva. A Mura della di lui circonferenza fabbricate di peperini. B Avanzi della Curia. C Impressione nelle mura lasciata dal tetto de portici. D Archi transitorj. E Tribunale de Giudici subalterni del Foro. F Nicchie per le statue degli uomini illustri.

Piranesi Architetto dir. inc.

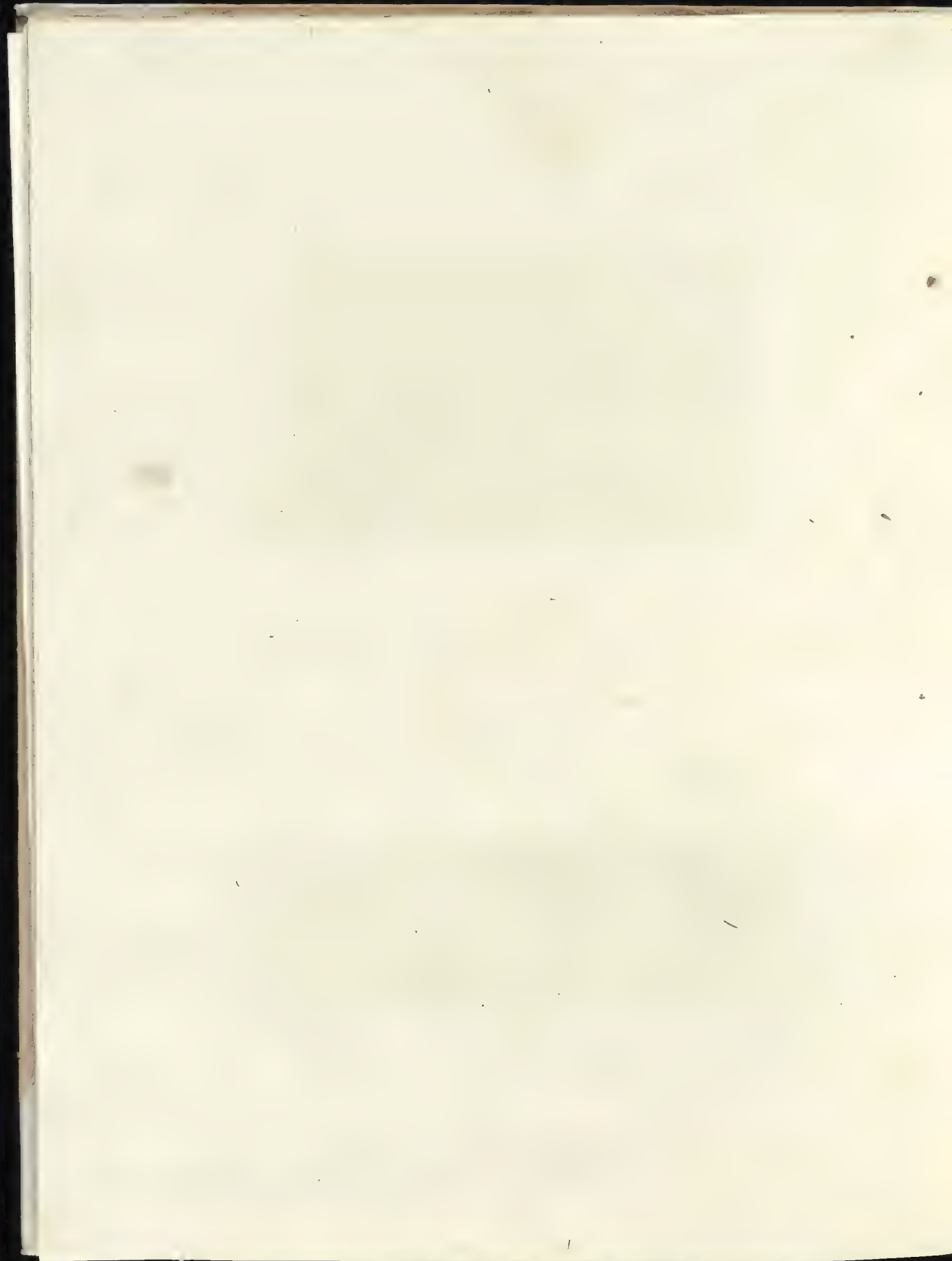
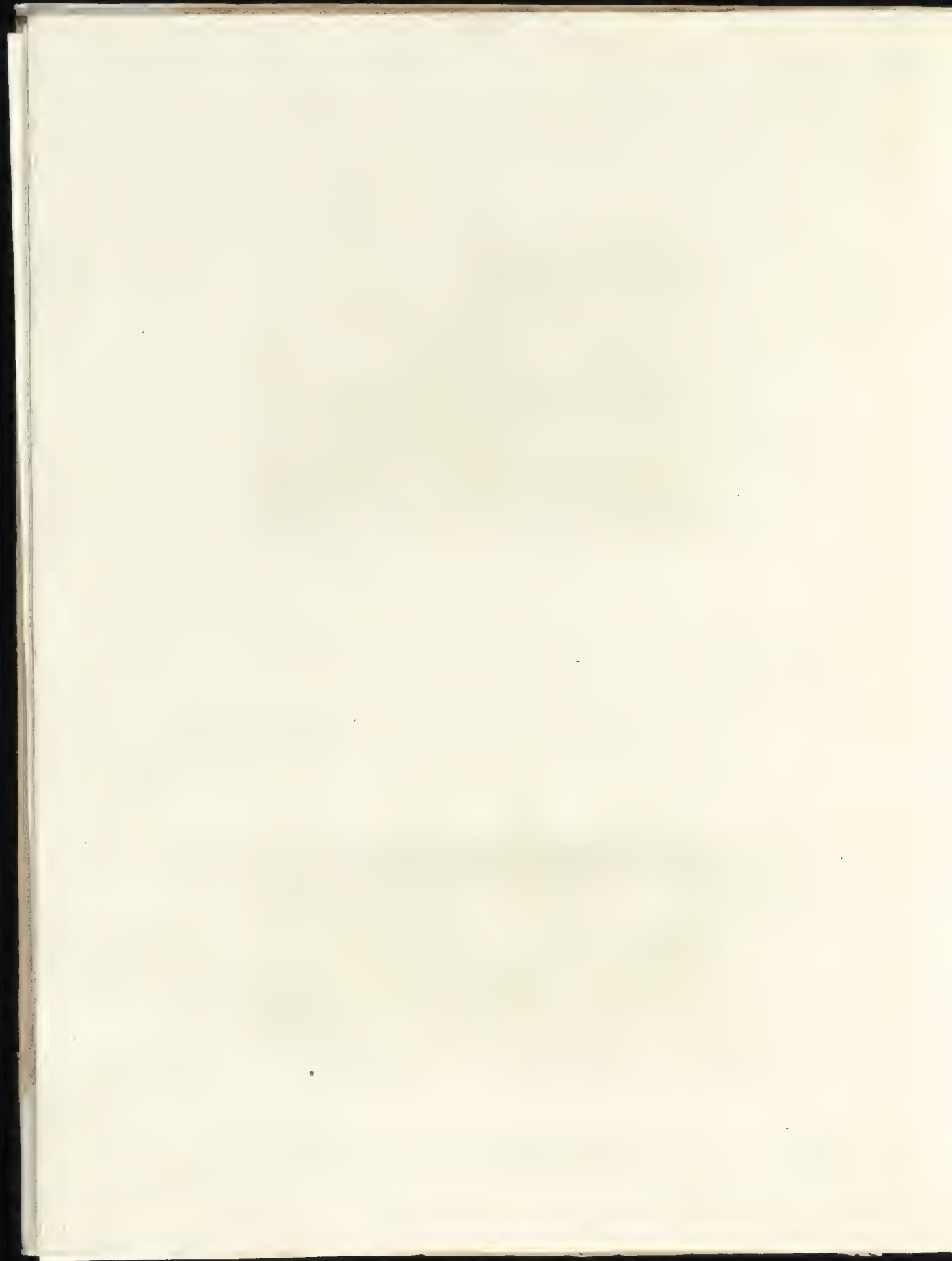
Veduta d'altri avanzi del predetto Foro di Nerva detti le Colonnacce. A Pareti e pilastrelli di peperini, ch'erano investiti di marmi. B Buchi ne'pilastrelli, ov'erano impiombati i perni che reggevano gli ornamenti di bronzo

Piranesi Architetto dir. inc.

Veduta laterale dell' avanzo del Tempio di Antonino e Faustina. A. Pronao. B. Segni lasciati nelle Colonne dall' appoggio di un tetto de' tempi bassi. C. Muro del Tempio, anticamente investito di marmi D. Avanzo del Tempio di Castore e Polluce — Piranesi Archit. dis. inc.

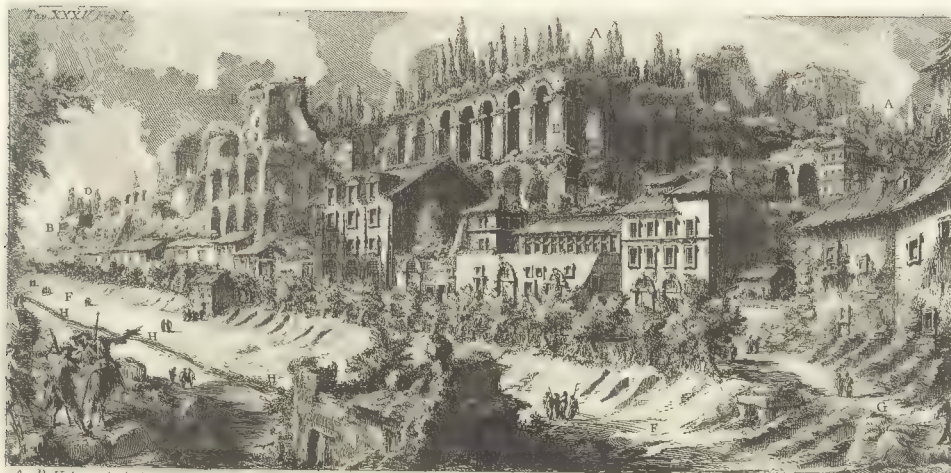
Arco di Severo e Caracalla A Forami per sostegno degli ornamenti di bronzo B Tempio della Concordia C Avanzo del Tempio di Giove Tonante D Colonna rimasa in piedi della Grecostasi — Piranesi Architetto dis. inc.

Avanzo del Pronao del Tempio di Giove Tonante. A Avanzi del Tabulario

Piranesi Archit. dis. inc.

A *Avanzo del Tempio di Castore e Polluce.* B *Avanzi del vestibolo della Casa di Caligola alle radici del Palatino.* C *Avanzi della stessa Casa*

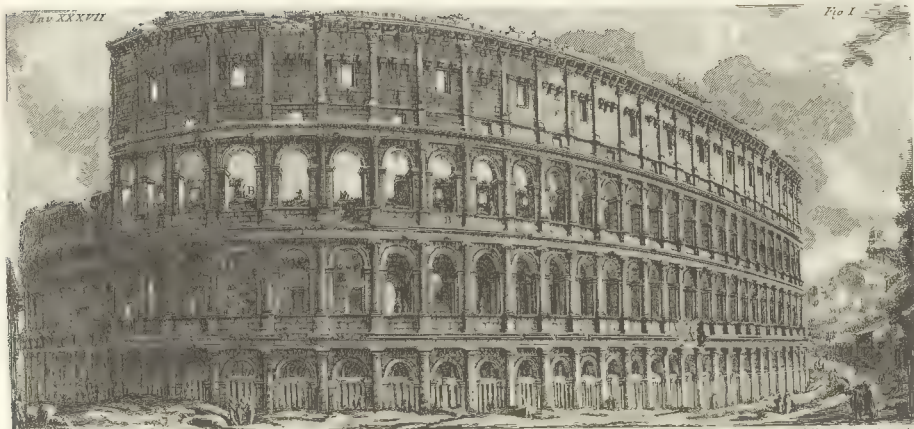
Piranesi Architetto diseg. e incise

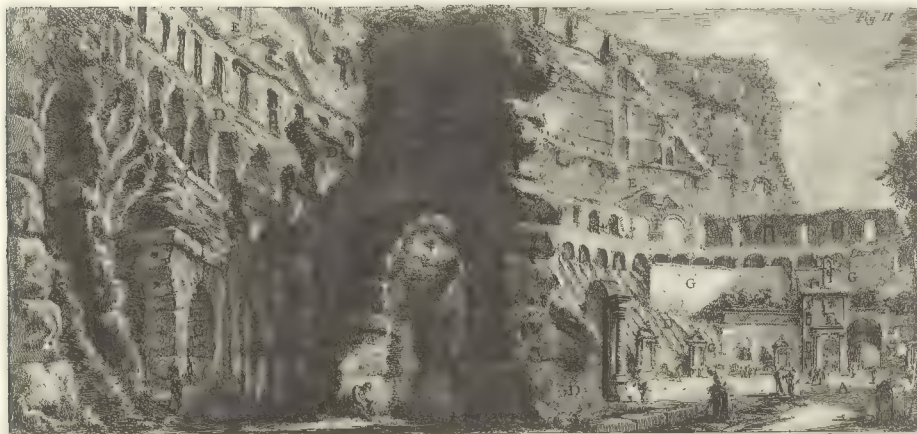
Veduta degli avanzi appartenenti alla Casa Aurea di Nerone.

Piranesi Architetto dis. inc.

A e B *Veduta degli Avanzi delle Case de Cesari sul Palatino.* C *Avanzi della Casa Augustana.* D *Avanzi della Casa Tiberiana.* E *Avanzi della Casa Neroniana.* F *Luogo ov' era il Circo Massimo.* G *Avanzi delle sostruzioni de Sedili del medesimo Circo.* H *Marana o sia Acqua Crabra*

A *Avanzo del Teatro Neroniano domestico sul Palatino.* B *Avanzi dalla parte esterna delle pareti del Peristilo di Nerone.* C *Altri avanzi della Casa Neroniana*

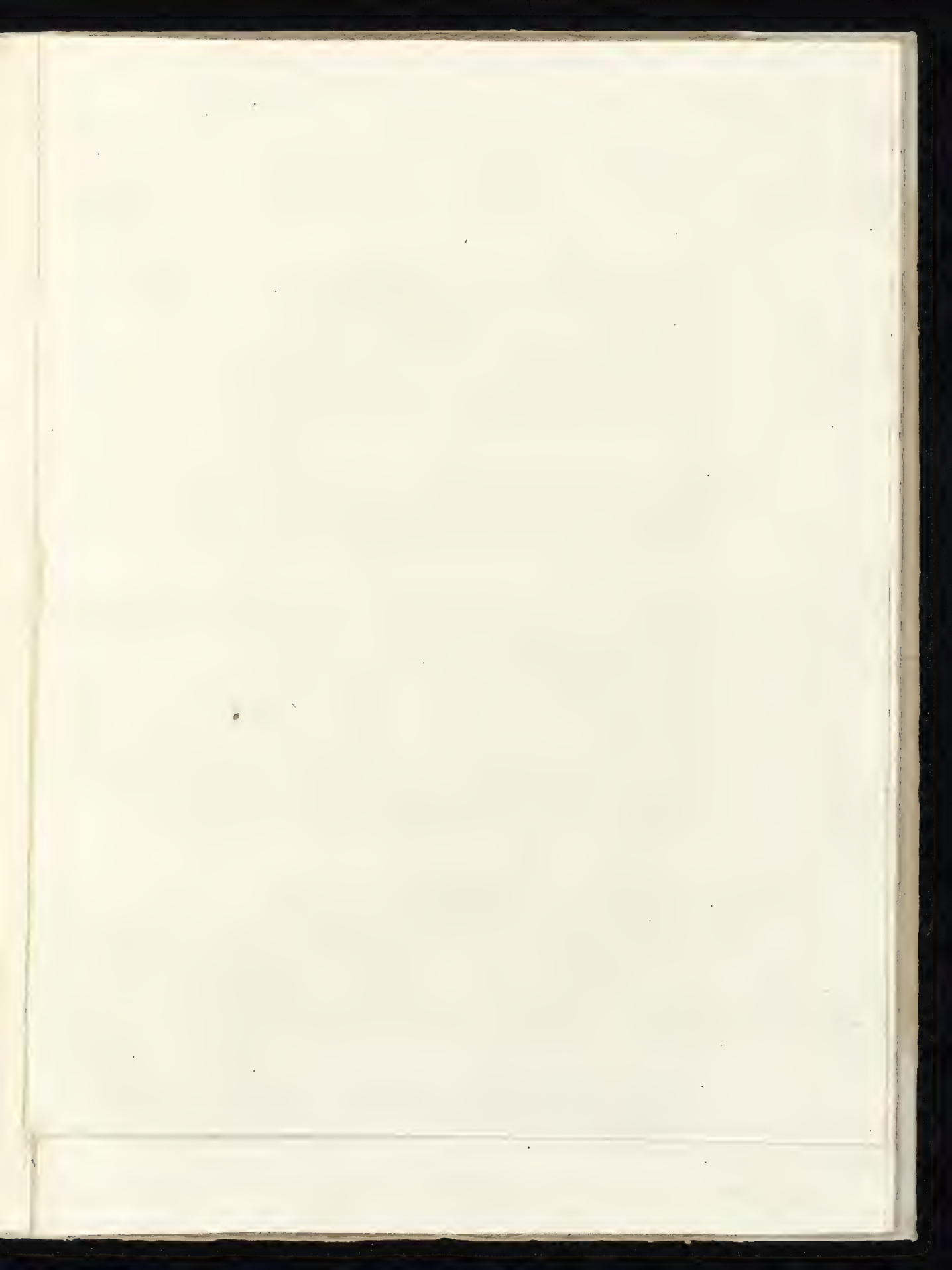
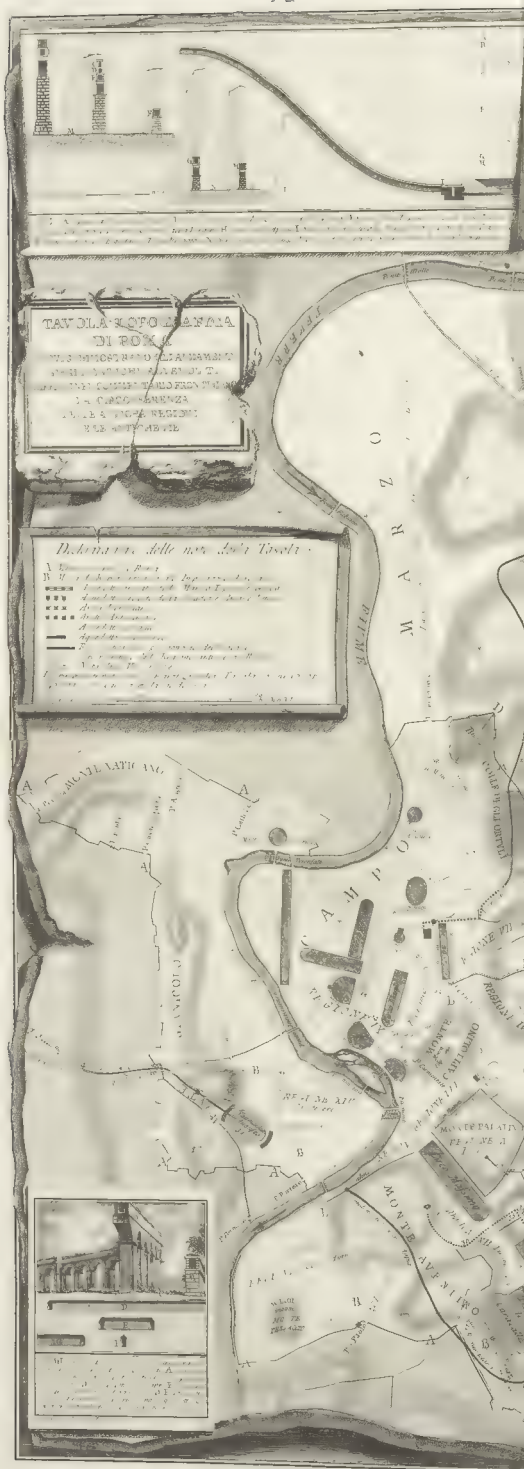
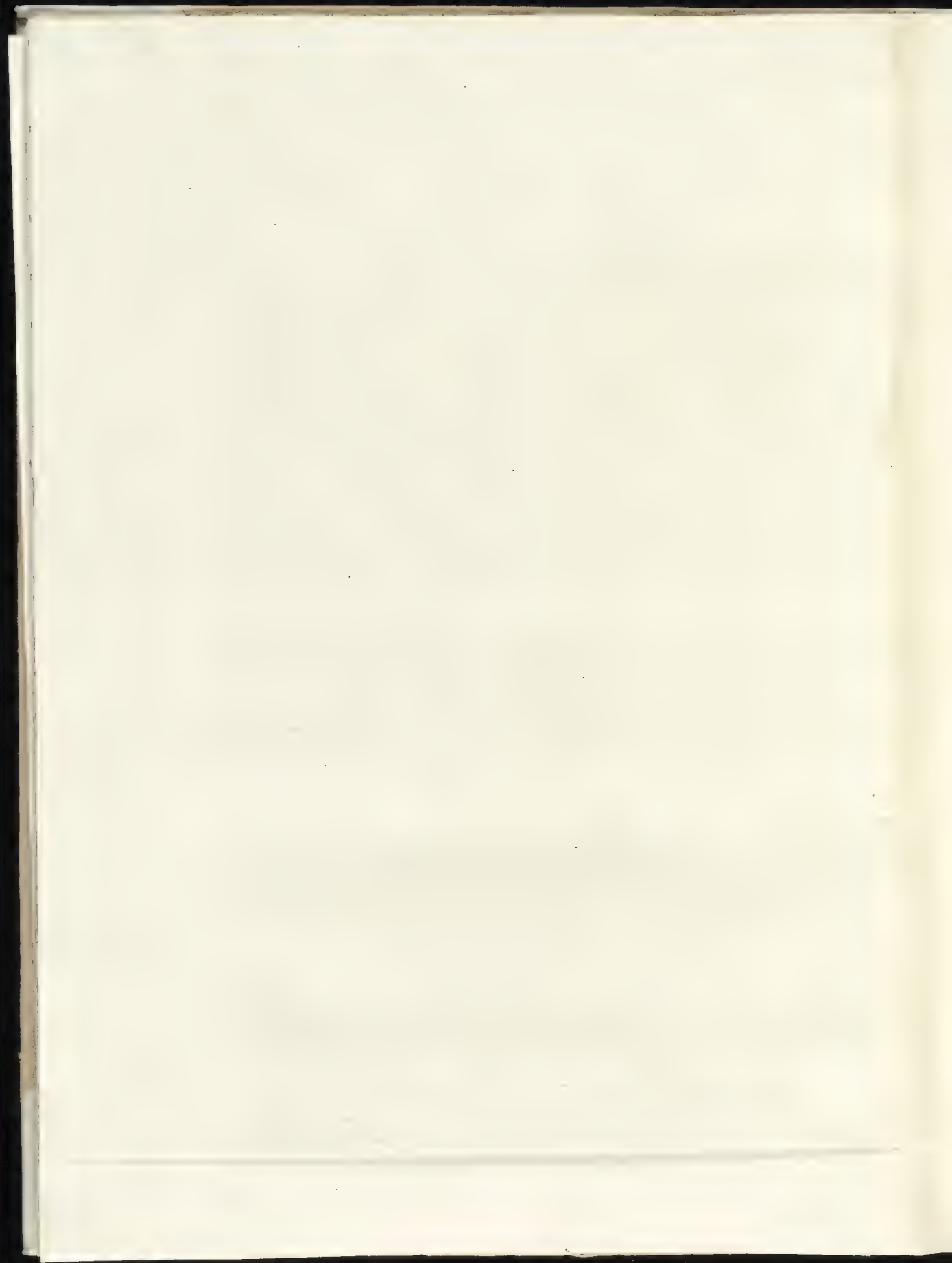
Veduta dell' avanzo del Peristilo della Casa Neroniana
Piranesi Archit. dis. inc.

Veduta dell' Arco di Costantino Magno. A. Avanzo della Meta Sudante. B. Vacuo del tubo della medesima. C. Avanzo del Palazzo de' Cesari sul Palatino. D. Chiesa di S. Bonaventura.
Piranesi Archit. dis. inc.

Veduta dell'Anfiteatro Flavio detto il Colosseo A Arco mancante del rispettivo numero ordinale con cui son notati tutti gli altri per rincontranza delle persone che andavano agli spettacoli sopr'a quest'arco appoggiavasi il ponte, che dal portico di Claudio portava all' Anfiteatro, come dimostra la mancanza fra lo stesso arco e' l superiore della ricorrenza dell'architrave, e delle altre membra, nella quale s' incastrava il ponte. B Avanzi de' parapetti fra gli archi. C Forami nella cornice per dove passavano le antenne alle quali era raccomandata la tenda che copriva l'anfiteatro. D Mensole sulle quali posavano le antenne E Muri moderni.

Piranesi Architett. inv. inc.

Veduta degli avanzi dell'Anfiteatro Flavio dalla parte interna. A Arena dell'Anfiteatro B Andito C Uno degl ingressi all andito D Muri de cunei inferiori e superiori E Segni delle scale per cui si ascendeva all' ultimo piano. F Segni delle Scale per comodo de' Machinisti allorche volevano i molinelli per l'espansione della tenda sopra l'Anfiteatro. G Cappellette, Chiesa, e muri moderni

Piranesi Architetto diseg. e incise

MONTE CAPITOLINO
MONTE AVENTINO
FIUME

TEVERE
FIUME
T
T
M
REGIONE VI Alta Semita
MONTE QUIRINALE
MONTE VIMINALE
ARGINE DI SERVIO
REGIONE II
B
A

SPIEGAZIONE

DELLA PREPOSTA TAVOLA DEGLI AQUEDOTTI.

I.

Ella Topografia generale di Roma di sopra esibita, ho esattamente disegnate fralle vestigia delle Antichità le poche reliquie che vi rimangono degli antichi Aquedotti: ma siccome questi, al dire di Sesto Giulio Frontino, considerati nella magnificenza e nell' utile, superavano tutte insieme le fabbriche vane ed oziose degli Egizj e de' Greci: così io, per non omettere in questa mia Opera una delle cose le più rimarchevoli, ho giudicato di dover formare una Tavola separata de' rispettivi antichi loro andamenti, ristrettivamente però alle vicinanze e al dentro di Roma, essendomi astenuto di linearli da' loro capi, perchè il mio proposito in questa Opera (alla riserva de' Sepolcri) è di trattare soltanto delle antiche memorie che abbiamo in oggi nella Città.

2. *Affine però che non mi possa essere objettato da chicchessia, che io abbia fatta la detta Tavola a capriccio, stimo a proposito di avvertire, che avendo io, sulla scorta nonmeno degli antichi Scrittori che degli odierni avanzi delle antiche fabbriche, e de' frammenti dell' antica Icnografia di Roma riportati in principio del presente Volume, formata una gran Pianta icnografica dell' antica Roma, che fra poco darò alla luce; ove rimangonò stabiliti i luoghi certi delle fabbriche, delle Porte di Roma e degli Orti, in vicinanza de' quali, al riferir di Sesto Giulio Frontino, passavano gli Aquedotti: da questa medesima icnografia, da cui si viene anche in chiaro della circonferenza delle XIIII Regioni antiche di Roma enunciate dal medesimo Scrittore, e in tutto corrispondenti agl' Indici di Vittore, e di Ruffo, ho potuto con sicurezza, e lontano da ogn' impostura ricavare gli andamenti de' medesimi Aquedotti.*

3. *Avrei desiderato di poter anche delineare tutt' i Castelli per mezzo de' quali le acque si diffondevano per la Città, e in conseguenza additare le innumerabili distribuzioni delle acque medesime per ogni alveo, e fontana: ma poichè ne Frontino, ne verun' altro degli antichi Srittori ce ne definiscono i luoghi; perciò mi son contentato di averle potute determinare rispetto ad ognuna delle Regioni medesime.*

4. *E parendomi che per la spiegazione della stessa Tavola, e per la ricognizione del vero antico andamento degli Aquedotti ivi esposti nulla possa giovare più di quelche in tal proposito ce ne ha lasciato scritto il detto Frontino; perciò sarà pregio dell' Opera di riportar quivi in Compendio il di lui Commentario, tradotto dal Latino nel volgare Idioma con ogni accuratezza, e coll' ordine stesso da lui tenuto: acciocchè l' amico lettore possa confrontarlo in quanto alle vicinanze e al dentro di Roma colle indicazioni che si leggono nella medesima Tavola.*

5. *Scrive pertanto Frontino*: Per lo spazio di 441 anni si contentarono i Romani dell' uso delle acque del Tevere, de' pozzi, e delle sorgenti della Città. La memoria delle sorgenti tuttavia si mantiene in santa venerazione, imperocchè si credono salutevoli agl' Infermi, come rammemora C. Amarranio Apollinare. Ora poi sono state condottate in Roma le Acque APPIA, ANIONE VECCHIO, MARCIA, TEPULA, GIULIA, VERGINE, ALSIETINA, chiamata anche Augusta; CLAUDIA, e ANIONE NUOVO (1).

6. Sotto il Consolato di Marco Valerio Massimo, e di P. Decio Mure, cioè 31 anni dopo il principio della guerra Sannitica fu condotta l' acqua APPIA dal Censore Appio Claudio Crasso ..... Ella fu allacciata nel Campo Lucullano fra 'l settimo miglio e l'ottavo della Via Prenestina, deviandosi in questo frattermine 780 passi sulla sinistra. Il di lei con-

A dotto

(1) *De' Condotti di tutte queste Acque esistono inoggi dentro di Roma diversi avanzi riferiti nell' Indice generale delle Vestigia di Roma antica.*

dotto da capo fino al fine, cioè alle Saline che sono vicino alla Porta Trigemina, ha 11 miglia e 190 passi di lunghezza. Cammina sotto terra per il tratto di 11 miglia e 130 passi, e i restanti 60 passi per via di sostruzione e opera arcuata in vicinanza della Porta Capena (2). Si unisce con questo Condotto accanto alla Speranza Vecchia, ove confinano gli Orti Torquaziani un ramo detto dell' Augusta (3) aggiunto in supplimento all'Appia da Augusto: perlochè il luogo del loro congiungimento fu detto le Gemelle (4). Questo ramo nasce da un fonte al sesto miglio della Via Prenestina, deviandosi a questo termine 980 passi sulla sinistra; lochè viene ad essere accanto alla Via Collazia (5). Il di lui Condotto da capo fino alle Gemelle ha 6 miglia e 380 passi di rio sotterraneo. L'Appia poi comincia a distribuirsi appiè del Clivo di Publicio vicino alla Porta Trigemina, nel luogo detto le Saline (6).

7. Quarant' anni dopo essere stata condottata l'Acqua Appia, cioè 481 anni dall'edificazione di Roma, sotto il Consolato di Spurio Garvilio, e di L. Papirio, il Censore Manlio Curio Dentato .... fece dar mano al Condotto dell'Acqua, ora chiamata l' ANIONE VECCHIO, colla spesa del ritratto dalle spoglie prese nella guerra contro di Pirro. E due anni dopo .... essendo morto Curio .... fu un tal Condotto perfezionato da Fulvio Flacco. L'Anione Vecchio fu derivato dal fiume del suo nome, cioè sopr' a Tivoli 20 miglia lontan da Roma .... Il Condotto di quest' Acqua ha 43 miglia di lunghezza a cagione delle tortuosità che si dovette fargli avere per il di lei allibramento. Ella cammina 42 miglia e 779 passi in rio sotterraneo, e 221 passi per via di sostruzione (7) ....

8. L'anno 612 di Roma, sotto il Consolato di C. Lelio, e di Q. Servilio, fu condotta in Campidoglio l'Acqua MARCIA dal Pretore Q. Marcio Giudice sulle differenze de' Cittadini e Forestieri .... Quest' Acqua fu allacciata 36 miglia lontan da Roma, camminandosi sulla Via Valeria, e deviandosi a tal termine 3 miglia sulla diritta: ch' è lo stesso che dire: 36 miglia lontan da Roma, camminandosi per la Via Sublacense, ... e deviandosi a un tal termine 200 passi sulla sinistra. Il Condotto della Marcia da capo fino a Roma ha 61 miglia e 710 passi e mezzo di lunghezza cioè 54 miglia e 247 passi e mezzo di rio sotterraneo, e 7 miglia e 463 passi di opera sopr' a terra, compresivi in più luoghi .. lontan da Roma 463 passi di opera arcuata: e vicino a Roma, cioè di qua dal settimo miglio si contano 528 passi di sostruzione, e 6 miglia e 472 passi di opera arcuata (8).

9. L'anno 627 di Roma, essendo Consoli M. Plauzto Ipseo, e Fulvio Flacco, i Censori Gneo Servilio Cepione, e L. Cassio Longiuo, fecero condurre in Roma e nel Campidoglio l'Acqua che si chiama TEPULA, dal Campo Lucullano, o Tusculano, come credono alcuni. Questa Tepula fu allacciata 10 miglia lontan da Roma, camminandosi sulla Via Latina, e deviandosi a questo termine per il tratto di 11 miglia sulla diritta. Ella fu condotta in Roma per un rio particolare; ma l'anno 729 di Roma, sotto il secondo Consolato di Cesare Augusto Imperadore, e di L. Volcazio, M. Agrippa Edile raccolse, 12 miglia lontan da Roma, camminandosi sulla Via Latina, e deviandosi a un tal termine 2 miglia sulla diritta, l' Acqua GIULIA, così da lui chiamata in onore d' Augusto, ed a questa aggiunse la Tepula divertendola dal detto rio particolare. Il Condotto della Giulia ha 15 miglia e 426 passi di lunghezza, fra' quali si comprendono 7 miglia di opera sopr' a terra; e dal settimo miglio in qua 528 passi di sostruzione, e 6 miglia e 472 passi di opera arcuata (9) .....

10. Lo

(2) *Questi 60 passi di opera arcuata sono distinti nella Tavola al num.* 1 *vicino alla stessa Porta ivi parimente notata fra quelle del più antico circondario delle mura urbane.*

(3) *Tre furono le Acque da Frontino chiamate Auguste, cioè l' Alsietina: l'altra aggiunta in supplemento alla Marcia: e la quì descritta: ma tutt' è tre procedenti da diversa origine, come si vedrà più sotto ai §§.* 11, *e* 12.

(4) *Gli Orti Torquaziani son delineati nella Tavola al n.*2, *mediante una matura consulta degli antichi Scrittori intorno al loro certo luogo (come si vedrà nella grande Icnografia dell' antica Roma, che son per dare alla luce) e ciò affine di fissare il luogo delle Gemelle, e del suddetto congiungimento al num.*3.

(5) *Si osservi la diversità dell' origine di questo ramo dell' Augusta dall' altre due Auguste, che si riferiranno in progresso ai dd. §§.* 11, *e* 12.

(6) *Questo Clivo si vede notato nella Tavola col num.* 4, *come parimenti è segnata la contrada delle Saline, e la Porta Trigemina fra quelle del più antico circondario delle mura urbane.*

(7) *Questi* 221 *passi di sostruzione sono indicati nella Tavola fra i num.* 5, *e* 6 *per le ragioni dedotte nell' Indice generale delle Vestigia dell' antica Roma sotto il num.* 20.

(8) *Parte di quest' arcuazione si vede nella Tavola dai n.*7, *e* 8 *protratta secondo la traccia de di lei odierni avanzi, dimostrati nell' Indice generale dell' antica Roma al num.* 20, 23, 117, 118, 119, *e* 120.

(9) *Dal settimo miglio verso Roma il Condotto della Giulia era lo stesso che quel della Tepula, e della Marcia, come si vedrà al §.* 9, 16, *e come abbiamo dimostrato nell' Indice generale delle Vestigia dell' antica Roma ai predetti numeri* 20, 23, 117, 118, 119, *e* 120.

10. Lo ſteſſo Agrippa, eſſendo già ſtato Conſolo la terza volta, cioè ſotto il Conſolato di Cajo Senzio, e di Q. Lucrezio; lochè viene a eſſere l'anno trediceſimo dacchè egli avea condotta l'Acqua Giulia; conduſſe in Roma parimente l'Acqua VERGINE, così chiamata, perchè una Verginella ne aveſſe dimoſtrate le vene ai Soldati che ne cercavano, a ſeconda delle quali avendo cavato gli Zappatori, ritrovarono un gran capo d'acqua. La Pittura fatta nella Cappelletta fabbricata accanto a queſta ſorgente inſegna com'ella è ſtata ritrovata. Ella fu allacciata in luoghi paludoſi mediante un circondario o ſia muro fatto di calcina e di mattoni che ſi fabbricano nel territorio di Segni. Naſce 8 miglia lontan da Roma camminandoſi per la Via Collazia, e viene con molti accreſcimenti di polle per il tratto di 14 miglia e 505 paſſi di rio ſotterraneo; e di un miglio e 240 paſſi di ſoſtruzioni in più luoghi; e di 700 paſſi di opera arcuata (10).

11. Ceſare Auguſto poi .... conduſſe in Roma l'Acqua ALSIETINA, chiamata Auguſta, forſe per uſo della Naumachia da lui fatta nel Traſtevere, e in quanto al ſopravanzo per inaffiamento degli orti, e per uſo de' Privati, giacchè queſt' Acqua, come poco ſalubre non ſerve per gli uſi domeſtici del Popolo, ſe non in caſo di neceſſità, cioè quando mancano le acque provegnenti dall'altra ripa del Tevere a cagione de' riſtauri de' ponti. Ella vien preſa dal Lago Alſietino, 14 miglia lontan da Roma, camminandoſi per la Via Claudia, e deviandoſi a queſto termine ſulla diritta per il tratto di ſei miglia e 500 paſſi. Il di lei condotto ha 22 miglia e 572 paſsi di lunghezza, compreſivi 358 paſsi di opera arcuata (11).

12. Lo ſteſſo Auguſto vedendo il biſogno che vi era di ſupplire in tempo di ſiccità alla decreſcenza dell'Acqua Marcia, conduſſe per via di opera ſotterranea ſino al di lei rio un'altr' Acqua di ugual bontà detta parimente AUGUSTA. Queſta naſce di là dalla ſorgente della Marcia, e il di lei Condotto ſino alla Marcia è di 800. paſsi.

13. L'anno 789 di Roma, ſotto il Conſolato di M. Aquilio Giuliano, e di P. Nonio Aſprenate, C. Ceſare Caligola, eſſendo nel II anno del ſuo Imperio ... diè principio a due altri Aquedotti, la qual'opera fu poſcia con ſomma magnificenza perfezionata e dedicata da Claudio ſotto il Conſolato di Sulla, e di Tiziano, l'anno di Roma 803 addì primo d'Agoſto. L'una di queſte Acque, che procedeva dalle Sorgenti Cerula e Curzia, ſi chiama CLAUDIA, che nella bontà uguaglia la Marcia. L'altra, più alta di tutte le Acque cominciò a eſſer chiamata l'ANIONE NUOVO, per diſtinguerla dall'Anione antecedente, a cui perciò fu aggiunto il cognome di Vecchio. La Claudia fu allacciata 38 miglia lontan da Roma, camminandoſi per la Via Sublacenſe, e deviandoſi a queſto termine ſulla ſiniſtra per il tratto di 300 paſsi. Riceve eziandio una ſorgente detta Albudina, la qual'è così buona, che ſuppliſce ſecondo il biſogno alla decreſcenza della Marcia ſenz' alterarne la qualità. Il Fonte dell' Auguſta, che prima entrava nella Marcia fu quindi fatto entrare nella Claudia, perche fu riconoſciuto che la Marcia è baſtante da ſe medeſima, tuttochè vi rimanga un canale per occorrere ai di lei biſogni fortuiti. Il Condotto della Claudia ha 46 miglia e 230 paſsi di rio ſotterraneo, e 10 miglia e 176 paſsi di opera ſopr'a terra; compreſevi 3 miglia e 76 paſsi di opera arcuata in piu luoghi lontan da Roma; e dal ſettimo miglio verſo Roma 609 paſsi di ſoſtruzione, e 6 miglia e 491 paſsi di opera arcuata (12). L'Anione nuovo fu derivato dal fiume Anione .... 42 miglia lontan da Roma camminandoſi per la Via Sublacenſe. Ha alle fauci del Condotto una piſcina limaria, cioè fra il fiume e lo ſpeco per purificazione dell' acqua .... Gli ſi congiugne il rio Erculaneo, il quale ha origine dalla contrada ove ſorge l'Acqua Claudia, di la dal fiume e la detta Via Sublacenſe, cioè 38 miglia lontan da Roma camminandoſi per la ſteſſa Via. Il Condotto dell'Anione nuovo ha 58 miglia e 700 paſsi di lunghezza, compreſe-

(10) *Queſti paſſi di opera arcuata ſi dimoſtrano nella Tavola dal* num. 9, al 10. *Che foſſero nel luogo in cui ſono ſegnati, abbaſtanza lo moſtra l'apparenza di una loro parte fralle Veſtigia dell' antica Roma ai* num. 72, *e* 73 *dell' Indice generale. L'andamento poi di queſto Condotto notato nella Tavola coi* num. 10, 11, e 12, *è noto a tutti gli odierni Fontanieri di Roma.*

(11) *Queſt' arcuazione ſi dimoſtra nella Tavola dal* num. 13, al 14, *atteſi i di lei odierni avanzi, che le corriſpondono.*

(12) *Parte di queſt' arcuazione fino al ſuo termine ſi dimoſtra nella Tavola coi* num. 15, 16, 17, e 18, *atteſi gli odierni di lei avanzi, e veſtigia, e 'l monumento della ſteſſa Claudia, che rimane fra i* num. 16, e 17, *come ſi accenna nell' Indice generale al* num. 124, 129, e 133., *ed atteſo altresì quel che ſi deduce alla ſuſſeguente nota* 13.

vi 49 miglia e 300 paſsi di rio ſotterraneo, e 9 miglia e 400 paſsi di rio ſopr' a terra, nel qual tratto ſi comprendono 2 miglia e 300 paſsi fra ſoſtruzioni e opera arcuata in più luoghi lontan da Roma; e dal ſettimo miglio verſo Roma 609 paſsi di ſoſtruzione, e 6 miglia e 391 paſsi di archi (13) i quali ſono altiſsimi, avendo in alcuni luoghi ſino a 109 piedi d'elevazione.

14. Moli così portentoſe e neceſſarie per i Condotti di tante Acque ſono certamente più apprezzabili di quelche ſieno le Piramidi dell'Egitto, e le Opere de' Greci tanto famoſe, ma del tutto ozioſe ed inutili . . . . .

15. Tutte le dette Acque vengono in Roma ſoſtenute in diverſe altezze, onde alcune ſcorrono da luoghi più alti, ed alcune non poſſono innalzarſi tanto, ſpezialmente ſu' colli creſciuti per le rovine degli Edifizj cagionate dai frequenti incendj. Cinque ſon quelle che dominano ogni eminenza della Città, e fra queſte quali vengono più impetuoſe, e quali meno. La più alta di tutte è l'Anione nuovo. La Claudia ha il ſecondo luogo, la Giulia il terzo, la Tepula il quarto, la Marcia il quinto . . . . l'Anione Vecchio il ſeſto . . . . la Vergine il ſettimo, l'Appia l'ottavo . . . . e l'Alſietina l'ultimo (14) . . . .

16. Ve ne ſono ſei, che al ſettimo miglio della Via Latina entrano in piſcine coperte per purificarviſi . . . . . Fra eſſe la *Marcia*, la *Tepula*, e la *Giulia* dalle dette piſcine vanno ſopra un medeſimo Condotto arcuato. Lo ſpeco più alto di queſte è quel della Giulia: il mezzano è quel della Tepula: e l'inferiore, quel della Marcia. Tutt' e tre queſte Acque ſommergendoſi incontro al Colle Viminale giungono ſino alla Porta dello ſteſſo nome, dove nuovamente ſcaturiſcono (15). Ma prima parte della Giulia (16) entrando in diverſi caſtelli alla Contrada della Speranza Vecchia, va a diffonderſi fino ſul Celio. Parte anche della Marcia dietro gli Orti Pallanziani (17) ſcende parimenti per il Celio per mezzo di un rio chiamato Erculaneo, il quale perch' è profondato, non ſomminiſtra acqua agli uſi del Monte, e termina ſopra la Porta Capena (18).

17. L'Anione Nuovo, e la Claudia dalle piſcine ſummentovate vengono in Roma parimente ſopra uno ſteſſo Condotto arcuato, più alto di tutte le altre Acque, ed in rivi ſeparati, reſtando ſuperiore l'Anione. I loro archi terminano dietro gli Orti Pallanziani (19) e quindi per

(13) *Dal ſettimo miglio verſo Roma queſti erano i medeſimi archi della Claudia, come ſi vedrà al ſuſſeguente §. 17.*

(14) *L'altezza correſpettiva di ciaſcuna di queſte Acque ſi vede nella Tavola alla* figura I, *ritrovata colla più eſatta Livellazione che mi è riuſcito di farne: riſpetto alle due* Anione Nuovo, *e* Claudia, *ai loro ſpechi, che ſi vedono nel Monumento della Porta Maggiore: riſpetto alla* Giulia, *calcolando l'altezza del di lei ſpeco internato nelle mura urbane fuori della ſteſſa Porta, collo ſpeco della Claudia: riſpetto alle* Tepula, *e* Marcia, *calcolandole colla Giulia al loro monumento alla Porta di S. Lorenzo: riſpetto all'* Anione Vecchio, *calcolando il di lui ſpeco (che ſi vede internato nelle mura urbane nel luogo accennato al num. 20. dell' Indice generale) con quello della Marcia fuori dell' anzidetta Porta Maggiore: riſpetto alla* Vergine *calcolando a Monte Cavallo colla odierna Acqua Felice (la quale è a Livello della Giulia, nel di cui ſpeco ella cammina ſopra al monumento della detta Porta di S. Lorenzo) e defalcandone i gradi ſino allo ſteſſo Anione: riſpetto all'* Appia, *livellando l'andamento della Vergine collo ſpeco della ſteſſa Appia, che in oggi appariſce ſotto il Clivo di Publicio ove ella ſi diffondeva, come ſi dirà al §. 20, o vogliam dire incontro la Ripa Grande, come abbiamo riferito al* num. 176 *dell' Indice generale. Riſpetto poi all'* Alſietina, *del di cui ſpeco non abbiamo in oggi alcuno avanzo nel Traſtevere ov' ella ſcaricava la ſua quantità; pure non ho voluto tralaſciare di farne un calcolo a un dipreſſo, dandole al luogo della Tavola ove ſi vede ſituata la Naumachia (e preciſamente al* num. 32*) un Livello diſcretamente più alto della ripa del Tevere.*

Sembrerà intanto ripugnare al detto di Frontino, e alla preſente livellazione dell' Alſietina, che ſi propone per la più umile di tutte le Acque, il veder poi nella preſente Tavola il di lei alto andamento ſul Gianicolo: ma le veſtigia incontrovertibili del di lei Condotto fuori della Porta di S. Pancrazio, e la loro direzione verſo Roma, non ci laſciano dubitare, ch' ella camminaſſe ſecondo il diſegno diſtinto nella Tavola co' nn. 13 e 14. *Onde per torre ogni inveriſimilitudine giova riflettere che Frontino, parlando della baſſezza di queſt' Acqua non ebbe riguardo all' alto Livello in cui ella era ſul Gianicolo, ma ſoltanto alla baſſezza della di lei emergenza accanto alla Naumachia; poichè Auguſto non ſi era curato di mantenere il Livello alto ad un' Acqua, la quale, come poco ſalubre, non dovea ſervire che alla ſteſſa Naumachia, e all' inaffiamento degli Orti ivi adjacenti, come ſi è detto al §. 11.*

(15) *Queſta ſommerſione dovett' eſſere poco diſtante dalla odierna ſommerſione del Condotto dell' Acqua Felice, come quella che doveva eſſere parimenti cagionata dalla eminenza dell' argine di Servio, dietro a cui ſi deduce l'indirizzo del Condotto di queſte antiche tre Acque da' di lui avanzi deſcritti al* num. 117, e 118 *dell' Indice generale. E perciò io faccio cominciare tal ſommerſione nella Tavola al* num. 8 *delineaudola ſin dentro la Porta Viminale termine ſicuro della medeſima, per quel che ſi legge nel Teſto Frontiniano ſurriferito.*

(16) *Il luogo di queſta derivazione della Giulia ſi accenna nella Tavola al* num. 19, *proſeguendola con opera arcuata ſino al Caſtello indicato col* num. 20 *per le ragioni dedutte diffuſamente nell' Indice generale al* num. 230.

(17) *Nella Tavola ſon delineati gli Orti Pallanziani al* numero 21, *non ſolo mediante una matura conſulta degli antichi Scrittori da me fatta intorno alla fiſſazione del loro certo luogo, come diſſi da principio, ma anche atteſo il bottino che tuttavia rimane dietro agli ſteſſi Orti fra gli avanzi del Condotto, come ſi accenna nell' Indice generale al* num. 121, *e che però ſi ſegna nella Tavola al correſponſivo* num. 22; *dimoſtrando poi lo ſteſſo bottino in ſezione alla* figura II, *ove ſi vede la maniera della di lui coſtruzione, e il di lui ufizio. Coſſicchè gli Orti, ed il bottino confermano i loro riſpettivi, uſo, ed eſiſtenza.*

(18) *Il Rio Erculaneo di cui ora ſi tratta, era differente dall' altro deſcritto al* §. 13., *come ſi oſſerva dalla diverſa origine dell' uno e dell' altro. Il termine di queſto Rio ſi vede notato nella Tavola col* num. 23 *nel luogo ov' è parimente ſegnata la Porta Capena fra quelle del più antico circondario delle mura urbane.*

(19) *Il termine di queſti archi, e con eſſi dell' andamento del Condotto ſi vede notato nella Tavola al* num. 18 *nel luogo, ove rimangono tnttavia alcuni avanzi del Caſtello del Condotto medeſimo, come ſi accenna nell' Indice generale al* num. 124.

per via di fiſtole le acque ſcorrono per gli uſi della Città. Prima però parte della Claudia alla Speranza Vecchia va ſugli archi Neroniani, i quali indirizzati per il Monte Celio terminano accanto al Tempio di Claudio (20). Laſciano la quantità della loro Acqua intorno allo ſteſſo Monte, ſul Palatino (21) ſull' Aventino, e nella Regione di Traſtevere.

18. L' Anione Vecchio di qua dal quarto miglio..... ha parimente la ſua piſcina. Dentro il ſecondo miglio poi una parte dell' Acqua dello ſteſſo Anione camminando per via di uno ſpeco chiamato Ottaviano, giunge alla Contrada della Via nuova preſſo gli Orti Aſiniani (22) e ſi diſtribuiſce per quel contorno. Il condotto retto poi venendo dentro la Porta Aquilina lungo la Contrada della Speranza Vecchia ſi dirama in altri rivi per la Città (23).

19. La Vergine, l' Appia, l' Alſietina, non hanno piſcine. Gli archi della Vergine cominciano ſotto gli Orti Luciliani (24) e terminano nel Campo Marzo lungo la facciata de' Septi (25). Il Condotto della Appia naſcondendoſi ſotto il Celio e l' Aventino, come abbiam detto (26) va a riuſcire ſotto il Clivo di Publicio. Il Condotto dell' Alſietina termina dietro alla Naumachia, per uſo della quale ſembra eſſere ſtato fatto (27).

20. Avendo raccontato quali ſieno ſtati gli autori di tutte le ſuddette Acque, in quali anni elle ſieno ſtate condottate e quale foſſe il viaggio e la lunghezza de' loro condotti; mi ſembra di dover ſoggiugnere, quanta ſia l'acqua che ſi diſtribuiſce, non ſolo per gli uſi e biſogni privati, ma anche per le delizie, e per via di quanti caſtelli, ed in quali Regioni: qnanta dentro, e quanta fuori di Roma, cioè quanta ſe ne diffonda negli alvei, quanta a uſo degli ſpettacoli, quanta per le opere pubbliche, quanta a nome di Ceſare, e quanta per gli uſi privati. Ma prima di nominar le Quinarie ..... colle quali ſi notano le dette diſtribuzioni, ſtimo ragionevole l' indicare che miſura ſia queſta, e da che abbia tratta l'origine.

21. Penſano alcuni, ch' ella ſia ſtata inventata da Agrippa, ed altri dai Piombari per ſuggerimento dell'Architetto Vitruvio. Quei che ne fanno autore Agrippa, aſſeriſcono, che ſendo ſtate per l' innanzi uſate nella diſtribuzione dell' acqua, quando ve n' era ſcarſezza, cinque picciole miſure: furono queſte tutt' e cinque compreſe in una fiſtola, la quale fu perciò detta Quinaria. Quegli poi che ne fanno inventore Vitruvio, e i Piombari, vogliono, ch'ella ſia chiamata così da una lamina di piombo piana, larga 5 dita, e che volta poi in rotondo, faccia la miſura di queſta fiſtola ..... Ma la ragione la più probabile ſi è, ch' ella ſia ſtata detta Quinaria dal diametro di 5 quadranti .....

22. Tutta l'Acqua deſcritta ne' Commentarj de' Principi aſcendeva a 12755 Quinarie; e tutta quella che ſi diſtribuiva, montava a 14018: coſicchè ſe ne contavano 1263 Quinarie in uſcita, di più di quelche ve ne foſſe per così dire in patrimonio .... Onde fu duopo miſurar ciaſcuna delle Acque ..... e così fu ritrovato che elle aſcendevno circa a 10 mila Quinarie di più di quelch' è ſcritto ne' Commentarj ..... eſſendo ciò avvenuto per fraude nommeno de' Fontanieri, i quali le derivano per uſo de' privati, quanto de' poſſeſſori de' campi per dove paſſano le acque, i quali forano le forme de' loro rivi .....

(20) *Queſti archi ſono protratti nella Tavola dal* num. 16. al 38. *a seconda de' loro odierni avanzi deſcritti nell' Indice generale ai num.* 130, 209, 212, 213. *e* 221; *ed eſſi medeſimi mi hanno ſervito di ſcorta, colla consulta eziandio degli antichi Scrittori, a determinare il Tempio di Claudio nel luogo notato nella Tavola col* num. 24.

(21) *Queſta tramandazione di acqua riſpetto al Palatino ſi faceva mediante gli archi, il di cui avanzo ſi deſcrive al num.* 300. *dall' Indice generale, e che perciò ſon ſegnati nella Tavola coi* num. 24, *e* 26. *nel luogo corriſpondente allo ſteſſo avanzo; e riſpetto all' Aventino, mediante gli archi ſegnati nella Tavola co'* num. 33. 34, 35. 36. *e* 37. *e corriſpondenti al loro avanzo notato nell' Indice generale al num.* 184.

(22) *Gli Orti Aſiniani, aperti da Frontino nella contrada della Via Nuova ſegnata nella Tavola, e indicati da Vittore nella Regione XII. comprenſiva della ſteſſa contrada, ſono ſtati da me poſti nella medeſima Tavola nel luogo ſegnato col* num, 27. *mediante un' eſattiſſima diſcretiva degli antichi edifizj, che occupavano la ſteſſa Regione, come dimoſtrerò nella grande Icnografia di Roma che ſono per dare alla luce.*

(23) *Notando Frontino ſoltanto l' ingreſſo di queſto Aquedotto dentro la Porta Eſquilina lungo la Speranza Vecchia, e quindi la di lui diramazione per la Città; perciò il di lui termine ſi vede notato nella Tavola al* num. 28. *lungo la medeſima contrada, e dentro la detta Porta ſegnata nel più antico recinto delle mura urbane.*

(24) *Gli Orti Luciliani ſono notati nella Tavola al* num. *ove corriſpondono alla relazione che ſe ne fa al* num. 66. *dell' Indice generale.*

(25) *La poſizione de' Septi ſegnata nella Tavola al* num. 30, *è ſtata confrontata cogli odierni avanzi del portico ch' era loro aderente, come ſi vede nel frammento dell' antica Icnografia di Roma delineato nella Tavola prima di queſt' Opera al* num. 31, *e come ſi è riferito al* num. 104. *dell' Indice generale.*

(26) *E come ſi è ſpiegato alla nota* 6.

(27) *Le veſtigia della Naumachia, e gli avanzi dell' Emiſſario dell' Alſietina ſono ſtati da me riferiti al num.* 156. *dell' Indice generale, l' une e gli altri correlativi ai* num. 31, *e* 32 *della preſente Tavola.*

23. Ma si deve ora accennare ove si distribuiscono le 14018 Quinarie notate ne' Commentarj .... Di queste pertanto, 4063 si dividono fuori di Roma, cioè 1718 a nome di Cesare, e 2345 fra i privati. Le rimanenti 9955 si distribuiscono dentro di Roma in 247 Castelli, dandosene 1707 Quinarie, e mezza sotto nome di Cesare: 3847 ai privati: e 4401 per gli usi pubblici, cioè a dire 279 Quinarie a 19 castri, 2401 Quinarie a 95 opere pubbliche, 386 Quinarie per 39 luoghi destinati agli Spettacoli e a giuochi, e 1335 Quinarie per 591 alvei.

24. Questa dispensa però suol farsi per le Regioni a nome di ciascun' Acqua: cosicchè ascendendo la distribuzione di tutto, come abbiamo distinto, a 140 18 Quinarie, se ne danno a nome dell' APPIA fuori della Città 5 sole Quinarie, non essendosi quest' Acqua potuta derivare per la bassezza del Condotto, e 699 Quinarie, che rimangono, si dividono dai misuratori dentro di Roma PER LE REGIONI II, VIII, IX, XI, XII, e XIV, IN XX CASTELLI, da' quali se ne danno a nome di Cesare 151 Quinarie, per gli usi privati 194 Quinarie per gli pubblici 354 Quinarie, cioè 3 Quinarie a un castro, 123 Quinarie a 14 opere pubbliche, 2 Quinarie a un luogo destinto agli Spettacoli, e 226 Quinarie a 92 alvei.

25. Dell' ANIONE VECCHIO si dispensavano fuori di Roma 104 Quinarie a nome di Cesare, e 404 ai privati: e 1102 Quinarie e mezza, che le restavano, si dividevano dentro la Città PER LE REGIONI I, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, XII, XIV, IN XXXV CASTELLI, da' quali si distribuiscono 60 Quinarie a nome di Cesare, 490 Quinarie per gli usi privati, 552 Quinarie per gli usi pubblici, cioè 40 Quinarie a un castro 196 Quinarie a 16 opere pubbliche, 88 Quinarie a 9 luoghi destinati agli Spettacoli, e 218 Quinarie a 94 alvei:

26. Della MARCIA si dispensavano fuori di Roma 269 Quinarie a nome di Cesare, e 568 per i privati: 1098 Quinarie che le restavano, si dividevano dentro di Roma PER LE REGIONI I, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, e XIV, IN LI. CASTELLI, da' quali si distribuiscono 116 Quinarie a nome di Cesare, 593 Quinarie per gli usi privati, e 439 Quinarie per gli usi pubblici, cioè 41 Quinarie a 4 castri, 41 Quinarie a 15 opere pubbliche, 104 Quinarie a 12 luoghi destinati agli Spettacoli, e 253 Quinarie a 113 alvei.

27. Della TEPULA si dispensano fuori di Roma 58 Quinarie a nome di Cesare, e 56 ai privati: e 331 Quinarie che le rimangono si dividono dentro la Città PER LE REGIONI IV, V, VI, è VII, IN XIV. CASTELLI, da' quali si distribuiscono 34 Quinarie a nome di Cesare, 247 Quinarie per gli usi privati, e 50 Quinarie per gli usi pubblici, cioè 12 Quinarie a un castro, 7 Quinarie a 3 opere pubbliche, e 31 Quinarie a 13 alvei.

28. Della GIULIA si dispensavano fuori di Roma 85 Quinarie a nome di Cesare, e 121 Quinarie ai privati: e 597 Quinarie che le rimanevano, si dividevano dentro di Roma LE REGIONI II, III, V, VI, VIII, X, e XII, in XVII. CASTELLI, da' quali se ne distribuiscono 18 Quinarie a nome di Cesare, 196 Quinarie ai privati, e 339 Quinarie per gli usi pubblici, cioè 69 Quinarie a tre castri, 182 Quinarie a 10 opere pubbliche, 67 Quinarie a tre luoghi destinati agli Spettacoli, e 65 Quinarie a 28 alvei.

29. A nome della Vergine si dispensavano fuori di Roma 200 Quinarie, e 2304 Quinarie, che le rimanevano, si dividevano in Roma PER LE REGIONI VII, IX, e XIV, IN XVIII. CASTELLI, da' quali se ne distribuivano 909 Quinarie a nome di Cesare, 338 Quinarie ai privati, e 1417 Quinarie per gli usi pubblici, cioè 26 Quinarie a 2 luoghi destinati agli Spettacoli, 61 Quinarie a 25 alvei, 1330 Quinarie a 16 opere pubbliche, fralle quali si comprendono 460 Quinarie che riempiono la fossa, a cui dà il nome la stess' Acqua.

30. Trecento novantadue Quinarie si attribuiscono all' Alsietina. Questa si consuma tutta fuori di Roma, cioe 254. Quinarie a nome di Cesare, e 138 Quinarie pe' privati. (28)

31. La

(28) *Mi sia lecito col rispetto dovuto alla grand' erudizione del Signor Marchese Poleni di objettare contro una pretesa dichiarazione ch' ei fa di due proposizioni di Frontino, le quali dovendo esser correlative sembrano fra loro contrarie.*

La prima proposizione si legge nell' artic. 18. *del Commentario illustrato dal medesimo Signor Marchese, ed è*: Alsietina est, quæ Transtiberinæ Regioni, & maxime jacentibus locis servit.

La seconda è la surriferita nel nostro Compendio, e che presso il

31. La CLAUDIA, e l' ANIONE NUOVO si dispensavano fuori di Roma separatamente; dentro di Roma poi si confondevano. La Claudia dava fuori di Roma 217 Quinarie a nome di Cesare, e 439 Quinarie ai privati. L' Anione Nuovo 731 Quinarie a nome di Cesare, e 414 ai privati. Le rimanenti Quinarie dell' una e dell' altra erano 3824, le quali si dividevano dentro di Roma PER LA REGIONE XIIII IN XCII CASTELLI, dai quali se ne davano 779 Quinarie a nome di Cesare, 1839 Quinarie ai privati, e 1206 Quinarie per gli usi pubblici, cioè 104 Quinarie a 9 castri, 522 Quinarie a 18 opere pubbliche, 99 Quinarie a 12 luoghi destinati agli Spettacoli, e 481 Quinarie a 226 alvei.

32. La suddetta quantità di Acque seguitò a distribuirsi nella descritta maniera fino ai tempi dell' Imperadore Nerva Trajano; ma adesso la provvidenza di questo diligentissimo Principe v' ha accresciuta quella ch' era pervertita per frode de' Fontanieri, o per vizio degli Aquedotti, dimodochè sembra, aver' egli acquistate nuove Fonti, e provveduta Roma di acqua ad esuberanza; con averne dipoi fatta una esatta distribuzione, acciò le Regioni fossero provvedute di più delle solite acque, e specialmente i Monti Celio, e Aventino, ove non andava che l' Acqua Claudia per mezzo degli Archi Neroniani; dal che avveniva, che quando se ne risarciva il condotto, questi colli celeberrimi avevan sete; ai quali però sono ora state concedute più Acque, e spezialmente la Marcia, che per via di un' ampla opera scorre dal Celio nell' Aventino. Comeppure in ogni parte della Città gli alvei sì nuovi che vecchj, perlopiù hanno due Fontane di Acque diverse, acciocchè se l' accidente impedisse l' una, l' altra ne supplisse al difetto, ... *Sin qui Frontino.*

---

il Signor Marchese cade sotto l' artic. 85. *Eccone le parole*: Alsietinæ quinariæ 392: hæc tota extra Urbem consumitur.

Dunque, *dic' egli alla nota a IIII del predetto artic.* 18.) se quest' Acqua si consumava tutta fuori della Città, come mai potea servire alla Regione di Trastevere ch' era dentro della Città? Imperocchè non credo, che debbano tenersi per Regione Trasteverina i campi di la dal Tevere.

Per togliere ogni difficoltà, e per ispiegare queste due proposizioni, egli c' insinua, che due dovessero essere le quantità di quest' Acqua: L' una incerta, *la quale servisse* per la Naumachia, e pe' luoghi adjacenti: *L' altra determinata nelle dette* 392 *Quinarie*, la quale si consumasse tutta fuori della Città.

Deduce la quantità incerta *da un' altra proposizione di Frontino, la quale si legge nell'* artic. 71, *ed è questa*: Alsietinæ conceptionis modus nec in commentariis adscriptus est, nec in re præsenti certus inveniri potuit; cum ex lacu Alsietino, & deinde circa Carejas ex Sabatino, quantum Aquarii temperaverunt, habeat.

Il ripiego è argutissimo, e sarebbe ottimo se la Proposizione che cade sotto l' artic. 85 *non parlasse indistintamente di tutta l' erogazione dell' Alsietina, come dimostrano le parole*: hæc tota extra Urbem consumitur: *Le quali non sono certamente riferibili alla porzione certa suggeritaci dal Signor Marchese, ma bensì alla dispensa di tutta la quantità dell' Alsietina, la quale comunemente si supponeva consistere in 392 Quinarie. E ciò per più ragioni.*

La prima, perchè Frontino al predetto artic. 71 *parlando in genere della erogazione di quest' Acqua, le attribuisce parimente le stesse 392 Quinarie, sole e senza veruna distinzione*: Alsietina erogat Quinarias 392.

La seconda, perchè egli in tutto il suo Commentario non fa alcuna menzione delle due pretese quantità, e molto meno per il fine suggerito dal Signor Marchese. Lochè egli avrebbe dovuto fare, quando le questionate due proposizioni non fossero state o non fossero potute sembrar chiare in se stesse al giudizio di chi vedeva in que' tempi come andavano le cose.

La terza, perchè se fosse stato vero, che consumandosi fuori di Roma le dette 329 Quinarie, si fosse altresì consumata dentro di Roma la quantità incerta di quest' Acqua per la Naumachia, e pe' luoghi ad essa adjacenti, Frontino non avrebbe tralasciato di dirlo, in vista della esibizione ch' egli ci fa all' artic. 77 *di riferire la distribuzione e 'l consumo delle acque tali e quali erano, cioè in quella quantità o determinata o incerta ch' elle si fossero, e specialmente per le Regioni, come dichiarano le parole*: Superest, ut erogationem, quam confectam, &, ut sic dicam, in massam invenimus, imo etiam falsis nominibus positam, per nomina Aquarum, UTI QUAEQUE SE HABET, ET PER REGIONES URBIS digeramus.

Si dirà pertanto, che col mio dire io ritorno le due quistionate proposizioni di Frontino nella oscurità da cui sembrava averle cavate il Signor Marchese; ma per dar loro la vera dichiarazione giova ripetere e tor di mezzo l' amarezza, che questi vi ritrova. Egli dice: Se quest' Acqua si consumava tutta fuori della Città, come mai potea servire alla Regione di Trastevere? Imperocchè non credo, che debbano tenersi per Regione Trasteverina i Campi di la dal Tevere.

Qual difficoltà ha mai distolto il Signor Marchese dal credere, che il consumo di tutta l' Alsietina fuori di Roma non potesse farsi insiememente nella Regione di Trastevere? Eppure, come Antiquario, dovea ricordarsi, che non tutte le Regioni di Roma come si vede nella presente Tavola si contenevano dentro le mura, ma che vi erano la I, la II, la V, la VI, la VII, la XI, la XIII, e la XIV di cui si tratta, le quali si estendevano indefinitamente fuori della Città? Dal che doveva inferire, che la Naumachia, e gli orti ad essa adjacenti potessero essere stati fuori delle mura.

Ed in fatti ella è cosa dura a supporsi, che Cesare Augusto trovasse nella Regione di Trastevere, per quanto ella era compresa dalle mure urbane, un luogo vacuo, capace della Naumachia, e molto più con orti all' intorno dacchè si sa che il Trastevere murato era, come antichissimo, abitato da numeroso popolo, che non vi avrebbe lasciato un palmo di vano per ritrovarvi i suoi comodi.

Cosicchè essendo stata la Naumachia nel luogo accennato nell' Indice generale dell' antica Roma al num. 156, *e dovendo esser rimasa cogli orti adjacenti fuori del circondario delle mura, e nondimeno nella Regione Trasteverina, si fanno chiare le due proposizioni di Frontino: l' una, che l' Alsietina servisse per la Regione Trasteverina, cioè per la Naumachia, e per gli orti adjacenti; l' altra, che si consumasse tutta fuori di Roma; molto più che dicendo Frontino nella seconda proposizione*: hæc tota extra Urbem consumitur: *e soggiungendo immediatamente*: nomine Caesaris Quinariæ 254, Privatis Quinariæ 138, *si deve credere, che le Quinarie le quali si consumavano a nome di Cesare, servissero per la Naumachia, e le concedute ai privati, per gli orti ad essa adjacenti.*

OSSERVAZIONI

Sulla determinazione de' limiti del Campo Marzio compreſo nella ſteſſa Tavola degli Aquedotti.

A delineazione del Condotto dell' Aqua Vergine mi ha fatto comprendere nella preſente Tavola una gran parte del Territorio ſettentrionale di Roma, ove fra le altre coſe ſi contiene il Campo Marzio, su' di cui limiti hanno finora queſtionato i moderni Scrittori dell' Antichità. Varie ſono ſtate ſu di ciò le loro opinioni, ma la più comune ſi è di riſtringerlo dentro le odierne mura, anzi di dargli per termine il Mauſoleo di Auguſto. Io però nella mia Tavola circoſcrivendolo fra le ſponde del Tevere, e le radici de' Colli, Capitolino, Quirinale, e degli Ortuli, lo protraggo fino al Ponte Milvio.

Fondo queſta mia opinione ſulla baſe di più irreprenſibili monumenti, e principalmente ſulla geografia di Roma deſcrittaci da Strabone nel lib. 5, *il quale, a confeſſione degli ſteſſi moderni Scrittori ha definito il Campo Marzio con maggior diſtinzione d' ogni altro. Eccone le parole:* Τέτων δε τὰ πλεῖςα ὁ Μάρτιος ἔχει κάμπος· προς τῇ φύσει περσλαβὼν καὶ τὸ ἐκ τῆς περνοιας κόσμον· καὶ γάρ τὸ μέγεθος τῦ πεδίυ θαυμαςὸν ἅμα· καὶ τὰς αρματοδρομίας καὶ τὴν ἄλλω ὑππασίαν ἀκώλυτον περέχων τῷ τοσέτῳ πλήθει τῷ σφαίρᾳ, καὶ κίρκῳ καὶ παλαίςρᾳ γυμναζομένων· καὶ τὰ πειεκείμενα ἔργα, καὶ τὸ εδαφος ποάζον δὶ ἔτυς, καὶ τῶν λόφος ςεφάναι τὸ ὑπὲρ τοῦ ποταμοῦ μέψει τοῦ ρεῖθρυ σκlωογραφικlὼ ὄψιν ἐπιδεικνύμεναι, δυσαπάλλακτον περέχυσι τὴν θεαν· πλησίον δ' ἐςὶ τοῦ πεδίυ τέτυ καὶ ἄλλο πεδίον, καὶ ςοαὶ κυκλῳ παμπληθεῖς, καὶ ἄλση, καὶ θέατρα τρία, καὶ ἀπφιθέατρον, καὶ ναοὶ πολιτελεῖς, καὶ συνεχεῖς ἀλλήλοις, ως παρεργον α ν δόξαιεν ἀποφαίνειν τlὼ πόλιν· δίοπερ ιεροπρεμέςατον νομίσαντες τὸ τοπον τέτον, καὶ τὰ τῶ ἐπιφανεςάτων μνήματα, ἐν ταῦθα κατεσκεύασαν ἀνδρῶν καὶ γυναικῶν· ἀξιολογωτατον δε τὸ Μαυσώλειον καλυμενον ἐπὶ κρηπῖδος ὑψηλῆς λευκο λίθυ πρὸς τῷ ποταμῷ χῶμα, ἄχει κορυφῆς τοῖς αειθαλεσι τῶν δένδρων συνηρεφές· ἐπ' ἄκρῳ μεν ὖν εἰκὼν ἐςὶ χαλκῆ τῦ Σεβαςῦ Καίσαρος· υπὸ δὲ τῷ χώματι θῆκαὶ εἰσὶν αὐτῦ, καὶ τῶ σηγγενῶν καὶ οἰκείων· ὄπιθεν δὲ μέγα ἄλσος, πειπάτυς θαυμαςὺς ἔχον· ἐν μεσῳ δὲ τῳ πεδίῳ ὁ τῆ καυςρας αὐτυ πειίβολος, καὶ ὗτος λίθυ λευκῦ, κύκλῳ, μεν πειεκείμενον ἔχων σιδηρῦν πειίφραγμα ἐντὸς δ' αἰγείροις κατάφυτον· *Le quali parole fedelissimamente tradotte dicono cosi:* Molte di queſte coſe ha il Campo Marzio, oltre l' amenità naturale adornato anco dall' arte. Imperocchè la grandezza della di lui pianura è maraviglioſa e libera pe 'l corſo de' carri, e per tutti gli altri eſercizj cavallereſchi, comeppure capace di una gran moltitudine di gente che vi ſi eſercita ne' giuochi della palla, del circo, e della paleſtra. Le opere poi fattevi per ogni parte, il terreno erboſo e verdeggiante per tutto l' anno, e le corone de' colli ſopr' al fiume fino al di lui alveo, moſtrano un tal proſpetto di figura ſcenica che lo ſpettacolo ne incanta. Con queſta pianura ne confina un' altra; e qui ſono molti portici ſparſi qua e là, e de' boſchetti, tre teatri, un' anfiteatro, e de' templi ſplendidi, l' uno vicino all' altro, dimodoche ella fa moſtra di un' altra Città. Tenendoſi pertanto queſto luogo per ſacratiſsimo, vi ſono ſtati collocati i monumenti de' più fàmoſi fra gli uomini e fra le donne. Tra eſsi il più bello è il Mauſoleo, il qual' è un' ammaſſo di pietre bianche ſituato vicino al fiume ſopra un' alta ſoſtruzione, e circondato da alberi verdegianti che s' innalzano ſino alla di lui cima. Ha poi nella ſommità la Statua enea di Ceſare Auguſto. Nell' interno dell' ammaſſo è il di lui nicchio con quegli de' ſuoi conſanguinei e domeſtici. Ha al di dietro un gran boſco con viali maraviglioſi. Nel mezzo poi della pianura v' è il circondario del di lui Buſto, parimente di pietra bianca, attorniato da una piantazione di pioppi, e da una ſiepe di ferro.

Deſcri-

Descrivendoci pertanto Strabone il Campo Marzo situato in una pianura di grandezza maravigliosa, questa circostanza basterebbe a persuaderci ch' ei non poteva esser limitato in quella estensione che gli si assegna dentro le odierne mura di Roma, non essendo ella tale da recar maraviglia. Ma poichè questo Scrittore ci riferisce, che una parte della detta pianura era campestre e libera agli esercizi cavallereschi; e che un' altra parte era talmente rivestita di varj edifizj, che rassembrava un altra Città: perciò il mio assunto sarà di dimostrare, che questa seconda parte del Campo Marzio, la quale avea per suoi limiti da una banda le sponde del Tevere, e dall' altra le radici de' Colli, Capitolino, Quirinale, e degli Ortuli, e stendevasi sino al Mausoleo d'Augusto, fu quella appunto che riguardata poscia da Aureliano come parte di Roma, ei fece comprendere dentro le sue nuove mura, lasciata al di fuori l' altra campestre, la quale si protraeva sino al Ponte Milvio. Ed eccone la dimostrazione chiarissima.

Riferisce Strabone che fra i grandiosi edifizj che occupavano una parte del Campo Marzo, vi si contavano tre Teatri; un' Anfiteatro, molti Portici sparsi qua e la, e de' Templi splendidi. Niuno può negare rispetto ai teatri, che questi fossero que' di Pompeo, di Balbo, e di Marcello, riferiti, e provati coll' esistenza de' rispettivi loro avanzi ai numeri 92, 96, *e* 99, *dell' Indice generale, e rapportati nella presente Tavola* ai num. 42, 43, *e* 44.

In quanto all' Anfiteatro, ho bastantemente dimostrato al num. 74 *dello stesso Indice generale, che questo era quello di Statilio Tauro, e che occupava il luogo dell' odierno Monte Citorio.*

Rispetto ai portici enunziatici da Strabone indistintamente, si sa nondimeno che ai di lui tempi vi erano: quello d' Ottavia, i di cui avanzi, riferiti al num. 100 *dell' Indice generale, peranco rimangono a S. Angiolo in Pescheria: cosicchè egli occupava il luogo notato nella presente Tavola col num.* 51. *Quello di Nettuno, su' di cui avanzi è situata la Chiesa di S. Marco, come ho accennato al num.* 103. *dello stesso Indice, cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col num.* 52. *Quello di Pompeo, che secondo la relazione di Vitruvio rimanea dietro la scena del Teatro dello stesso Pompeo, come si vede nel frammento* 22 *della Icnografia antica di Roma attorno alla mia Topografia generale: cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col* num. 53. *Quello di Filippo, che rimanea vicino a S. Maria in Cacaberis, come ho riferito nello stesso Indice al num.* 95.: *cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col* num. 54. *Quello d' Europa, che restava vicino a S. Maria in Via, come ho riferito al num.* 71. *del detto Indice; cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col* num. 55. *I portici d' innanzi ai Septi Giulj riferiti ai num.* 104. *e* 105 *del detto Indice, e provati nel luogo notato nella presente Tavola col* num. 30. *Il Portico di Pola, ch' era vicino a S. Salvatore delle Coppelle; cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col num.* 56. *Il portico detto Ecatatostilo, il quale rimanea d' innanzi al Teatro di Pompeo; cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col* num. 57. *Quello di Quirino, che rimaneva alla Trinità de' Pellegrini; cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col* num. 58. *Quello di Gneo Ottavio, il quale rimanea nel Ghetto; cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col* num. 59. *I Septi Trigarj, che rimanevano a S. Silvestro in Capite, come ho riferito al num.* 70. *dell' Indice generale; cosicchè occupavano il luogo nella presente Tavola col* num. 60; *oltre altri innumerabili, come dice il predetto autore.*

Rispetto ai Templi enunziati dallo stesso Strabone, si sa che v' erano a' suoi tempi: il Pantheon col Sisto e colle Terme d' Agrippa, riferiti ai num. 79, 80, 81, *e* 82 *dell' Indice generale; cosicchè occupavano il luogo notato nella presente Tavola co'* num. 61, *e* 63. *I Templi di Giove e di Giunone compresi nel riferito portico d' Ottavia secondo il frammento* 18 *dell' antica Icnografia di Roma, delineato intorno alla mia Topografia generale. Il Tempio d' Ercole e delle Muse parimente ivi prossimo secon-*

do lo stesso frammento. Il Tempio di Minerva, il quale occupava il luogo della Chiesa di S. Maria percio detta sopra Minerva; cosicchè rimanea nel luogo notato nella presente Tavola col num. 63. *Il Tempio di Marte, la di cui area io riferisco al num.* 87 *dell' Indice generale; e questo rimaneva vicino al Teatro de' Granari; cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col num.* 64: *Quello di Bellona tra il Circo Flaminio e'l Teatro di Balbo: e moltissimi altri templi che per brevità si tralasciano.*

Oltre le predette fabbriche si sa che al tempo di Strabone v' erano parimente i Circhi, Flaminio, Agonale, e di Flora, che niuno impugna, aver' essi occupati i luoghi distribuiti nella presente Tavola colle rispettive denominazioni. Lo Gnomone coll' Orologio Solare, ultimamente estratto nel luogo accennato al num. 68 *dell' Indice generale; cosicchè rimaneva al* num. 65 *della presente Tavola. Gli archi dell' Acqua Vergine riferiti nella precedente relazione degli Acquedotti, e notati nella presente Tavola dal* num. 9 al 10. *Moltissimi Sepolcri e fra essi il Mausoleo d' Augusto riferito al* num. 67 *dell' Indice generale, e che occupava il luogo notato nella presente Tavola colla* lett. C. *Ed infinite altre fabbriche frapposte nelle surriferite contrade, fralle quali erano il Deribitorio, la Villa pubblica, i Septi Giulj d' innauzi ai succennati portici loro corrispettivi: Curie: Basiliche: Archi trionfali, Fori, e Taberne; cosicchè ritrovandosi ai tempi di Strabone il Campo Marzo ingombrato con fabbriche in tutto il continente circoscritto dai Colli Capitolini e Quirinale sino a quello degli Ortuli, e dal Capitolino per la ripa del Tevere sino al Mausoleo d' Augusto; ne viene in conseguenza, che il Mausoleo fosse il termine della sinquì descritta pianura la quale rassembrava un' altra Città; e ch'l altra pianura erbosa e libera agli esercizj cavallereschi, avesse principio dallo stesso Mausoleo e si protraesse sino al Ponte Milvio.*

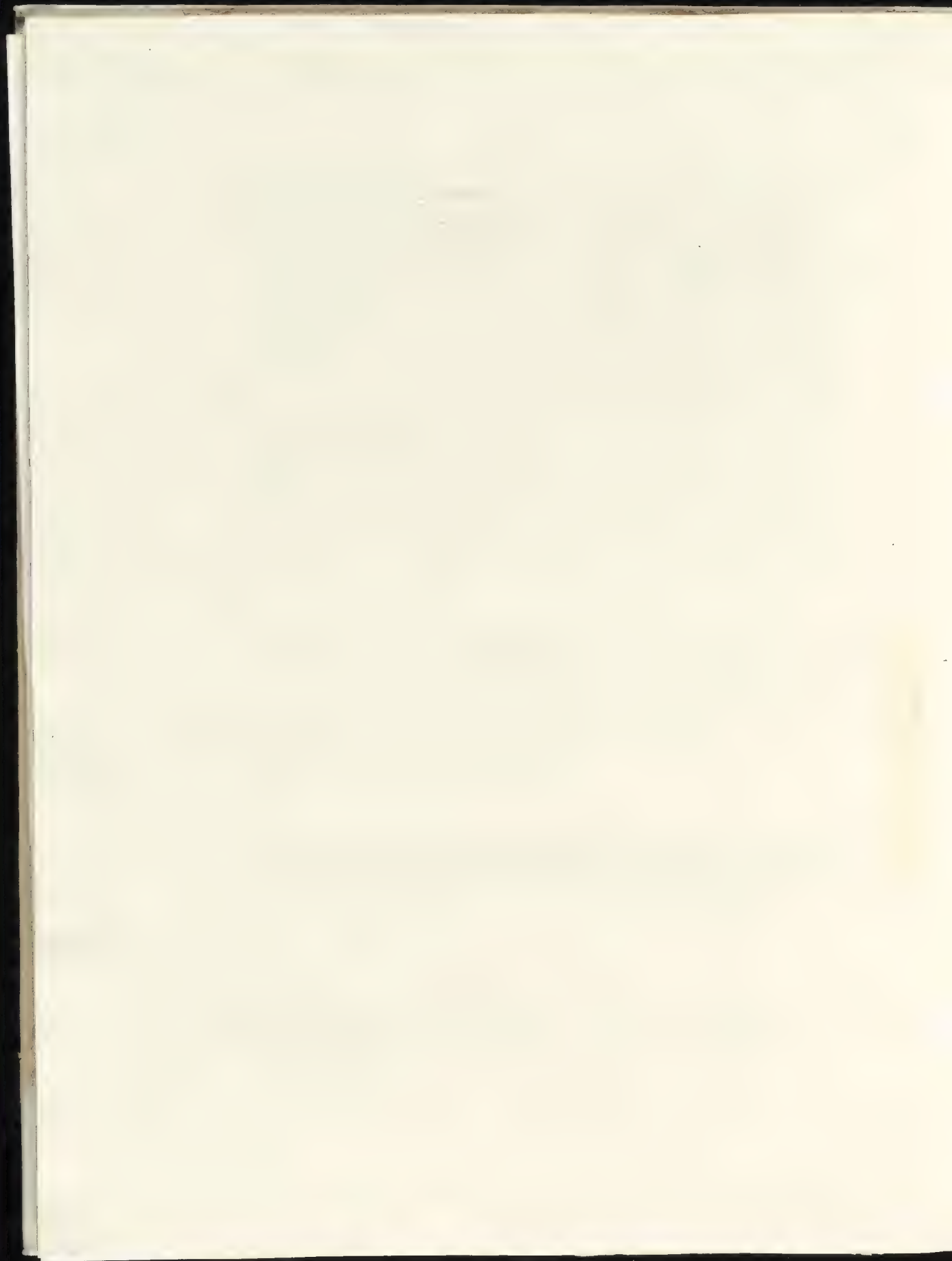
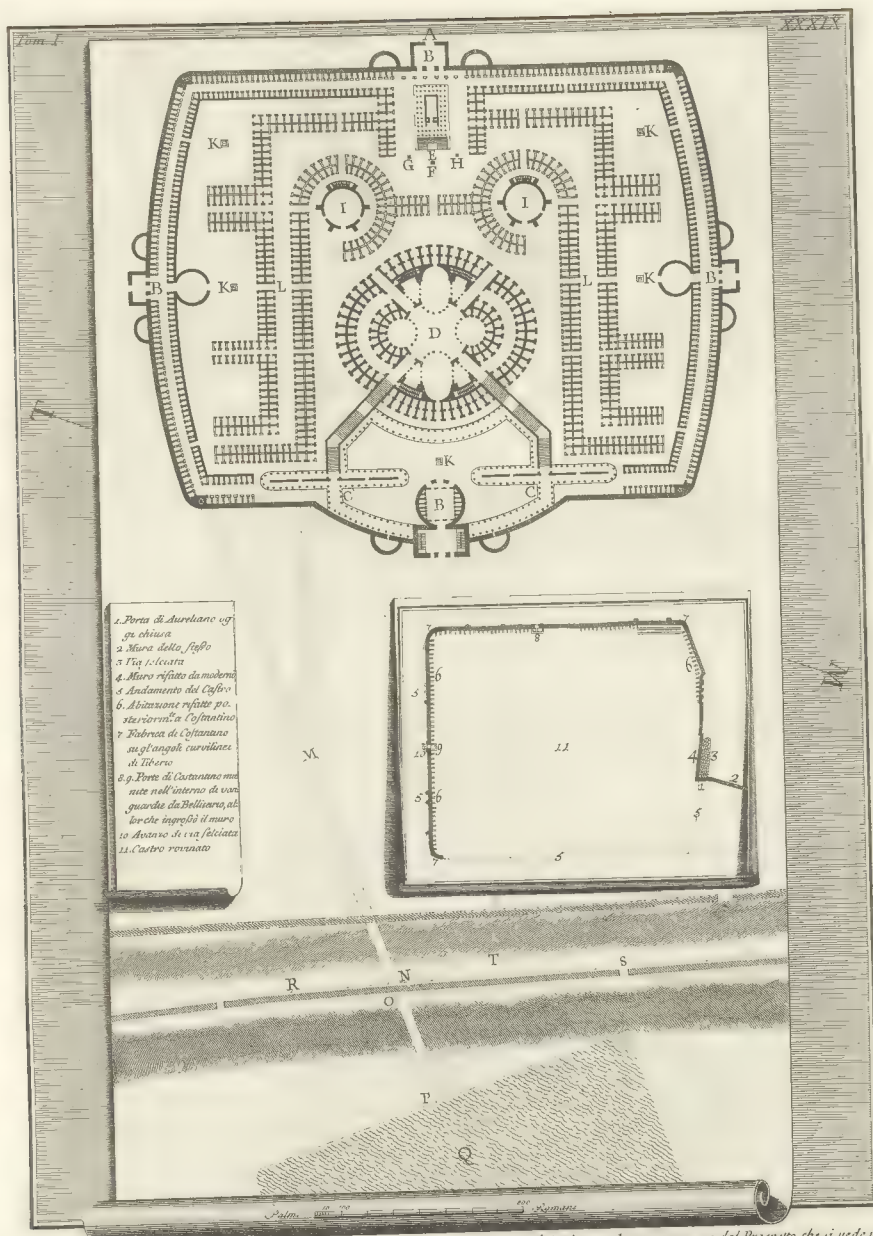
E che sia vero: le circostanze che lo stesso Autore ci fa osservare rispetto al confine dell' una e l' altra pianura, e alla qualità della pianura libera agli esercizj cavallereschi: tolgon di mezzo qualunque objezione che mi si possa fare sulla predetta conseguenza. La circostanza rispetto al confine si è che framezzo all' una e l' altra pianura rimaneva il circondario del Busto del Mausoleo: cioè dell' Ustrino de' Corpi de' Cesari. Nell' Indice generale ai num. 46, 47, e 48., *ho concludentemente dimostrato che questo Busto era situato sopra le antiche sostruzioni delle quali inoggi resta l' avanzo denominato Muro-torto; onde avviene che il Mausoleo ed il Busto colla frapposizione del Bosco riferito parimente da Strabone, fossero il confine dell' una e l' altra pianura, cioè a dire che il Campo Marzio fosse diviso dalla odierna Ripetta, ove rimaagono gli avanzi del Mausoleo, e del Muro-torto.*

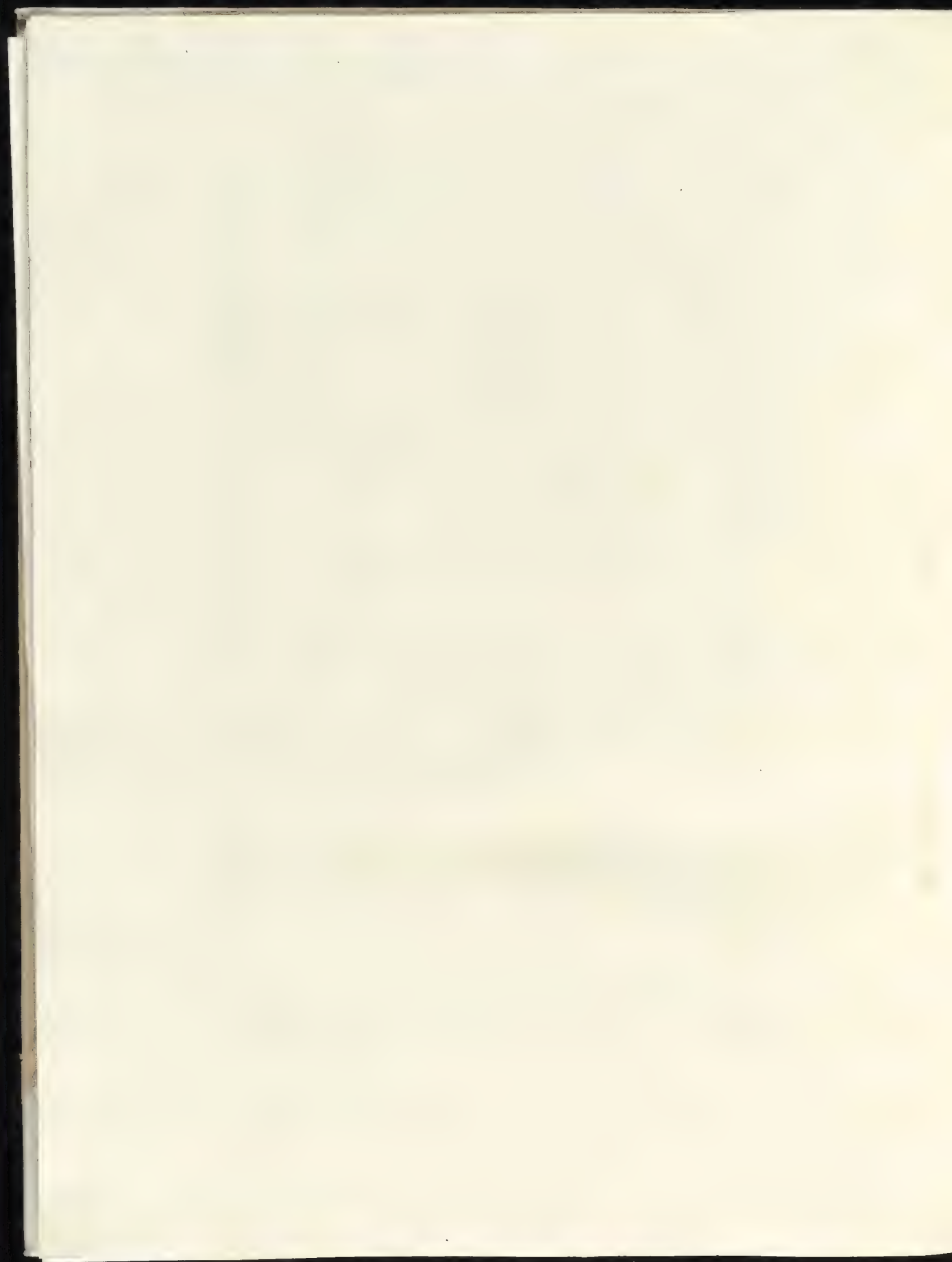
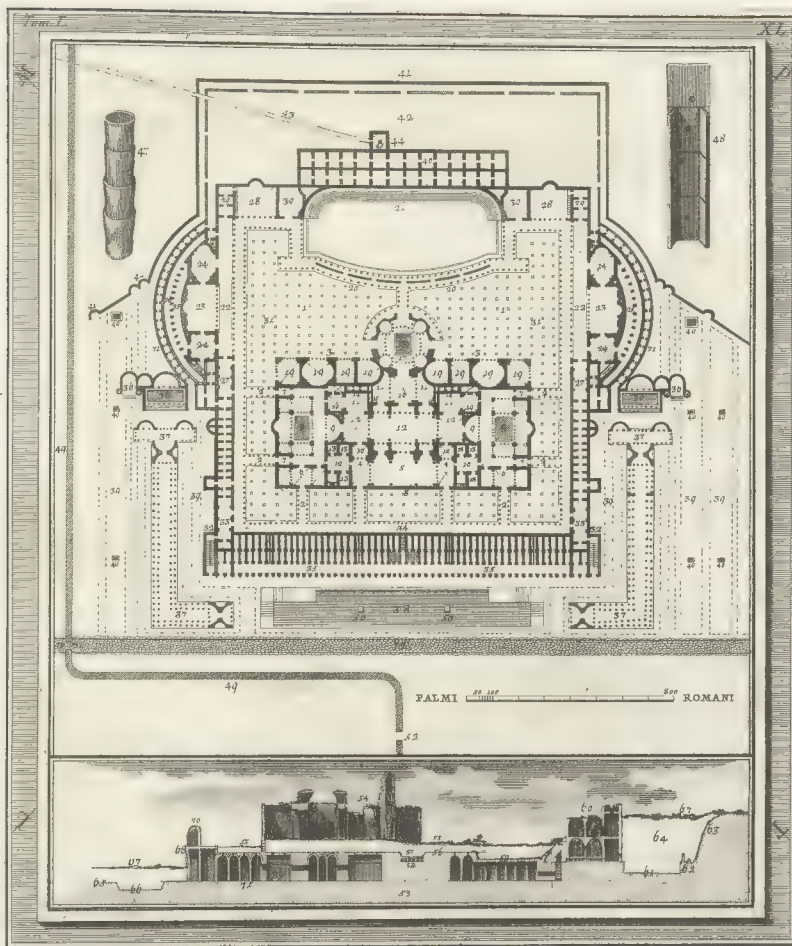
Questa divisione si fa viepiù chiara dall' altra circostanza rispetto alla qualità della pianura libera ai predetti esercizj. Dice Strabone καὶ τὰ περικείμενα ἔργα, καὶ τὸ ἔδαφος ποάζον δι᾽ ἔτους, καὶ τῶν λόφων στεφάναι τὸ ὑπὲρ ποταμοῦ μέχρι τοῦ ῥείθρου σκηνογραφικὴν ὄψιν ἐπιδεικνύμεναι, δυσαπάλλακτον παρέχουσι τὴν θέαν: le opere poi fattevi per ogni parte, il terreno erboso e verdeggiante per tutto l' anno, e le corone de' colli sopr' al fiume sino al di lui alveo, mostrano un tal prospetto di pittura scenica, che lo spettacolo ne incanta. *Quali erano queste corone di colli se non le notate nella presente Tavola co'* num. 40, e 41? *Il Nardini non essendosi avvisato della estensione del Campo Marzio fuori dell' odierno circondario di Roma, confessa che non gli era lieve la difficoltà di rinvenire le dette corone di colli dentro la sua pretesa restrizione dello stesso Campo; ma impegnato a sostenere il suo assunto, e disdicendosi tutt' a un tempo della sua difficoltà, si avanza a giurare* che i colli intesi da Strabone fossero i due Monticelli egualmente vicini al Tevere, detti inoggi l' uno Citorio, e l' altro Giordano. *Io però con più ragione potrei giurare, aver' egli preso un solennissimo abbaglio. Imperocchè oltre il sottoporre al comun giudizio se si possino realmente dir colli questi due agevolissimi e angusti innalzamenti del piano: in quanto al Colle Citorio ho concludentemente dimostrato al* num. 74 *dell' indice, che questo fu formato colle rovine dell' Anfiteatro di Statilio Tauro surriferito, e di altre fabbriche circonvicine. E in quanto al Giordano, formato*

mato anch' egli dalle rovine di molti edifizj, che sarebbe cosa tediosa di riferire; basta solo riflettere, che quando anco fosse stato anticamente un colle, rimanendo egli unico, qualora abbiamo escluso il Citorio, non è più adattabile alla Geografia di Strabone, ove non si dice il Colle*: ma: τῶν λόφων στεφάνας:* le corone de' colli*: ne si dice soltanto:* sopr' al fiume*: qualità che competerebbe anche al Giordano: ma di più: μέχρι τοῦ ῥείθρου:* fino all' alveo del fiume, *sin dove il Giordano non si protrae; e dove peraltro si protraggono i colli di fuori della Porta del Popolo, notati come abbiam detto co'* num. 38, 39, 40, e 41.

Alla esposizione fin quì fatta della Geografia di Strabone concorda Ovidio nel 3. de' Fasti, ove dice

> Altera gramineo spectabis Equiria Campo,
> Quem Tiberis curvis in latus urget Aquis.

Imperocchè l' interpretazione di questi versi, come ho detto sotto il num. 42. *dell' Indice generale, importa che, l' Equirie si celebrassero in quella parte del Campo Marzio ristretta dal curvo andamento del Tevere, e vedendosi questo ristringimento non in altra parte, che dall' odierna Ripetta fino passato Papa Giulio, cioè dal* num. 45. *della presente Tavola fino al* 46*: rimane sempre più stabilito che il Campo Marzio si estendesse oltre l' odierna Porta del Popolo, e in conseguenza fino al Ponte Milvio.*

A. Pianta della forma del Castro di Tiberio innanzi al suo disfacimento, la quale si è rilevata da suoi avanzi, e dal Prospetto, che si vede nel basso rilievo dell'Arco di Costantino, dalle Medaglie, e dagli antichi Scrittori B. Guardie o siano ingressi muniti di torri circolari C. Portici per passeggio de soldati D. Tribunale nel mezzo del Castro. E. Tempio di Tiberio F Statua di Marte G. Statua di Giulio Cesare H. Statua di Augusto. I. Due gran torri per conservare le macchine militari. K. Piazze, con fontane L. Vie con abbitazioni de Soldati. M. Strada sotterranea, che s'univa all'altra sotto l'Argine di Servio e di Tarquinio, fatta per introdur soldati nella Città, e passava sotto le mura. N. Dal O. fino al P. fu prolungata da Diocleziano per introdur guardie nelle sue Terme Q. Terme di Diocleziano R. Mura della Città anteriori ad Aureliano. S. Porta Viminale. T. Argine del Rè Servio, e di Tarquinio

Piranesi Architetto dis. inc.

Pianta e Spaccato delle Terme d'Antonino Caracalla

La tinta più nera indica la parte inoggi esistente, la più leggiera dinota il supplimento. E l' indice susseguente spiegherà la Tavola in individuo.

Piranesi Archit. dis. inc.

INDICE, O SIA SPIEGAZIONE
DELL' ANTEPOSTA TAVOLA DELLE TERME DI CARACALLA.

RIMA di venire alla Spiegazione delle Terme di Antonino Caracalla, fa d'uopo premettere, che tanto queſte, quanto quelle di Diocleziano, e di Tito, rapportate nel presente Tomo, sono uniformi nella diſpoſizione delle membra, e nella ſituazione riguardo ai venti, come ſi vede dalla meridionale accennata nelle loro rispettive Piante: ſono l'istesse nella diſtribuzione degli usi, come ſi raccoglie dai respettivi loro Indici; e poco variano nella forma.

Si vedrà poi nell' Indice sottopoſto, come pure in quegli attenenti alle altre Terme, che nell' individuarne le membra mi ſono allontanato dal parere de' moderni Scrittori; ma ſi vedrà altresì, che il mio diſparere non è fondato ſopra congetture e probabilità equivalenti a quel che eſſi ne credono; bensì sopra le ispezioni delle medeſime membra, che colla loro diſpoſizione han potuto farmi conoſcere e venire in giorno, che il ſecondo piano delle medeſime, il quale è quello che in oggi rimane sopr' a terra, non era ſpezialmente deſtinato all' uso dei Bagni, come danno malamente ad intendere i medeſimi Scrittori, ma alle ricreazioni, ai salti, ai giuochi di palla, di disco, di pugillato agli Studj, e ad altri eſercizj. Onde spero, che i Leggitori dei detti Indici col confronto delle reſpettive Piante ſi indurranno a creder lo ſteſſo.

Venendo alla ſpiegazione: Queſto grandioso edifizio era compoſto di due vaſti piani, de' quali ho ritratto in pianta solamente il ſecondo, ch' è quello che in oggi comparisce ſopr' a terra, e che unicamente ſi oſſerva, eſſendo il primo quaſi del tutto riempiuto dagli scarichi per mezzo degli abbaini indicati nella ſteſſa pianta. Il primo piano era ſpecificamente deſtinato all' uso de' Bagni, ed ornato di magnifici portici, e anditi per dove ſi paſſava ai Veſtiboli, poi agli atrj; ed indi alle Stanze: ſuddiviſioni di fabbrica, le quali erano tutte accomodate per uso de' labri, alvei, e bagni, che dovevano eſſer moltiſſimi, per quel che ſi congettura dalla di lei vaſtiſſima eſtenſione, e da mille e ſeicento Sedi, di cui ella era capace, come raccontano Olimpiodoro e Sparziano.

1. GRan piazza ornata all' intorno di portici ſtadiati per il corso della gioventù.
2. Parte dei ſuddetti portici che davano gli ingreſſi ai veſtiboli della Paleſtra.
3. Cella Soleare della Paleſtra, le porte delle di cui ſtanze, sì interiori che eſteriori, aveano de' cancelli di bronzo raccomandati a fodere dello ſteſſo metallo, ribattute dall' uno e l' altro labbro degli ſtipiti.
4. Veſtiboli del grand' atrio.
5. Grand' atrio ſcoperto del Siſto.
6. Altri Veſtiboli degli atrj laterali della Paleſtra.
7. Veſtiboli più anguſti de' ſuddetti per entrare nei medeſimi atrj.
8. Atrj ſcoperti nel mezzo, le di cui pareti erano ornate da un continuato baſſorilievo di marmi, ſoſtenuto da ſpranghe di metallo al pari della cornice del Tablino. In queſti ultimi tempi ſe ne vedea un frammento rappresentante due gladiatori, oggi tolto via, e poſſeduto dall' Eminentiſſimo Signor Cardinale Aleſſandro Albani.
9. Tablini del Siſto.
10. Ingreſſi comuni ai suddetti luoghi.
11. Cavedj ſcoperti per dar lume al Siſto.
12. Siſto ſpazioso nel mezzo della Paleſtra per uso dei Giuocatori.
13. Stanze, ove ſi ungevano gli Atleti, ed ove ſi riponevano le loro veſti, con iscale per ſalire ai laſtrici ſuperiori della gran Cella Soleare.
14. Bottini, che ricevevano le acque pio-

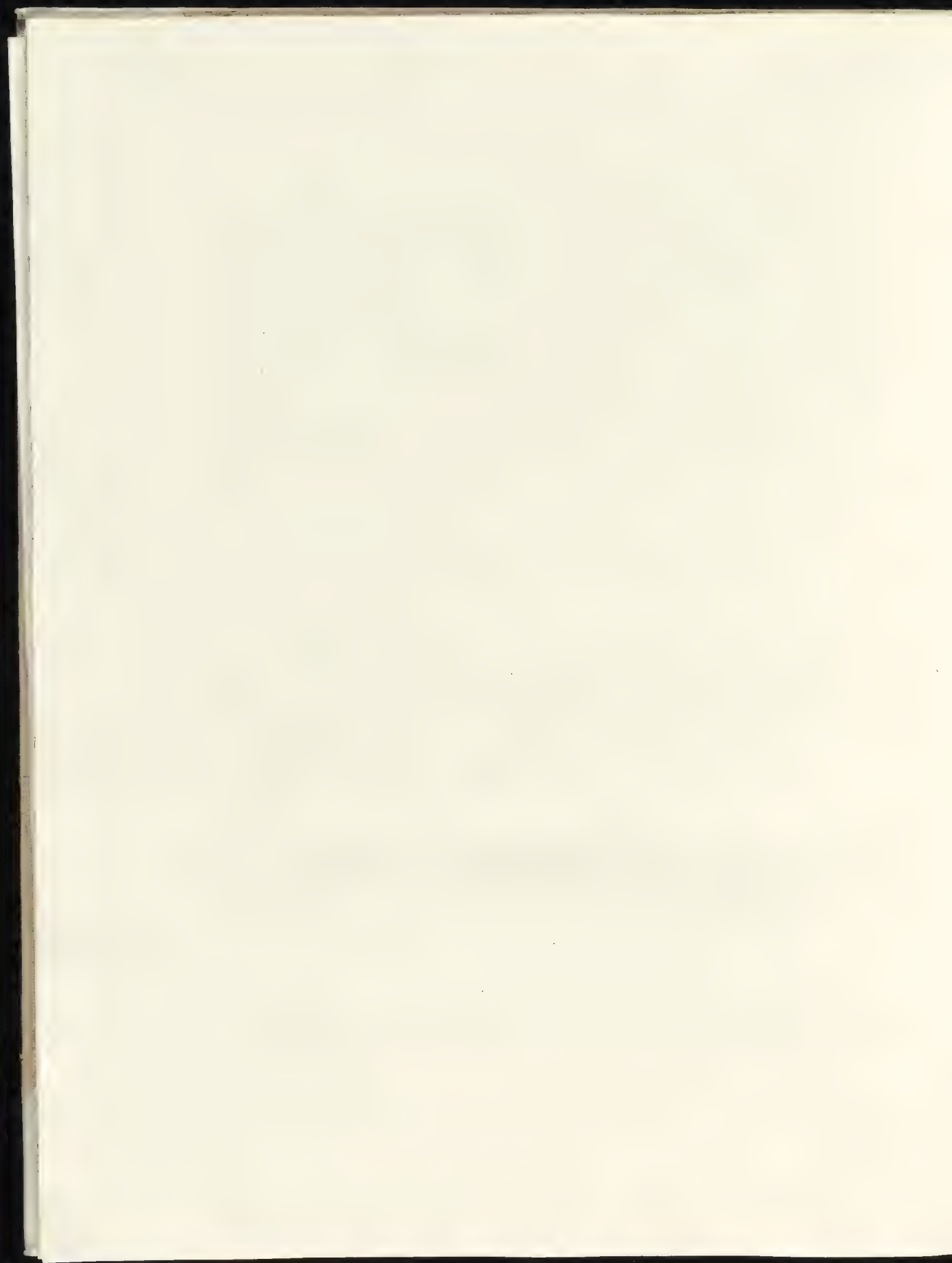
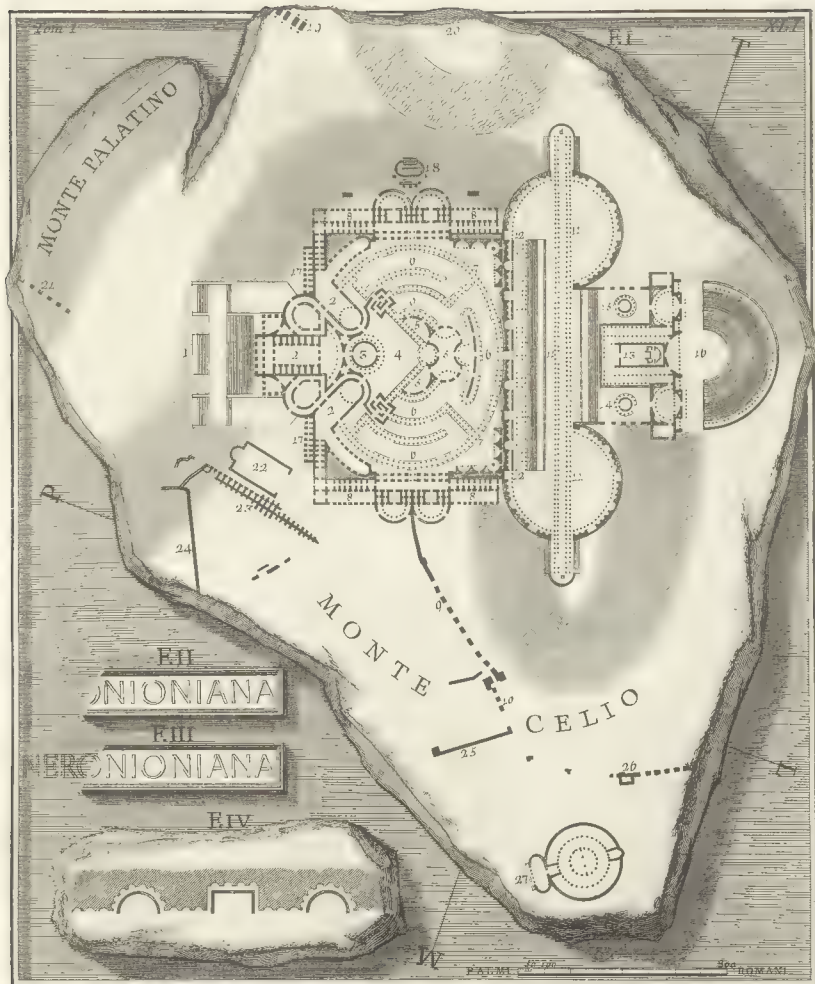
vane de' tetti dell'Eſedre qui ſotto deſcritte al *num.* 19, medianti le gronde che anche in oggi rimangono sopra gli ſteſſi bottini. Tali acque quivi purgate venivano poi condotte per via di altre fiſtole che ſi veggono ne' muri, ai bagni del primo piano.

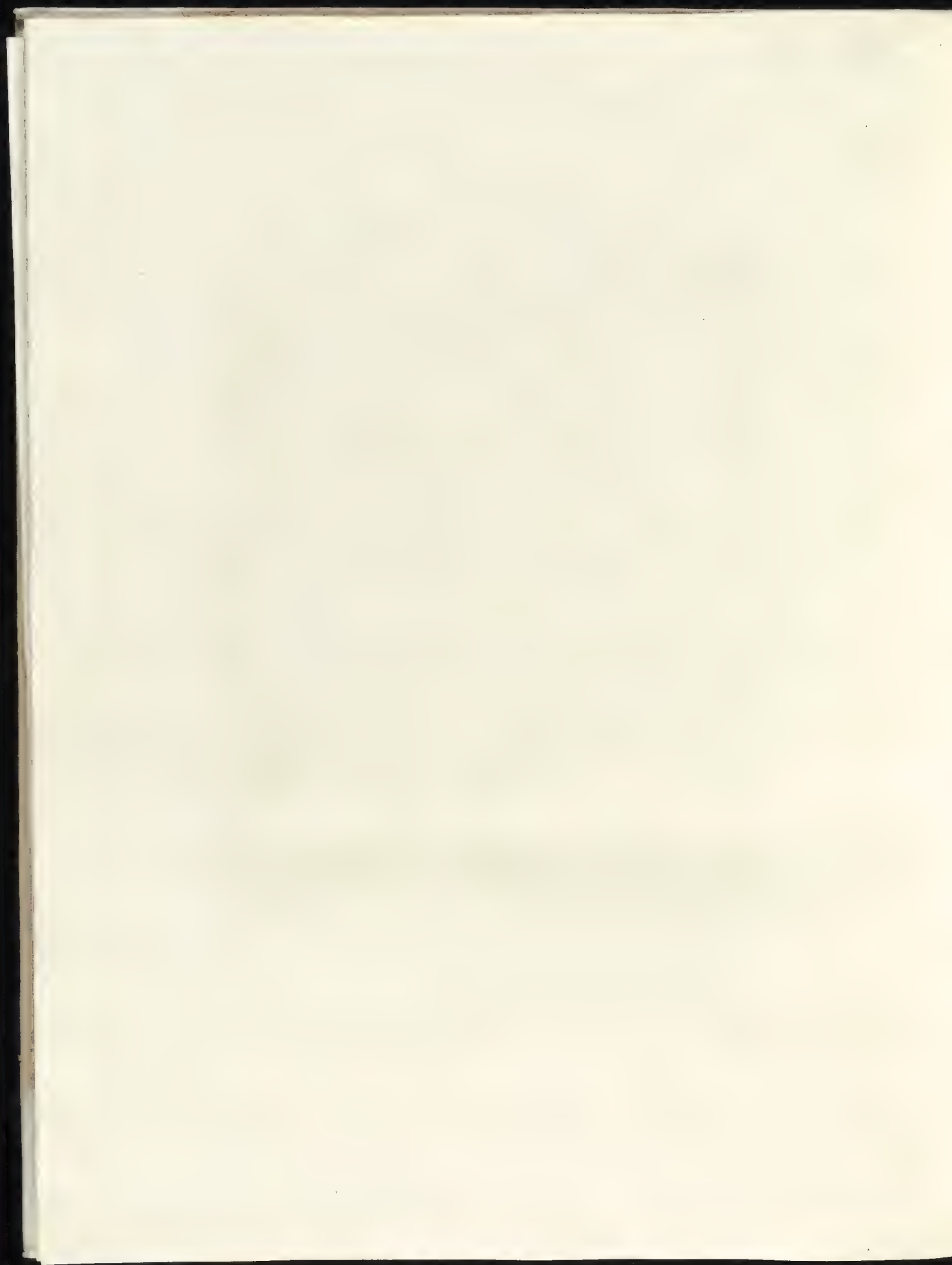
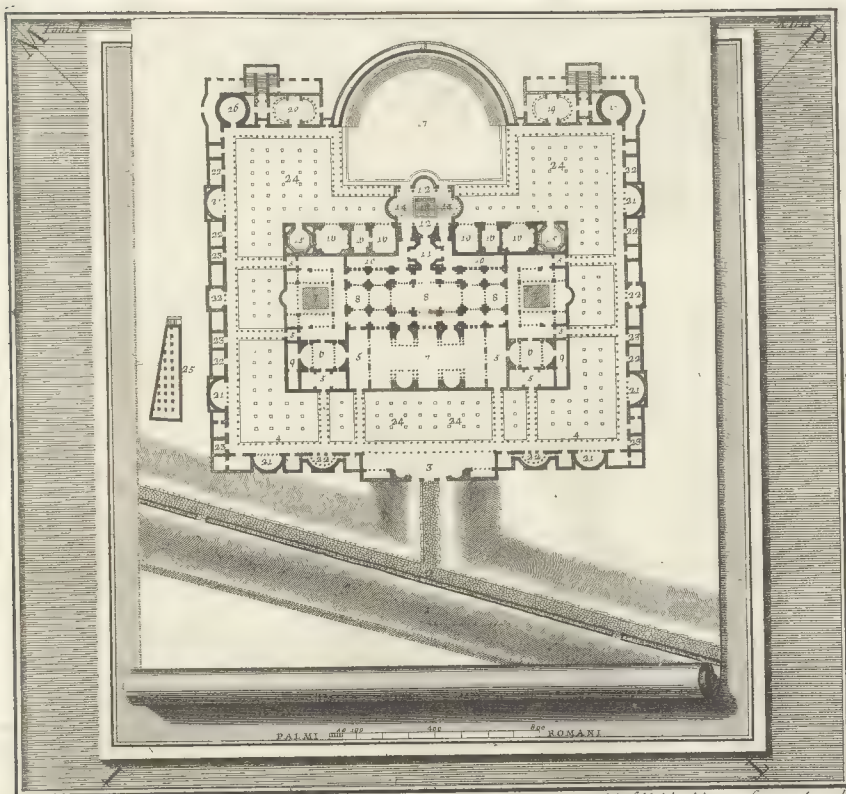
15. Altri bottini ſcoperti, e formati nella groſſezza del muro, i quali erano deſtinati all'uso dei precedenti.
16. Portico da dove, paſſando per il Siſto, ſi andava al gran bagno, il quale era eſpoſto al mezzo giorno e al Ponente, ed era intipidito ora dal ſole, ora dai fornelli.
17. Camera, o bagni dei Lottatori, e Combattitori del Teatro, e del Siſto.
18. Alveo di acqua nel mezzo.
19. Esedre, overo Portici, i quali erano ornati di nicchioni con fontane magnifiche, e servivano di ricovero al Popolo dalle piogge repentine, e dal ſole.
20. Portico doppio d' innanzi al Teatro per riparo dalle ingiurie de' temporali.
21. Sedili per gli ſpettatori de' combattimenti degli Atleti, e de' giuochi ſopra descritti, in proſpetto dei quali alle volte ergevaſi il pulpito di legno e la Scena per le rappreſentanze teatrali.
22. Spazj ſcoperti tra i portici, e l' atrio.
23. Atrj ſcoperti.
24. Ateneo, ovvero Accademie dei Letterati.
25. Luogo ſcoperto d' innanzi ai paſſeggi dei Filosofi.
26. Paſſeggi predetti.
27. Abitazioni delle Guardie Pretoriane di queſto piano.
28. Grandi Eſedre, ove eſercitavaſi la gioventù nelle forze.
29. Celle appartenenti alle ſteſs' Eſedre, ſuddivise in più piani per comodo degli ufiziali, e per riporvi le veſti de' giuocatori, e gli iſtrumenti neceſſarj ai predetti eſercizj.
30. Altre ſtanze per riporre le tende, le machine, e gli apparati per uso del Teatro.
31. Abbaini con inferriate di metallo, i quali tramandavano il lume ai bagni del piano inferiore.
32. Scale che dal piano inferiore conduceano al superiore.
33. Veſtiboli del piano ſuperiore a livello dei portici della gran piazza.
34. Altra ſcala per ascendere ai medeſimi portici.

Deſcrizione del Piano inferiore.

35. Abitazione de' Soldati Pretoriani co' portici nel d' innanzi.
36. Piscine di acqua fredda.
37. Portici fabbricati poſteriormente da Aleſſandro Severo.
38. Natazione fredda con fontane nel mezzo
39. Paſſeggi tra i platani per trattenimento del popolo.
40. Fontane magnifiche.
41. Muri con tribune e volte per riparo delle Falde del Monte.
42. Grande ſpazio, o piazza intorno alle conſerve dell'acqua perchè foſſero liberamente percoſſe, e intepidite dal Sole.
43. Aquedotto Antoniano che portava l'acqua alle ſteſſe conſerve.
44. Stanza con buca delle conſerve, ove sboccava l'acqua del Condotto.
45. Buca nel mezzo della ſtanza per dove l' acqua entrava ne' due piani delle ſtanze delle conſerve intepidite dal Sole, e dai fornelli ſotto al piano inferiore, come appariſce dalla figura riportata al *num.* 145. dell'Indice generale. Queſto gran tepidario mandava l' acqua per mezzo di fiſtole nei bagni.
46. Conſerve d'acqua.
47. Tubi teſtacei ne' muri delle Terme, i quali ricevevano l' acqua da' tetti.
48. Altri tubi compoſti di tegoloni per il ſuddetto uso, col merco del Fornaciajo.
49. Mura urbane, anteriori alle Aurelianenſi, e dilatate da Antonino Caracalla per l' eſtenſione delle Terme.
50. Fontane magnifiche in mezzo della piſcina.
51. Porta Capena nelle dette Mura.
52. Porta Ferentina nelle medeſime.
53. Sezione per mezzo delle Terme.
54. Paleſtra.
55. Rovine che cuoprono il piano della piazza, e della Paleſtra.
56. Piano della piazza.
57. Piano antico dell' alveo nella Camera del bagno.
58. Fornelli ſotto la foſſa ſuddetta,

59. Pia-

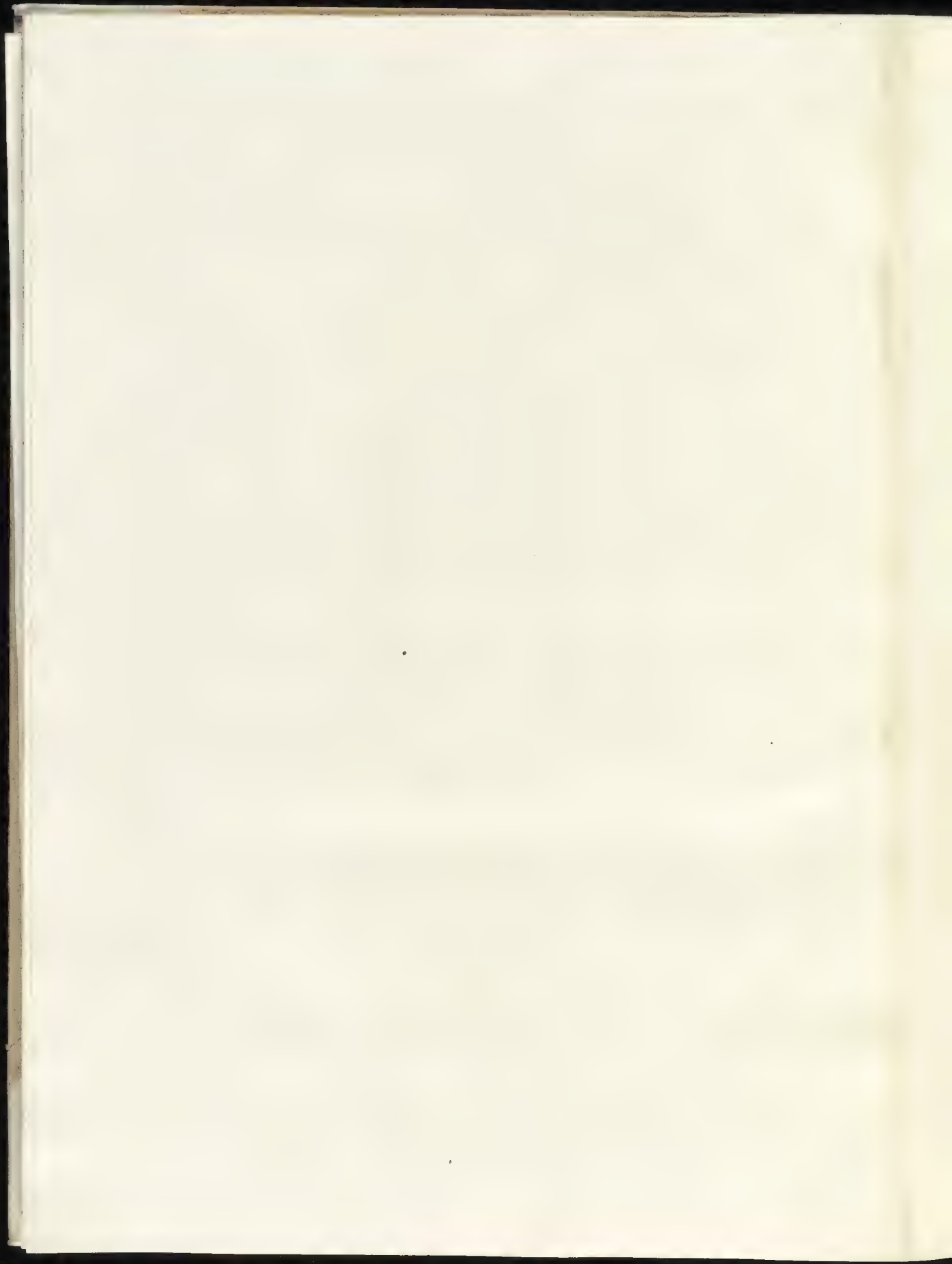
59. Piano d'innanzi al Teatro più basso dell' altro della piazza.
60. Sezione delle Conserve dell'acqua tepida.
61. Altro piano dietro alle Conserve.
62. Avanzo del muro che riparava le falde dell' Aventino.
63. Falde. che dimostrano lo stato antico dell' Aventino.
64. Estensione moderna dell'Aventino, fatta dall'ammasso di rovine.
65. Piano antico di Roma.
66. Piano dell' Alveo natatorio.
67. Piano moderno di Roma.
68. Celle de' Soldati Pretoriani con ingressi al primo piano de' bagni.
69. Primo piano de' bagni in gran parte interrato dalle rovine.
70. Avanzi delle Celle aderenti già ai portici della gran piazza del piano superiore.
71. Clitoportico del prim' ordine.
72. Via Appia la quale si diceva anco trionfale per il tratto che conduceva al Tempio di Marte estramuraneo, ma che poi munita e dilatata da Caracalla d'innanzi alle sue Terme fu detta Via Nuova.
73. Principio della Via Appia.

Rappresentasi nella figura I il Ninfeo, di Nerone, e insieme lo Stadio, l'Odeo, ed i Templi della Gente Flavia, fabbricati da Domiziano. 1 Salita al Ninfeo 2 Atrio con vestiboli, e cubicoli per varj usi. 3 Tempio di Nerone. 4 Piazza dinnanzi al Tempio 5 Sala con emicicli per i conviti. 6. Stagno incavato nel terren vergine del Monte Celio, e che riceveva l'acqua da magnifiche fontane, ornate di Tritoni, cavalli marini, delfini, e gruppi di Statue. 7 Portici circolari situati sopra il medesimo Stagno. 8. Celle sul piano inferiore del Ninfeo. 9. Aquedotto del Ninfeo. 10 uno degli archi dell'aquedotto, ove si legge l'avanzo della iscrizione rapportata nella fig. II e supplita nella figura III. colle lettere NERO secondo l'interpretazione la più probabile, che tante nè più nè meno doveano occuparne lo spazio, ov'elle mancano, venendo così a comporre la parola NERONIONIANA, la quale, tutto che sia un solecismo per l'incremento delle due sillabe ONI, incompatibile ne' secoli della latinità può nondimeno esser ciò derivato dalla inavvedutezza degli artefici nel comporla. 11. Stadio di Domiziano 12. Tribune situate al piano dello stadio, delle quali si da la pianta in forma grande alla fig. IV le medesime hanno al di dietro un andito fattovi forse per isfogo dell'umidità che vi cagionavano le acque del Ninfeo, e del Monte Celio acciò queste non danneggiassero gli stucchi de' quali erano adorne le stesse tribune al dinnanzi 13. Tempio della Dea Pallade. 14. Tempio di Domiziano 15 Tempio di Vespasiano. 16. Odeo 17. Serraglio delle fiere fabbricato da Domiziano ad uso dell'Anfiteatro. 18. Fonte, o sia lago qua detto del Pastore. 19. Arco di Costantino. 20. Anfiteatro Flavio 21. Aquedotto di Claudio 22. Odierna Chiesa de' SS. Gio. e Paolo 23. Avanzi della Casa di Scauro. 24. Avanzi della Casa della Famiglia Anicia. 25. Avanzo degli alloggiamenti de Soldati pellegrini 26. Altra parte dell'aquedotto del Ninfeo con bottino. 27. Chiesa di S. Stefano rotonda nel suo primiero essere

Piranesi Archit. dis. inc.

PIANTA delle Terme di Diocleziano, Il primo loro piano fu riempiuto di scarichi delle rovine di una parte delle fabbriche del piano superiore, le quali, perché minacciavano rovina, furon fatte demolire da Sisto V. La tinta più nera indica gli avanzi ch' esistono, e la più leggera il supplimento da me fatrovi come nelle altre tavole. 1. Argine di Tarquinio al pari di questo piano. 2 Strada selciata che porta ai tre ingressi delle Terme. 3. Vestibolo. 4. Portico, il quale circondava la gran piazza, e conduceva agl' ingressi della Palestra. 5 Vestiboli degli atri 6. Tablini. 7. Atri del Sisto scoperti. 8. Magnifico e vastissimo Sisto, diviso in tre portici, e maggiore di tutti tra le Terme. 9. Luoghi ove si prepparavano gli Atleti, e gli altri che si esercitavano nel Sisto 10. Cavedi scoperti per dar lume à portici della Palestra. 11. Atrio della Palestra, overo Dieta per uso di chi veniva da questa parte. 12. Stanza degli Atleti con bagno. 13. Alveo, o fossa. 14. Fornelli per riscaldare la stanza predetta. 15 Accademie 16. Esedre a similitudine di portici per ricovero del Popolo 17 Area con sedili in prospetto per comodo degli spettatori dè giuochi. 18 Portico che circondava i sedili suddetti fabbricato in maggior elevazione dè medesimi 19 Biblioteca greca. 20. Biblioteca latina l'una e l'altra fatte quivi trasportare da Diocleziano dal Foro di Trajano 21 Diversi emicicli, o accademie per uso dè letterati. 22. Luoghi ove s' esercitava la gioventù 23. Luoghi per riporvi gli strumenti necessarj, e le vesti degli Atleti e per abitazione degli ufiziali. 24. Abbaini per dar lume al piano inferiore 25. Tepidario delle Terme 26. Tempio d'Esculapio. 27. Tempio della Salute.

Piranesi Archit. dis. inc.

PIAN TA dell' antico Foro Romano, comprensivo del
tutte le antiche fabbriche, disposte secondo la situazione e
nera indica gli stessi avanzi,

...elle Valli esistenti fra i Monti, Capitolino, Palatino, Celio, Esquilino, e Quirinale, e contenente ..., la traccia de' loro odierni avanzi, e denominate nell' Indice consecutivo. La tinta più ... e la più leggiera il supplimento ai medesimi.

Piranesi Archit. dis. inc.

INDICE
DELL' ANTEPOSTA TAVOLA DEL FORO ROMANO
E DELLE CONTRADE COMPRESE NELLA MEDESIMA.

1. Terme di Tito.
2. Casa di Stella Poeta.
3. Casa di Massenzio il Tiranno.
4. Casa di Brizio.
5. Picciolo Tempio di Esculapio.
6. Emporio de' generi venali.
7. Case appartenenti agli Orti di Mecenate.
8, 9, 10, 11, e 12. Orti di Mecenate.
13, 14, e 15. Case Plebee.
16. Tempio d'Iside, e Serapide.
17. Case Plebee.
18. Vicolo Angiporto.
19. Botteghe del Foro di Cesare.
20. Case Plebee.
21. Picciolo Tempio con due altari, l'uno a Giunone Sororia, e l'altro a Giano Curiazio.
22. Clivo Ciprio.
23. Dianio, o sia picciol Tempio di Diana.
24. Tempio di Giano.
25. Vicolo di Giano.
26. Vicolo corrispondente al vicolo Ciprio.
27. Bagni di Dafne con case Plebee all' intorno.
28. Vicolo Linceo.
29. Case Plebee.
30, e 31. Vicolo Mustelario.
32. Casa di Papirio con alre case Plebee all' intorno.
33. Turacolo.
34. Isole di case Plebee.
35. Anfiteatro Flavio, detto Colosseo.
36. Ponte sostenuto da Colonne per passaggio de' Cesari dalle loro fabbriche all' Anfiteatro.
37. Portici e Linseo, fabbricati da Claudio.
38. Ingressi con iscale che portavano ai piani superiori de' medesimi portici situati a livello del primo ordine dell' Anfiteatro.
39. Vestiboli.
40. Tablini.
41. Ecj, per mezzo de' quali si trapassa alle altre fabbrice de' Cesari.
42. Triclinj con stanze all' intorno.
43. Atrio nel centro de' portici inferiori del predetto Linseo, e Sala al piano di sopra.
44. Ponte per cui si trapassava alle Terme.
45. Vestiboli, e Tablini della Reggia di Nerone.
46. Basilica fabbricata dal medesimo Imperadore con portici.
47. Clitiportici per uso della State, dai quali si passava alla Reggia di Nerone.
48. Sala di forma circolare, la cui esterna circonferenza di colonne sostenute da' perni posti nel mezzo sopra a grandi orli di Metallo, si aggirava con moto perpetuo a similitudine de' Cieli.
49. Deliziosa con Ecj, Triclinj, ed altre Celle per uso de' Conviti Cesarei.
50. Portici circolari Miliariensi.
51. Celle per uso de bagni.
52. Meta sudante.
53. Arco di Costantino. La linea de' punti indica la via Sacra, la quale nascea dalla via Nuova, o sia Trionfale in capo all' angolo del Circo Massimo contrassegnato coll' asterisco, e si estendea sino al Campidoglio. Questa via nella sua estensione dal medesimo angolo sino al Tempio di Antonino e Faustina, riferito al seguente *num.* 243. ebbe varie direzioni sotto de' Cesari, e spezialmente sotto Nerone, a causa delle mutazioni degli edifizj situati nelle valli frapposte de' Monti, Celio, Esquilino, e Palatino, per dar luogo alla estensione delle abitazioni, e delle deliziose Imperiali.
54. Ingresso del Vestibolo della Casa aurea di Nerone.
55. Cavedio,
56. Colosso di Nerone.
57. Atrio scoperto nel mezzo con celle all' intorno per uso de' Servi, e degli Atriensi.
58. Tablino della casa aurea di Nerone.
59. Scale magnifiche in prospetto, per le quali si ascendeva ai Quartieri Imperiali sul Palatino, lasciando libero per mezzo di fornici il transito del Vicolo Sandaliario che conduceva al Clivo Sacro.

60. Atrio ſuperiore alle Scale.
61. Tempio della Vittoria.
62. Triclinj per l'inverno, e per la ſtate con cella e cubicoli all'intorno deſtinati ad uſi diverſi.
63. Ecj corriſpondenti ai Triclinj.
64. Caſa aurea di Nerone ſotto di cui paſſava la via Sacra fornicata.
65. Arco di Tito ſituato ſul Clivo Sacro.
66. Tempio di Giove Statore ſul Clivo Sacro.
67. Porta del Palazzo.
68. Statua d'Apollo Sandaliario nel Vicolo ſuddetto.
69. Statua della Fortana Seja.
70. Tempio de' Dei Penati.
71. Boſco di Veſta.
72. Atrio di Veſta, antecedentemente Reggia di Numa.
73. Caſa del Re Sacrificulo, donata da Auguſto alle Veſtali.
74. Caſe delle Veſtali.
75. Tempio di Veſta con ara nel mezzo.
76. Lago di Giuturna.
77. Tempio di Giulio Ceſare.
78. Tempio di Caſtore, e Polluce.
79. Ingreſſo al ſeguente Veſtibolo.
80. Veſtibolo contiguo alle ſcale della Caſa fabbricata da Caligola.
81. Scale per aſcendere ai portici eſterni del piano ſuperiore.
82. Tempio di Auguſto, ſopra il quale paſſa il Ponte di Caligola, che congiunge il Palatino al Campidoglio.
83, e 84. Congiunzione de' Portici col Veſtibolo della Caſa di Caligola.
85. Via nuova ſegnata co' punti.
86. Portici Palatini.
87. Taberne Vecchie.
88. Lapidicine del Monte Palatino.
89. Baſilica Porzia.
90. Loggia di Menio.
91. Curia Oſtilia con portici ad eſſa comuni, ed al Foro.
92. Tribunale della medeſima Curia.
93, e 94. Caſe Plebee.
95. Toro di Bronzo.
96. Baſilica Semproniana.
97. Sacello de' Lari.
98. Portico fabbricato da Antonino Pio a ſimilitudine di una Baſilica per uſo de' Negozianti del Foro Boario.
99. Taberne.
100. Monumento eretto a Settimio Severo, a Caracalla, e a Giulia di lui Madre, dai Cambiatori delle monete e da' Negozianti de' buoi nel Velabro.
101. Ara Maſſima.
102. Una delle due Fornici di Stertinio nel Foro Boario.
103. Fontana, o ſia alveo d'aqua nel Foro Boario per abbeveratojo de' buoi,
104. Statua di Ercole trionfante.
105. Foro boario.
106. Segno di Vertunno.
107. Fonte Muscosa.
108. Taberne Lanee.
109. Tempio di Giunone.
110. Tempio di Marte.
111. Vicolo Tusco.
112. Comizio con portici all'intorno.
113. Portici dell'Argiletto avanti de' quali era il Sacello della Pudicizia.
114. Caſe de' Cittadini, e de' Plebei nel Foro boario.
115. Tempio di Ercole.
116. Scuola Greca.
117. Linee di punti, che indicano l'eſtenſione della via Trionfale dalla Porta Carmentale per il Velabro maggiore e minore, e che al Sacello de' Lari, notato col *num.* 97. cominciava a nominarſi anco via Nuova, proſeguendo lungo il Circo Maſſimo ſino all'angolo del medeſimo, contraſſegnato dall'aſteriſco, ove congiungendoſi colla ſuddeta via Sagra, e prendendo i nomi indifferenti di Nuova, e di Appia proſeguiva, per la Porta Capena ſino al Tempio di Marte Eſtramuraneo.
118. In queſto luogo la via Nuova, o Trionfale paſſava ſotto le logge di Auguſto.
119. Taberne all'intorno del Circo Maſſimo.
120. Loggia magnifica deſtinata per uſo de Ceſari ſpettatori dei giuochi Circenſi. In queſto luogo facevanſi de' ſuntuoſi conviti con grand' illuminazioni notturne.
121. Teatro muſicale per ricreazione de' Convitati.
122. Portici intorno al Circo Maſſimo.
123. Sedili per il Popolo nello ſteſſo Circo.
124. Euripo.
125. Ingreſſi al Circo.

126. Car-

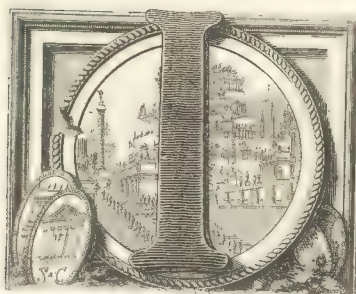
126. Carceri, ove si preparavano le bighe, e quadrighe.
127. Torri per uso del Pretore.
128. Guglie innalzate sulla spina del Circo, due delle quali oggi si vedono trasportate nelle piazze, di S. Gio: in Laterano, e di S. Maria del Popolo.
129. Spina distesa lungo il mezzo del Circo, sulla quale, oltre le suddette Guglie maggiori, eran situate delle altre inferiori con numeroso ordine di Sacelli rotondi, e quadrati, architettati in diverse simetrie, e con delle Statue equestri, e pedestri.
130. Tre mete situate all' una, e l' altra estremità della Spina.
131. Emporio del Foro Boario.
132. Tempio della Fortuna e di Matuta.
133. Altra Fornice di Stertinio in quella parte del Foro Boario che rimaneva nella Regione del Circo Massimo.
134. Taberne del Foro boario, e case Plebee.
135. Tempio di Proserpina.
136. Tempio di Cibele.
137. Taberne e Case nel Foro piscario.
138. Tempio della Fortuna Virile.
139. Stazioni delle Milizie in guardia al Ponte Senatorio.
140. Case nel Velabro maggiore. Si dice essere state in questo sito quantità di botteghe di Libraj.
141. Porta Carmentale.
142. Sacello con ara consagrata a Carmenta.
143. Tempio di Venere.
144. Sacello eretto a Giunone Juga.
146. Vicolo Jugario.
146. Lago Servilio.
147. Templi di Opi, e di Saturno, ov' era uno degli Erarj pubblici.
148. Case di Ovidio, e di Calvo.
149. Luogo della Rocca Capitolina.
150. Casa di Mario.
151. Basilica Opimia.
152. Tempio di Vespasiano.
153. Colonna rostrata di Cesare.
154. Tempio di Venere Ericina.
155. Senatulo.
156. Le tre Taberne.
157. Arco di Tiberio.
158. Tempio di Saturno.
159. Rostri Vecchj e nuovi, situati nel mezzo del Foro Romano, già attorniato da portici, i quali furono poscia demoliti a cagione delle varie fabbriche di Templi, Basiliche, ed altre introdottevi dai Cesari.
160. Colonna Milliaria, o sia Meta aurea.
161. Luogo, ove successivamente fu posta la statua di Stilicone.
162. Colonna di Claudio.
163. Colonna rostrale innalzata per la Vittoria Asiatica riportata da Augusto.
164. Statue di uomini illustri, e Trofei.
165. Fontane de' Rostri.
166. Ara ove fu memoria di essere stato il Lago di Curzio come racconta Ovidio nel sesto de' Fasti.
167. Dolioli.
168. Pila Orazia. Poco lungi da questo luogo doveva essere la Statua equestre di Domiziano.
169. Grecostasi.
170. Scuola Xanta.
171. Tempio della Concordia.
172. Trofei di Augusto.
173. Aquila di Bronzo, la quale posava sopra corone d' alloro, e di quercia in onore di Trajano.
174. Tempio di Giove Tonante.
175. Tempio della Fortuna Primigenia.
176. Portico del Tabulario.
177. Atrio Capitolino.
178. Arco di Settimio Severo.
179. Picciolo Tempio d' Iside, e Serapide.
180. Carcere Mamertino.
181. Scale Gemonie.
182. Ponti aderenti al Tribunale ed al carcere.
183. Vicolo Mamertino, e casa di Sesto Pompeo sull' angolo contraposto al Foro di Augusto.
184. Sepolcro della gente Claudia.
185. Sepolcro di Cajo Publicio.
186. Foro di Trajano,
187. Taberne.
188. Due grandi Elefanti marmorei all' ingresso del Foro.
189. Libreria Ulpiana, Greca e Latina.
190. Portici del Foro.
191. Archi trionfali de' Parti.
192. Colonne co' Trofei de' medesimi.
193. Fontane per ornamento del Foro.
194. Tempio di Nerva.
195. Statue di Trajano e di Nerva.

196. Monumenti Lapidarj delle gesta di Trajano.
197. Archi Trionfali de' Daci.
198. Colonna Dacica detta Trajana.
199. Tempio di Trajano.
200. Statue di Decebalo, e del Re de' Parti, superati da Trajano.
201. Ordine di Statue di uomini trionfatori.
202. Basilica.
203. Statua Equestre di Trajano nel mezzo della Basilica.
204. Tribunale della medesima.
205. Statue di uomini letterati.
206. Statue equestri.
207. Fontane per ornamento delle Calcidiche.
208. Calcidiche.
209. Magistrati, ed altri ufizj del Foro.
210. Botteghe dello stesso Foro.
211. Archi ne' muri de' portici confinanti col Foro di Domiziano, o sia di Nerva, detto Transitorio.
212. Foro Transitorio, cominciato da Domiziano, e terminato da Nerva.
213. Portici del Foro.
214. Basilica col Tribunale.
215. Statua equestre di Nerva.
216. Curia.
217. Tempio di Nerva.
218. Tempio di Pallade.
219. Fontane.
220. Colonne innalzate colle memorie de' fatti di Nerva.
221. Trofei.
222. Foro di Augusto.
223. Portici del medesimo.
224. Tempio di Marte Vendicatore.
225. Statua equestre di Augusto.
226. Basilica del Foro.
227. Arco Trionfale del medesimo Augusto.
228. Fontane.
229. Secretario del Senato.
230. Erario.
231. Statua di Pompeo.
232. Picciolo Tempio di Vulcano.
233. Basilica Argentaria.
234. Puteale.
235. Stazioni de Municipj.
236. Atrio della libertà.
237. Basilica di Paolo Emilio.
238. Statua di Attilio Regolo.
239, e 240. Basilica di Costantino.
241. Tempio della Dea Tellure.
242. Linea di punti indicante la Via Sacra.
243. Tempio di Antonino, e Faustina.
244. Statua equestre nel mezzo del Vestibolo d' innanzi al Tempio.
245. Muri del Vestibolo.
246. Taberne.
247. Piccolo Tempio di Venere, e Cupido.
248. Piccolo Tempio di Venere Vincitrice.
249. Arco Fabiano.
250, e 251. Tempio di Romolo, e Remo
252, e 253. Sacrario delle Aste Marzie.
254. Foro de' Cupedinari, o sia de' Pasticcieri, e de' Cuochi.
255. Sacello di Sternia.
256. Colosso di Vespasiano.
257. Casa di Scipione Nasica.
258. Tempio della Pace.
259. Luogo dove si conservavano i tesori del Tempio.
260. Biblioteca del medesimo Tempio.
261. Atrio del Foro di Cesare.
262. Portici d' intorno alla piazza del Foro.
263. Statua equestre di Cesare.
264. Arco Trionfale.
265. Colonna trionfale d' innanzi all' atrio.
266. Curia di Cesare.
267. Fontane.
268. Tempio di Venere Genitrice.
269. Basilica Giulia.
270. Atrio pubblico.
271. Sbocco della Cloaca massima, la quale incominciando dall' Arco di Settimio Severo segnato col *num.* 178. si protraeva sotterranea lungo la Via Sacra sino al Tempio di Giulio Cesare segnato col *num.* 77, da dove si torceva lungo la Via nuova notato col *num.* 85, sino al *num.* 97, e quindi passando per il Foro Boario, ove sono i *num.* 99, 107, e 136, giungeva al suddetto sbocco.
272, 273. Sbocco di due altre cloache minori.
274. Ponte Senatorio.
275. Ninfeo di Nerone.

Nella figura I. rappresentasi la Pianta del Monte Capitolino, e sua Rocca colla situazione di tutti i suoi Edifizj La tinta piu nera indica l'esistente, e la meno nera dimostra il supplito da me. Nella figura II. fannosi vedere in prospettiva i due Corni, ovvero Sassi, che sorgevano ne' lati Capitolini, ora in gran parte ricoperti dalle rovine, a riserva di qualche parte del Sasso A. che vedesi dietro al Palazzo Savelli per la scenta di Torre de Specchi, quale è ricoperto da altre rovine, che oggi formano il Piano moderno sino al B l'altra parte C resta sotterrata nella moderna Rupe Tarpeja, D. Avanzo delle Mura, e delle Torricelle del Campidoglio sotto la Scuderia del Palazzo Cafarelli E Altre mura antichissime di peperino brugiate dal fuoco con avanzi delle volte de Corridoj quali veggonsi nell'orticello Savelli dietro le stalle del Palazzo sudetto F Avanzi di due Torricelle, che attaccano al detto muro. G. In questo sito era la franchigia ornata di Alberi, oggi Piazza Capitolina H. Altro Sasso, sopra il quale era piantato il Tempio di Giove Feretrio, e di Marte Capitolino Volendo i PP d'Araceli fabr. la Libreria trovarono 20 palmi sotto al Tinello il mentovato sasso, sopra al quale alzarono un grosso sperone per sostener la detta Libreria.

Piranesi Architetto dis. inc.

INDICE

DELL' ANTEPOSTA TAVOLA DEL MONTE CAPITOLINO.

L Monte Capitolino era attorniato da magnifici Edifizj pubblici e privati. Sorgevano ſopra di eſſo due maſſi uguali di ſaſſo vivo, uno più ſpazioſo dell' altro, il quale fu denominato Tarpeo, e ſtabilito fin dalla edificazione di Roma per Rocca difenſiva, e poſcia per Sacrario dell' Imperio, col tagliare all' intorno tutto quel che potea dargli la facilità dell' acceſſo, e col fortificarlo di ſoſtruzioni di pietra, ſupplendo alla ſalita per una magnifica ſcala di ben cento gradi, nella di cui cima fu lo ſteſſo maſſo appianato e recinto di groſſo e doppio muro per laſciarvi framezzo gli anditi per le Sentinelle, e vi fu ſituato il Tempio di Giove Ottimo Maſſimo. Il maſſo poi meno ſpazioſo avea nella ſua ſommità i Tempi di Giove Feretrio, e di Marte Capitolino. Tra l' uno, e l' altro di queſti maſſi, era il boſco, detto l' Aſilo o franchigia di Romolo. Alcuni de' moderni Scrittori vogliono che il Monte Capitolino foſſe cinto di mura all' intorno dell' uno e l' altro Clivo: ma ſon ricreduti della loro ſoppoſizione da Tacito nel 3 delle Storie al §. 71., ove dice: *Vix dum regreſſo in Capitolium Martiale: furens miles aderat, nullo duce ſibi quiſque auctor, cito agmine Forum & imminentia Foro templa* (cioè i contraſſegnati nella Tavola co' *numeri* 46., 47., 87., 90., e 91.) *prætervecti, erigunt aciem per adverſum collem uſque ad primas Capitolinæ Arcis fores* (cioè lungo i numeri 45, 82, 83, e 84). *Erant antiquitus Porticus in latere clivi dextra ſubeuntibus* (i quali portici ſono contraſſegnati nella Tavola fra' numeri 80, 81, e 83): *in quarum tectum egreſſi, ſaxis teguliſque Vitellianos deturbabant. Neque illis manus niſi gladiis armatæ, & arceſſere tormenta aut miſſilia tela, longum videbatur. Faces in prominentem porticum jecere* (cioè ne' predetti portici); *& ſequebatur ignem, ambuſtaſque Capitolii fores penetraſſent* (cioè la porta della Rocca notata col num. 4.), *ni Sabinus revulſas undique ſtatuas decora majorum, in ipſo aditu vice muri objeciſſet. Tum diverſos Capitolii aditus invadunt, juxta locum asyli, & qua Tarpeja rupes centum gradibus aditur*: (cosicchè divertirono verſo i numeri, 2., 3., e 95, gli uni contrappoſti all' aſilo, l' altro dinotante i medeſimi cento gradi.

Imperciocchè da queſta narrativa non ſi raccoglie, anzi ſi eſclude, che il Colle Capitolino foſſe circondato da mura, giacchè i Soldati Flaviani dal Foro giunſero *uſque ad primam Capitolinæ Arcis fores*, ſenza dirſi che penetraſſero mura di ſorte alcuna. Ed in fatti che altro indica Tacito col dire, che i Flaviani *erigunt aciem per adverſum collem*, ſennonchè, eſſendo il Colle deſtituito di mura, vi fu il biſogno che i Flaviani ſi ſquadronaſſero per impedirne ai Vitelliani l' acceſſo? La ſuppoſizione poi dei moderni Scrittori intorno alle ſuppoſte mura naſce dallo ſteſſo paſſo di Tacito, ove ſi dice: *Tum diverſos Capitolii aditus invadunt*: cioè gl' ingreſſi delle mura: ma ognun vede che qui ſi parla del recinto ſurriferito della Rocca Capitolina notato nella Tavola col *num.* 6. (la qual Rocca è ſtata chiamata dagli Antichi indifferentemente col nome di Campidoglio) come ben dimoſtrano le ſuſſeguenti immediate parole: *juxta locum aſyli, & qua Tarpeja rupes centum gradibus aditur.*

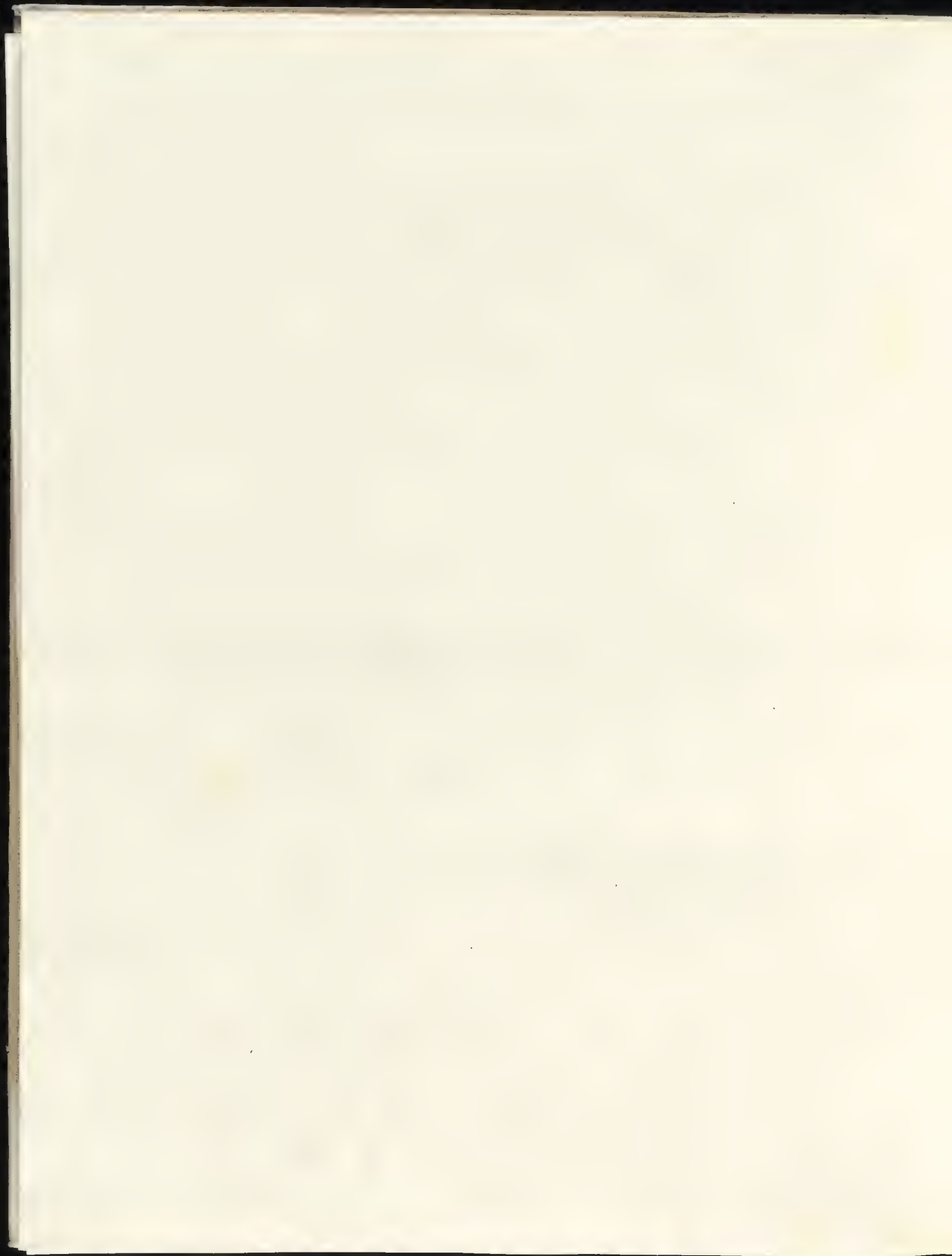
1. Linea di punti indicante la via de' Trionfatori, o ſia il termine della Via Sacra.
2. Portici Capitolini.
3. Cordonata per dove i Trionfatori entravano nella Rocca.
4. Ingreſſo della Rocca.
5. Vie coperte per le ſentinelle.
6. Torricelle della Rocca, e delle Mura.
7. Tempio di Giove Capitolino.

8. 9. Scalette dietro la Cella di Giove, le quali conducevano alle Celle de' ſeguenti Templi.
10. Tempio di Guinone Moneta coll' officina dietro la Cella.
11. Tempio di Minerva.
12. Portici intorno alla piazza.
13. Statua di Giove Pannonio.
14. Statua di Giunone.
15. Statua di Minerva.
16. Statue d' altre deità.
17. Oche d' argento in mezzo all' Atrio de' detti portici.
18. Statua di Domiziano.
19. Statua di Veſpaſiano.

Oltre le predette Statue, erano fra gl' intercolonnj de' mentovati portici quelle di molti Capitani illuſtri.

20. Tempio di Giove Cuſtode, fabbricato da Domiziano.
21. Statua di Giove Cuſtode.
22. Due are, nelle quali ſi ſcorgeva il fatto di Domiziano aſſiſtito da Giove nel pericolo ch' ei paſsò nel Campidoglio.
23. Tempio della Concordia.
24. Scale, per le quali ſi aſcendeva al corno oppoſto ſulla di cui piazza erano i ſeguenti Templi.
25. Tempio di Giove Feretrio.
26. Tempio di Marte Capitolino.
27. Statue delle dette Deità innanzi al Pronao de' reſpettivi Templi.
28. Statue de' Re de' Romani, con Trofei.
29. Ara colla Statua di Romolo in mezzo ad un Sacello retto da quattro colonne.
30. Aſilo, o franchigia di Romolo. Le linee dei punti moſtrano due Selve con ordini di querce diſpoſte ſulla cima del Clivo fra l' uno e l' altro corno.
31. Picciolo Tempio di Romolo.
32. Tempio di Vejove.
33. Tempio di Giove Sponſore.
34. Tempio di Ercole Capitolino.
35. Statua del Genio Aureo.
36. Tempio di Cerere, dietro al quale erano i Trofei di Mario.
37. Fontane ſulla piazza dell' aſilo Capitolino.
38. Trofei, e ſtatue di uomini illuſtri.
39. Portici fatti da Caligola, o come altri vogliono da Scipione Naſica.
40. Archi magnifici dello ſteſſo Caligola a guiſa di ponte, i quali incominciando dal Palatino ſi protraevano ſopra il tempio di Venere Ericina fino al Campidoglio.
41. Elefante Erbario.
42. Arco di Nerone.
43. Arco di Tiberio.
44. Atrio publico Capitolino. Si dice eſſer ſervito anche per uſo de' Trionfatori, i quali qui foſſero ſoliti a ſmontare da' cocchj, e poi aſcendere per i cento gradi al piano della Rocca Tarpea.
45. Portico dell' Atrio, ornato nel dinnanzi con pilaſtri, e colonne. Ne' di lui muri erano affiſſe le Tavole de' Faſti Conſolari, che ora eſiſtono negli Appartamenti de' Conſervatori del moderno Campidoglio.
46. Tempio della Fortuna Primigenia.
47. Tempio di Giove Tonante.
48. Tribunale del Carcere Mamertino.
49. Ponti di Pietra, che ſi protraevano da un carcere all' altro, e portavano i rei alle Gemonie.
50. Scale Gemonie.
51. Carcere Mamertino.
52. Altra parte di eſſo.
53. Taberne accanto al carcere nel vicolo Mamertino.
54. Vicolo Mamertino.
55. Parte del Foro di Trajano.
56. Sepolcro di Cajo Publicio.
57. Caſe de' Privati.
58. Tempio della Fortuna privata.
59. Tempio della Fortuna Viſcoſa.
60. Aja de' detti Templi colle Statue delle reſpettive loro Deità all' innanzi.
61. Sacello dedicato alla Mente.
62. Sepolcro della Gente Claudia.
63. Caſa della Famiglia Corvina.
64. Tempio di Venere Calva.
65. Atrio dell' Ateneo.
66, 67, 68, e 69. Ateneo Capitolino.
70, 71, e 72. Libreria.
73. Caſa di Teja meretrice.
74. Capanna di Romolo.
75, e 76. Curia Calabra.
77. Tempio d' Iſide, e Serapide.
78. Ara di Carmenta.
79. Porta Carmentale.
80. Caſe di Ovidio e di Calvo, aderenti ai Portici Capitolini.
81. Picciolo Tempio di Giunone Juga.

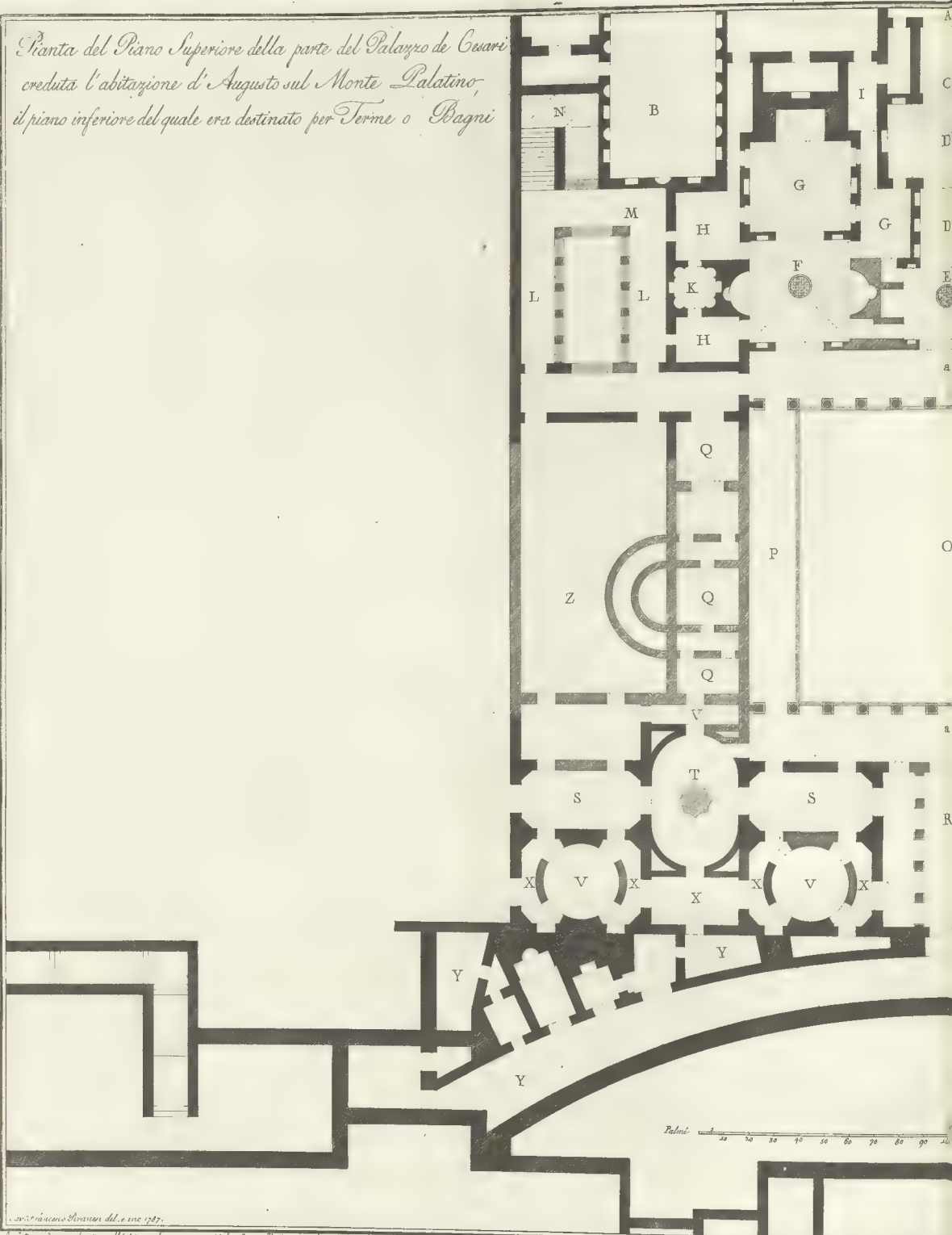
82. Vi-

82. Vicolo Jugario.
83. Casa di Mario aderente ai portici Capitolini.
84. Le tre Taberne.
85. Comizio.
86. Basilica Opimia.
87. Tempio di Vespasiano.
88. Tempio di Venere Ericinia.
89. Senatulo.
90. Tempio di Saturno.
91. Tempio della Concordia.
92. Arco di Settimio Severo.
93. Porta Ratumena.
94. Mura urbane anteriori ad Aureliano, munite di Torri e colle rispettive porte.
95. I cento gradi della Rupe Tarpea.

REPERTORIO

Degli Avanzi delle Antiche Fabbriche di Roma denominati in queſto primo Tomo.

Colon- Mu-

IL FINE

rtura nel mezzo della fornice D. Gabinetti di communicazione, con volte dipinte E. Retrostanze, che erano nobilmente ornate con marmi mischi. F. Piccioli Cavedi, communicavano con una delle Sale ottagone. I. Scale che dal piano superiore, discendevano in questo. K. Sterquilinj magnifici nobilmente impellicciati di marmo, che restano — bagni freddi anche queste impellicciate di marmo. N. Stanze consimili per bagni caldi . O. Podi o Risege ad uso di Decursorj all'intorno delle stanze formanti vasche li a quelle del piano superiore. X. Stanze al diritto de cortili pensili corrispondenti nel piano superiore. Y. Atrio nobile con indizio certo di colonnato per cui dal piano del Peristilio si passava al piano inferiore

A Sito corrispondente sull'Atrio che era avanti la Casa. B. Gran sale sul dinnanzi dell'Edifizio ornate di nicchie alternativamente rettilinee, e curvilinee per tutto il giro delle pareti C. Sito pel quale dall
con grattice di marmo nel mezzo, le quali davano lume all'altre sale nobili sottoposte. G. Antisale. H. Retrostanze di communicazione coll'antisale e sale sudette. I. Aditi con porte di communicazione
[illegible] monte la scala N Scale di communicazione col piano inferiore destinato per uso dei Bagni. O. Peristilio che nel piano inferiore era circondato da quattro ale di portici, e nel superiore solamente da due
[illegible] communicava col piano superiore del sito curvilineo che sovrastava al Circo Massimo, e poteva essere il Podio Imperiale. S. Gallerie. T. Cavedi, o piccoli cortili pensili con fontane nel mez
[illegible] Muri curvilinei ed altre stanze annesse che sovrastano al Circo Massimo erroneamente creduti parte del Teatro di Statilio Tauro, questi servivano di sustruzione ad un nobilissimo Podio
[illegible] formati da due ordini di colonne. c c. Piano superiore delli detti portici che girano all'intorno dell'Ippodromo d d Siti nobili appartenenti all'Ippodromo. Si avverte che la

...u Atrio si passava al Tablino. D. Tablino E. Sala di communicazione a due parti consimili della Casa, una delle quali poteva essere abitata da Livia, e l'altra da Augusto. F. Sale nobili ornate di Emicicli,
...m alle dette sale e retrocammere. K. Gabinetti ottagoni. L. Ale di portici corrispondenti sopra due piccioli Cavedj di communicazione con le scale che discendono al secondo piano destinato per uso de Bagni. M.
...ua logge e gallerie segnate aa. P. Terrazzi corrispondenti sopra l'altre due ale dei portici del piano inferiore. Q. Conclavi per uso di abitazioni ed altro. R. Atrio nobile che in questo piano era ornato di
...mezzo, in uno de quali fu trovato il condotto di piombo. V. Siti nobili di forma circolare in uno de quali fu trovato qualche frammento di Statua. X. Aditi di communicazione fra le gallerie, li cavedi, e li
...lio o Tribuna imminente al Circo che aveva communicazione col descritto edifizio, ed era probabilmente il Podio dell' Imperatore. Z. Cortili minori esterni recinti di muro. bb Ippodromo con indizio
...ma tinta oscura dinota la fabrica che ancora esiste, o che resta al paro del piano di sotto, la seconda tinta un poco men carica quello che in questo piano è stato scoperto e che in parte esiste, la tinta più chiara dinota quello che è stato suppl...

A PR ET PAET COS
EX PR CL MARC

OPVS T CLAVDI
SECVNDINI
161
1332:6
337:4
206
814